

## E la gallina convinse il leone a mangiare uomini

MARCO LOMBARDI

I bambini non finiranno mai di stupire. Li metti davanti alla striscia di un fumetto ed ecco che sono capaci di reinventarla come potrebbe fare lo sceneggiatore più «navigato» davanti a un romanzo che va «tradotto» in film. È quello che sta toccando con mano il pubblico della mostra «Pancrazio e Perepepe», aperta fino al 23 gennaio in piazza del Campo a Siena.

Nei suggestivi saloni dei Magazzini del Sale sono innanzitutto visibili due mega strisce dello straordinario fumettista Andrea Pazienza (il creatore di Pompeo e di

Zanardi, purtroppo prematuramente scomparso a soli 32 anni) che costituiscono le uniche favole da lui mai scritte per festeggiare la neo-paternità di un amico: «Pancrazio Sansazio» e «A che serve un Perepepe?». Vicino alle strisce ci sono gli elaborati dei bambini delle scuole elementari di Siena e Venezia che, a partire da quei racconti, hanno dato libero spazio alla loro creatività, in particolare rispetto alla prima favola.

«Pancrazio e Sansazio» narra di un leone che, dopo aver attraversato ben due «crisi» (la prima di coscienza, visto che all'inizio

si cibava solo di elefanti e di polli ripieni di bignè, la seconda di stomaco, per essere passato ai soli bignè) risolve i suoi problemi grazie all'Inventore di tutto il mondo, che gli consiglia di mangiare spaghetti col pomodoro, latte e frutta. Ma se a Venezia i bambini si sono più concentrati sugli aspetti educativi connessi all'alimentazione, trovando nuovi cibi e nuove ricette in grado di soddisfare il leone Pancrazio, a Siena il progetto ha previsto una vera e propria reinvenzione dei termini narrativi della favola.

I risultati sono a dir poco straordinari:

c'è chi ha narrato la storia di un leone diventato blu (che è il colore che la moglie di Pazienza, Marina Comandini, diede appunto a Pancrazio) a forza di fare lo scivolo sull'arcobaleno; chi ha introdotto la figura del drago non come entità che spaventa e fa del male, bensì rassicura e protegge gli uomini (naturalmente il piccolo autore di questa striscia vive nella contrada del Drago); chi - è il caso di Gloria, 11 anni - ha costruito una storia compatta e in grado di spiegare un'apparente assurdità, quella secondo cui gli uomini, nonostante la loro «onnipotenza», possono esse-

re mangiati da un animale, appunto il leone. È tutta una questione di rispetto. Visto che la mamma di Pancrazio è ammalata, tutti gli animali cercano di inventare una medicina capace di guarirla. Ci riesce la gallina ma, poiché si tratta di un animale considerato (dagli uomini) stupido, Pancrazio non si fida. La gallina però insiste, fino a farsi promettere da Pancrazio che se la medicina funzionerà, lui dovrà mangiare solo gli uomini (quindi non più gli animali). La mamma guarisce, ed ecco così consumarsi la rivincita di chi è stato ingiustamente discriminato!

# C u l t u r @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ LO STORICO SILVIO LANARO:  
LE MATRICI DI DESTRA E SINISTRA

## «Berlusconi? Ecco tutti i suoi padri»

Rosso & nero, comunisti & democristiani, fascisti & antifascisti, Nord & Sud, Coppi & Bartali... per capire l'evolversi dell'identità italiana nel dopoguerra bisogna giocoforza riflettere sui dualismi. Lo facciamo, chiedendo aiuto allo storico Silvio Lanaro, docente all'università di Padova, che all'identità politica, antropologica, psicologica - degli italiani ha dedicato numerosi studi.

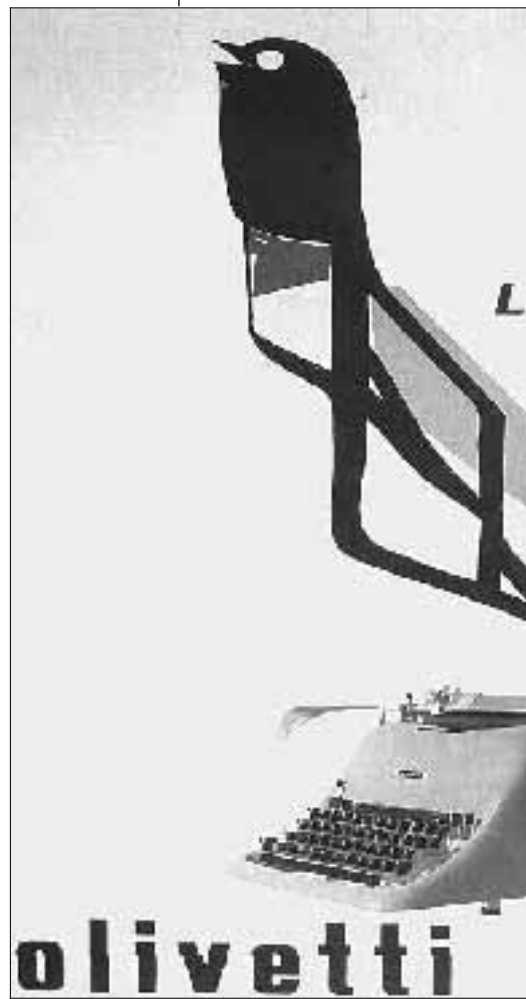
Professor Lanaro, le distinzioni di cui sopra hanno condizionato la nostra società almeno dalla Liberazione agli anni '80. Ora, dopo la caduta del Muro, il cambiamento del Pci e l'implosione della Dc, sembrano scomparire. Ma davvero non esistono più, oppure sopravvivono sotto mentite spoglie?

«Non solo sopravvivono, ma si sono paradossalmente acuite. Lungo la transizione infinita dell'Italia alla seconda Repubblica, c'è soprattutto nel Polo un rifiuto della reciproca legittimazione con la sinistra. Per Berlusconi non solo i Ds - in quanto ex Pci - ma tutto l'Ulivo è «comunista», e questo mantiene viva l'antica contrapposizione. Non solo: come dicevo, la rende più violenta.

Nel cinquantennio di potere Dc il patto costituente veniva rispettato. Togliatti e De Gasperi si parlavano, e persino nei momenti di crisi (come il '48, il '60, la guerra di Corea) non ci fu mai, in Italia, il rischio di guerra civile. Con la

LA MOSTRA

### Il rosso e il nero della nostra identità



olivetti

L'ITALIA ALLO SPECCHIO/5

#### Attraverso foto manifesti e film un affresco del dopoguerra

fine della Dc, si è affermato un partito come Forza Italia che a mio modo di vedere è il grado zero dell'antropologia politica.

ALBERTO CRESPI

Per la serie «chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo», una visita alla mostra allestita a Parma nella doppia sede del Salone delle Scuderie di palazzo Pilotta e del Padiglione Nervi di via Palermo 6 (fino al 13 febbraio, chiusa il lunedì) può dare qualche risposta. Per esempio: siamo stati tutti, prima o poi, o rossi o neri? La mostra si chiama proprio così, «Il rosso e il nero», e il sottotitolo («Figure e ideologie in Italia, 1945-1980») chiarisce subito che non si parla di Stendhal, anche se a Parma la citazione sarebbe stata lecita.

Forse, nel titolo, manca un colore, per altro ampiamente presente nei materiali esposti (e riportati nel ricco e pesante catalogo, edito da Electa). Manca il bianco. Il bianco della «balea democristiana», protagonista - e grande antagonista del rosso Pci - di quei 35 anni di storia della Repubblica, nonché di buona parte dei successivi. Una delle sezioni più emozionanti della mostra è del catalogo - anche se, forse, già nota: ma fa sempre bene ricordare - riguarda ad esempio la dura contrapposizione del '48, una campagna elettorale in cui Pci e Dc si scambiarono epiteti destinati a sedimentarsi nella memoria (dai «trinariuti» ai «forchettoni»: chi ha più di 60 anni non ha certo dimenticato). Ma, naturalmente, dove i materiali - raccolti a cura di Arturo Carlo Quintavalle - colgono nel segno, è quando riescono a sorprendere.

Un esempio per tutti: i due manifesti pubblicitari realizzati per l'Olivetti da Marcello Nizzoli. Sono riprodotti a pagina 10 e 11 del catalogo, e il primo fatto sorprendente è la loro coerenza grafica: sembrano realizzati assieme, in-

vece il primo (per la macchina da scrivere «Lexicon») è del '49, il secondo (per il modello «Diaspron») è di dieci anni dopo. Siamo di fronte a un «valore pubblicitario» che dura nel tempo, cosa assolutamente inimmaginabile oggi. Ma la ragione è semplice: dietro il suddetto valore pubblicitario si nascondono valori ancora più forti, quelli di una tradizione grafica (o artistica *tout court*) che fa parte del *background* di Nizzoli, legato alla Bauhaus, a Paul Klee, al razionalismo e alle avanguardie europee che aveva conosciuto durante un viaggio a Parigi nel '25.

Il cosmopolitismo seminato negli anni '20, merce rara nell'Italia di quel tempo, fruttifica negli anni '50, in un modo viepiù sorprendente alla luce del nostro tema (le ideologie contrapposte): i manifesti pubblicitari di Nizzoli sembrano purissima grafica sovietica, ricordano Rodcenko, Malevic, El Lissitzky. Il tutto al servizio del grande Capitale!

La lezione che emerge dal lavoro di Quintavalle e dei suoi collaboratori è lampante: i manifesti dell'Olivetti, così come le tessere del Pci, le foto di cronaca, i «clic» dei paparazzi che catturano Liz Taylor e Richard Burton a via Veneto, i quadri di Guttuso, Zigaina, Consagra e tanti altri artisti compongono un gigantesco affresco che rende vetusta la definizione di cultura «alta» e cultura «bassa». L'identità italiana del dopoguerra può emergere solo da questo rimescolamento di carte, che paradossalmente mantiene ben nitida, sullo sfondo, la contrapposizione ideologica di cui sopra. C'è un filo (rosso, diremmo con facile battuta) che lega i manifesti del '48, le foto che



Un manifesto di Ettore Vitale riprodotto sulla copertina del catalogo della mostra «Il rosso e il nero», e la pubblicità per la «Lexicon» Olivetti realizzata da Marcello Nizzoli

documentano da un lato il Giubileo del '50 (straordinarie quelle sulla canonizzazione di Maria Goretti) e dall'altro gli scontri di Porta S. Paolo a Roma nel '60, le immagini del cinema di quegli anni. Da un lato si notano analogie stilistiche; dall'altro, la dialettica degli opposti è chiarissima e i due schieramenti, destra e sinistra, appaiono sempre assai netti.

Ultimo esempio: pensate al cinema, ovvero all'arte che meglio di ogni altra ha raccontato l'Italia almeno fino agli anni '60. Una singola inquadratura del *Don Camillo* di DuVivier potrebbe benissimo trovarsi in Inganno, e sembrarvi uscita da *Umberto D.* di De Sica. D'altronde i due film sono dello stesso anno, il 1952, e anche un occhio poco esperto potrebbe accorgersi che lo scenografo (Virgilio Marchi) e l'autore delle musiche (Alessandro Cicognini) sono i medesimi. Eppure, una visione complessiva dei film consente ancor oggi di capire che si tratta di due punti di vista speculari sullo stesso Paese. Il che ci consente di arrivare a una doppia verità: sia l'occhio super-ideologico e grottesco di Guareschi, sia quello lucido e «documentario» di Zavattini sono necessari per capire quell'Italia; ma, oggi come nel '52, è facile schierarsi, senza farsi minimamente fuorviare dal mercato che già allora trinciava i suoi giudizi, regalando a *Don Camillo* un travolgente successo e relegando *Umberto D.* nel ghetto dei fiaschi d'autore. E comunque, per rifarsi al titolo della mostra, le figure e le ideologie si stagliano con limpida evidenza. Cosa difficile a dirsi, nella brumosa cultura italiana del 2000.

La mostra di Parma contiene molti materiali legati alla cultura popolare: come giudicare l'uso di questi materiali all'interno della ricerca storica?

«Indispensabile. La sterminata produzione di materiali, nell'ultimo secolo, ha dissolto l'idea stessa di fonte. Intesa come documento. Oggi è bravo storico chi sa, nella giusta misura, «inventarsi» le fonti. La storia si fa anche analizzando gli editoriali, le canzoni, i manifesti elettorali, le testimonianze orali. O i film: il neorealismo e la commedia all'italiana sono essenziali per capire il costume italiano del dopoguerra; ma altrettanto interessanti sono i film in cui la Chiesa si appropria del neorealismo, come *Il cielo sulla palude* o i titoli del neorealismo rosa; o i melodrammi di Matarazzo, che contengono quel grumo di sentimentalismo magico, di superstizioni, tipico della mentalità collettiva soprattutto nell'Italia del Sud. Oggi, con la tv e Internet, la massa di informazioni è incontrollabile e soprattutto *totalmente accessibile*, il che cambia radicalmente il rapporto fra lo storico e le sue fonti».

Esiste una bussola per orientarsi?

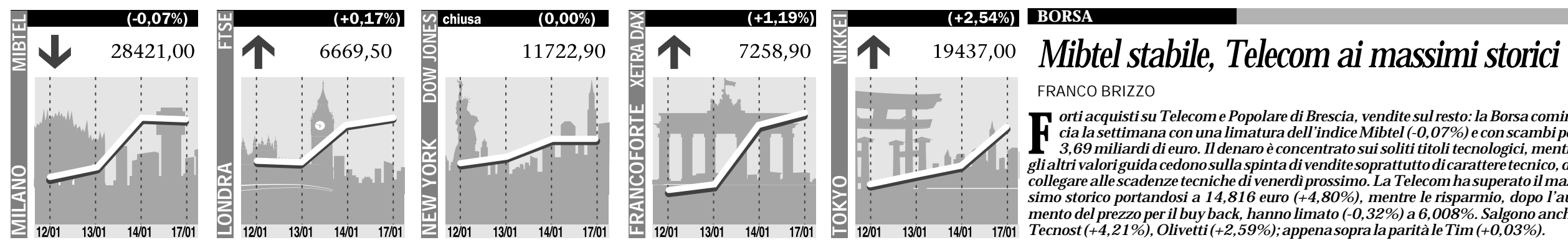
«Porsi al di fuori di questa massa: chi pensa di trovare il filo dentro il gomitolo della storia, è destinato a perdersi. Il mio sistema è rileggerci i classici, rafforzare la capacità di scelta a priori dei materiali».

E quali sono questi classici? Ci consiglia qualche titolo capace di indicare la via?

«Alcuni sono ovvi: Tocqueville, Max Weber, il vecchio Marx. E uno magari meno di moda: Durkheim. E poi, la grande letteratura: Flaubert, Mann, e fra i moderni certi scrittori più «fantastici» che realisti, che restituiscono molto bene l'aria del nostro tempo spaesato. Penso a Faulkner, a Gunther Grass, al Paul Auster della *Trilogia di New York*».

A.L.C.





# € c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

| LA BORSA |        |       |
|----------|--------|-------|
| MIDEX    | 32.353 | -0,42 |
| MIBTEL   | 28.421 | -0,07 |
| MIB30    | 41.926 | +0,02 |

| LE VALUTE           |         |        |
|---------------------|---------|--------|
| DOLLARO USA         | 1.009   | -0,013 |
| LIRA STERLINA       | 0,618   | -0,004 |
| FRANCO SVIZZERO     | 1,613   | 0,000  |
| YEN GIAPPONESE      | 105,810 | -2,240 |
| CORONA DANESE       | 7,442   | -0,002 |
| CORONA SVEDESE      | 8,564   | -0,059 |
| DRACMA GRECA        | 330,880 | -0,870 |
| CORONA NORVEGESE    | 8,096   | -0,040 |
| CORONA CECA         | 35,984  | -0,074 |
| TALLERO SLOVENO     | 199,993 | -0,004 |
| FIORINO UNGHERESE   | 254,910 | -0,100 |
| SZLOTY POLACCO      | 4,131   | -0,035 |
| CORONA ESTONE       | 15,646  | 0,000  |
| LIRA CIPRIOTA       | 0,576   | -0,001 |
| DOLLARO CANADESE    | 1,465   | -0,016 |
| DOLL. NEOZELANDESE  | 1,947   | -0,012 |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 1,521   | -0,012 |
| RAND SUDAFRICANO    | 6,122   | -0,087 |

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## Referendum, la Uil rompe con Confindustria

### Indagine dell'Ares: se vince il «sì», 10mila licenziamenti in più ogni anno

FELICIA MASOCCO

ROMA Si infiamma la campagna referendaria, la Uil alza il tiro e rompe i rapporti con Confindustria, Cisl e Uil per ora non la seguono. Gli industriali, con il vice presidente Carlo Callieri, accusano il sindacato di avere posizioni «terroristiche» sui licenziamenti, e difendono la loro scelta che definiscono «doverosa». Si mobilita il Polo che a Milano battezza il primo comitato per il «sì», mentre si schiera sul fronte opposto l'Unionquadrì. E il ministro Lamberto Dini invita la maggioranza ad evitare, sui referendum sociali, «chiusure aprioristiche e preconcette». «Ci sono alcuni quesiti - afferma - che meritano attenzione e non bisogna aver timore che i cittadini si esprimano». E cita quello sull'abolizione del collocamento.

Questa in estrema sintesi la cronaca di una giornata che ha visto innanzitutto la segreteria federale della Uil prendere la decisione di «sospendere ogni dialogo e confronto bilaterale» con l'associazione degli industriali. Un atto formale, quello del sindacato di Pietro Larizza, che ha ritenuto di dover passare ai fatti «perché le ipocrisie vanno bandite», spiega il numero due Adriano Musi. «Non è possibile dialogare in questa fase con Confindustria dopo le posizioni che ha assunto, ci vuole coerenza».

Un primo, concreto effetto, della «rottura» si avrà sull'accordo che indica nella conciliazione e nell'arbitrato i procedimenti da seguire per la soluzione di tutte le vertenze individuali in materia di lavoro, compresi i licenziamenti. L'intesa tra sindacati e Confindustria - che porterebbe ad evitare il ricorso alla magistratura con notevole risparmio di tempo - è in dirittura d'arrivo e la sigla sembrava profilarsi per i prossimi giorni. La Uil, però, non tornerà per ora a quel tavolo ed è

verosimile ipotizzare che la trattativa subirà un rallentamento.

Quanto ai referendum, è escluso, secondo la Uil, che il confronto con Confindustria possa continuare, e impraticabile è anche la via parlamentare per arrivare a «soluzioni legislative di compromesso». Un'ipotesi su cui, sempre ieri, era tornato invece il presidente degli industriali Giorgio Fossa. «Il tempo è poco, ma c'è - ha detto Fossa -. Certo sappiamo benissimo che è una speranza abbastanza flebile...» C'è il tempo e

**LAMBERTO DINI**  
«Sui referendum sociali sono contrario alle chiusure aprioristiche e preconcette»



Operaia saldatrice dello stabilimento della Fiat di Mirafiori

anche le proposte in Parlamento ci sono, ad esempio in materia di licenziamenti: «Basta accelerare, soprattutto quella del senatore Debednedetti, per me condivisibile quasi dalla prima all'ultima parola».

La Uil non ci sta, «gli strumenti legislativi non sono in possesso dei sindacati o di Confindustria - continua Musi - e inoltre con il ricatto, con la pistola del referendum poggiata sul tavolo non ci sono le con-

dizioni per una discussione serena». La via è un'altra, «coinvolgere i cittadini e i soggetti sociali, chiamarli alla partecipazione per la tutela dei diritti del lavoro e di cittadinanza che si tenta di abrogare con i referendum». «Già da oggi - afferma la segreteria della Uil - è però necessaria la massima chiarezza sul fronte referendario».

La decisione della Uil è stata accolta però con cautela dalle altre confederazioni sindacali. Cgil e Cisl considerano un «errore politico» la

sare però ad un atto formale di sospensione dei rapporti, che avrebbe ricadute anche su materie che a noi interessano, ritengo sia necessaria una riflessione più approfondita, un esame più attento». Diversa la posizione del segretario piemontese della Fiom-Cgil, Giorgio Cremaschi, per il quale la decisione di Larizza «è sensata».

Si attendono le decisioni della Consulta in casa Cisl «Confermiamo il nostro no a tutti i referendum - ha detto il numero due Savino Pezzotta - Dopo la pronuncia della Corte Costituzionale faremo la nostra proposta. La Confindustria comunque non pensi di risolvere una questione complessa con lo strumento del referendum». Ritiene «sia necessario percorrere fino in fondo le relazioni industriali» anche un altro esponente della Cisl, il segretario confederale Giovanni Guerisoli, che indica proprio nel tavolo sulla conciliazione e l'arbitrato «una sede per verificare quanta disponibilità al dialogo ci sia in Confindustria».

Intanto ieri il fronte del «no» ai referendum sociali e per i licenziamenti ha incassato la significativa adesione dell'Unionquadrì. «Diciamo anche se secondo noi tali problemi sono stati sollevati perché le lobbies di Confindustria e sindacati hanno difeso la conservazione dello status quo», afferma il presidente Corrado Rossitto. Libertà di coscienza agli iscritti viene lasciata per i quesiti sui temi della flessibilità, collocamento e part-time.

Intanto c'è chi, come i ricercatori dell'Istituto Ares 2000 Onlus, fa i conti in tasca ai referendum. Qualche esempio: in caso di vittoria del questo referendum il numero dei licenziati salirebbe di 10 mila unità all'anno, mentre sarà di 5 mila miliardi di lire perdita secca per un milione e 400 lavoratori a termine qualora passi il referendum che prevede la deregulation dei contratti a termine.

LA POLEMICA

## MA GLI IMPRENDITORI VOGLIONO REALMENTE IL PART-TIME?

di BRUNO UGOLINI

*Chi è l'oscuro nemico, intento a tramare contro il part-time? Chi si oppone a che l'Italia raggiunga percentuali olandesi in questo tipo di rapporto di lavoro, passando dall'attuale 6,4% del totale degli occupati, al 15,6% della Francia, al 16,3% della Germania, al 18% degli Usa e, appunto, al 35,6% dell'Olanda? Il nemico è il ministro del Lavoro stesso. Questo si potrebbe arguire leggendo il corsivo di prima pagina dell'autorevole Sole 24 Ore di lunedì, a firma del direttore Ernesto Auci. Il titolo, secco e cattivo, parla chiaro: «L'autogol di Salvi». Non c'è scampo.*

*La denuncia è netta: il decreto sul part-time sta facendo penare 100 mila tra uomini e donne che potrebbero trovare un posto (un mezzo posto ciascuno, a dire il vero) se l'operazione fosse davvero portata a termine rapidamente. Un numero, quel centomila, non scelto a caso: è scaturito dal Piano per l'Occupazione del 1998, benedetto da sindacati e da Confindustria insieme.*

*Perché tanta lunga attesa? I tempi vanno a rilento, spiega sempre il Sole 24 Ore, a causa di «estenuanti trattative politiche sindacali». La colpa sarebbe tutta da addebitare, appunto, a Cesare Salvi, accusato di far propaganda sui centomila posti in più e che non fioriscono mai. Una esclusiva, pesante responsabilità del signor Ministro.*

*E se l'autogol fosse invece dell'ottimo Ernesto Auci? Quelle trattative, infatti, sono «estenuanti» anche perché, dicono al ministero interessato, la Confindustria di Giorgio Fossa pone, con accanimento, estenuanti condizioni, vorrebbe un part-time libero da più impacci possibile. Un desiderio difficile da rispettare. Gli imprenditori vorrebbero, infatti, ad esempio, un tipo di contratto che non metta per iscritto quanto tempo lavorare e con che mansioni. Uno dovrebbe essere assunto a part-time senza sapere per che cosa e per quanto tempo... Salvi, però, è anche costretto ad essere coerente con gli accordi stabiliti in sede europea. Una matassa che non si può dipanare a colpi di bacchetta magica.*

*C'è un ulteriore aspetto. La Confindustria - e forse anche Auci - dovrebbero sciogliere un nodo che fa da sfondo a questa polemica. Sono interessati ad un decreto, sia pure da raggiungere con fatica, oppure preferiscono quel referendum di Bonino e Pannella che spazzerebbe via tutto, comprese le norme che regolano gli aspetti contributivi e previdenziali, norme che forse interessano anche gli imprenditori? Non trattasi, infatti, in questo caso, solo di laccioli faticosi da tagliare, bensì di stimoli atti ad incentivare il ricorso, appunto, al part-time. A proposito sempre di autogol.*

DISABILI

## In vigore la legge sul collocamento obbligatorio

■ Obbligo di assunzione dei disabili anche per le aziende con meno di 35 dipendenti: fissazione della quota di riserva al 7% del personale dell'impresa: nuove norme per facilitare l'accesso al lavoro dei disabili: sono queste alcune delle nuove regole sul collocamento obbligatorio previste dalla legge 68/99 che entrerà in vigore domani. Il ministro del lavoro Cesare Salvi ha diramato una circolare per assicurare la continuità del servizio. I decreti attuativi della legge sono cinque. Due sono in attesa di pubblicazione e due in attesa di concludere il loro iter. La nuova legge prevede anche la definizione di tre fasce diverse per le aziende (da 15 a 35 dipendenti; da 35 a 50; oltre i 50) e il meccanismo del «collocamento mirato» con l'obiettivo di far incontrare domanda e offerta sulla base delle capacità residuali del lavoratore e delle esigenze delle imprese.

## Riforma Tfr, il Parlamento accelera

### Ma per gli ammortizzatori il problema delle risorse allunga i tempi

RAUL WITTENBERG

ROMA Hanno cominciato ieri, i tecnici del governo, a lavorare sulle deleghe per la riforma degli ammortizzatori sociali e per quella delle liquidazioni. A questo proposito la cosiddetta nuova tassazione del Tfr, o meglio il decreto legislativo che aumenta gli incentivi fiscali al risparmio previdenziale, è già all'esame delle competenti commissioni di Camera e Senato per il parere consultivo di conformità. Riguardo alle leggi delegate in preparazione quello di ieri a Palazzo Chigi nell'ufficio del consigliere del presidente, Nicola Rossi, è stato un incontro abbastanza interlocutorio. La riforma degli ammortizzatori si trova di fronte al problema del suo finanziamento: tra i 1.500 e i 2.000 miliardi da attingere forse nei proventi delle privatizzazioni, forse nei dividendi delle società per azioni di

proprietà pubblica. La riforma del Tfr, con un testo ormai in avanzato stato di elaborazione, si trova invece di fronte al problema politico del confronto delicatissimo con le parti sociali: da una parte la Cisl che vuole limitare al massimo l'intervento legislativo nel regolare il passaggio verso i fondi pensione del Tfr; dall'altra la Confindustria, che alza il prezzo della sua disponibilità a cedere per il futuro la fonte di liquidità rappresentata dal Tfr, chiedendo la contestualità con l'intervento sulla pensione obbligatoria. Anche la questione del finanziamento dei nuovi ammortizzatori sociali ha un aspetto politico, ad esempio perché l'utilizzo dei proventi delle privatizzazioni sarebbe possibile solo modificando la legge Ciampi che destina quelle risorse unicamente al ripiano del debito pubblico: una legge si può sempre modificare, ma i tempi si allungano. Meglio, allora,

individuare i flussi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal bilancio a legislazione vigente. Sono queste le risorse che potrebbero essere utilizzate, ma in ogni caso non sarà possibile far finanziare la riforma soltanto da queste somme». Si tratta, a questo punto, di individuare su quali capitoli di spesa intervenire: nel prossimo Dpef, verrebbe messa nero su bianco la somma necessaria per la riforma degli ammortizzatori e poi nella finanziaria 2001 verrebbe indicato strettamente da dove risparmiare per raggiungere il quantum necessario. «Quello sugli ammortizzatori è un intervento che varrà dal 2001 - ha proseguito Onofri - per questo motivo sarà necessario intervenire nella legge finanziaria, fermi restando, ovviamente, gli obiettivi di ripiano del disavanzo pubblico che l'anno prossimo dovrebbe essere contenuto nell'1%, così come prevede il patto di stabilità».

Si prevedono dunque tagli, magari alle pensioni e comunque nella spesa sociale per riequilibrarla a favore dei disoccupati? Onofri non lo dice, ma la sortita ha provocato la reazione ufficiosa del ministero del Lavoro, che si è detto laconicamente «rispetto dell'opinione di uno studioso». Per reperire i 1.500 miliardi, ha spiegato Onofri, «si dovrebbe valutare l'ammontare dei dividendi per il prossimo anno, e

VERTENZA

## Autoferrotranvieri, è scontro Scioperi in vista e corteo a Roma

■ Si inasprisce la vertenza del rinnovo contratto dei circa 125.000 autoferrotranvieri. Un pacchetto di ore di sciopero, una manifestazione nazionale a Roma, mobilitazioni all'interno delle singole aziende di trasporto locale sono le iniziative di lotta che oggi le segreterie generali di Filt Cgil, Filt Cisl, Ultrasporti propongono ai direttivi unitari chiamati a Roma per fare il punto della trattativa che si trascina dal settembre scorso e al momento, senza sbocco, nonostante la mediazione del ministero del Lavoro. La mobilitazione prevede una prima giornata di sciopero di 4 ore, seguita da altre 8 ore di astensione dal lavoro, da attuarsi sulla base di tempi e modalità stabilite dalla Commissione di garanzia. I sindacati hanno respinto le proposte riassunte in un documento presentato nei giorni scorsi dalle associazioni datoriali Federtrasporti, Anac e Fenit. «Come la Fiat non può chiedere a Cipi-

puti di risolvere problemi di competitività con la Honda, così le aziende del trasporto locale non possono chiedere che il contratto di lavoro risolva gli annessi problemi di cattiva gestione e scarsa competitività che sono solo delle aziende» dice il segretario generale aggiunto della Filt, Alfonso Torsello. Un documento che prevede un doppio regime e tagli al salario fino a 250.000 sui minimi tabellari, definito «una carneficina» dai sindacati che intendono «respingere in toto al mittente». Domani, intanto, i sindacati incontreranno di nuovo il sottosegretario al Lavoro, Raffaele Moresco, che proseguirà nel lavoro di mediazione, ma non sono scarse speranze sull'esito della vertenza. Oltre a nuovi inquadramenti professionali la piattaforma presentata dai sindacati prevede, sottolinea il segretario generale Filt Francesco Seghi, la riduzione di un'ora di lavoro (da 39 a 38 ore settimanali) e un'adeguamento economico di 170 mila lire a regime nel quadriennio.







Una sostenitrice del neo presidente Lagos per le strade di Santiago. In basso: protesta contro Pinochet a Madrid



IN PRIMO PIANO

## Soledad Alvear la regista del successo elettorale

ragioni del relativo insuccesso, la «task force» di Lagos aveva evidenziato il voto femminile che appunto si era diretto verso il rivale. Molte donne - secondo le «indagini» avviate dallo staff del candidato - avevano preferito il conservatore Joaquín Lavín, forse anche perché più giovane e attraente dello sfidante. Così Lagos si è affidato a Soledad Alvear contando sulla sua popolarità e la sua abilità politica provata dagli anni trascorsi nel governo. Avvocato, capelli castani, dotata di un fascino naturale, «la generalissima», come l'hanno soprannominata in campagna elettorale, è democristiana, sposata con il presidente della Camera (anche lui Dc) Gutemberg Martínez, ed ha tre figli.

In una recente intervista, un po' malignamente, il quotidiano El Mercurio, che storicamente è schierato con le forze conservatrici cileni, ha sostenuto che il gran successo nei sondaggi della Alvear è dovuto anche ad «una qualità non secondaria: la capacità di sfuggire sempre ai fiocchi della sua politica ministeriale». Ma i numeri ora sono sul tavolo e le previsioni del Mercurio sono state smentite dagli elettori. Solo a Santiago del Cile il voto femminile per Lagos è cresciuto di un tre per cento che si è rivelato decisivo quando si è trattato di spostare l'ago della bilancia a favore del candidato della Concertazione. E ora già si parla non solo di un numero maggiore di donne che saranno presenti nel nuovo governo. Tra le ipotesi che il vincitore delle elezioni sta valutando anche quella di creare, cioè di istituire il nuovo incarico di vicepresidente. In questo caso - si dice a Santiago del Cile - la scelta cadrebbe sulla Alvear che in tal modo vedrebbe premiato il suo impegno a favore del neo-presidente.

# Lagos: «Sarò il presidente di tutti»

## L'abbraccio con l'avversario Lavín. In Cile inizia una nuova epoca

NOSTRO SERVIZIO  
OMERO CIAI

MIAMI Mezzo Cile festeggia, l'altra metà accetta, più o meno serenamente, la sconfitta. È questa forse la novità più importante del voto di ieri. L'opzione destra-sinistra non era mai stata così chiara nei dieci anni dal ritorno della democrazia. I candidati democristiani, prima Aylwin e poi Frei, avevano messo la sordina, smussato le differenze, governato col bilancino. Timorosi di risvegliare i fantasmi del passato: la destra violenta e la sinistra ideologica. Oggi finalmente il Cile ha visto per la prima volta due candidati, lontanissimi per storia, cultura e convinzioni, che alla fine si stringono la mano. Salutano, come ha fatto ieri Joaquín Lavín dal balcone dell'Hotel Carrera - il quartier generale di Lagos -, cavallerescamente gli avversari e si fanno da parte come accade in qualsiasi democrazia che si rispetti. Non è stato un gesto del tutto spontaneo, dell'ultimo minuto. Era stato deciso in una riunione tra i due staff, quello di Lagos e quello di Lavín, che se ci fosse stata una maggioranza chiara a favore dell'uno o dell'altro fin dai primi dati dello scrutinio, lo sconfitto si sarebbe recato a salutare il vincitore. In primo luogo per mantenere calmi gli animi dei propri sostenitori. Ma i gesti contano e quello di domenica sera aveva per il Cile un grande significato simbolico.

Centomila voti, poco più o poco meno, visto che Lavín s'è fermato al 48,7% e Lagos ha vinto con il 51,3%, hanno deciso, domenica sera, l'elezione presidenziale. Sarà banale ma va ricordato che solo una percentuale largamente minoritaria ha votato l'altro ieri in Cile sulla base di vecchi codici. Nel bene e nel male, Pinochet e la dittatura, erano già rotti della storia quando Garzón emise il mandato di catturare la polizia inglese lo esegui. La vicenda ha avuto solo il merito di accelerare due processi che erano già in corso. Il primo la nascita di una nuova destra. Leale con la democrazia e capace di diventare un polo di governo alternativo. Il secondo processo, e questo da oggi è il compito di Lagos, riguarda la definitiva rottura con tutti i lacci che il

compromesso con la dittatura all'inizio dello scorso decennio ha stretto sullo sviluppo della democrazia in Cile: il potere delle Forze armate, la censura, i senatori militari.

Ieri mattina presto Lagos ha invitato a colazione, a casa sua, il presidente Frei con moglie. Hanno parlato del passaggio dei poteri che avverrà l'11 marzo. E hanno parlato anche di Pinochet. Per quanto atteso e voluto proprio dal governo della Concertazione, il ritorno per Lagos è un incubo. Probabile che egli si auguri che prima di assumere la presidenza il caso, in un modo o nell'altro, sia avviato a soluzione. Almeno per quel che riguarda il seggio di Pinochet in Senato. Poco si sa della squadra, del governo e delle prime scelte che affronterà Lagos da presidente. Certo di promesse ne ha fatte molte. Alcune, come una legge sul divorzio, difficili da gestire in una società dove Chiesa e Opus Dei mantengono un potere enorme e sono, francamente, molto conservatori. Però, almeno i segnali che vengono dall'economia gli sono favorevoli. Il Cile, dopo un anno di profonda crisi per la caduta delle sue esportazioni in Asia, è già in ripresa. In questo primo anno del secolo dovrebbe tornare a crescere spedito e dimezzare la disoccupazione, oggi oltre il 12 per cento. Se sarà così il neo-presidente avrà un po' di spazio di manovra per il suo obiettivo più importante e anche più urgente: avviare un processo di redistribuzione della ricchezza e dare un minimo di nuove garanzie sociali. Al contrario dell'Europa, infatti, il Cile deve percorrere la strada inversa: dal liberismo sfrenato a qualche goccia di Welfare. E tra i primi temi da affrontare per il nuovo presidente ci sono la riforma delle leggi sul mercato del lavoro e la creazione, promessa, di 200mila nuovi posti di lavoro.

Santiago domenica ha festeggiato per tutta la notte. Fino a molto tardi, e nonostante la «Ley seca», il divieto di vendere alcolici, sull'Alameda gli elettori di Lagos hanno ballato e cantato. Un'euforia liberatoria dopo la grande paura. Lavín alla Monda e Pinochet a casa sua sarebbero stati insieme la materializzazione di una maledizione che la riscata vittoria di Lagos ha cancellato comunque.



Ma la paura c'è stata eccome. D'altra parte, particolare da non dimenticare, fino a ieri Ricardo Lagos era un candidato storicamente perdente. Non aveva mai vinto. Nel 1993 perse alle primarie della Concertazione contro Frei che l'anno dopo fu eletto presidente. Quattro anni prima aveva perso lo scontro faccia a faccia per il seggio di deputato contro Jaime Guzmán, l'ideologo della dittatura.

Intanto i giornali cileni hanno cominciato a far girare le liste sui membri del prossimo governo. Tutti dicono che i prossimi due mesi saranno una partita a scacchi nel corso della quale Lagos dovrà rispettare una promessa elettorale - abbassare il numero di ministri da venti a quindici - e negoziare con tutte le anime della Concertazione. Destra e sinistra Dc, destra e sinistra del partito socialista, indipendenti ecc. L'unica cosa certa è il ruolo importante che avrà nella nuova compagine Soledad Alvear, l'ex ministro Dc che ha preso in ma-

no la campagna elettorale di Lagos dopo lo choc del primo turno e che è stata anche la promotrice e l'artefice dell'abbraccio notturno tra Lagos e Lavín. Per lei si parla come minimo della poltrona di ministro degli Interni, se non addirittura della vicepresidenza del governo.

Infine un dato continentale. Per la prima volta i paesi principali di quello che si conosce come il Cono Sud dell'America Latina sono insieme in mano al centrosinistra visto che in Argentina, a Buenos Aires, è appena iniziata la presidenza di De la Rúa. Una zona del mondo che ha visto nascere e consolidarsi nel corso degli anni Settanta due sanguinarie dittature militari e oggi esempio di democrazia e progresso per tutto il Continente.

La cosa non è da sottovalutare. E avrà certamente un effetto positivo. Prima di tutto sul Mercosur e l'integrazione economica della regione.

IL CASO

## La Spagna appoggia Garzón: «Una nuova perizia su Pinochet»

ALFIO BERNABEI

LONDRA Una nuova perizia sulle condizioni di salute di Augusto Pinochet è stata chiesta formalmente dal giudice spagnolo Baltasar Garzón ed è stata inoltrata dalla Spagna a Jack Straw, ministro dell'Interno britannico. Una settimana fa Straw disse che le condizioni di salute di Pinochet erano deteriorate al punto da non permettergli di essere estradato in Spagna per il processo sotto l'accusa di tortura e cospirazione alla tortura. Straw disse che era intenzionato a respingere Pinochet in Cile e diede sette giorni di tempo alla Spagna o ad altri organismi interessati di presentare dei ricorsi contro tale decisione. Il termine scade oggi alle cinque. Ieri il governo spagnolo ha confermato che non contrasterà in alcun modo la decisione alla quale povera, in ultima analisi, lo stesso Straw. Ma anziché lasciare l'iniziativa del ricorso medico al giudice Garzón come pareva intenzionato a fare in un primo tempo, ha alzato il volume e dato un'impronta ufficiale alla richiesta di nuovi esami clinici. Il caso verte ormai esclusivamente sul giudizio da dare alle condizioni mentali dell'ex dittatore. Ha 84 anni, ma l'età di per se stessa non c'entra. E neppure le condizioni fisiche più o meno delicate connesse a specifici disturbi o alla senilità. Le leggi inglesi dicono che l'esenzione per un processo può essere concessa solo se l'imputato non ha la capacità mentale di intendere ciò che accade in aula. Sono emersi forti dubbi sulle conclusioni alle quali è pervenuto Straw, il cui giudizio di non estradare Pinochet è stato basato sul rapporto stilato da quattro eminenti specialisti, ma con le conclusioni sull'extradizione stessa

formulate da dei legali. Ieri l'altro, come riportato da L'Unità, il capo del team di specialisti Sir John Grimley Evans, ha detto che contrariamente a quanto indicato da Straw, i medici non hanno mai detto che Pinochet non è in condizioni mentali di essere estradato per sostenere il processo. Il Professor Evans ha confermato che non c'è nulla di necessariamente permanente nelle condizioni di salute dell'ex dittatore.

Sembra poi che Straw abbia preso la decisione sbagliata nell'affidare gli esami ad un team interamente composto di specialisti britannici. Dopotutto la richiesta di estradizione era pervenuta dalla Spagna e sarebbe stato più consono avere

anche degli esperti di quel paese. Forse questo è tra i motivi che hanno indotto l'esecutivo di Madrid a sostenere ufficialmente la richiesta di nuovi test clinici sull'ex dittatore condotti da specialisti spagnoli, pur lasciando l'ultima decisione a Londra. Ieri sera s'è anche saputo che tra gli organismi intenzionati ad inviare ricorsi a Straw per chiederli di procedere con l'extradizione ci sarebbero il Redress Trust, l'Associazione dei familiari cileni dei desaparecidos, The Human Rights Watch Group e il Medical Care for the Victims of Torture. Amnesty ha già inviato un ricorso simile a quello del giudice Garzón chiedendo che Pinochet venga sottoposto a dei test clinici da parte di specialisti scelti dalla stessa Amnesty.

## ITALIA Congratulazioni al vincitore dal centrosinistra

«Caro Ricardo, la notizia della tua difficile e splendida vittoria ci riempie di commozione e di orgoglio. L'alleanza della Concertación viene confermata alla guida del Paese e, dopotutto e dolorosi anni, si risana una ferita storica ed un progressista, un socialista viene eletto Presidente di tutti i cileni». E quanto afferma Walter Veltroni in un messaggio indirizzato a Lagos.

«Messaggi augurali al neo eletto sono stati inviati anche dal presidente del consiglio Massimo D'Alema e da esponenti del governo tra i quali il ministro per il commercio con l'Estero Piero Fassino e dal presidente della Camera Luciano Violante. Anche il popolare Castagnetti si è complimentato con il vincitore.

Una portavoce di Amnesty ha ricordato che la Spagna non è l'unico paese che ha chiesto l'extradizione di Pinochet: Francia, Svizzera e Belgio si sono messe in coda. Apparentemente due di questi paesi, sarebbero intenzionati a presentare un ricorso per impedire che Pinochet venga respinto in Cile. Tra i commenti sul caso spiccano quelli di Ariel Dorfman e Hugh O'Shaughnessy. Quest'ultimo, autore di «The Politics of Torture (la politica della tortura)», accusa Straw di «battere in ritirata» davanti a uno che era a capo di un regime sotto il quale i cani venivano addestrati per violentare le donne. Dorfman, autore di La morte e la fanciulla sospetta che Pinochet, vecchia volpe, sia «astutamente in buone condizioni mentali» e scrive con ironia: «Scommetto che se qualcuno gli chiede cos'ha mangiato a colazione, probabilmente se lo ricorda. Nulla dovrebbe impedirgli di ascoltare i resoconti delle sofferenze patite dai familiari delle sue vittime».

SEQUE DALLA PRIMA

## SI VOLTA PAGINA

È positivo, però, che il suo oppositore, Joaquín Lavín abbia immediatamente riconosciuto la legittimità della vittoria di Lagos e si sia fatto fotografare insieme a lui in segno di riconciliazione nazionale.

Non è affatto sorprendente che la destra cilena rimanga forte e non è neppure sorprendente che parte dell'elettorato democristiano abbia preferito Lavín a Lagos. D'altronde, trent'anni fa furono proprio le preferenze conservatrici dei democristiani che si inne-

starono sulle ostilità dei militari ad Allende ad aprire la strada alle Forze Armate e a legittimare il colpo di Stato di Pinochet.

È improbabile e, persino, improponibile, che il destino politico-personale di Pinochet non ritorni in primo piano in Cile.

Né Lagos né Lavín possono, per ragioni diverse, consentire che si dimentichi il passato e che si passi la spugna sul terrorismo di regime, sui terroristi e sui mandanti, su torture e torturatori della dittatura militare. La verità prima della riconciliazione e per una riconciliazione nazionale completa costituisce il requisito fondamentale affinché la democrazia cilena

riesca ad essere considerata da tutti i protagonisti la loro democrazia. In questo senso, il compito del nuovo Presidente consisterà anche nel costruire un rapporto democraticamente corretto con le Forze Armate, riconoscendo loro un compito nazionale all'attuazione del quale i militari dovranno dedicarsi applicando le direttive dei dirigenti politici democraticamente eletti.

A dieci anni dalla prima elezione presidenziale almeno parzialmente libera, il Cile di Lagos è finalmente in grado di voltare pagina. Le memorie dolorosissime del passato suggeriscono che cosa non bisogna fare: contrastarsi in manie-

ra ostruzionistica, e che cosa è opportuno valorizzare: il confronto democratico-parlamentare. Quando un regime democratico crolla traumaticamente, è doveroso che tutti i protagonisti apprendano significative lezioni.

In Cile, è sicuro che quasi tutti hanno appreso che le condizioni per una democrazia migliore non sono state il lascito, voluto o no, della dittatura militare. Al contrario, debbono essere create nel dibattito, nella riflessione e nella rivisitazione del passato.

Lagos e la Concertación democratica dovranno individuare il delicato punto di equilibrio fra il passato e il futuro della democrazia

cilena. In questo momento, però, è giusto essere soddisfatti dell'esito delle elezioni presidenziali cileni. Probabilmente, lo è persino l'antagonista Lavín, consapevole che, se avesse vinto, si sarebbero scaricate su di lui pressioni insopportabili e pericolose per la democrazia cilena. Soddisfatti sono tutti i democratici e i socialisti poiché Lagos, politico esemplare, coerente, rigoroso, merita il premio della Presidenza cilena e sarà in grado di mettere a frutto le sue riconosciute competenze per dare al suo paese un governo integro, capace di compassione e di progresso.

GIANFRANCO PASQUINO

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800.865021  
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800.865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

**AZIENDA TRASPORTI PER L'AREA METROPOLITANA**  
VA FIORI BOARIO 89100 REGGIO CALABRIA - TEL. 0965/620121-2 - FAX 0965/620120

**Avviso d'asta**

Quest'Azienda dovrà espletare un'asta pubblica per la fornitura di n.4 autobus extraurbani. L'avviso d'asta è stato inviato alla GUCE il 14/12/1999 e alla GURI il 13/01/2000

IL DIRETTORE  
(Dr. Ing. Vincenzo Filardo)





◆ **Il ministro di Grazia e giustizia ha incontrato Pierluigi Vigna e il presidente dell'Antimafia**

◆ **Notizie «urgenti e dettagliate» chieste a Milano e a Napoli ai presidenti delle Corti d'appello**

## Diliberto: una mappa dei processi a rischio

### E vuole informazioni sulle scarcerazioni

ROMA Un incontro con il procuratore nazionale antimafia, Pierluigi Vigna e uno con il presidente della commissione Antimafia, Ottaviano Del Turco. Dopo la scarcerazione degli undici imputati del processo «count down», il ministro di Grazia e giustizia, Oliviero Diliberto, non ha perso tempo e ha cominciato un giro di consultazioni per comprendere se l'episodio di Milano sia un caso isolato o se - come è più possibile - ci sono molti mafiosi che grazie alle lenienze della giustizia e ai mille cavilli burocratici potrebbero presto tornare in libertà. Per ricominciare, ovviamente, a fare di nuovo i mafiosi.

Come prima cosa, Diliberto ha chiesto «notizie urgenti e dettagliate» al presidente della Corte d'appello lombarda e a quello partenopeo. Il primo, in particolare, dovrà ricostruire le tappe della vicenda giudiziaria ed illustrare le ragioni che hanno portato alle scarcerazioni, con riferimento anche all'organizzazione del lavoro degli uffici interessati al caso. Ciò al fine - informa una nota ministeriale - «di poter disporre con immediatezza di tutti gli elementi conoscitivi per i successivi eventuali interventi istituzionali di competenza».

Al presidente della Corte d'appello di Milano, inoltre, Diliberto ha chiesto di sapere quali misure siano state adottate di concerto con l'autorità di pubblica sicurezza per un rigoroso controllo delle persone che hanno potuto beneficiare della scarcerazione.

Dopo queste prime lettere, il ministro della Giustizia si è poi rivolto al Procuratore nazionale antimafia, Pierluigi Vigna, per «ottenere una prima mappa delle situazioni processuali di criminalità organizzata ritenute a rischio» dall'ex capo della procura di Firenze, con riserva di approfondimento presso le singole autorità giudiziarie competenti. Una iniziativa che richiederà del tempo: alla Dna, infatti, non esiste un archivio aggiornato che contenga tutti i dati dibattimentali completi. E quindi non esiste un monitoraggio. Probabilmente Vigna dovrà rivolgersi alle singole Direzioni distrettuali antimafia e chiedere loro se sono a conoscenza di processi a rischio che riguardano indagini delle singole procure.

Oltre a Vigna, come detto, Diliberto si è incontrato con il presidente della Commissione antimafia, Ottaviano Del Turco. Nel cor-

so dell'incontro - è stato detto in una nota - i due «hanno esaminato le gravi conseguenze che si possono produrre per il ritardo con cui si svolge l'iter processuale riguardante l'inchiesta Count Down, con particolare riguardo alle scarcerazioni di imputati processati per gravi delitti di mafia». Il ministro Diliberto ha poi fatto sapere che «il risultato delle indagini da lui promosse sarà a disposizione del Parlamento non appena esse produrranno elementi capaci di chiarire la delicata e grave vicenda».

Intanto, nonostante i giorni, le scarcerazioni di Milano continuano a suscitare polemiche. Preoccupato e indignato il senatore dei Ds, Alessandro Pardini, componente della commissione Antimafia. Secondo il parlamentare, quello che è accaduto «è un fatto di una gravità inaudita e non solo perché ancora una volta è sotto accusa l'inefficienza del nostro sistema giudiziario ma perché «contribuisce a minare irrimediabilmente la fiducia dei cittadini nelle istituzioni vanifica gli sforzi che inquirenti e forze di polizia, a rischio della vita, compiono quotidianamente per combattere le organizzazioni mafiose».

Pardini ha annunciato che richiederà agli uffici competenti informazioni dettagliate sulla vicenda e al ministro Diliberto come si intende organizzare la sorveglianza di questi criminali per impedirne la fuga. «È comunque sconsolante notare - conclude il senatore Pardini nella sua nota - come un episodio come questo non muova ad alcun commento e tanto meno ad alcuna azione di protesta né quelle forze politiche che si proclamano ultragarantiste, né coloro che sono sempre pronti a proclamare scioperi a oltranza in nome di fumose questioni di principio».

Ma cosa si può fare per evitare episodi come quello di Milano? In parlamento c'è un disegno di legge presentato dai Ds che prevede un provvedimento di custodia cautelare da emettere dopo due condanne conformi, per evitare il pericolo di fuga in attesa della sentenza definitiva. Non un'abolizione del secondo grado di giudizio, quindi, ma la possibilità di tenere in galera chi «dopo due condanne conformi, ha una presunzione di innocenza affievolita», ma senza per questo modificare i tre gradi di giudizio previsti dalla costituzione.



Il ministro dell'Interno Bianco durante la visita a Milano in alto Diliberto

LA GIORNATA

## Bianco a Milano fa il punto sull'emergenza «Primo, combattere la microcriminalità»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Stessa sala, stesso tema, a un anno di distanza. Il neo ministro dell'Interno Gerardo Bianco è arrivato ieri a Milano, si è seduto agli stessi tavoli che un anno fa ospitarono il suo predecessore Rosa Russo Jervolino e il presidente del consiglio Massimo D'Alema, ha affrontato lo stesso tema, l'emergenza criminalità, ma per constatare che l'emergenza, se mai c'è stata, adesso non c'è più. Ieri, davanti alla prefettura non c'era la folla furibonda, esasperata da quella lunga scia di omicidi che

aveva caratterizzato l'inizio del '99 e che aveva accolto la ministra Jervolino tra urli insulti e lancio di uova. Clima tranquillo e quasi cordiale per l'ex sindaco della Milano del sud. Le promesse che il governo fece all'epoca non sono ri-

maسته sulla carta, le forze dell'ordine hanno avuto più uomini e più mezzi, si è realizzata l'unificazione della centrale operativa e anche Albertini continua ad essere tentato dalla stella di sceriffo adesso pure lui ammette che si sono fatti passi avanti. «È meno combattivo di qualche mese fa» constata Bianco e spiega il suo punto di vista a proposito dello slogan più potere ai sindaci: «Il sindaco deve indicare l'agenda delle priorità, deve far parte del comitato per la sicurezza, ma il contrasto della criminalità spetta alle forze dell'ordine».

Il neo-ministro si assume nuovi impegni, fissa scadenze, espone la linea del governo e del suo ministero: entro l'estate partirà la sperimentazione di quel formidabile ansiolitico che è il bracciale elettronico, linea dura contro l'immigrazione clandestina, paradosso italiano è «lo squilibrio enorme tra dibattimenti troppo lunghi e detenzioni troppo brevi. La legge va applicata in modo corretto ma la gente non riesce a capire perché i criminali stiano in carcere prima del processo, ma restino fuori dopo la condanna». La proposta tocca nervi scoperti in una città dove due giorni fa sono stati scarcerati undici boss. «La giustizia è tale se i processi si celebrano e le condanne vengono comminate. Ma bisogna avere il coraggio di ripensare cosa non funziona e individuare il da farsi».

Parla di massima disponibilità nei confronti dell'immigrazione legale e di linea dura contro i clandestini. Cosa significa? Esistono misure più dure degli attuali centri di accoglienza per gli immigrati in attesa di espatrio? Risposta: «Per i centri di accoglienza il nostro obiettivo è quello di coniugare sicurezza e dignità. Ho chiesto uno screening che sarà pronto entro

un mese e le valutazioni le faremo in base a questi dati. Intanto ho già chiesto la disponibilità delle caserme dismesse, che potrebbero avere questa nuova destinazione d'uso». Altro obiettivo: l'accelerazione del dibattito parlamentare sul pacchetto sicurezza, con l'obiettivo di arrivare entro l'estate al varo delle nuove norme, tra cui la sperimentazione del bracciale elettronico.

Bianco rettifica e ammorbidisce il tiro sulla somministrazione controllata dell'eroina. In recenti interviste aveva dichiarato che il suo partito sarebbe uscito dal governo se fosse passata questa linea. Adesso chiede una pausa di riflessione e glissa quando i giornalisti lo incalzano su questo tema. «È un tema delicatissimo, occorre vedere con molta attenzione le esperienze estere in materia e valutare, in modo molto laico, se le ricette adottate possono andare bene anche per noi. È un tema sul quale non si può sbagliare».

La sua giornata milanese era iniziata a palazzo Marino, poi un salto a palazzo di giustizia e l'incontro col procuratore generale Savio Borrelli e il procuratore Gerardo D'Ambrosio. Replicando senza nominarla a Tiziana Majolo precisa: «In tribunale ho avuto un incontro molto positivo. Non ho baciato l'anello a nessuno. Non l'ho mai fatto. Neppure quando ho avuto la fortuna e il privilegio di incontrare il Papa. Non è stato un incontro solo di circostanza - aggiunge - C'è una zona di problemi che stanno tra la sicurezza e la giustizia ed è necessario un ascolto reciproco». Anche qui, tutti d'accordo, anche se Borrelli appare addirittura più garantista del ministro: ok sul bracciale elettronico, «ma la priorità sono i servizi sociali e rieducativi che consentano di dare concretezza alla legislazione sui benefici carcerari e alla nuova legge Simeone e di evitare spazi di franchigia a chi delinque». Esecutività della pena d'appello sì, «ma compatibilmente con la nostra Costituzione che stabilisce che un imputato è innocente finché non è dimostrata la sua colpevolezza».



NUOVI IMPEGNI Bracciale elettronico entro l'estate linea dura contro l'immigrazione clandestina

ROMA Ogni anno le pubbliche amministrazioni sperperano oltre 10.000 miliardi pubblici attraverso sprechi e spese inutili o concorrendo a vere e proprie truffe ai danni dello Stato. A lanciare l'allarme è stato il procuratore generale della Corte dei Conti, Vincenzo Apicella che ha inaugurato l'anno giudiziario 2000 della magistratura contabile, alla presenza del capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi. Apicella ha anche sottolineato i rischi derivanti dalla «riduzione del controllo di legittimità sugli atti e dalla farraginosità dell'apparato normativo messo in crisi spesso dalla presenza di «troppe e avolte inutili» leggi.

«Gli sprechi - ha detto Apicella - ammontano ad oltre 10.000 miliardi ai quali vanno aggiunti circa 4.500 miliardi di fondi. Un non utilizzato per omissioni delle pubbliche amministrazioni. I settori nei quali si verificano i maggiori e meno giustificati sprechi nella gestione della cosa pubblica sono i contratti di appalto pubblici, la gestione del patrimonio pubblico, la riscossione delle entrate e la gestione dei fondi comunitari. Siamo di fronte - ha aggiunto il procuratore - ad una serie di piccoli rivoli di spese

## Corte dei conti, l'allarme è per sprechi e corruzione

### Il procuratore generale Apicella sottolinea: «Troppe leggi, a volte inutili»

inutili che rischiano di diventare ruscelli e anche fiumi. Tali sprechi se eliminati potrebbero diventare una significativa risorsa aggiuntiva per le casse pubbliche».

Lo «zoccolo duro delle spese inutili e delle mancate entrate», ha detto in una successiva conferenza stampa Apicella, è rappresentato dalla gestione dei contributi europei. «Ogni anno perdiamo migliaia di miliardi per contributi europei e carenze dell'amministrazione. L'anno scorso si è trattato di 4500 miliardi». Di chi la responsabilità? «Di tutto il sistema, anche degli enti locali. Gli amministratori dello Stato devono convincersi che la regola del buon padre di famiglia deve essere una regola continua». Apicella si è poi soffermato su un altro dei settori sotto accusa: «La gestione del patrimonio immobiliare è stata molto trascurata, tanti beni pubblici a cominciare dal patrimonio artistico non sono stati

curati. Manca la coscienza che le cose dello Stato sono nostre».

Molte leggi hanno allargato «l'ambito di discrezionalità» dell'amministrazione, ma occorre realizzare un sistema in cui i due tipi di controllo (di legittimità da un lato e di economicità, efficacia ed efficienza dall'altro) convivano, perché «il principio di legittimità non è un feticcio, ma non può essere espone in uno Stato di diritto, a pena di contraccolpi assai pericolosi, abbattuto e neppure emarginato». Apicella è partito dalla constatazione di un «fenomeno storico-politico: la cultura della legalità è stata messa in secondo piano dalla cultura dei risultati» e dunque vi è la «rivincita dei principi economici rispetto a quelli giuridici». Il Pg ha quindi auspicato che si cerchi un «punto di equilibrio» perché «non bisogna sacrificare né i principi dell'economia, né quelli del diritto». Un concetto ribadito anche quando Apicella ha parla-

to di privatizzazioni: «si alla cultura dei risultati, ma cerchiamo di non violare le norme». E proprio in tema di privatizzazioni è stato reso noto che la Corte sta per consegnare al Parlamento la relazione su Irie Finmeccanica.

La relazione del procuratore generale della Corte dei Conti, Vincenzo Apicella, sugli sprechi è al tempo stesso puntuale e terrificante», ha detto l'on. Raffaele Costa di Fi. «In particolare - sottolinea l'esponente azzurro in una nota - l'accusa di aver perso, sostanzialmente per inerzia, 4500 miliardi di contributi dell'Unione europea non può restare impunita. Di chi la responsabilità? Dello Stato o delle Regioni o degli Enti locali?». Costa ha affermato di aver chiesto chiarimenti in una lettera inviata al presidente della Commissione europea, Romano Prodi, e nel contempo di aver sollecitato una relazione in sede di Commissione di controllo del Bilancio del Parlamento.

IL CASO

## Pensioni dei dipendenti pubblici i ricorsi pendenti sono 225mila

■ E ormai al collasso il contenzioso pensionistico dei dipendenti pubblici considerato che al 30 novembre scorso i ricorsi pendenti davanti alla Corte dei Conti ammontavano a 225.869 (di cui 200 mila nuovi nel '99). Lo ha fatto rilevare il procuratore generale della Corte, Vincenzo Apicella, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Non resta che sperare in una riforma - ha detto Apicella - che, di fronte a questa non più tollerabile emergenza, dia maggiore celerità alla procedura dei giudizi». Nella competenza dei giudici amministrativi rientra il contenzioso pensionistico per i dipendenti pubblici, i militari e le pen-

sioni di guerra. Ed è in particolare a causa di quest'ultime che la Corte dei Conti si vede spesso imposta «una lunga e costosissima istruttoria». «Il 95% di questi ricorsi - ha rivelato Apicella - è spesso infondato. Sembra brutto dirlo ma questo vero e proprio zoccolo duro di massa è destinato a estinguersi per il decesso di questi ricorrenti che, in gran parte, sono nati prima del 1920. Basta pensare che nel Sessantat i ricorsi erano un milione, ora si contano invece tra i 70 e 80 mila procedimenti».

Facendo un raffronto tra il '98 e il '99 i ricorsi pendenti sono diminuiti (circa 13 mila in meno) e per questo motivo Apicella ha fatto osservare che «anche se sembra poco e già un

segnale positivo». Il contenzioso pensionistico e il numero eccessivo di ricorsi era stato recentemente oggetto di critiche da parte della Corte Europea. Per i sindacati, però, le ragioni dell'elevato contenzioso in materia pensionistica denunciato dalla Corte dei Conti dipendono non tanto dal fatto che ci sono molti ricorsi infondati, quanto da una notevole diversità di regole in materia di pensioni dei dipendenti pubblici e dalla lentezza con cui si procedeva in passato alla liquidazione della pensione. Sulla questione è intervenuto il segretario della Uil pensioni Silvano Miniatì: «L'allarme del Procuratore generale della Corte sulle controversie - ha detto il sindacalista - è giustificato ma se non si vuole attendere la soluzione naturale di cui parla il Procuratore bisogna mettere mano ad una riforma urgente del contenzioso sulle pensioni del settore pubblico che lo renda omogeneo con quello delle pensioni del settore privato».







## Mancino: uniamoci ma non nel partito unico

ROCCARASO Il presidente del Senato Nicola Mancino boccia l'idea di un soggetto unico del centro sinistra, mentre giudica «utile» la nascita di una federazione nella quale siano rispettate le diversità. «La diversità - dice parlando a Roccaraso alla festa dell'Amicizia sulla neve - è un bene per la democrazia. Credo che riconoscerla sia un dovere di tutti e risponda alle esigenze di articolazione sul territorio di culture e tradizioni. C'è la possibilità di semplificare lo schieramento attraverso un processo federativo». Insomma, «la federazione è diversa dall'unificazione, nella quale tutti entrano magari anche per opportunismo». Anche perché nel clima attuale di «indifferenza tra uno schieramento e l'altro», si arriva poi

anche alla «indifferenza sul piano delle scelte». Al contrario, secondo Mancino, «le ideologie sono tutt'altro che da archiviare: culture diverse, identità -osservate perché dovremmo stare tutti insieme? Sarebbe un errore. Con questo ragionamento allora, dopo l'ingresso di Fi nel Ppe, non c'è nemmeno il Polo». Contrario il presidente del Senato anche alle primarie per scegliere il candidato premier. «Come si fa a immaginare che il partito più grande rinunci a farsi valere per la premiership in favore di un candidato di un partito più piccolo anche se in quel momento sarebbe la personalità più adeguata?», si chiede. Se ci fossero state le primarie nel '95, difficilmente i Ds avrebbero scelto Prodi».



Filippo Monteforte/Ansa

## Dini: «In Campania serve una candidatura forte»

CASERTA Il centrosinistra campano faccia ogni sforzo per superare le divisioni e trovare un candidato forte da proporre come leader della Regione nelle imminenti elezioni. È l'appello che il leader di Rinnovamento Italiano, Lamberto Dini, rivolge ai partiti del centrosinistra, ricordando che nella seconda regione italiana per popolazione e importanza «la coalizione deve vincere le elezioni trovando l'intesa su un candidato forte».

Conversando con i cronisti a margine dell'incontro con i dirigenti e gli amministratori locali del partito svoltosi a Capodrise, il ministro degli Esteri ha ribadito il proprio giudizio positivo su un'eventuale candidatura di Antonio Bassolino: «Ma qualora - ha aggiunto - non ci

fosse questa disponibilità credo che tutti i partiti della maggioranza debbano identificare una persona che possa suscitare il consenso dei cittadini, per le sue capacità e per ciò che rappresenta in Campania».

All'incontro di Capodrise, organizzato dal consigliere regionale Federico Simoncelli, hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore alla Provincia di Napoli, Ernesto Landi, l'assessore regionale Giuseppe Scalerà, e - ad un breve scambio di idee con il ministro degli Esteri sulla realtà del casertano - il prefetto Sottile, il presidente dell'Anm di Caserta, Fucci, i vertici provinciali delle forze dell'ordine e i rappresentanti del mondo economico e produttivo.

# Arrivano i primi «Sì» alla Federazione del centrosinistra

## Popolari e Pdc pronti al confronto Ma Parisi insiste: le identità vanno sciolte

DALL'INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

ROCCARASO Arturo Parisi contro tutti. Tutti contro Arturo Parisi. Che sperimenta sulla propria pelle cosa significa una provocazione politica alla vigilia di un importante congresso. A Roccaraso, a 24 ore dalla conclusione del congresso di desso, alcuni esponenti di centrosinistra - Clemente Mastella assente polemicamente per come si stanno svolgendo le trattative per le regionali in Campania - si ritrovano ospiti della festa del Ppi per discutere del futuro dell'alleanza. E se lo sforzo di tutti, anche del leader dell'Asinello all'inizio, è quello di non pronunciare nemmeno la parola «divisione» preferendo una più flebile «differenziazione», basta poco perché si riprenda fuoco alla miccia. E dunque appena Pietro Folea, riprendendo il patto «di dieci anni» tra i partiti della coalizione, Parisi ricomincia a menare fendenti, a ricollocare paletti, a sottolineare ciò che separa e distingue rispetto a ciò che unisce. E il succo è sempre

quello: i Democratici vogliono una coalizione in cui le identità siano sciolte e liquefatte; gli altri, tutti gli altri, invece vogliono che le identità restino, ad arricchire la casa comune. Non basta a Parisi l'impegno di tutti i partner su temi a lui cari: casa comune, cessione di sovranità dei partiti. Ha bisogno di incassare di più per rego-

**LA SCELTA DEL PPI**  
Castagnetti e Mattarella mettono l'accento sul programma e sull'aggregazione del centro

lare anche i conti interni all'Asinello che non vive certo la sua stagione più felice e feconda. E dunque è nella sostanza una provocazione politica la relazione di Veltroni al Lingotto quando spiega il riferimento all'Internazionale socialista. Ed è una provocazione sia l'affermazione di Nicola Mancino - intervistato prima del dibattito da Paolo Ruffini, direttore del Gr Rai - che boccia un contenitore in cui tutti i gatti sono bigi, sia l'accordo sostanziale degli altri esponenti politici. I quali gli vengono incontro, dicendogli che, va beh, cancelliamo il riferimento ai 10 anni, non parliamo di coalizione a tem-

po; va beh, la sinistra è parziale, è solo un pezzo del riformismo. Marco Rizzo si fa carico anche di capire le ragioni dei Democratici: «Non parliamo subito di una federazione fatta da un centro e da una sinistra, perché altrimenti Parisi che fa? Per esempio a Bologna, per far eleggere Parisi noi Pdc abbiamo fatto un passo indietro, i

solidi per la propaganda elettorale non li abbiamo dati al Resto del Carlino per non pregiudicare il voto moderato, ma all'Unità e al Manifesto per spiegare ai nostri militanti le ragioni del sostegno a Parisi». Ma nemmeno il rinvangare questo recente e utile passato basta al professore cocciuto: il caso puntigliosamente ribatte a

Sergio Mattarella e Pierluigi Castagnetti i quali vorrebbero procedere verso la federazione del centrosinistra aggregando prima le forze di centro: roba vecchia. E ancora Parisi a Folea: Veltroni vuole mettere il cappello sulla sedia dei cattolici democratici, su quella de-



L'incontro tra Mattarella e Parisi alla festa dei Popolari a Roccaraso e in alto Mancino Filippo Monteforte/Ansa

gli ambientalisti, dei repubblicani, dei comunisti, dei socialisti democratici e dunque se i Ds si sentono partito coalizione è chiaro che c'è il rischio di una volontà egemonica. Insomma Parisi, temendo per la ragione sociale del suo movimento, rischia - per dirla con una battuta di uno dei suoi interlocutori - di «far svolgere ai Democratici il ruolo di trattino tra centro e sinistra», contro cui tanto si sono battuti.

Alla fine però, di fronte all'insistenza degli altri a ricercare soprattutto le cose che uniscono e non quelle che dividono, perché la coalizione è più coesa di prima, perché alla fine saranno i 15 candidati per le Regionali, scelti da tutti insieme, il biglietto da visita del centrosinistra, Parisi pronuncia

parole di buon auspicio e si augura che presto i sette partiti si mettano intorno a un tavolo per discutere.

Ma non può fare a meno di calare la zampata finale, utilizzando persino le parole del polemistista che certo tenero non è con il centrosinistra, Angelo Panebianco, e ribadisce che le parole possono contare quanto i fatti e che dalla parola identità bisognerà ripartire nella discussione.

La questione droga ha pesato nel dibattito? Neanche un po'. Folea ha spiegato che una mozione di questo tipo i Ds la presentano e la votano nei propri congressi da dieci anni. Piuttosto i partiti di centro e di sinistra dell'alleanza condividono che ciò che conta è educare, non punire.

Ultima notazione, a margine del dibattito. Mancino ha parlato a lungo della questione ribaltone sostenendo che date le norme vigenti è il Parlamento il detentore «della scelta di vita e di morte dello stesso Parlamento». Poi, prendendo le distanze dalla proposta di Luciano Violante, ha aggiunto: «Il vincolo di schieramento è quanto di più odioso si possa introdurre tra l'eletto e il suo convincimento politico». Cioè non si può impedire al parlamentare di cambiare gruppo se quello di appartenenza iniziale muta posizione politica. Per disciplinare però i ribaltoni, che defraudano gli elettori, si aumenti il numero minimo di parlamentari per organizzare un gruppo: 40 deputati e 20 senatori.

## Balbo: segnali nuovi sulle pari opportunità

«Non siamo in una fase di arretramento, ci sono segni di ritardo ma siamo sicuramente in una fase di cambiamento e di rinnovamento»: lo ha detto parlando del ruolo delle donne il ministro per le pari opportunità, Laura Balbo, incontrando a Bari le amministratrici locali, per iniziativa della commissione pugliese per le pari opportunità, per parlare dei fondi strutturali e della programmazione regionale. «Veniamo ascoltate più di quanto non accadesse prima - ha detto Balbo - siamo più presenti, il percorso non è facile ma ci sono segnali di cambiamento e in questo senso deve essere forte la voglia da parte delle donne di mettersi in gioco». Per quanto riguarda i progetti di pari opportunità «il vero problema - ha aggiunto - non è quanti sono accolti ma quanto tempo ci vuole perché questi progetti diventino qualcosa che lascia il segno a livello delle iniziative economiche e a livello occupazionale». Balbo ha sottolineato, tra l'altro, l'esigenza di semplificare tutte le procedure burocratiche di accesso sia a livello europeo sia a livello nazionale e ha concluso: «Abbiamo bisogno di fondi, certamente, ma anche e soprattutto di iniziative che partano da noi stessi: non possiamo aspettarci i fondi europei, i fondi del governo. Dobbiamo attivare - ha concluso - una sinergia di iniziative». (Ansa)

INTERVISTA AL LEADER PRC

## Il congresso Ds e i rapporti a sinistra

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La relazione di Veltroni l'ha seguita di persona, li dalla platea del Lingotto. Poi è dovuto partire, mille altri impegni. Gli stessi che ieri l'hanno portato a Strasburgo. Del congresso dei dsesse, però, ha seguito ugualmente tutto.

Allora Bertinotti, che partito è uscito dal Lingotto?

«Sono d'accordo con molte delle interpretazioni che sono girate in questi giorni: nel senso che credo anch'io che a Torino sia nata una nuova forza politica. Nuova che non ha più alcun rapporto con la storia del Pci, né del movimento operaio. Una scelta che chiede a tutti, quindi anche a noi, di avere un diverso approccio con questa forza politica».

Rotti i legami, ora cosa sono diventati i dsesse?

«L'hanno detto, ribadito, l'hanno scritto. Per la Quercia l'accettazione acritica della modernizzazione in corso è il tratto distintivo, fondante del nuovo partito. Ecco perché i dsesse ora li definirei una forza di sinistra liberale».

Se così fosse, il partito di Veltroni



avrebbe messo in ombra a qualsiasi rappresentanza del mondo del lavoro. Invece, a Torino - a detta di molti - il vero tema in discussione è stato proprio il mondo del lavoro, i suoi diritti, messi in discussione dai referendum radicali.

«Il punto è proprio questo: questo pezzo della sinistra, proprio

perché ha rinunciato a qualsiasi ambizione anticapitalistica, ha dismesso l'idea della rappresentanza politica e sociale della classe operaia. Detto questo, però, nulla vieta ad una forza di sinistra liberale di occuparsi della tutela dei diritti del lavoro. Per capire: ci si può occupa-

Il rapporto tra i nostri progetti è sempre più conflittuale, misuriamoci sulle cose

accaduto. C'è stato chi, come D'Alema, ha affrontato la questione dei referendum in quest'ottica: sono troppo estremisti, rischiano di compromettere quel processo di liberalizzazione che il governo sta portando avanti. I referendum sono da combattere, insomma, per

re di meridione senza essere meridionalisti, ci si può occupare di istituzioni culturali senza essere la proiezione politica degli intellettuali...».

Ma non le sembra di smuire troppo quel che è avvenuto al Lingotto: lì, il lavoro, i suoi diritti, sono diventati davvero il leitmotiv del congresso.

«Allora vediamo cos'è accaduto. C'è stato chi, come D'Alema, ha affrontato la questione dei referendum in quest'ottica: sono troppo estremisti, rischiano di compromettere quel processo di liberalizzazione che il governo sta portando avanti. I referendum sono da combattere, insomma, per

# Bertinotti: «I Ds? Sinistra liberale ma i terreni d'intesa ci sono»

ché non garantiscono il risultato, cosa che invece può fare da solo il governo. Sono io che a questo punto le chiedo: è questa la rappresentanza del lavoro di cui parla?».

A Torino ci sono state anche altre parole, però. Quelle di Cofferati, per esempio.

«Ecco il punto: una sinistra come questa, che esprime questo governo, che ha una connotazione assai più liberista di quella di tante altre sinistre liberali, ma che pure ha un suo insediamento sociale popolare, lascia scoperti molti terreni. Lascia irrisolti molti problemi. Il rapporto col sindacato, forse, è uno di questi».

Diesse disancorati dalla propria tradizione, senza più ancoraggi col lavoro. Ed è davvero la sua analisi oppure, magari, il suo partito ha qualche interesse elettorale? a presentare le cose in questo modo?

«Interesse? Interesse elettorale? Glielo dico esplicitamente: sarebbe disastroso per noi se pensassimo di poter fare i serbatoi di riserva dei pezzi di tradizione che via via vengono abbandonati. Sarebbe suicida. Altrettanto sinceramente, le dico che forse sì, quell'atteggiamento poteva avere un senso in una fa-

se di transizione. Ora, ora che la rivoluzione capitalista ha lavorato a fondo nelle coscienze sarebbe semplicemente suicida».

Segretario: ma i rapporti con questa nuova «sinistra liberale» sono più facili o più difficili di prima?

«Più difficili, senz'altro».

Perché?

«Perché, prima, pur nella critica radicale c'era, come dire?, un legame particolare. C'era l'atteggiamento di chi voleva tirarli da un'altra parte. Ora, le ripeto, cambia completamente l'approccio».

Anche qui, però: lei sostiene queste cose mentre molti degli interventi che contano al congresso, sono stati definiti «aperturisti» nei vostri confronti. Non è così?

«Non so se fossero tali, non ho idea. Comunque, forse sono stato capito male. Le stavo dicendo che il rapporto fra i nostri due progetti sarà assai più conflittuale di prima. Altra cosa è se invece scegliamo di

misurarci sulle cose. Esattamente su quei terreni che la scelta liberista lascia scoperti».

Acosì riferisce?

«Le faccio tre esempi. La Good Year di Latina ha licenziato 600 operai. Nelle loro analisi, i dsesse dicono che non esiste più la classe operaia. Vedremo, ce la giocheremo in una ipotetica battaglia per l'egemonia sulla sinistra. Ma intanto pone un problema o no il fatto che una multinazionale possa ignorare o sbeffeggiare qualsiasi istituzione di governo? Io credo di sì. Incontriamoci, discutiamoci».

E gli altri esempi?

«Mi servono per far capire meglio quel che vorrei dirle. Prendiamo l'occupazione. La nostra posizione la conosce: noi crediamo

non sia assistenzialismo un intervento dello Stato, puntiamo al reddito minimo garantito, ecc. Sappiamo che a breve non passeremo. E allora propongo: su questo, perché non pensiamo ad una proposta comune, il salario sociale per esempio? Una indennità, per chi è

disoccupato da due anni, che se fosse assunto diventerebbe una sorta di sgravio fiscale per le imprese? Discutiamone. Terzo esempio: senza più molte delle tutele dello Stato sociale, le istituzioni locali sono in crisi. Questo è un altro dei terreni possibili di ricerca di un'intesa. Non vuol dire che dobbiamo fare gli accordi per le regionali per forza, dico solo che è un altro di quei terreni che il liberismo lascia scoperti».

Ma qual è la proposta di cui voleva parlare?

«In sordoni questa. Proviamo, noi sinistra d'alternativa e loro, sinistra liberale, ad uscire dalla dicotomia liberismo (dei dsesse) - denuncia dei guasti del liberismo (sinistra d'alternativa). Sfidiamoci a trovare uno spazio nuovo di proposta».

Nessuno di questi spazi, però, riguarda il governo nazionale. Non le interessa?

«In questo caso, la nostra opposizione è netta. Lì, dove si compiono le scelte neoliberali non c'è molto spazio. Eppure, se vuole, le dico che anche lì, anche per ciò che riguarda il governo non tutto potrebbe essere chiuso. Dipende da come riusciremo a lavorare su quei terreni lasciati liberi...».







BOX OFFICE

**Esordio da record per il nuovo Bond: 3 miliardi e mezzo**

Il mondo non basta ha già battuto un record, è in assoluto il miglior incasso nel primo week end di programmazione per un film in Italia. Le 240 copie in circolazione hanno rastrellato in totale 3 miliardi e 620 milioni, andando meglio anche degli ultimi due film della saga interpretati da Pierce Brosnan, *Il domani non muore mai* (1 miliardo e 168 milioni) e *Goldeneye* (2 miliardi e 400 milioni). Negli Usa il film ha incassato oltre 300 miliardi di lire, ma l'Italia era da tempo, insieme al Giappone, il paese in cui gli esiti di 007 erano più deboli.

DALL'INVIATO ALBERTO CRESPI

PARIGI Chi incoronerà Cesare, Giovanna d'Arco o le più quotidiane eroine di un salone di bellezza della periferia parigina? Fuor di metafora: il César del 2000, l'Oscar del cinema francese le cui candidature sono state annunciate ieri, premierà il kolossal storico *Giovanna d'Arco* di Luc Besson, o la commedia intimista *Venus Beauté* di Tonie Marshall? Lo sapremo il 19 febbraio, quando i premi verranno consegnati, ma alla luce delle cinque, Besson e la Marshall, rispettivamente con 8 e 7 candidature, sono i vincitori. E a leggere fra le righe i riconoscimenti, quelli per *Venus* sono ben più pesanti. *Giovanna d'Arco* concorre come miglior film e miglior regia, più 6 candidature tecniche (musica, fotografia, scenografia, sonoro, montaggio, costumi). Il piccolo



Tione Marshall

film della Marshall, oltre alle due categorie principali, spopola fra le attrici: Nathalie Baye come protagonista, Bulle Ogier e Mathilde Seigner (la sorella, bravissima, della Emmanuelle musa di Polanski)

**La pulzella e l'estetista ai César**

Il piccolo «Venus Beauté» contro Besson: il 19 febbraio i premi

fra le non protagoniste, Audrey Tautou fra le «speranze». E Tonie Marshall realizza un prestigioso bis personale, essendo nominata anche come sceneggiatrice.

Comprendibile, quindi, che Tonie fosse ieri, a Parigi, la donna del giorno. Un giorno passato a rispondere alle interviste: si concludeva infatti il secondo Rendezvous europeo del cinema francese, organizzato dall'Unifrance per promuovere i film d'Oltralpe in tutto il mondo. E Tonie - una bella signora bionda, che ha iniziato come attrice per poi diventare regista nell'89 - era lì, che camminava da un metro da terra e passava da un

giornalista all'altro dicendo continuamente «merde». Non è una volgarità, è solo la più pregnante traduzione del nostro «in bocca al lupo», e visto che tutti le facevano tanti, troppi auguri...

Nel 1999, *Venus Beauté* è stato il «caso» del mercato francese. Un successo che è anche un fenomeno di costume, per una commedia che racconta le vite delle donne che lavorano in un istituto di bellezza. «Nessuno ci credeva - spiega oggi la regista - e io stessa non avrei mai immaginato un simile trionfo. Fatico ancora a spiegarlo. So che volevo scrivere per Nathalie Baye un ruolo di donna ma

ancora contorta nel suo rapporto con l'amore, con gli uomini e con il mondo, e non sapevo che mestiere darle. Poi una sera mi sono caduti gli occhi su un negozio d'estetista sotto casa mia: una vetrina tutta rosa, con una commessa sola e molto annoiata, anch'essa vestita di rosa... sembrava l'immagine di un film di Demy. Sono entrata, mi sono fatta raccontare qualche storia, e ho scoperto un mondo, ironico e triste, vitale e disperato. In seguito ho accompagnato il film in mezza Francia e spesso qualcuno lo trovava divertente ma caricaturale; ebbene, vi giuro c'era sempre una si-

gnora che alzava la mano e diceva: "Io faccio l'estetista e vi assicuro che il film è inferiore al vero...". C'è una tristezza diffusa delle donne, un bisogno di tenerezza e solidarietà che evidentemente abbiamo catturato». Ora Tonie sta scrivendo una storia di amicizia virile: «merde» anche per quello.

Per la cronaca gli altri tre film nella cinquina dei César sono *Les enfants du Marais* di Jean Becker, *Est-Ouest* di Régis Wargnier, *La ragazza sul ponte* di Patrice Leconte: tutti candidati anche fra i registi, ma la sensazione è che corrono per il terzo posto. La lotta è fra la pulzella d'Orléans e le estetiste.

ADRIANA TERZO

ROMA Scrittori in tv. Scrittori, in tv, che parlano di libri. In molti paesi in cui si guarda la televisione, si legge parecchio. Eccetto l'Italia, da sempre fanalino di coda nelle classifiche. Ci si chiede, allora: nonostante questo, bisogna insistere con programmi su romanzi, saggi e affini benché relegati in orari improbabili? Ma soprattutto, è meglio che a condurre tali programmi siano scrittori più che semplici conduttori? E ancora, si può fare un buon programma che infondi l'amore per la lettura e la letteratura senza scendere a troppi compromessi con le esigenze della tv? Stasera parte *Cenerentola*, condotto da Simona Vinci (vedi articolo a fianco). Ma nel corso di questi ultimi anni, altri scrittori si sono cimentati nell'ardua impresa, talvolta con discreto successo: da Alessandro Baricco con il suo *Pickwick* a Dacia Maraini con *Io scrivo*, tu scrivi



Qui accanto Simona Vinci: da stasera conduce «Cenerentola». Sopra, a sinistra, Carlo Lucarelli e, a destra, Sandro Veronesi

**Scrittori in tivvù**

**Veronesi, Lucarelli Elkann: se l'autore «vende» più del libro**

Paolini, ideatore di *Cenerentola*: di non avere abbastanza coraggio. Con questa necessità di usare le telecamere vorticosamente, con inquadrature strane. Insomma, si ha sempre l'impressione che una persona che parli soltanto di volumi, di tomi, sia troppo poco, per la tv. Secondo lei, meglio che a parlarne sia comunque uno scrittore o una scrittrice? «Meglio qualcuno che ami i libri e sappia usare il linguaggio giusto per farli apprezzare».

«Da cinque anni, sul Tg di Telemontecarlo, racconto un po' di cose sui libri - intervengono Elkann -. Va bene che si tratta di "pillole" librarie, due, tre minuti al massimo, ma sembra che la cosa funzioni. Nessuno si lamenta e

tutti - da Prodi a D'Alema, da Ammanniti a Rasy, La Capria, Ballestra, Brizzi e poi studenti, editori, bibliotecari - sono sempre intervenuti senza problemi. E ora ci copiano pure: *La Stampa* e il *Corriere* con le loro rubriche fisse che parlano di un libro al giorno». E meglio essere uno scrittore per parlare di libri in tv o no? «Trovo che una persona che ha promosso e promuove tantissimo la letteratura in tv è Maurizio Costanzo. Che non è uno scrittore».

«I non-lettori», sosteneva Baricco ai tempi del suo *Pickwick* nel '94, «leggerebbero volentieri se fossero attratti dai libri». Così lo scrittore, per «contagiarli», decide di raccontare i classici con un linguaggio non accademico,

tra i binari e le sale d'aspetto di una «stazione nel deserto», senza pubblico in studio. «Ma non sono contrario alle "contaminazioni" tra generi - spiega ancora Lucarelli -. Baricco ha un suo carisma molto particolare e non ha bisogno di altro che del suo racconto. In tv, però, si possono benissimo usare le immagini, le pause, i volti senza per questo tradire gli obiettivi». Per Veronesi «la letteratura ha i suoi ritmi, lenti, e il lettore la ama proprio per questo. Ma ancora non mi è chiaro perché sia così difficile far passare programmi in cui, semplicemente, si parla, si discute, si ragiona di libri in tv. Eppure i talk-show, programmi dedicati alla parola, funzionano: peccato che è solo per dire cazzate».

ROMA Sarà Simona Vinci, giovane e agguerrita scrittrice bolognese, la scommessa del nuovo programma «abbastanza culturale» - come lo definisce il suo ideatore, Gregorio Paolini - al via da stasera su Raitre. A mezzanotte in punto, ed ecco il perché del provocatorio titolo, *Cenerentola*, confinato, come quasi tutti i programmi del genere, in un orario piuttosto defilato. «Ma a me va bene



CONDUCE «CENERENTOLA»

**Vinci: «Sì al video Sono narcisista»**

così - spiega la neo conduttrice, 29 anni, caschetto di capelli corvini -. E chiaro che siamo delle *Cenerentole*, ma bisogna pure avere rispetto del pubblico. A quell'ora lì, è più logico che ci siano persone fortemente motivate ai nostri argomenti: mi immagino studenti, liberi professionisti, insegnanti, persone che si occupano d'arte e letteratura e forse qualche son-

nambulo. Parleremo di libri? Non solo, diciamo che tratteremo temi di attualità culturale e i libri saranno lo strumento di partenza per raccontare brandelli di questa realtà».

Soggetto della prima puntata: gli *Inni Nazionali*. Perché la *Marsigliese* emoziona e l'*Inno di Mameli* no? E cosa accadrebbe se il nostro inno nazionale fosse sostituito dal *Va' pensiero* come da tempo si ipotizza? Lo spunto è ricavato dalla recente polemica su Riccardo Muti che si è rifiutato di eseguire *Fratelli D'Italia* alla prima scaligera. Nel programma, Vinci incontrerà il premio Oscar, Nicola Piovani (autore di colonne sonore per Fellini e Benigni), lo scrittore Corrado Augias, gli autori Cutugno e Mi-nellono. A Leo Gullotta, invece, il compito di recitare il testo completo dell'inno nazionale italiano davanti all'Altare della Patria. Prossima puntata, l'immagine del maschio che cambia. Mezz'ora tutti i martedì, fino a maggio.

E i libri? Saranno nello zainetto di Simona e, di volta in volta, costituiranno i riferimenti della trasmissione. Stasera si citeranno *Autobiografia di una nazione* - Storia fotografica della società italiana (Editori Riuniti) a cura di Luca Criscenti e Gabriele D'Autilia; quindi *L'identità italiana* di Ernesto Galli della Loggia (Mulino); infine il terzo, *La neuvième de Beethoven* di Esteban Buch (Gallimard). Signorina Vinci, dopo aver scritto *Dei bambini non si sa niente* e *In tutti i sensi come l'amore* che hanno ottenuto un discreto successo, per quale motivo ha accettato di condurre il programma (a parte il fatto che, come dice il direttore di rete, Francesco Pinto lei è «colta, fresca, intelligente e carina»)? «Per verificare la possibilità di comunicare in un modo diverso. Mi spiego: volevo vedere quanto fosse possibile mettere qualcosa del mio sguardo sugli eventi, le cose, gli accadimenti e quanto questo sguardo fosse capace di essere interessante e incisivo». E poi? «Anche per altre due ragioni meno serie: la prima per poter finalmente parlare anche io, come fa regolarmente il mio amico Lucarelli, di un programma tutto mio. E poi lo ammetto, per narcisismo». Visto che si parla di libri, posso chiederle di citarne tre, per i nostri lettori, assolutamente «da non mancare»? «La *Trilogia delle città di K* dell'ungherese Agota Kristof, *I miei luoghi oscuri* di James Ellroy e *La storia* di Elsa Morante, la mia passione».

CARO-BIGLIETTI

**Codacons accusa le sale cinema di truffa e illecito**

Esposti per truffa aggravata e percezione indebita di miliardi di imposta non dovuti sono stati presentati in 58 procure dal Codacons, secondo il quale migliaia di sale cinematografiche continuano a far pagare il biglietto di ingresso gravato dall'imposta sugli spettacoli, soppressa invece dal primo gennaio. Secondo il Codacons con l'entrata in vigore della nuova legge il prezzo del biglietto dovrebbe calare del 10%, invece è rimasto invariato. Dunque sono partiti gli esposti che richiedono alla magistratura il sequestro degli incassi indebiti e la sanzione della chiusura delle sale.

LA POLEMICA

**Gaber: «Destra? Sinistra? Adesso basta»**

ROMA «Destra? sinistra? ma basta». L'esortazione viene da Giorgio Gaber, anzi da un suo nuovo brano intitolato appunto *Destra sinistra*. Dopo anni di assenza, il disincantato chansonnier del costume e della politica torna in tv, stasera alle 22.45 su Raiuno in una puntata di *Taratà* che ha tra i protagonisti anche Ligabue, e presenta brani del nuovo spettacolo teatrale, in cui ratifica che ormai le ideologie tradizionali - e soprattutto le vecchie liste della spesa - non hanno più senso. «La gente - canta Gaber - è poco seria quando parla di sinistra o destra. Cos'è la destra? Cos'è la sinistra? Fare il

bagno nella vasca è di destra, la doccia è di sinistra. Un pacchetto di Marlboro è di destra, il contrabbando di sinistra. Una bella minestrina è di destra, il minestrone è sempre di sinistra. I film che fanno oggi son di destra. Se annoiano son di sinistra». L'elenco continua per tutta la canzone, divertita, provocatoria e futil: «i blue jeans che sono un segno di sinistra, con la giacca sono verso destra. Il concerto allo stadio è di sinistra, i prezzi sono un po' di destra. I collant sono quasi sempre di sinistra, il reggicalze è più che mai di destra. La pisciata in compagnia è di sinistra, il cesso è sempre in fondo

a destra». Gaber conclude: «un figone resta un'atletica che va bene per la sinistra e la destra. Tutti noi ce lo prendiamo con la storia, ma io dico che la colpa è nostra. Destra, sinistra, destra, sinistra: ma basta».

I fans del cantautore sono sconcertati? «Questa canzone - ha spiegato Gaber a Vincenzo Mollica - è una polemica sull'antagonismo apparente ed esasperato delle due parti. La politica ha poche possibilità di risolvere i problemi della gente. Questa canzone nasce per smontare questo dualismo e riportare appunto la gente a quelli che sono i veri problemi».

Ma il ritorno di Gaber in tv, dopo una sparizione dal piccolo schermo polemicamente motivata con il poco amore della tv per il teatro, si lega anche a una nuova esecuzione della celebre *Non arrossire* e a un duetto elettronico con Adriano Celentano sulle note del *Conformista*, realizzato attraverso un montaggio con la versione che il Molleggiato cantò nel corso del suo programma. Una cosa che, dice Gaber, gli ha fatto molto piacere e l'ha sorpreso. Il nuovo show teatrale si intitola *1999-2000* e contiene molte cose nuove accanto ad altre tratte dai vecchi show.

**eti TEATRO VALLE**  
DAL 18 AL 30 GENNAIO  
Compagnia Nutrimenti Terrestri

**CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA**  
di Ugo Betti  
regia di Ninni Bruschetta  
una appassionata, attualissima indagine sulla corruzione, i suoi artefici, le sue vittime

| CALENDARIO |      | ore 20,45 |      | PRIMA     |      |
|------------|------|-----------|------|-----------|------|
| Martedì    | 18/2 | ore 20,45 | MESA | Martedì   | 25/2 |
| Mercoledì  | 19/2 | ore 20,45 | GSA  | Mercoledì | 25/2 |
| Giovedì    | 20/2 | ore 20,45 | USA  | Giovedì   | 27/2 |
| Venerdì    | 21/2 | ore 20,45 | SSA  | Venerdì   | 27/2 |
| Sabato     | 22/2 | ore 16,45 | DDA  | Sabato    | 29/2 |
| Domenica   | 23/2 | ore 20,45 | MASA | Domenica  | 01/3 |
| Martedì    | 25/2 | ore 16,45 | MESA | Martedì   | 01/3 |

ore 16,45 MEDB  
ore 16,45 GDB  
ore 20,45 CSB  
ore 20,45 VSB  
ore 20,45 SSB  
ore 16,45 DDB

INFO BIGLIETTERIA 0668813794 • PREVENUTA AMT 80085085 - 8088352



l'Unità

LO SPORT

21

Martedì 18 gennaio 2000

## Fisichella: «L'anno del riscatto»

### F1, il pilota Benetton scommette sulla nuova auto

DALL'INVIATO MAURIZIO COLANTONI

BARCELLONA La «B» sta per Benetton; il «200» invece simboleggia il 2000, l'anno del riscatto. Da qui nasce la sigla della nuova monoposto «B200» presentata ieri a Barcellona. Il '99 è stato un anno da dimenticare ma che, però, ha consentito sperimentazioni positive, quelle che il nuovo capo progettista inglese Tim Denham ha riversato sulla vettura del 2000. I piloti sono sempre gli stessi, giovani e motivatissimi: l'austriaco Alexander Wurz e Giancarlo Fisichella.

Fisichella, com'è iniziato questo 2000?

«Sto bene, sono in perfetta forma, credo proprio che questa sarà un'annata buona, con tante soddisfazioni. Sa perché? Mi sono rilassato con la mia famiglia, sto vedendo crescere mia figlia Carlotta (di otto mesi). È una sensazione bellissima, il suo sorriso... Ha il mio sangue e gli occhi di Lania, la mia compagna».

Parliamo di F1: in cosa è cambiata la nuova B200 rispetto alla deludente B199?

«È più compatta, più corta, più leggera (30 kg in meno circa) e questo significherà poter bilan-

ciare meglio i pesi. Aspetto solo di provarla in pista. Comunque è stata realizzata per le mie caratteristiche».

Non si è tolto molte soddisfazioni nel '99...

«Certo che no. Forse ho commesso qualche errore ma ce l'ho messa sempre tutta. Entro sempre in pista per vincere e quando qualcosa va storto, sto male e mi dura un paio di giorni. Comunque non sono andato così male, in alcune occasioni sono riuscito a stare davanti anche a uno come Schumacher e mantenere certi ritmi di gara non è poco».

Contento della conferma con la



Alexander Wurz e Giancarlo Fisichella alla presentazione della nuova Benetton

Benetton?

«Certo, è un top team e lo dimostreremo quest'anno. C'era già un contratto, scadrà nel 2002, credo che sarà rispettato fino in fondo».

Chi l'ha cercata nella scorsa stagione?

«La Stewart (oggi Jaguar, ndr) e la Jordan. Ah, dimenticavo, anche la Ferrari. E chissà che un giorno...».

Chestagionesarà?

«Sarà un campionato aperto a tante squadre. Ci sono McLaren e Ferrari e forse la Jaguar ha qualcosa in più».

Vuol dire che con Irvine la ex Stewart sarà più competitiva?

«No, non mi riferivo a Irvine. Non credo che potrà ripetere quello che ha fatto nel '99. Io pensavo solo alla macchina...».

L'accoppiata Schumacher-Barrichello darà battaglia?

«Non credo, sono due amici e due persone intelligenti. Schumi lo conosciamo tutti, è un grande. Io ho sempre creduto alle qualità di Barrichello. Sono certo che il brasiliano in qualche gara potrà stare anche davanti al tedesco».

L'asprezza della stagione 2000?

«Sono sicuro: la Benetton».

Qual'è l'obiettivo di Fisichella?

«Vincere il mondiale. Non so quando, masento che potrei arrivarci».

COPPA ITALIA (RAI3 ORE 21)

### La Fiorentina cerca stasera la rivincita contro il Venezia

La Fiorentina dopola sconfitta subita sabato in campionato, cerca la rivincita a Venezia nell'incontro per i quarti di finale di Coppa Italia. Trapattini per il match di stasera (Rai 1 ore 21), ritrova due pedine importanti Di Livio e Repka, mentre sono ridotte all'umilcino le possibilità di recuperare Torricelli. Queste le probabili formazioni: Venezia: Konsel, Cardone, Luppi, Dal Canò, Orlandini, Rukavina, Volpi, Nanami, Pedone, Maniero, Valtolina.

Fiorentina: Toldo, Adani, Firicano, Repka, Di Livio, Rositto, Amor, Heinrich, Rui Costa, Chiesa, Battista.

# Calcio-caos, la protesta dei giocatori

## Contestata le notturne invernali. A rischio gli orari del 19° turno

ROMA Calcio sempre più inquieto. Il malessere è generale ed investe ogni parte dell'intero sistema: il settore dirigenziale, specialmente quello governativo, con il presidente federale Nizzola messo di continuo in discussione, il settore arbitrale ed ora anche quello sindacale (calcatori e arbitri). Ieri, nella riunione plenaria dell'Associazione dei calciatori, il presidente Campana ha lanciato preoccupanti segnali di guerra, dopo una lunga pax con tutto il sistema, annunciando possibili azioni di protesta. Motivo dell'improvvisa crisi: il mancato rispetto da parte del presidente della Roma Franco Sensi, l'uomo dei Rolex d'oro da 25 milioni regalati a Natale ai designatori arbitrali Bergamo e Paireto, delle decisioni prese dagli organismi amministrativi della Federcalcio nei confronti di due loro iscritti, Sterchele e Statuto. Entrambe hanno fatto vertenza al club giallorosso, dopo essere stati esclusi fin dal precampionato dagli allenamenti. Una decisione, che è stata anche una chiara violazione del contratto, violazione che ha permesso ai due giocatori di ottenere ragione dal Collegio Arbitrale (sempre per esclusione dagli allenamenti è ricorso al Collegio un altro giallorosso, Gomez) e un indennizzo di 400 milioni (Sterchele) e di 700 (Statuto).

Questa volta, l'Associazione dei calciatori non minaccia scioperi con conseguente blocco del Totocalcio. La strategia, questa volta, è mirata, vuol toccare il portafoglio dei presidenti del calcio. In che modo? Colpendo il programma delle dirette televisive, specialmente quelle notturne, cosa che provocherebbe non pochi danni economici alle società. «Sensi - ha spiegato Campana - ha fatto ricorso alla magistratura ordinaria affermando che il contratto collettivo dei calciatori non è più in vigore». In effetti è scaduto dal 1992,



Il presidente dell'Aic Campana. A destra, simboli nazisti all'Olimpico

ma sia l'Aic che la Lega lo considerano in regime di prorogatio, «e del resto - ha osservato Campana - la stessa Roma in questi anni ha fatto più volte ricorso al Collegio Arbitrale». Quello della Roma e dei suoi tesserati è il caso più eclatante. Ma nel calderone della protesta c'è anche quello di Rocco Macri (Catania) calciatore che, non assistito, ha riportato un'invalidità in seguito a grave infortunio. La società è stata condannata dal Collegio Arbitrale a pagargli 300 milioni, ma anche la presidente del Catania, Grazia Codignone, ha fatto ricorso alla magistratura e la questione si sta trascinando da mesi. Ci sono poi circa 60 calciatori di serie C che vantano dal Fondo di Garanzia crediti per un miliardo e 200 milioni in seguito alla non iscrizione ai campionati delle società Ischia, Avezzano e Albano. Ma questi soldi non li hanno ancora visti.



TIRO E VIOLENZA

Campana ha anche dato un ultimatum: se entro lunedì prossimo i casi ancora aperti non saranno risolti, si passerà all'azione. Nel mirino, l'anticipo il posticipo serale della seconda giornata di ritorno Piacenza-Udinese di sabato 29 e Inter-Roma di domenica 30. Ma l'Associazione vuol far sentire la sua voce anche sulle partite invernali in notturna. Sull'argomento già numerosi calciatori e allenatori, specialmente di squadre del nord, hanno espresso il loro dissenso. «Sono troppo pericolose per via del freddo e dei terreni ghiacciati. C'è il rischio di gravi infortuni» hanno avvertito. Una denuncia che Campana ha raccolto al volo e che vuol discutere con i grandi capi del calcio. «Questo discorso sarà portato avanti - ha aggiunto Campana - noi siamo decisi a far cambiare questa tendenza. La Lega si assuma le sue responsabilità».

TIRO E VIOLENZA

### Svastiche in Curva Sud all'Olimpico

#### Per un ultrà un anno senza stadio

ROMA È stato individuato e denunciato dalla Digos della Questura di Roma, attraverso le immagini dei filmati di ricognizione e i servizi fotografici, un giovane che ieri aveva esposto alcune bandiere con svastiche e croci celtiche allo stadio Olimpico durante Roma-Verona. S.C., 24 anni, aveva trovato posto nel settore normalmente frequentato dai romanisti del gruppo Monteverde, ed è stato ripreso mentre esponeva una bandiera di un metro e mezzo per uno, con la svastica nazista, e altre bandiere raffiguranti croci celtiche. S.C. fa parte del gruppo «ASR Roma ultras» ed era conosciuto dalla

polizia, perché già in passato aveva esposto simboli politici dell'estrema destra, in altre partite allo stadio Olimpico. Il giovane era anche già stato denunciato per episodi di violenza nei confronti delle forze dell'ordine, sempre in occasione di partite di calcio, e per questo, nel marzo del '98 aveva subito il provvedimento di allontanamento dagli stadi per un anno. S.C. è stato ora nuovamente denunciato per violazione del divieto di frequentare gli stadi o altri luoghi dove si svolgono competizioni calcistiche. Intanto, è attesa per oggi pome-

riggio la convalida degli arresti dei 17 tifosi granata portati in questura e poi in carcere per gli incidenti scoppiati fuori dallo stadio di Piacenza prima della sfida col Torino. È infatti sfumata l'ipotesi di un processo per direttissima a causa della formulazione di nuove accuse da parte della Questura, che ha fatto rapporto al pm Antonio Colonna. Oltre ai reati di resistenza e lesioni che domenica hanno giustificato i fermi, la questura ieri ha accusato i 17 anche di danneggiamento aggravato seguito da incendio (un razzo si è infilato nel finestrino di un gipone della polizia, innescando un focolaio), detenzione e uso di materiale esplosivo, lesioni volontarie a pubblico ufficiale, tutti in concorso tra loro. Per tre giovani la posizione è ancora più grave, perché la polizia dai filmati è certa di averli identificati come i lanciatori dei razzi, alcuni dei quali ad altezza d'uomo

BREVI

### Chamot è del Milan per 8 miliardi

Antonio Chamot è del Milan. Un accordo è stato raggiunto ieri a Madrid per il trasferimento del difensore argentino dall'Atletico di Madrid al club rossonero per una cifra attorno ai 700 milioni di pesetas, circa 8 miliardi di lire.

### Usa-Iran a Pasadena diplomazia del calcio

Il Match dell'Amicizia tra Usa ed Iran, (1-1 il risultato), ha raggiunto il suo scopo in un Rose Bowl di Pasadena, in California, presso d'assalto dagli emigrati iraniani. Alla partita, considerata un nuovo capitolo della diplomazia dello sport (due paesi non hanno rapporti diplomatici), hanno assistito oltre 50 mila spettatori. Oltre il 90 per cento ha fatto il tifo per l'Iran. Nessun incidente.

### Volley, decise le semifinali di Coppa

Sisley Treviso-Casa Modena Unibone-Piaggio Roma-Brescialat Montichiari sono gli accoppiamenti delle final four di Coppa Italia di pallavolo in programma Milano il 26 ed il 27 febbraio. Intanto si è dimesso il tecnico della Tnt Alpitour Cuneo, Roberto Serriotti. La squadra piemontese, domenica sconfitta a Forlì dal Cosmogas, è attualmente sestata con 19 punti.

### Australian Open Super Agassi

All'Australian Open, Agassi impone subito la legge del più forte sbarazzandosi dell'argentino Mariano Puerta (6-2, 6-2, 6-3). I bookmakers lo danno per favorito assieme a Pete Sampras, che insegue il 1° sigillo nel circuito del Grand Slam. In attesa di battere il record di Roy Emerson, l'ex n. 1 del mondo si è sbarazzato con facilità dell'australiano Wayne Arthurs (6-4, 7-5, 6-4). Intanto, eliminati Enqvist e Kucera.

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde: **800-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, **800-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **800-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde: **800-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

### l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 360.000 (Euro 185,9) n. 3 L. 310.000 (Euro 159,9) n. 2 L. 260.000 (Euro 133,9) n. 1 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde: **800-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)

Redazionali: Ferialte L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)

Finanz. Legal-Concess. Asst-Alpelli: Ferialte L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.R. PUBBLICITÀ S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carubbi, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carubbi, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540384 - 56-78 - Padova: via Gallaterra, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 45 - Tel. 055/541192 - Roma: via Barbiana, 86 - Tel. 06/420091 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 56/bis - Tel. 02/7003202 - Telex: 02/7001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169710

00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/3578/1

20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via dei Borghesi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955

50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578496/561277

Stampa in facsimile:

Sie. Ste. Roma - Via Carlo Pisentini 130

Satim S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Stalato dei Giovi, 137

STS S.p.A. - 95030 Catania - Strada 5ª, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro

VICE DIRETTORE Roberto Roscini

CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi

AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario

CONSIGLIERI

Giampaolo Angelucci

Franco Ricci

Paolo Torresani

Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/699961, fax 06/6783555

02123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321

1041 Bruxelles, International Press Center

Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893

529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

02045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

### ABBONAMENTI A l'Unità

## SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numero:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia  SI  NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588





SUPPLEMENTO  
DE L'UNITÀ  
ANNO 2 NUMERO 3  
MARTEDI 18 GENNAIO 2000

**L'inchiesta**  
**Lavoratori gay**  
**la parità negata**

ALLE PAGINE 2-3

MARCO FERRARI

**L'accordo**  
**Alla Solvay il premio**  
**avrà l'orario leggero**

A PAGINA 4

GIOVANNI LACCABO

**Cercalavoro**  
**Ecco i trucchi**  
**del selezionatore**

A PAGINA 5

ANGELO FACCIETTO

**Il sondaggio**  
**Occupazione domani**  
**Vince il pessimismo**

A PAGINA 6

DOXA-GALLUP

CONTRATTI

## Le spine dell'integrativo Fiat

ANGELO FACCIETTO

**S** mette in moto la macchina del contratto integrativo Fiat che riguarda i 130 mila dipendenti del gruppo. A Roma, nella sede di corso Trieste, si incontrano oggi i segretari delle strutture di Fiom, Fim, Uilm e Fimic sui cui territori operano gli stabilimenti del gruppo torinese. All'ordine del giorno, l'avvio della discussione sulla piattaforma rivendicativa. Ma anche la risposta formale - da dare all'azienda sul destino del premio di risultato dopo le affermazioni fatte dai suoi vertici nei mesi scorsi.

Proprio questo, al momento, sembra essere il punto più delicato. Lo scorso 29 novembre il Lingotto aveva ufficialmente dichiarato che l'efficacia del premio sarebbe cessata al 31 dicembre '99. E che, dal primo gennaio, in assenza di proroga di nuovo accordo, non avrebbe più pagato una lira. Il che, tradotto, significherebbe in media 160 mila lire in meno in busta paga. Di fronte a questa decisione - dettata dalla volontà di non mettere, almeno per tutto il 2000, un soldo in più dell'anno precedente - il sindacato aveva risposto a chiare lettere sostenendo la validità del premio fino a nuovo accordo, in applicazione del principio dell'ultrattività. Non soltanto, come ovvio, per una questione di correttezza formale.

Se non modificata, la posizione della Fiat avrebbe infatti come conseguenza quella di costringere lavoratori e sindacato a ripartire ogni volta con la vertenza da zero per contrattare quella parte di salario già stabilita quattro anni prima. Per la contrattazione di secondo livello - accusano Fiom, Fim e Uilm - sarebbe la fine. Se passasse infatti la linea della moratoria chiesta dall'azienda il rinnovo dell'integrativo slitterebbe al 2001. Solo teoricamente, però, visto che - fanno osservare in casa Fiom - l'anno prossimo scadrà il primo biennio del contratto nazionale e che l'accordo del 23 luglio prevede l'impossibilità di una sovrapposizione dei due momenti. Tutto, in pratica, verrebbe così rinviato a tempo indeterminato. Cosa inaccettabile per l'organizzazione delle tutele Cgil. E di pesanti conseguenze politiche.

Se quella del premio di risultato costituisce una sorta di pregiudiziale, non meno importanti sono poi i punti di merito che dovranno essere discussi in funzione della piattaforma. E sui quali le quattro organizzazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori del gruppo dovranno trovare una posizione comune. Al centro dell'attenzione, oltre al salario, verrà posto il tema delle strategie industriali, con l'obiettivo di definire un equilibrio soddisfacente tra le quote di produzione da realizzare in Italia e all'estero, seguito da quello relativo all'applicazione in sede di gruppo, con la creazione della Banca delle ore, di quanto disposto dal recente contratto nazionale in materia di orario di lavoro e dal capitolo relazioni industriali. Non solo. L'accento verrà posto anche su altri punti delicati. Il segretario della Quinta Lega Fiom di Torino, Claudio Stacchini, non fa mistero. C'è la questione delle esternalizzazioni, da affrontare attraverso un confronto preventivo. C'è il problema della conferma del posto dei precari assunti con contratto a termine o di lavoro interinale. Soltanto a Torino, nell'auto, sono circa 2 mila. E c'è tutto il capitolo legato al riconoscimento delle professionalità e alla relativa dinamica.

Poi, naturalmente, c'è la busta paga. Dal lavoratori parte la richiesta di aumenti consistenti. La Fiom, che punta su una quota di salario di stabilimento legato al lavoro e alla prestazione, ritiene che non possano essere inferiori a quelli chiesti quattro anni fa (due milioni). Di certo comunque qualsiasi ragionamento al riguardo non potrà che partire dal consolidamento del vecchio premio. E, viste le premesse, non sarà facile.

Quotidiano di politica, economia e cultura

**L'Unità**

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

3,2mln

+9,3%

-8%

40%

+7%

19,4%

Sono i lavoratori italiani che svolgono attività «sommerse» pari al 15,2% degli occupati. I dati sono Istat che sottolineano l'impennata del fenomeno.

È questo l'incremento-record registrato dall'Istat tra il '92 e il '97 tra i lavoratori «irregolari» che sono aumentati in sei anni da 3.137.000 a 3.248.000.

Di tanto è scesa l'occupazione «regolare» nelle comunicazioni, nei trasporti e nel commercio dove in parallelo il sommerso è cresciuto fino al 17%.

Sono stranieri clandestini il 40% dei lavoratori che operano nel sommerso. Da rilevare che i clandestini sono il 3,5% degli occupati.

Di tanto, per l'Istat, tra il '92 e il '97 è cresciuto il Pil (prodotto interno lordo) italiano. Mentre contemporaneamente l'occupazione calava del 4%.

È la percentuale registrata dall'Istat che si riferisce al numero degli immigrati che lavorano come dipendenti in situazioni di irregolarità.



## MISURE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI E PER LA PROMOZIONE DI PARI OPPORTUNITÀ

|  |  |   |
|--|--|---|
| <p><b>Finalità (articolo 1)</b></p> <p>1. La presente legge ha lo scopo di promuovere, la piena attuazione del principio di uguaglianza, assicurando che le differenze di sesso, di razza, di origine etnica, di lingua, di religione o di convinzioni personali, di opinioni politiche, di disabilità, di età, di orientamento sessuale, di condizioni personali e sociali non siano causa di discriminazione, al fine di consentire il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di donne e uomini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.</p> | <p><b>Principi e definizioni (articolo 2)</b></p> <p>1. È vietato porre in essere atti, patti o comportamenti che producano un effetto pregiudizievole discriminando anche in via indiretta le persone in ragione delle qualità soggettive indicate all'articolo 1 della presente legge.</p> <p>2. Per discriminazione indiretta si intende ogni disposizione, criterio o pratica formalmente neutri, che svantaggiano in misura proporzionalmente maggiore una o più persone in ragione delle qualità soggettive indicate all'articolo 1 della presente legge, salvo che tale disposizione, criterio o prassi siano giustificati da ragioni obiettive, non basate sulle suddette qualità ovvero, nel caso di lavoro o di impresa, riguardino requisiti essenziali al loro svolgimento.</p> <p>3. I soggetti privati e le amministrazioni pubbliche promuovono azioni positive, intese come misure adottate con atti normativi o con contratti collettivi, o nell'esercizio di poteri autoritativi o di sovranità, volte a eliminare le disuguaglianze di fatto che ostacolano la piena partecipazione di ogni persona a tutte le attività e a tutti i livelli, compresi quelli decisionali. Le azioni positive non ricadono nel divieto di discriminazione.</p> <p>4. Le amministrazioni pubbliche anche ad ordinamento autonomo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, gli enti pubblici, anche economici, gli enti locali ed i loro consorzi ed i soggetti a controllo o a partecipazione maggioritaria pubblica, ovvero esercenti pubblici servizi, conformano la propria attività, anche mediante atti organizzativi, ai seguenti principi: a) integrazione dei principi di non discriminazione e pari opportunità nelle politiche generali e di settore, negli atti di programmazione ed organizzativi; b) promozione di politiche per l'occupazione, anche attraverso idonee misure relative ai tempi e all'organizzazione del lavoro, volte a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini.</p> | <p><b>Tutela giudiziale (articolo 3)</b></p> <p>1. Fuori dai casi regolati da altre disposizioni di legge, quando il comportamento di un soggetto privato o di un'amministrazione pubblica produce una discriminazione per i motivi di cui all'articolo 1, l'interessato può chiedere al giudice la cessazione del comportamento pregiudizievole e la rimozione dei suoi effetti, salvo il risarcimento del danno.</p> <p>2. L'azione si propone dinanzi al giudice del luogo di domicilio dell'istante.</p> <p>3. Quando la domanda è rivolta alla pronuncia di provvedimenti urgenti, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 669-bis e seguenti del codice di procedura civile. Se l'ordinanza è pronunciata prima del giudizio di merito, il giudice provvede alla liquidazione delle spese del procedimento anche nel caso di accoglimento dell'istanza; in tal caso non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 669-octies ed ai commi primo e, secondo e quarto, n.1 dell'articolo 669-novies del codice di procedura civile.</p> <p>4. Se viene posto in essere un atto, patto o comportamento discriminatorio di carattere collettivo, anche quando non siano individuabili in modo immediato e diretto le persone lese dalla discriminazione, la domanda può essere proposta dagli enti o associazioni rappresentative dei diritti e degli interessi del gruppo a cui appartengono i soggetti passivi della discriminazione.</p> <p>5. Il ricorrente, al fine di dimostrare la sussistenza a proprio danno del comportamento discriminatorio per i motivi di cui all'articolo 1, può dedurre elementi di fatto, relativi a fenomeni di carattere collettivo. Il giudice valuta i fatti dedotti nei limiti di cui all'articolo 2729, primo comma, del codice civile.</p> <p>6. Chiunque elude l'esecuzione dell'ordinanza che accoglie il ricorso è punito ai sensi dell'articolo 388, primo comma, del codice penale.</p> <p>7. Con la sentenza che definisce il giudizio, il giudice condanna il responsabile della discriminazione al risarcimento dei danni non patrimoniali, a norma dell'articolo 2059 del codice civile.</p> |
|--|--|---|

## L'intervista

Parla il ministro delle Pari Opportunità **Laura Balbo**  
Come tutelare donne, disabili, anziani, gay, immigrati dalle discriminazioni e dalle ingiustizie sul lavoro

# «Nuove leggi e più tutele per chi è discriminato»

PAOLA RIZZI

**L**a presente legge ha lo scopo di promuovere la piena attuazione del principio di eguaglianza, assicurando che le differenze di sesso, di razza, di origine etnica, di lingua, di religione o di convinzioni personali, di opinioni politiche, di disabilità, di età, di orientamento sessuale, di condizioni personali e sociali non siano causa di discriminazione». Il disegno di legge contro le discriminazioni e per la promozione delle pari di opportunità approvato dal consiglio dei ministri e ora all'inizio dell'iter legislativo, si apre così, con una puntigliosa enunciazione di tutte le «categorie» e i comportamenti che possono essere assunti a pretesto per atteggiamenti discriminatori nella vita sociale e sui luoghi di lavoro. Per la prima volta contempla per esempio gli orientamenti sessuali o l'età come fattore di discriminazione. Laura Balbo, Ministro delle Pari Opportunità, promotore del disegno di legge, invita a mantenere alta la vigilanza: «Il mondo delle discriminazioni è molto articolato e variabile, ancora oggi in grande misura sommerso. Sappiamo che sopravvivono discriminazione nei confronti delle donne, delle donne in maternità, degli omosessuali, degli immigrati, delle persone disabili. Le denunce sono ancora poche ma immaginiamo che siano invece molte le situazioni che richiederebbero un raddizamento. Solo che da un lato le persone coinvolte per molti motivi non denunciano, dall'al-

tro la possibilità di intervenire davvero è scarsa». Il nuovo disegno di legge potrebbe quindi offrire nuovi strumenti in questa direzione? «Certamente. Innanzitutto, pur avendo già leggi ad hoc per esempio sulle donne o i disabili, in Italia manca una legislazione unitaria, complessiva, che dia un orientamento comune e un'indicazione chiara di tutte le categorie possibili oggetto di discriminazione, secondo la classificazione già fissata a livello europeo dal trattato di Amsterdam. Per questo c'è quell'elenco che forse sembrerà pedante, ma è necessario. Faccio un esempio, nella nostra legislazione mancava un riferimento all'età: si sa che i lavoratori ad una certa età, ormai sempre più bassa, hanno più difficoltà ad essere riassunti, in una situazione di crisi occupazionale. Questa è un'oggettiva discriminazione. C'è poi il dato della religione: sappiamo che il giorno di riposo tra ebrei, cattolici e musulmani è diverso, in certe situazioni di lavoro si può presumere che sia un elemento di discriminazione. Per quanto riguarda gli omosessuali, la gamma è molto ampia e può andare dalla discriminazione aperta a molte forme di vessazione e di umiliazione. Pensiamo per esempio al settore delle forze armate, una situazione di rischio, da sorvegliare anche quando entrano le donne». Si può dire che sia un tema trascurato? «Nel momento in cui l'emergenza è quella dell'occupazione, la vigilanza si indebolisce per forza. È una situazione complessiva di rischio, conseguente al fatto di lavorare in situazioni sempre meno garantite. In teoria una donna discriminata già ora potrebbe avere tutela, ma in pratica, soprattutto nei piccoli luoghi di lavoro è molto difficile fare delle scelte che possono mettere in conflitto con il datore di lavoro o i colleghi. Invece è proprio la denuncia, forte e chiara, che può dare buoni risultati. Lo ha insegnato l'esperienza americana, mostrando come la forte denuncia pubblica e la visibilità, con la conseguente attenzione dei media e delle istituzioni abbia dato molti risultati nel modificare comportamenti». Insomma, ci vuole più coraggio? «Lungi da noi fare le prediche. Sappiamo di essere in una fase di debolezza strutturale. Inoltre lo sviluppo delle piccolissime imprese, il mondo nuovo dei contratti atipici, ha modificato il sistema, molto diverso da quello su cui il sindacato ha costruito la sua opera di tutela. C'è una strumentazione nuova da inventare». Il disegno di legge introduce nuovi sistemi di tutela giudiziaria per le vittime discriminate. «In questo campo la cosa più difficile è capire come intervenire. Nel disegno di legge la novità sta nel collocarsi fuori dal diritto penale e proporre sanzioni di tipo amministrativo, anche compensazioni finanziarie, modi molto concreti per mettere rapidamente fine al comportamento discriminatorio. Rapidità ed efficacia».

## INFO

### Diritti uguali per tutti

Laura Balbo, sociologa, è entrata nel primo governo D'Alema come Ministro delle Pari Opportunità su proposta dei Verdi, e ha mantenuto l'incarico anche nel D'Alema bis. Il Ministero si occupa in particolare di promuovere azioni positive che garantiscano effettiva uguaglianza a tutti i cittadini.

## REFERENDUM

# Un ritorno al codice civile del 1865

LUIGI MARIUCCI

**L**a lettura complessiva dei cosiddetti referendum sociali proposti dai radicali dà una sensazione impressionante. Presi singolarmente gli argomenti presentati a loro sostegno appaiono suggestivi. Così quando si dice, nel proporre la totale abrogazione del collocamento pubblico, che questo fin qui è stato «burocratico, costoso e pressoché inutile»; oppure quando in materia di lavoro a tempo determinato, part time e lavoro a domicilio si sostiene l'utilità di abolire una serie di norme restrittive, spesso obsolete, per consentire al lavoro flessibile di sviluppare le sue potenzialità occupazionali. Persino alcuni degli argomenti posti a sostegno del referendum relativo alla abrogazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori sulla tutela contro i licenziamenti possono trovare qualche motivo di consenso: è infatti legittimo chiedersi se non sia sensato optare oggi per una forte tutela risarcitoria del licenziamento illegittimo, rinunciando a quell'«obbligo di reintegrare» del lavoratore che costituisce un unicum nel panorama comparativo. E tuttavia il punto non è questo.

La logica dei referendum c.d. «sociali» non sta nei singoli quesiti. Il punto sta nella prospettiva sistemica di questi referendum, nel senso del complessivo pacchetto referendario, che si può riassumere in questa formula: ciò che si propone è il ritorno al proto-liberismo della prima metà dell'ottocento, alla illusione liberista affermata nelle prime codificazioni ottocentesche. E come se due secoli di storia di lotte per l'emancipazione del lavoro, di diverso segno ideologico (dal fabianesimo, al marxismo, al riformismo socialista e laburista, al cattolicesimo sociale, fino al repubblicanesimo mazziniano), venissero azzerati. Ciò che si propone, in realtà, non è l'abrogazione di una legge del 1962 sul lavoro a termine, o di una legge del 1973 sul lavoro a domicilio, o di una norma dello Statuto dei lavoratori del 1970. Ciò che si propone, semplicemente, è il ritorno al codice civile del 1865, cioè a quel codice, emanato ai tempi della prima rivoluzione industriale, fondato sull'idea che il disoccupato che cerca lavoro e il lavoratore che un lavoro l'ha trovato sono in sé uomini perfettamente liberi e capaci di negoziare direttamente le loro condizioni di lavoro con altri uomini, altrettanto liberi, chiamati datori di lavoro.

Questo assunto si rivela, naturalmente, falso, perché quella presunta libertà, per essere autentica, esige di colmare l'abisso che separa uguaglianza formale e uguaglianza sostanziale, oppure, per usare il linguaggio di oggi, di essere sorretta da un sistema legale di pari opportunità. Perciò nel rileggere i referendum radicali mi è accaduto di riandare col pensiero al modo in cui è nata la legislazione del lavoro, e mi è tornato in mente il primo atto di tutela legislativa del lavoro nella Europa occidentale, il Factory Act inglese del 1833, il quale stabiliva l'orario massimo di lavoro in «48 ore settimanali e 9 giornaliere, per i fanciulli fra i 9-13 anni» e in «69 ore settimanali e 12 giornaliere, per gli adolescenti tra i 13-18 anni».

Ciò significa che il diritto del lavoro è nato anzitutto per assicurare la sopravvivenza fisica dei lavoratori contro la potenzialità distruttiva del proto-capitalismo. Poi, molto dopo, si sono posti i problemi della libertà e della dignità dei lavoratori. Oggi lo strumentario normativo giuridico è certamente aggiornato. Vanno rimossi molti vincoli inutili e persino controproducenti, vanno adeguate le politiche del lavoro ai singoli contesti territoriali; vanno abolite tante sbarrature corporative, a partire da quelle che continuano a separare il lavoro privato dal pubblico impiego e che segmentano il mercato del lavoro con una disciplina rigida degli ordini professionali.

Va costruito insomma un moderno e più efficace diritto del lavoro. Ma questo non si può fare azzardando il diritto del lavoro vigente. Perciò, al di là del giudizio di ammissibilità che verrà dato dalla Corte costituzionale, occorre promuovere un grande confronto politico e culturale sulla riforma lavoristica. L'estremismo proto-liberista dei referendum radicali deve indurre la sinistra riformista a formulare un organico progetto di innovazione, capace di restituire significato e attualità ai principi fondativi del diritto del lavoro.

\* Ordinario di diritto del lavoro e assessore agli affari istituzionali Regione Emilia-Romagna





Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 18 GENNAIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 17  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**IN PRIMO PIANO**  
Lagos abbraccia Lavin  
Il Cile per la riconciliazione  
Dopo il ritorno alla Moneda di un socialista



A PAGINA 11

**È UNA SFIDA, SI VOLTA PAGINA**

GIANFRANCO PASQUINO

Trent'anni dopo la vittoria di Salvador Allende, il Cile ha un nuovo presidente socialista: Ricardo Lagos. Moltissimo è cambiato dal lontano 1970. Allora, non avendo ottenuto al primo turno la maggioranza assoluta del voto popolare, Allende venne eletto dal Congresso grazie ai voti della sinistra democristiana. Con il sistema a doppio turno per l'elezione presidenziale, Lagos ha dovuto aspettare il secondo turno e contare sia sulla lealtà di parte dell'elettorato democristiano che sull'appoggio, che gli era mancato al primo turno, dell'elettorato comunista. Allora, Allende era il candidato unico delle sinistre, di Unidad Popular; oggi Lagos era il candidato ufficiale del centro-sinistra cileno: la Concertación Democrática. Oggi, come allora, il Cile si trova

diviso quasi a metà, ma la situazione internazionale è significativamente e positivamente cambiata. Non soltanto alla Casa Bianca non ci sono né Nixon né Kissinger, ma un team democratico; nel resto dell'America latina non ci sono governi militari che temano la sfida di un presidente socialista e si preparino a reagire, ma ci sono regimi democratici, come in Brasile e in Argentina, di centro-sinistra, comunque non fondati sulle organizzazioni militari, disposti a cooperare.

La vittoria di Lagos è stata risicata e governare il Cile non sarà certamente semplice, anche a causa del persistente retaggio autoritario, ad esempio, in termini di senatori a vita e di giudici nominati dal regime militare.

SEGUÈ A PAGINA 11

## La strage dei dimenticati Valona, naufragio a Capodanno: forse 60 i morti

ROMA Nel canale d'Otranto è avvenuto, probabilmente nella notte tra il 30 e il 31 dicembre, un altro naufragio di un gommone carico di clandestini: forse 60 i morti. L'ipotesi, avanzata insistentemente dai parenti di alcuni albanesi che denunciavano la scomparsa dei loro cari, non aveva ancora trovato nessun riscontro. La svolta nelle indagini è però avvenuta ieri, dopo il ritrovamento al largo dell'isola di

Saseno, nelle acque dell'Albania meridionale, dei tubolari di un gommone a cui era legato con una cima il cadavere di una donna. «Speravamo che si trattasse dello stesso gommone i cui occupanti erano stati tratti in salvo il 31 dicembre - ha detto il comandante del nucleo della GdF a Durazzo - e invece abbiamo la conferma che si tratta di un secondo naufragio». Il sottosegretario agli Interni Alberto Maritati, commentando questa nuova tragedia, ha detto: «Gli scafisti, proprio per l'intensificarsi dei nostri controlli, agiscono in condizioni sempre più estreme». E pare che il gommone naufragato sia stato acquistato proprio in Italia.

FIORINI

A PAGINA 2

**ASSISTENZA**  
Trenta miliardi subito per i barboni



SANTINI TARQUINI

A PAGINA 3

## «Federazione prima delle regionali» Veltroni accelera. E nel centrosinistra è confronto aperto

DROGA

**Il governo: «Niente legalizzazione»**

**VOGLIAMO DISCUTERE SENZA AVERE TABÙ?**

CARLO LEONI

Tra i numerosi atti politici compiuti dal Congresso dei Ds c'è l'ordine del giorno, proposto dalla Sinistra Giovanile e approvato dalla Commissione Politica, sul tema della droga che ha acceso una vivace discussione nel mondo politico e tra gli stessi operatori. Non si tratta in realtà di una «svolta» perché già nel Congresso del Pds del 1997 venne approvato un analogo ordine del giorno. Comprendo tuttavia lo scalpore e la sorpresa, trattandosi di un tema complesso e assai delicato

SEGUÈ A PAGINA 2

ROMA Continuano le polemiche dopo l'odg del congresso ds sulla liberalizzazione delle droghe leggere e la somministrazione controllata dell'eroina. All'interno della stessa maggioranza, sia i Democratici che i Popolari si sono dichiarati contrari, così come Mastella. Naturalmente contrario il Polo (e An ha annunciato una mobilitazione politica). Infine è intervenuta anche la ministra Livia Turco che ha precisato che il programma di governo non prevede né la legalizzazione delle droghe leggere né la somministrazione controllata dell'eroina.

LOMBARDO

A PAGINA 7

ROMA La federazione del centrosinistra proposta dai Ds al Lingotto deve essere messa alla prova già alle prossime elezioni regionali. Walter Veltroni rilancia: «Abbiamo fatto una grande proposta: sono venute risposte positive e il mio invito è a far presto. Dobbiamo mandare un segnale e arrivare alle regionali con questa coalizione forte, non contingente, ma una grande alleanza strategica». Molti sì, e molte condizioni dagli alleati. Parisi distingue: sì alla federazione, ma non deve durare dieci anni. «I patti con la scadenza - dice - sono scadenti». Alla Festa dell'Amicizia di Roccaraso, Castagnetti accetta l'idea e precisa che questa formula potrà essere più forte se partirà dalla convergenza delle forze di centro.

Mancino dice sì alla federazione, no al soggetto unico. Per Mastella la proposta è ancora «vaga» e occorre rilanciare l'intesa al centro. Bertinotti, intervistato da L'Unità, spara a zero contro il congresso ds, ma propone di «trovare un terreno di intesa».

BOCCONETTI LAMPUGNANI

ALLE PAGINE 4 e 5

## La Corte dei Conti: troppe leggi Sprechi e confusione per 14.500 miliardi

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA

### Droga e ipocrisia

La droga, in Italia e altrove, è libera. Circola a fiumi nelle discoteche, nei giardini pubblici, nei parcheggi, in molte case, ovunque sia segnalata dal tam-tam tra consumatori. E lo sanno bene gli oltre 130.000 drogati ufficialmente in cura, solo la punta dell'iceberg. Ciononostante, ogni volta che qualcuno parla di legalizzazione e di somministrazione controllata, viene accusato di «permisssivismo» (dagli ipocriti) e addirittura di essere «fido-droga» (dagli isterici). Intanto l'equazione droga-crimine, drogato-delinquente continua a ingrassare le mafie e a riempire le carceri e le comunità di ammalati che il proibizionismo, e solo il proibizionismo, ha trasformato in criminali, quando non in assassini. Oramai dovrebbe essere assodato: un divieto formale, per giunta del tutto inefficace e disatteso, non basta a tutelare e curare meglio i drogati. Ma basta e avanza, quel divieto formale, ad appagare la buona coscienza di troppe persone. È precisamente quanto accade per l'aborto: prima della legge era «libero», dopo la legge è regolamentato. Ma loro preferivano prima: quando le donne morivano sui letti clandestini delle mammane, ma la buona coscienza pubblica poteva ben dirsi «contro l'aborto».

ROMA Ogni anno le pubbliche amministrazioni sperperano oltre 10.000 miliardi pubblici attraverso sprechi o concorrendo a vere e proprie truffe ai danni dello Stato. A lanciare l'allarme è stato il procuratore generale della Corte dei Conti Vincenzo Apicella all'apertura dell'anno giudiziario 2000 della magistratura contabile alla presenza del Capo dello Stato. «Gli sprechi - ha detto Apicella - ammontano ad oltre 10.000 miliardi ai quali vanno aggiunti circa 4.500 miliardi di fondi Ue non utilizzati per omissioni delle pubbliche amministrazioni. I settori nei quali si verificano i maggiori e meno giustificati sprechi nella gestione della cosa pubblica sono i contratti di appalto pubblici, la gestione del patrimonio pubblico, la riscossione delle entrate e la gestione dei fondi comunitari».

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

ALL'INTERNO

**CRONACHE**

Allarme scarcerazioni facili  
IL SERVIZIO A PAGINA 8

**ESTERI**

Intervista a Vittorio Strada  
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

**ECONOMIA**

Nasce il colosso farmaceutico  
IL SERVIZIO A PAGINA 15

**CULTURA**

L'Italia in rosso e nero  
CRESPÌ A PAGINA 17

**SPETTACOLI**

Scrittori, meglio in tv  
TERZO A PAGINA 19

**SPORT**

F1, la nuova Benetton  
COLANTONI A PAGINA 21

**LAVORO.IT**

Gay, parità negata  
FERRARI NELL'INSERTO

## Altri cinque gemelli, stavolta ad Avellino Polemica dei medici: è una sconfitta della scienza

IL CASO

**NESSUNA VOGLIA DI IMITARE**

FERDINANDO CAMON

Sei gemelli a Perugia, cinque ad Avellino: le tv nazionali e locali si fiondano impazzite, sono queste le notizie che spalancano tutti i notiziari. Due ondate poderose di gemelli sono spettacoli antichi-nuovi: c'è qualcosa di più antico della nascita? ma c'è qualcosa di più nuovo di nascite a catena, una ogni pochi secondi, nella stessa clinica, in Italia?



L'emozione della gente è autentica. Ma si può dire che nasca per questo un'improvvisa voglia di bambini, nelle case italiane? La mia risposta è che c'è attenzione, curiosità, voglia di sapere, forse nostalgia, forse turbamento, forse invidia: tutto insomma, ma voglia di imitazione credo proprio di no.

SEGUÈ A PAGINA 2

A PAGINA 9



◆ *L'arrivo dalla Grecia a Roma nel Capodanno '56  
Il ricordo delle lezioni del pittore Toti Scialoja  
Si può trasformare la materia come «un artigiano»*

# Gli atti unici di Kounellis

A Città del Messico antologica di uno dei maggiori artisti contemporanei

DORIANO FASOLI

«Pochi artisti sanno, come lui, dare valore di immagine al dinamismo che è nel cuore stesso della materia: dare il sentimento tangibile della tensione, del peso, della proporzione, del rapporto tra le forme come ritmo e come numero, della sensibilità della superficie, della trasparenza, del confine tra il vuoto e la piena concretezza delle cose»: così il critico d'arte Giuliano Briganti commentò l'ampia esposizione di Kounellis ospitata nel '91 ad Halifax, in Inghilterra, negli spazi di una vecchia struttura industriale. «Bisogna vedere chiaramente che cosa si vuole raggiungere costruendo una mostra personale» - ci dice Jannis Kounellis (uno dei maggiori artisti, a livello mondiale, d'arte contemporanea, nato al Pireo in Grecia e oggi cittadino italiano) riferendosi alla sua ultima grande mostra antologica inaugurata a Città del Messico e che girerà tutta l'America del Sud.

Dunque, Kounellis, per lei quale significato assume una «personale»?  
«È un atto unico, un affresco che narra e vive la forma con drammaticità in uno spazio pubblico come il museo, la galleria, oppure uno spazio preindustriale, e serve per riunire delle persone per assistere alla presentazione di un avvenimento legato come logica e come conseguenza alla storia della pittura. Non si può pensare parlando di mostre ad un'immagine commemorativa oppure affermativa o apologetica, ma invece bisogna investire l'esposizione con una prospettiva di viaggio partendo dal porto più vicino per raggiungere un altro continente e con tutto l'amore possibile esprimere, instaurare un rapporto dialettico

fino a che l'immagine disegnata con volontà e determinazione sia visibile e risulti per miracolo bella. In quest'occasione, lo spazio era la ex chiesa di San Agostino nel cuore del centro storico di Città del Messico, costruita nel Seicento e la cui navata misura 60 metri di lunghezza».

Didier Eribon, biografo di Michel Foucault, disse, nel corso di un'intervista allo storico dell'arte Ernst H. Gombrich (pubblicata da Einaudi con il titolo «Il linguaggio delle immagini»), che il più delle volte chi oggi impiega la parola «arte» intende qualcosa di più che la semplice evocazione di un'attività disinteressata e priva di funzione sociale: si percepisce quasi una sorta di esaltazione mistica. È d'accordo con l'osservazione di Eribon?

«Partiamo dalla Crocifissione del Pisano, il Cristo morente con la testa inclinata, con pathos e dolore, e poi sulla stessa parete la crocifissione del Magra-

saccio, il Cristo in gloria questa volta con la testa fieramente eretta, ed è lì che si vede, per quel che riguarda la nostra sensibilità occidentale, la volontà anche ideologica che corre all'interno della forma. Il problema non è psicologico anche se esiste lapsiche, ma in tutto l'immaginario artistico, dalla profonda

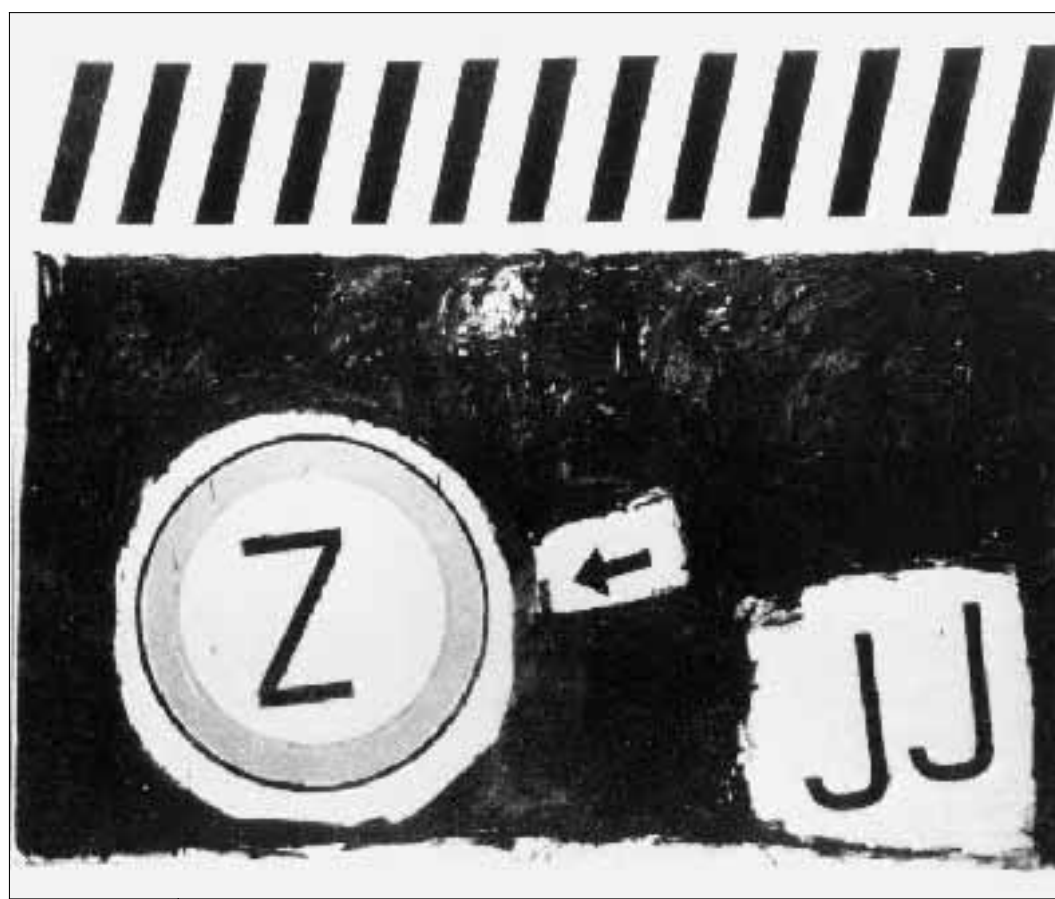
antichità dei greci fino all'estrema modernità delle «Demoiselles d'Avignon» c'è, nel costruire l'immagine, una volontà di sottolineare con pelle e ossa un'indicazione filosofica, e questo da quando l'opera è costruita mettendo l'accento su una diversità intellettuale ed è poi datata e firmata».

Lei fu allievo, negli anni Cinquanta, del pittore e poeta Toti Scialoja (scomparso di recente): fu molto influenzato da lui? E che ricordo ne conserva?  
«In quel paesaggio piatto e dol-



Sopra, «Senza titolo» opera del '62 dell'artista di origine greca, approdato a Roma nel Capodanno del '56 e sotto, Jannis Kounellis

cemente provinciale com'era Roma alla fine degli anni '50, dove si discuteva a non finire se era più bravo Savinio o De Chirico, le lezioni di Toti Scialoja nel suo corso del bianco e nero, erano per noi giovani artisti una piacevole diversità che ci ha insegnato il senso dello spazio, l'abolizione della prospettiva, tutto affrontato sulla superficie, un'idea nuova della libertà con



mento decisivi per la sua formazione?  
«Naturalmente, il primo atto formativo è quello di partire verso quel Masaccio degli affreschi che, se capito, apre la porta del dialogo, dell'avventura e della costruzione di una mappa con percorsi segreti che portano, Città dopo Città, Caffè dopo Caffè e castelli fiabeschi, a curiosare fra pensatori che giocano con i dubbi e pittori che segnano sulla carta grottesche immagini critiche e liberatorie, e ci ridono e ci bevono e ci fumano sopra. Quel Masaccio dipinto sulla parete della chiesa porta a capire, nei teatri occidentali, gli estremismi creativi».

Che cosa vuol dire per lei finire un'opera?  
«Una volta uscito dalla gabbia del tonale, finire un'opera è quasi un crimine. Il difficile semmai è, settimane dopo settimane, ritrovare il valore dei tempi lunghi e rifiutare l'idea produttivista del quadro come oggetto da finire e da consegnare».

Lei ha accettato di partecipare alla mostra promossa dall'associazione culturale Zerynthia (nello spazio di piazza Vittorio, a Roma) intitolata «L'ultimo disegno del 1999»: che cosa rappresenta il suo?  
«Il primo o l'ultimo disegno sono la stessa cosa, è come dire di fronte ad uno specchio: cara mamma tuo figlio vuole farsi un buco in testa».

L'artista, secondo lei, deve essere necessariamente colto?  
«L'artista, per quanto artista, è sempre colto. Quando si parla di cultura per un quadro non s'intende la descrizione letteraria di un'immagine ma il riconoscersi in una struttura linguistica vasta e trovarci l'alimentazione necessaria per continuare a costruire forme espansive con segni che indicano una centrali-

ta anche quando, per ragioni storiche, sei costretto alla frammentazione».

Cinema, teatro, fotografia... qual è il suo rapporto con queste forme espressive?

«Appartenendo in fondo al cuore all'antica famiglia degli artigiani, la mia condizione è la trasformazione della materia e le miriadi di giochi che permette; in questo senso sono legato al teatro perché quell'orchestrazione della rappresentazione fra attori e pubblico è ogni volta diversa e qualsiasi incidente di percorso viene ad aggiungere motivi di novità. Devo poi confessare che non ho mai personalmente fatto una fotografia perché mi terrorizza l'idea che sia la luce a disegnare e che io non possa intervenire per cambiare il destino. Naturalmente da sempre ho visto molti film e il cinema ha un suo grande peso nella modernità».

Con che cosa coincide (o vorrebbe che coincidesse) per lei la Bellezza?

«Nei paesaggi di Cézanne il bello è il giusto. La prospettiva per quel che riguarda il divenire della forma è limpida. Per me il bello è una presenza polarizzante, senza effetto per quanto le sfumature che sottolineano la luce nei quadri del

Caravaggio possono sembrare di effetto, ma in verità appartengono all'Olimpo delle cose dette con precisione».

Con quale spirito decise di stabilirsi in Italia?  
«Sono arrivato a Roma per il capodanno del '56, ed ho scelto io di arrivare per quella data. Non parlavo italiano ed è oggi la lingua nella quale scrivo. Attraverso i maestri Rinascimentali dei quali avevo intuito la vitalità, ho cominciato i preparativi di un lunghissimo viaggio di avventura che non voglio finire mai».

IN BREVE

La morte di René Lourau

Il mondo della cultura francese ha dato l'estremo saluto al controversologo René Lourau, 66 anni, inventore della sociologia e maestro di alcuni tra i più noti studenti della contestazione giovanile del maggio 1968, tra i quali Daniel Cohn-Bendit. Nato nel 1933 a Gelos, lo studioso di ispirazione marxista è morto nei giorni scorsi in un incidente mentre si recava all'università di Vincennes. Professore di sociologia e scienze dell'educazione, Lourau è stato uno dei grandi teorici del movimento della «pedagogia istituzionale», che ha condiviso una lunga militanza ideologica con intellettuali del calibro di Georges Lapassade e Felix Guattari. Il suo debutto all'università fu favorito dal filosofo marxista Henri Lefebvre, che lo ebbe come suo assistente a Nanterre. Autore di diciannove libri, le lezioni sulla «pedagogia non direttiva» di Lourau hanno attratto studenti da ogni parte del mondo.

La scomparsa di Mario Galletti

È morto all'età di 76 anni Mario Galletti, giornalista e inviato, prima dell'Unità e poi di Paese Sera, tra i più apprezzati conoscitori di politica internazionale. Nato a Soiana (Pisa), si era trasferito giovanissimo a Livorno, dove aveva cominciato la sua vita professionale a «La Gazzetta», uno dei giornali che allora venivano chiamati «fiancheggiatori» del Pci. Per sua scelta, all'inizio degli anni '50 passò all'Unità nella redazione genovese - una delle quattro insieme a Torino, Milano e Roma - in cui si articolava allora il nostro giornale. Lo conobbe la sua compagna di vita Silvana Torrini, scomparsa di recente. A Genova avvenne la sua maturazione professionale e il suo interesse per la politica estera, che mantenne e sviluppò per tutta la sua vita professionale. Chiusa l'edizione genovese, Galletti si trasferì a Roma e approdò - con la qualifica di inviato - a Paese Sera. Ai familiari e ai due figli Piero e Valentina un caldo abbraccio dalla redazione e dell'Unità e da tutti gli amici.

Ritrovato un poema di Hernandez

Un poema sconosciuto del grande poeta spagnolo Miguel Hernandez (1910-1942) è stato ritrovato di recente in un cassetto di quella che fu Toledo l'abitazione della dirigente del partito comunista Matilde Landa. Hernandez fu uno dei maggiori esponenti della «Generazione del '27» insieme a Federico Garcia Lorca e Rafael Alberti. Durante la guerra civile Hernandez combatté nelle milizie repubblicane: arrestato dai franchisti, morì in carcere ad Alicante. Il poema tornato alla luce fu scritto tra il 1937 e il '38, in piena guerra civile spagnola. I versi sono dedicati alle insorgenze popolari repubblicane e alla denuncia delle atrocità dei militari del dittatore Franco.

## Domani su

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

# Scuola & Formazione

◆ *La polemica*  
**Università, nessuno può dirsi innocente**  
Meghnagi

◆ *L'inchiesta*  
**Scuola in ospedale aripista dell'autonomia**  
Aresta

◆ *Elementari*  
**L'arte dell'ascolto, così rara fra gli insegnanti**  
Lorenzoni

◆ *L'intervista*  
**Don Milani, rigorista anti-gentiliano**  
Mecucci







Martedì 18 gennaio 2000

l'Unità

Schröder ha provato a convincere la diplomazia europea della validità della soluzione tedesca. Ma le resistenze sono molte. E la Francia rilancia Fabius

# Fmi, perdono punti le candidature Draghi e Koch-Weiser

## Non c'è accordo per il dopo-Camdessus. Gli Usa insistono: Fischer alla guida del Fondo

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Nessuno parla di crisi politico-diplomatica perché ancora c'è un po' di tempo per trovare una soluzione, ma ormai mancano poche settimane al giorno in cui il direttore generale del Fondo Monetario Michel Camdessus lascerà il suo incarico. Per sapere chi lo sostituirà si deve interrogare almeno un cartomante. Neppure il Cancelliere tedesco Schröder, che ha fatto del ricambio al vertice della prima istituzione finanziaria del mondo una questione di dignità e orgoglio nazionale, è in grado di rispondere al quesito. Il suo candidato, l'attuale viceministro delle finanze Caio Koch-Weiser è forse l'unico candidato a una carica internazionale che abbia collezionato così tanti significativi silenzi o chiare opposizioni. Nello sforzo di evitare uno smacco politico-diplomatico, il governo tedesco ha

chiamato a raccolta ieri a Berlino 40 diplomatici europei ai quali il consigliere di politica estera di Schröder Michael Steiner ha spiegato le buone ragioni per sostenere la candidatura tedesca. Inoltre il Cancelliere ha scritto una lettera a tutti i 24 direttori esecutivi. Ma non è nei piani nobili del palazzo Fmi che si prenderanno le decisioni. Li assiste per ora il numero uno del Fondo, Stanley Fischer, brillante economista che vanta una lunghissima amicizia personale con il segretario al Tesoro americano Summers ma si sta opponendo alla pressione della Casa Bianca per ridimensionare il ruolo dell'istituzione nella gestione delle politiche economiche su scala globale. Al massimo, Fischer potrebbe essere un

direttore generale di transizione di fronte al paralizzante incrocio di veti. Una scelta inevitabilmente debole. L'«impasse» su Koch-Weiser rischia di azzerare altre candidature di calibro equivalente e fa queste anche quella dell'attuale direttore generale del Tesoro Mario Draghi, mai ufficializzata ma esistente nel novero delle soluzioni prese in considerazione. Per trovare un candidato che garantisca «una forte leadership» come ha chiesto l'altro giorno Summers ci vuole bene altro che un numero 2, indipendentemente dalle qualità tecniche che nel caso di Draghi sono unanimemente riconosciute. Si escludono mesi e mesi di logorranza trattativa. Secondo una fonte del G7 «una decisione sarà sicuramente presa entro due-tre settimane al massimo». Già l'immagine del Fondo monetario internazionale è abbondantemente indebolita dallo scandalo dei fondi russi che ha messo in luce l'inca-



Michel Camdessus e sotto, da sinistra, Gerhard Schroeder e Stanley Fischer

pacità di controllare l'utilizzo dei prestiti. E il momento è tutt'altro che roseo per le altre istituzioni economiche mondiali, parlano per tutti il fallimento del vertice commerciale di Seattle e la crisi al vertice della Banca Mondiale per le polemiche dimissioni del capo economista e vicepresidente Joseph Stiglitz, tra i più critici sulle ricette confezionate da G7, Fmi e Banca Mondiale. Il fatto che la Germania di Schröder sia sprovvista di personalità da spendere per una carica internazionale non è cosa che possa riguardare gli americani. Semmai Washington ha un argomento in più per rafforzare il suo scetticismo sulla capacità dell'Europa di agire in modo coerente sulla scena mon-

diale. Al no americano si affiancano i sospetti di molti paesi in via di sviluppo che fanno pagare ai socialdemocratici tedeschi il conto accumulato negli anni in cui dominava la coppia Tietmeyer-Waigel e, soprattutto, si affiancano i siluri francesi. Chi riteneva improbabile che la Francia si facesse sfilare senza colpo ferire una carica che ha controllato per oltre trent'anni ha avuto ragione e, infatti, alla fine è stato avanzato il nome dell'ex primo ministro Laurent Fabius, un altro segnale che non è tempo di numeri 2 se la gara si riapre con gli ex pezzi da novanta. È un guaio per le relazioni tra i due paesi, la cui intesa è decisiva per la stabilità dell'Unione europea. Difficile trovare ex primi ministri europei o ministri europei da contrapporre a Fabius. A quel punto, oltretutto, la carica del direttore generale del Fondo diventerebbe troppo politicizzata e questo sarebbe giudicato eccessivo anche da parte americana.

## E l'Ue studia una revisione coordinata delle pensioni

ROMA Una radiografia della «bomba pensioni» a livello europeo, con previsioni dettagliate sulla sostenibilità dei regimi previdenziali nel periodo 2010-2020: è una delle iniziative che saranno lanciate al vertice europeo straordinario sull'occupazione del 23-24 marzo a Lisbona, che porrà il capitolo della modernizzazione dei sistemi di welfare al centro di una strategia per rilanciare la crescita e la creazione di posti di lavoro in Europa. Il vertice - secondo un documento della presidenza di turno portoghese - darà il via libera ad un gruppo di esperti ad alto livello incaricato di indicare le strade da battere - a livello dei Quindici - per una revisione del modello sociale europeo. In sostanza, le necessarie riforme dei sistemi pensionistici sono un problema che «preoccupa tutti i governi dell'Ue, indipendentemente dalle diversità fra i rispettivi modelli di protezione sociale». La sostenibilità di questi sistemi dipende in larga misura dall'incremento dei tassi di occupazione delle popolazioni Ue, che sono particolarmente bassi (60% contro il 75% di Usa e Giappone): fra le azioni da perseguire, spicca lo sviluppo di «politiche per un invecchiamento più attivo, che scoraggi i pensionamenti anticipati e le uscite dal mercato del lavoro». Esistono quindi gli spazi per una cooperazione a livello europeo nella grande operazione di riesame del welfare. Allo stesso modo cresce l'urgenza per una strategia Ue contro la povertà e l'emarginazione sociale. «A dispetto della ripresa economica - insiste il documento - continuano a sussistere seri problemi, come la disoccupazione ed i futuri rischi di squilibrio dei sistemi di sicurezza sociale, che sono i riflessi di difficoltà strutturali radicate in profondità e per le quali sono necessarie riforme coraggiose».

## Monorchio: conti pubblici bene anche a gennaio

ROMA I conti pubblici continuano ad andare bene anche nelle prime settimane del 2000. Dopo le anticipazioni delle scorse settimane circa il rapporto deficit/Pil arrivato addirittura sotto il 2 per cento, le buone notizie non si fermano. Le previsioni a breve e medio periodo sono buone. Lo ha sottolineato il Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, a margine dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario della Corte dei Conti. «Il fabbisogno - ha detto Monorchio - conversando con i giornalisti - va bene. Le previsioni sono buone anche per il mese di gennaio. Spero che si mantenga così per tutto l'anno». Più prudente invece il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, secondo il quale comunque per avere il dato definitivo del '99 relativo alle entrate e al fabbisogno occorre attendere il mese di febbraio. Ma anche lui è sembrato ottimista. «Per ora - ha sottolineato - posso solo dire che il rapporto deficit/Pil è sotto il 2,4%». Una cosa comunque è certa. L'economia italiana comincia ad essere finalmente in buona salute. I conti pubblici continuano dunque ad andare bene. Dalla fine dell'estate è stata una vera e propria escalation, in parte determinata dalla rigorosa politica economica attuata dal governo, in parte del boom delle entrate fiscali. Il governo adesso vuole accelerare sul versante della crescita. Gli indicatori macroeconomici dicono che la ripresa è partita. Adesso la priorità del governo è creare nuova occupazione. In particolare, c'è da colmare il gap fra Nord e Sud.

### AZIONI

| Nome Titolo  | Prezzo | Var. Rif. | Min. Anno | Max. Anno | Prezzo Uff. in lire |
|--------------|--------|-----------|-----------|-----------|---------------------|
| A MARCIA     | 0,25   | -3,47     | 0,25      | 0,27      | 487                 |
| ACEA         | 16,20  | 2,56      | 13,14     | 17,02     | 31433               |
| ACQ NICOLAY  | 2,59   | -1,52     | 2,55      | 2,75      | 5100                |
| ACQUE POTAB  | 6,40   | -0,78     | 5,33      | 6,69      | 12382               |
| ACSM         | 5,40   | 0,60      | 4,84      | 5,42      | 10355               |
| AEDS         | 27,53  | -2,17     | 25,47     | 28,21     | 53770               |
| AEDS RNC     | 23,35  | -2,59     | 20,82     | 24,16     | 45851               |
| AEM          | 3,89   | -1,27     | 3,55      | 4,04      | 7577                |
| AEROP ROMA   | 6,25   | -0,62     | 6,04      | 6,48      | 12084               |
| ALITALIA     | 2,22   | -1,11     | 2,21      | 2,39      | 4312                |
| ALLEANZA     | 11,13  | 1,98      | 10,68     | 11,86     | 21427               |
| ALLEANZA RNC | 6,04   | -0,31     | 6,03      | 6,93      | 11683               |
| ALLIANZ SUB  | 9,20   | -         | 9,11      | 9,93      | 17936               |
| AMGA         | 1,40   | 1,60      | 1,03      | 1,38      | 2680                |
| ANSALDO TRAS | 1,13   | -1,22     | 1,13      | 1,23      | 2194                |
| ARQUATI      | 0,95   | -0,83     | 0,94      | 1,00      | 1874                |
| ASSITALIA    | 5,83   | -0,10     | 5,81      | 5,84      | 11288               |
| AUTO TO MI   | 11,77  | -1,51     | 11,25     | 11,97     | 22672               |
| AUTOGIRRI    | 11,99  | 0,25      | 10,80     | 12,67     | 23088               |
| AUTOSTRADE   | 7,74   | -0,49     | 6,50      | 7,66      | 14832               |
| B AGR MANT W | 0,65   | 0,55      | 0,64      | 0,69      | 0                   |
| B AGR MANTOV | 9,30   | -0,41     | 9,35      | 9,91      | 18133               |
| B DES-BR R99 | 1,60   | 0,69      | 1,51      | 1,60      | 3090                |
| B DESIO-BR   | 3,45   | 0,32      | 3,07      | 3,46      | 6566                |
| B FIDELIR    | 10,46  | -1,49     | 9,96      | 11,42     | 20437               |
| B INTESA     | 3,63   | -0,28     | 3,70      | 4,00      | 7156                |
| B INTESA R W | 0,37   | -1,12     | 0,36      | 0,39      | 0                   |
| B INTESA RNC | 1,98   | -0,55     | 1,92      | 2,02      | 3832                |
| B INTESA W   | 0,78   | -3,10     | 0,78      | 0,84      | 0                   |
| B LEGNANO    | 5,61   | -0,97     | 5,62      | 5,96      | 10888               |
| B LOMBARDO   | 10,50  | -0,15     | 10,48     | 11,08     | 20399               |
| B NAPOLI     | 1,20   | -0,58     | 1,14      | 1,22      | 2347                |
| B NAPOLI RNC | 1,01   | -0,89     | 0,99      | 1,05      | 1958                |
| B ROMA       | 1,22   | -0,40     | 1,22      | 1,26      | 2378                |
| B SANTANDER  | 10,75  | -3,15     | 10,80     | 11,53     | 20908               |
| B SARDEGNA   | 20,18  | -0,59     | 20,24     | 21,73     | 39190               |
| B TOSCANA    | 3,48   | -0,09     | 3,47      | 3,69      | 6800                |
| BASINETT     | 3,53   | 0,86      | 3,32      | 3,74      | 6771                |
| BASSETTI     | 6,18   | 1,31      | 6,01      | 6,79      | 11953               |
| BASTOGI      | 0,17   | 0,51      | 0,15      | 0,16      | 317                 |
| BAYER        | 45,68  | 0,42      | 42,81     | 46,81     | 89281               |
| BAYERSCH     | 7,32   | 0,32      | 6,91      | 7,58      | 14032               |
| BCA CARIGE   | 9,72   | -1,10     | 8,51      | 10,15     | 19035               |
| BCA PROFLO   | 5,83   | -0,83     | 5,19      | 6,47      | 11379               |
| BCO BILBAO   | 13,20  | 3,12      | 12,92     | 14,52     | 25559               |
| BCO CHIAVARI | 2,91   | 0,24      | 2,89      | 2,94      | 5667                |
| BEGHELLI     | 1,73   | -1,87     | 1,74      | 1,88      | 3383                |
| BENETTON     | 2,31   | -0,44     | 2,20      | 2,42      | 4517                |
| BENI STABILI | 0,34   | -1,49     | 0,34      | 0,35      | 666                 |
| BIM          | 8,68   | 3,38      | 6,94      | 8,66      | 16652               |
| BIM W        | 3,08   | 2,87      | 2,45      | 3,08      | 0                   |
| BIPOP-CARIRE | 86,89  | 6,40      | 77,23     | 90,71     | 161291              |
| BNA          | 2,73   | -2,39     | 2,70      | 2,79      | 5398                |
| BNA PRIV     | 1,38   | -0,59     | 1,33      | 1,37      | 2616                |
| BNA RNC      | 0,92   | 3,78      | 0,87      | 0,92      | 1780                |
| BNL          | 3,45   | -0,38     | 3,11      | 3,47      | 6653                |
| BNL RNC      | 2,94   | -0,64     | 2,53      | 2,94      | 5669                |
| BOERO        | 10,75  | 2,87      | 9,68      | 10,75     | 20815               |
| BON FERRAR   | 10,30  | 3,00      | 11        | 10,33     | 19605               |
| BONAPARTE    | 0,32   | -0,37     | 0,32      | 0,34      | 623                 |
| BONAPARTE R  | 0,24   | -1,05     | 0,24      | 0,26      | 470                 |
| BREMO        | 10,30  | -1,02     | 10,35     | 10,82     | 20038               |
| BRIOSCHI     | 0,23   | 3,39      | 0,22      | 0,26      | 437                 |
| BRIOSCHI W   | 0,07   | 2,58      | 0,06      | 0,07      | 0                   |
| BUFFETTI     | 16,54  | 2,71      | 14,23     | 17,47     | 31737               |
| BULGARI      | 9,78   | -1,51     | 8,37      | 9,87      | 19103               |
| BURGO        | 6,28   | -3,31     | 6,14      | 6,82      | 12355               |
| BURGO P      | 7,40   | -2,63     | 7,45      | 8,00      | 14425               |

| Nome Titolo   | Prezzo | Var. Rif. | Min. Anno | Max. Anno | Prezzo Uff. in lire |
|---------------|--------|-----------|-----------|-----------|---------------------|
| BURGO RNC     | 6,95   | 3,73      | 6,70      | 7,20      | 13031               |
| BUZZI UNIC    | 10,15  | -0,47     | 10,22     | 11,03     | 19862               |
| BUZZI UNIC R  | 4,26   | -0,83     | 4,27      | 4,84      | 8278                |
| CAFFARO       | 0,92   | -1,24     | 0,91      | 0,95      | 1781                |
| CAFFARO RIS   | 1,04   | 4,00      | 0,95      | 1,04      | 2014                |
| CALCEMENTO    | 0,95   | -0,79     | 0,90      | 0,96      | 1850                |
| CALP          | 3,02   | -0,10     | 2,98      | 3,17      | 5817                |
| CALTAGIR RNC  | 1,94   | 14,79     | 1,35      | 1,94      | 3754                |
| CALTAGIRONE   | 2,41   | 18,64     | 1,42      | 2,32      | 4486                |
| CAMPIN        | 2,01   | 0,50      | 2,00      | 2,09      | 3900                |
| CARRARO       | 3,48   | -0,37     | 3,50      | 3,75      | 6789                |
| CASTELGARDEN  | 5,36   | 0,60      | 4,37      | 5,36      | 10359               |
| CEM AUGUSTA   | 1,94   | 3,19      | 1,85      | 2,00      | 3954                |
| CEM BARL RNC  | 3,04   | -1,94     | 3,06      | 3,39      | 5921                |
| CEM BARILETTA | 4,32   | 0,93      | 4,12      | 4,49      | 8365                |
| CEMBRE        | 2,78   | -0,57     | 2,76      | 2,95      | 5338                |
| CEMENTIR      | 1,26   | -0,71     | 1,23      | 1,28      | 2454                |
| CENTENAR ZIN  | 1,80   | -1,37     | 1,81      | 2,04      | 3514                |
| CIGA          | 0,89   | -0,11     | 0,89      | 0,89      | 1724                |
| CIGA RNC      | 1,08   | -1,46     | 1,08      | 1,10      | 2091                |
| CIR           | 2,79   | 3,03      | 2,17      | 2,74      | 5298                |
| CIR RNC       | 2,16   | -1,82     | 1,97      | 2,24      | 4192                |
| CIRIO         | 0,49   | -0,71     | 0,49      | 0,51      | 978                 |
| CIRIO W       | 0,12   | -2,46     | 0,12      | 0,13      | 0                   |
| CLASS EDIT    | 16,21  | 2,12      | 13,65     | 17,44     | 31348               |
| CM            | 1,65   | -0,12     | 1,58      | 1,67      | 3100                |
| COFIDE        | 1,11   | 0,82      | 1,06      | 1,21      | 2153                |
| COFIDE RNC    | 0,84   | 0,13      | 0,80      | 0,90      | 1626                |
| COMAU         | 6,25   | 0,48      | 6,10      | 6,25      | 12102               |
| COMIT         | 5,12   | -0,21     | 5,10      | 5,54      | 9914                |
| COMIT RNC     | 5,05   | 1,02      | 4,97      | 5,38      | 9809                |
| COMPART       | 1,15   | -2,04     | 1,12      | 1,19      | 2244                |
| COMPART RNC   | 0,85   | -0,30     | 0,82      | 0,88      | 1633                |
| CR ARTIGIANO  | 3,33   | -3,05     | 3,34      | 3,46      | 6502                |
| CR BERGAM     | 17,80  | 1,46      | 16,85     | 17,85     | 34555               |
| CR FOND       | 1,73   | -26,21    | 1,72      | 2,43      | 3321                |
| CR VALT 00 W  | 3,42   | 0,15      | 3,44      | 3,93      | 0                   |
| CR VALT 01 W  | 3,98   | -2,93     | 3,71      | 4,16      | 0                   |
| CR VALTEL     | 9,43   | -1,57     | 9,39      | 9,97      | 18470               |
| CREDEM        | 2,70   | -2,60     | 2,55      | 2,98      | 5338                |
| CREMONINI     | 2,03   | -0,54     | 2,01      | 2,10      | 3900                |
| CRESPI        | 1,41   | -2,01     | 1,42      | 1,47      | 2744                |
| CSP           | 4,68   | 0,80      | 4,60      | 5,00      | 9046                |
| CUCIRINI      | 0,80   | 0,48      | 0,68      | 0,80      | 1547                |
| D DALMINE     | 0,19   | -0,84     | 0,19      | 0,20      | 364                 |
| DANIELI       | 4,94   | -1,83     | 4,98      | 5,37      | 9652                |
| DANIELI RNC   | 2,27   | -2,70     | 2,28      | 2,48      | 4415                |
| DANIELI WIG   | 0,47   | -1,81     | 0,47      | 0,50      | 0                   |
| DE FERRAR     | 2,29   | 0,31      | 2,28      | 2,36      | 4455                |
| DE FERRARI    | 6,59   | 0,50      | 6,50      | 6,85      | 12551               |
| DEROMA        | 6,49   | 0,31      | 6,30      | 6,50      | 12866               |
| DUCATI        | 2,82   | -1,05     | 2,50      | 2,85      | 5509                |
| E EDISON      | 7,91   | -0,49     | 7,63      | 8,25      | 15325               |
| EMAK          | 1,77   | -0,28     | 1,74      | 1,80      | 3423                |
| ENEL          | 3,93   | -1,75     | 3,78      | 4,10      | 7699                |
| ENI           | 5,13   | -1,89     | 5,14      | 5,34      | 9997                |
| ERG           | 2,62   | 1,83      | 2,57      | 2,72      | 5102                |
| ERICSSON      | 56,77  | -0,33     | 53,88     | 59,04     | 109864              |
| ESAOTE        | 1,92   | 0,16      | 1,90      | 1,98      | 3696                |
| ESPRESSO      | 12,87  | 3,11      | 9,95      | 12,82     | 24823               |
| F FALCK       | 7,56   | -0,77     | 7,10      | 7,82      | 14781               |
| FALCK RIS     | 7,45   | -         | 6,90      | 7,27      | 14077               |
| FIAT          | 3,50   | -         | 3,43      | 3,50      | 6777                |
| FIAT PRIV     | 29,75  | -1,72     | 29,80     | 31,78     | 57856               |
| FIAT RNC      | 13,56  | -2,01     | 13,67     | 14,66     | 26469               |
| FIAT RNC      | 13,66  | -1,87     | 13,74     | 14,70     | 26556               |
| FIL POLLONE   | 2,01   | -1,13     | 1,97      | 2,12      | 3960                |

| Nome Titolo  | Prezzo | Var. Rif. | Min. Anno | Max. Anno | Prezzo Uff. in lire |
|--------------|--------|-----------|-----------|-----------|---------------------|
| FIN PART     | 1,29   | -4,37     | 0,92      | 1,37      | 2529                |
| FIN PART PRI | 0,88   | -2,10     | 0,63      | 0,91      | 1761                |
| FIN PART RNC | 0,87   | -2,01     | 0,64      | 0,92      | 1667                |
| FIN PART W   | 0,21   | -5,86     | 0,13      | 0,22      | 0                   |
| FINARTE ASTE | 3,88   | -0,33     | 3,73      | 4,12      | 7548                |
| FINCASA      | 3,37   | 6,74      | 0,28      | 0,37      | 721                 |
| FINMATICA    | 31,04  | -0,48     | 27,85     | 32,07     | 60315               |
| FINMECC W    | 0,06   | 4,67      | 0,05      | 0,06      | 0                   |
| FINMECCANICA | 1,38   | 2,53      | 1,20      | 1,36      | 2633                |
| FINREX       | 0,06   | -         | 0,06      | 0,06      | 121                 |
| FINREX RNC   | -      | -         | -         | -         | 0                   |
| FOND ASS     | 5,11   | 0,53      | 4,62      | 5,15      | 9974                |
| FOND ASS RNC | 3,67   | 0,11      | 3,31      | 3,77      | 7261                |
| GABETTI      | 1,99   | 3,60      | 1,74      | 1,96      | 3793                |
| GANDOLF      | 151,62 | -4,44     | 141,74    | 179,25    | 294332              |
| GARBOLI      | 1,24   | 3,33      | 1,18      | 1,25      | 2401                |
| GEFRAN       | 3,00   | -1,51     | 2,93      | 3,11      | 5782                |
| GEMINA       | 0,47   | -2,40     | 0,46      | 0,51      | 917                 |
| GEMINA RNC   | 0,65   | -0,67     | 0,65      | 0,70      | 1319                |
| GRUPPO COIN  | 29,67  | -2,47     | 29,56     | 32,36     | 58107               |
| GENERALI W   | 34,22  | -1,38     | 34,25     | 37,58     | 0                   |
| CIR RNC      | 2,16   | -1,82     | 1,97      | 2,24      | 4192                |
| GILWESS      | 3,76   | 0,23      | 3,63      | 3,60      | 11155               |
| GLDMEISTER   | 5,72   | 0,43      | 3,67      | 3,79      | 7257                |
| GIM          | 0,92   | -1,99     | 0,92      | 0,95      | 1782                |
| GIM RNC      | 1,06   | -1,19     | 1,06      | 1,09      | 2090                |
| GIUGIARO     | 8,86   | 1,11      | 8,35      | 8,90      | 16964               |
| GRANDI NAVI  | 3,18   | -2,03     | 3,22      | 3,45      | 6227                |
| GRANDI VIAGG | 12,41  | 1,58      | 10,94     | 12,77     | 24730               |
| HDP          | 1,00   | -1,68     | 0,83      | 1,00      | 1942                |
| HDP RNC      |        |           |           |           |                     |

- ◆ È caduta la roccaforte di Basaiev ma l'avanzata russa continua ad essere lenta nonostante i proclami
- ◆ All'orizzonte nessuna possibilità di trattativa con il presidente Maskhadov, «complice dei terroristi»

## Grozny ormai in ginocchio Pronta allo scontro finale I ceceni: respinto l'assalto all'ospedale

ROMA La roccaforte di Shamil Basaiev è caduta. I russi giurano di aver conquistato Vedeno dopo settimane di furibondi combattimenti. Esultano i generali messi a dura prova dai ribelli indipendentisti che hanno deciso di passare alla tecnica della guerriglia. La conquista della cittadina ad est e della zona montagnosa del distretto di Charoi a sud-est assicura all'Armata un vantaggio prezioso nella ormai lunga guerra con l'irriducibile capo ceceno. I vertici militari ieri hanno ritrovato l'ottimismo. «Le operazioni finiranno nei tempi previsti», ha detto il ministro della Difesa Sergeiev. A Grozny sono arrivate anche le teste di cuoio del Gruppo speciale Alfa. L'assalto finale è imminente, ripete l'Armata: il generale Viktor Kazantsev ha deciso di spostare il quartier generale a Khankala. Ma nonostante l'ottimismo dei vertici militari

l'avanzata nella capitale cecena va rilento.

Il diluvio di bombe avrebbe dovuto coprire i soldati a terra per accelerare la conquista del cuore della città. I ceceni invece dicono di aver respinto l'assalto all'ospedale principale della capitale. È un obiettivo delicato per Mosca, conquistarlo significherebbe poter controllare l'intero viale della Vittoria. «L'assalto è stato lanciato dalle truppe d'élite sostenute dall'artiglieria e dai blindati», ha detto il portavoce della presidenza cecena annunciando la sconfitta del blitz di Mosca. I generali di Putin non smentiscono ma preferiscono raccontare che i ceceni hanno cercato per sei volte di rompere l'assedio della città e per sei volte sono stati fermati.

Tutto procede bene, dice l'Armata smentendo il bollettino di guerra che parla di tremila vitt-

me russe. Tutto è sotto controllo ripete Vladimir Putin che pur ha dovuto ammettere che i tempi della guerra caucasica scatenata per schiacciare i terroristi responsabili delle stragi di Mosca, saranno molto più lunghi del previsto. Il delirio di Eltsin non vuole troppi morti ma non accetterà compromessi. All'orizzonte non c'è nessuna possibilità di trattativa con il presidente ceceno Maskhadov per Mosca complice di Basaiev.

Non c'è spazio per la mediazione, hanno ripetuto i russi alla delegazione parlamentare del Consiglio d'Europa arrivati a Mosca per chiedere un cessate il fuoco. «L'Occidente giudichi gli eventi del Caucaso sui fatti concreti non sulla propaganda», ha tagliato corto il presidente ad interim. L'aiuto militare offerto ai guerriglieri dai fondamentalisti afgani che hanno invitato a riconoscere

la Cecenia, per i russi è la prova che il terrorismo è un pericolo internazionale. Europa ed America dovrebbero prenderne atto. «Chi vuole sanzioni contro la Russia non vengano a Mosca», ha detto il ministro degli Esteri Ivanov. Ma per ora l'Occidente non sembra intenzionato a mettere il giovane Putin con le spalle al muro. Anche il presidente del Consiglio europeo, Lord Russel-Johnston, ha confermato che è ancora troppo presto per punire i russi. Putin ha ancora tempo per tessere la tela delle presidenziali e guadagnarsi la vittoria. Sulla sua strada da ieri c'è un nuovo avversario. Ha lanciato la sua candidatura Yuri Skuratov, il giudice silurato da Eltsin per bloccare le inchieste sulla corruzione. Parte con un grande vantaggio, vuole correre da indipendente: «È l'unico modo per lottare contro la corruzione».

R. R.



Un soldato russo su un blindato

### Scandalo Cdu: l'ex ministro Kanter si dimette

■ Divenuto il protagonista della nuova puntata dello scandalo dei fondi neri che ha travolto la Cdu, l'ex ministro degli Interni federale e ex leader cristiano democratico dell'Assia Manfred Kanther ha annunciato che si dimetterà da deputato. La sua è la prima testa che cade da quando lo scandalo è scoppiato due mesi fa. Venerdì l'ex uomo forte dell'ultimo governo di Helmut Kohl aveva ammesso che la Cdu regionale aveva depositato all'inizio degli anni '80 una somma fra i 7 e gli 8 milioni di marchi (7-8 miliardi di lire) in conti segreti in Svizzera senza mai denunciarla nel bilancio, e dunque violando la legge sul finanziamento dei partiti. Questa prevede infatti la trascrizione in bilancio di tutte le donazioni superiori ai 20.000 marchi con parallela pubblicazione dei nomi dei donatori. «Metterò fine a questa battuta di caccia e restituirò il mio mandato parlamentare», ha detto Kanther stasera alla Dpa. Gli inviti a dimettersi ieri si sono susseguiti, mentre la Cdu ha convocato per oggi una riunione di crisi della direzione a Berlino. Non si escludono altre sorprese, anche se ieri sera non si riteneva che queste potessero riguardare il leader Wolfgang Schauble. In Assia, intanto, Spd e Verdi all'opposizione reclamano nuove elezioni. Fra restituzione del maltolto e penali la Cdu rischia di dover rifondere 41 miliardi di lire: sarebbe la bancarotta per il partito di Kohl.

### SPAGNA

Aznar convoca le nuove elezioni del Parlamento

■ Il presidente del governo spagnolo José María Aznar ha sciolto ieri le Cortes (Parlamento) al termine normale della legislatura di quattro anni, e ha indetto le elezioni politiche per il 12 marzo. La decisione è stata presa nel corso di una riunione straordinaria del governo, e annunciata dopo aver informato re Juan Carlos. È l'ottava volta in 23 anni di democrazia che gli spagnoli rinnovano il parlamento. La campagna elettorale si aprirà il 25 febbraio e si chiuderà il 10 marzo. Aznar mira con il suo centrista Partito popolare (Pp) a conquistare la maggioranza assoluta forte del successo ottenuto in economia e nell'assicurare stabilità al paese con la legislatura più lunga della storia recente (45 mesi contro i 40 del secondo governo di Felipe Gonzalez). Nelle elezioni del 3 marzo 1996 era riuscito a sorpresa a strappare la maggioranza relativa (156 seggi su 350) al Partito socialista operaio di Spagna (Psoe, 141 seggi) che aveva governato il paese con Gonzalez dal 1982. Gli ultimi sondaggi elettorali danno al Pp circa il 40 per cento dei voti, con un vantaggio del 4-5 per cento sul Psoe.

### L'INTERVISTA ■ VITTORIO STRADA, storico

## «Forze armate sempre più forti in Russia»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «La vecchia leadership democratica russa aveva sottovalutato, in un impeto di ottimismo, l'importanza della difesa del territorio nazionale. Gli eventi di questi ultimi tempi dimostrano come si sia trattato di un errore strategico. E a confermarlo non è solo la polveriera caucasica. La nuova dirigenza russa è chiamata a fare i conti con le istanze di cui si fa portatore l'esercito, il cui sostegno è di importanza decisiva per il presidente in pectore Vladimir Putin». A sostenerlo è una dei massimi conoscitori del «pianeta russo»: il professor Vittorio Strada. «Il malessere di cui si fa portatore l'esercito russo - sottolinea Strada - è anche il portato di un approccio errato, sul piano storico prim'ancora che politico, dell'Occidente verso la Russia post-sovietica. L'idea, cioè, che in fondo nella determinazione degli equilibri internazionali post-bipolari la Russia sia un "Paese superfluo».

Dalla modifica della «dottrina di

sicurezza» alla seconda guerra cecena: quanto pesa il potere militare nella «nuova Russia» del dopo-Eltsin?

«Pesa molto innanzitutto come complesso militare-industriale.

Si tratta di una delle più forti sopravvivenze del vecchio sistema economico sovietico. Ed è l'industria più concorrenziale perché la produzione è essenzialmente rivolta all'estero ed è fonte di valuta pregiata per le casse dello Stato. Ed anzi nelle ultime settimane la stampa russa ha dato ampio risalto alle polemiche su un eccesso di vincoli restrittivi per l'esportazione di armamenti militari in rapporto ad altri Paesi occidentali grandi produttori d'armi come la Francia e gli Stati Uniti».

Ma è solo l'incidenza del complesso militare-industriale sull'economia russa a motivare il risorgente peso dell'esercito o c'è an-

che dell'altro?

«No, c'è anche una ragione strategica che riguarda il fatto che tutte le frontiere della Federazione russa rappresentano un problema grave e difficile da pa-

II

La vecchia leadership democratica sottovalutò l'importanza della difesa

II



droneggiare. E non mi riferisco solo al Caucaso. Penso, ad esempio, alla frontiera con il Kazakistan: una frontiera immensa, aperta da cui passano gli immigrati clandestini e, soprattutto, la droga proveniente dai Paesi asiatici. Ed oggi sulle prime pagine dei maggiori quotidiani russi si è aperto un dibattito su come con-

trollare questa enorme estensione di migliaia di chilometri senza erigere nuovi Muri, senza militarizzare la frontiera. E poi c'è l'altro problema, legato alla politica estera e al raffreddamento delle relazioni con l'Occidente».

Di cosa si tratta, professor Strada?

«Vede, a torto o a ragione, la Russia si sente "accerchiata" da una Nato sempre più proiettata verso Est. Tutto questo finisce per rafforzare il ruolo delle forze armate. Un ruolo amplificato dalle vicende caucasiche».

Quello militare resta dunque un potere condizionante nella Russia post-sovietica?

«Indubbiamente. Qualunque leadership deve fare i conti con il potere militare. La vecchia leadership democratica, penso in particolare ai primi anni dell'"era Eltsin", ha sottovalutato questo tema, pensando che non esistesse più un problema di difesa, attratta com'era dal miraggio della "casa comune europea". La debolezza militare dimostrata nella prima guerra cecena aveva alle spalle una debolezza politica

da parte del potere centrale moscovita. Così come Gorbaciov, anche Eltsin, almeno nella prima fase della sua leadership, aveva colpevolmente sottovalutato il problema nazionale, lasciandolo in mano ai gruppi più sciovinisti. Eltsin e il gruppo dirigente che a lui faceva riferimento avevano sottovalutato la portata di quella "bomba" che stava per esplodere. Ora il problema della difesa esiste indipendentemente dal fatto che ci sia o meno - cosa di cui io francamente dubito - una volontà di restaurazione imperiale da parte della nuova leadership russa e del presidente in pectore Vladimir Putin».

In questo contesto c'è da preoccuparsi della nuova «dottrina di sicurezza» russa che sancisce una risposta atomica in qualunque caso di attacco?

«Non mi pare in sé una novità né una minaccia per l'Occidente. Come estrema risorsa difensiva in caso di attacco di un Paese Nato il ricorso alle atomiche era già contemplato, nel 1993, nel sistema di sicurezza approvato da Eltsin. Semmai va segnalato come

questo "aggiornamento" avvenga in un momento di frizione politica tra Russia e l'Occidente, ed è questo che dovrebbe preoccupare».

Esiste una responsabilità e se si di quale natura dell'Occidente in questo raffreddamento delle relazioni con la Russia?

«Certo che ci sono stati degli errori. E non mi riferisco solo all'ostilità manifestata da una parte dell'opinione pubblica occidentale nei confronti di Eltsin a cui faceva da contraltare il culto verso Gorbaciov. È una politica che ha mostrato la corda, soprattutto da parte della Nato e degli Stati Uniti: pensare che, nell'epoca postbipolare, la Russia fosse un "Paese superfluo", da tenere in uno stato di debolezza permanente. La nuova Russia non è stata presa sul serio. C'è stato e continua a manifestarsi un vizio di comprensione da parte dell'Occidente. Prendiamo anche la tragedia caucasica o, per altri versi, la posizione espressa da Mosca nella crisi del Kosovo. Che in Russia esistano focolai di nazionalismo sciovinista è fuori di dubbio e guai a sottovalutarne la pericolosità ma questo non deve portare, come pure è stato, a pensare che dietro la rivendicazione di protagonismo in politica estera da parte di Mosca vi sia solo il peso di queste istanze scioviniste e non invece esigenze reali di partnership che l'Occidente ha colpevolmente sottovalutato».

## «Una violazione trattenere Elian negli Usa»

### Il ministro degli Esteri cubano Perez Roque incontra il Papa e D'Alema

GABRIEL BERTINETTO

ROMA Molti i temi affrontati negli incontri avuti ieri da Felipe Perez Roque, ministro degli Esteri cubano con D'Alema, Dini, il papa. Ma uno soprattutto stava a cuore al dirigente dell'Avana, il caso del piccolo Elian Gonzalez, il bambino cubano conteso tra il padre, rimasto in patria, e altri parenti esuli a Miami. Né il governo italiano, né il Vaticano si sono pronunciati pubblicamente e direttamente sulla delicatissima vicenda, ma il ministro di Fidel Castro si è detto comunque soddisfatto di avere potuto spiegare ai suoi interlocutori quale «violazione dei diritti umani» sia in atto da parte di coloro che vogliono trattenere il piccolo negli Usa. Nel colloquio con Giovanni Paolo II, in particolare, «abbiamo espresso una valutazione simile

su molti problemi internazionali, e abbiamo concordato sulla necessità che la globalizzazione riguardi anche il campo della solidarietà umana», ha dichiarato Perez Roque, incontrando la stampa nella sede dell'Istituto latino-americano, in margine alla inaugurazione di un busto dedicato a José Martí, eroe dell'indipendenza cubana.

Un giudizio che riecheggia il commento diffuso dal portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls, secondo il quale tra la Santa sede e l'Avana c'è accordo sulla «necessità di una maggiore solidarietà a favore dei paesi più poveri» ed emerge «una convergenza di analisi in merito a temi di politica internazionale». Il pontefice, ha aggiunto Navarro Valls, non ha per altro mancato di ricordare al ministro l'auspicio di «una sempre maggiore libertà religiosa nel solco di quanto già affer-

mato nella storica visita del gennaio 1998».

Sulla vicenda del piccolo Elian, sopravvissuto al tentativo di fuga via mare da Cuba in cui è morta la madre, la posizione del governo italiano si impenna sulla necessità che «vada affrontata come problema essenzialmente giuridico, e non politico». Così ha affermato il sottosegretario agli Esteri, Franco Danielli, presente alla stessa cerimonia. «Cuba ha le sue leggi - ha dichiarato Danielli - e chiederà che siano rispettate». Ma poiché nel contenzioso figura anche il paese in cui il bambino si trova, gli Stati Uniti, secondo l'opportunità di un arbitrato internazionale. Senza ricorrere ad organismi ad hoc, ma rivolgendosi ad esempio alla Corte dell'Avana.

La Farnesina sottolinea comunque l'importanza di altri ar-

gomenti affrontati nei colloqui fra Perez Roque ed il governo italiano. Ad esempio il sostegno dell'Avana alla posizione di Roma sulla riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite e l'appoggio alla candidatura italiana a far parte del Consiglio di sicurezza nel biennio 2001-2002. Dini ha assicurato inoltre all'ospite l'impegno del nostro paese a sostenere il processo di riforme economiche intrapreso dal governo cubano, anche attraverso una maggiore partecipazione di imprese italiane.

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha fatto presente al ministro cubano l'interesse del nostro paese affinché prosegua «un dialogo critico, in linea con la posizione dell'Unione europea, che è volta ad incoraggiare ovunque i processi di transizione verso una democrazia pluralistica, una maggiore tu-

tela delle libertà e l'affermazione dei diritti fondamentali». A D'Alema il ministro Perez Roque ha consegnato un messaggio personale di Fidel Castro.

Roma ed il Vaticano sono state le prime tappe di un itinerario europeo che porterà il capo della diplomazia cubana a San Marino, in Francia, Danimarca, Russia. Perez Roque «spera» che l'Europa e la comunità internazionale chiedano la restituzione di Elian Gonzalez alla sua famiglia. «L'opinione pubblica mondiale è molto interessata al caso del bambino», ha ancora detto il ministro augurandosi che tra i «frutti» del suo viaggio in Europa ci sia proprio la «liberazione del piccolo». Perez Roque ha ricordato che Bill Clinton si è già espresso sulla questione e che il governo americano è a favore della restituzione di Elian. «Solo un gruppo di estremisti lo trattiene», ha aggiunto.

Carissimo compagno

**MARIO GALLETTI**

nei nostri cuori sarà eternamente vivo. Chicca, Bruno, Daria e Walter. Roma, 18 gennaio 2000

Cari Valentina e Piero, non ci sono parole in grado di raccontare il dolore, lo smarrimento e il rimpianto per la perdita di vostro padre

**MARIO GALLETTI**

Ci stringiamo a voi, con fraterno e illimitato affetto. Edda, Piero e Aldo Quagliolini.

Gabriella Gallozzi e Stefano Bocconetti abbracciano Valentina e Piero per la perdita del padre

**MARIO GALLETTI**

Cara Valentina, ti sono vicina in questo doloroso momento. Barbara. Roma, 18 gennaio 2000

Le compagne e i compagni del Coordinamento Cittadino dei Democratici di Sinistra di Firenze partecipano al grande dolore del compagno Giuseppe D'Eugenio per la scomparsa del

**PADRE**

Firenze, 18 gennaio 2000

A Gianni Principe le compagne e i compagni della Fp/Cgil Nazionale si uniscono a te in questo momento così doloroso per la perdita di

**PADRE**

Uncaro abbraccio. Roma, 18 gennaio 2000

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

**GINO BIANCONI**

la famiglia lo ricorda con immutato affetto. Genova, 18 gennaio 2000

15° ANNIVERSARIO

**Sen. GIUSEPPE CAROLI**

Sempre vivo nello pensiero Anna e Uliana lo ricordano. Cremona, 18 gennaio 2000

Giuseppe Chiarante e l'Associazione "Bianchi Bandinelli" in occasione del 25° anniversario della scomparsa di

**RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI**

ricordano la sua opera fondamentale di studioso dell'arte antica, il suo impegno civile e democratico, il suo alto contributo al rinnovamento della cultura italiana e alla difesa del patrimonio artistico e del paesaggio. Roma, 18 gennaio 2000

Nel 25° anniversario della scomparsa, la Fondazione Istituto Gramsci ricorda con infinito affetto e gratitudine

**RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI**

grande antifascista, amato maestro, presidente dell'Istituto Gramsci dal 1957 al 1971.

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/6992588







Un barbone dorme su un marciapiede della stazione Termini di Roma

## Senzacasa, 30 miliardi subito

### Turco: il provvedimento in Cdm, ma Roma poteva fare di più

ANNA TARQUINI

ROMA Trenta miliardi subito, altri trenta appena la legge sull'assistenza sarà votata dal Parlamento: i barboni avranno dallo Stato centri di accoglienza, assistenza sociale e sanitaria, servizi di accompagnamento. È furibonda Livia Turco quando, da Torino, è costretta rispondere così all'assessore ai servizi sociali del Comune di Roma Giusy Gabriele che l'ha accusata di troppi ritardi sulla politica sociale per i senza tetto. Così, come se quello del governo fosse un intervento in extremis dopo i sette clochard morti nella capitale per il freddo e non il frutto di un progetto di lavoro. «La legge Finanziaria - spiega irritata - per la prima volta ha previsto un intervento mirato per i senza dimora. Abbiamo stanziato 60 miliardi, i soldi ci sono tutti, ora si tratta di svincolare immediatamente questo denaro. E ci avevamo già pensato. D'Alema in persona, lo scriva, si è impegnato a ricorrere a strumenti eccezionali perché nel Consiglio dei ministri di venerdì sia votato un decreto d'urgenza». Ma Livia Turco non si trattiene. «Anche i comuni avranno i loro soldi - dice tagliente - . Poi certo, se l'assessora vorrà spendersi... Io trovo scandaloso che Roma con il Giubileo non abbia pensato ai centri di accoglienza».

Il progetto di dare assistenza ai barboni - spiega il ministro - è nato insieme alle associazioni di volontariato; ed è tutto già sulla carta e riguarda le aree metropolitane più grandi, quelle che vivono il problema in prima linea. Non saranno garantiti solo i posti letto, ma anche un'assistenza in grado di recuperare le persone in difficoltà. Il decreto sarà operativo a breve. «Abbiamo coinvolto le comunità di Sant'Egidio, San Vincenzo, la Caritas. Insieme abbiamo scritto il provvedimento perché il governo destinasse fondi al volontariato per dare alle città la possibilità di creare un minimo di strutture per l'accoglienza. Il Parlamento ci ha suggerito di inserire la norma nella legge sull'assistenza e l'iter parlamentare deve seguire i suoi tempi».

Roma sotto accusa: sette morti dall'inizio dell'anno, praticamente uno ogni due giorni, tutti nella città rimessa a nuovo per l'Anno Santo. «La città deve fare uno sforzo straordinario - sostiene Luisa Laurrelli, presidente del Consiglio Comunale - che sia duraturo per evitare che magari la sera si assista ad eventi giubilari eccezionali nelle basiliche e il mattino dopo, come un insulto, qualcuno muoia sulle soglie delle loro porte. E ora di verificare se i fondi stanziati in bilancio siano sufficienti e se nell'arco dell'anno vengono spesi tutti». Critica anche An. «Due assessori - ha detto Antonio Augello, capogruppo in Campidoglio - non sono bastati per evitare la strage. Solo dopo la morte di sette persone il comune si accorge che servono posti letto. Solo 600 posti per 6 mila barboni: questi i numeri di una strage che si poteva evitare se solo i due assessori avessero lavorato ad una seria politica sociale».

Ma il problema non è solo Roma. Torino, Milano, Firenze vivono la stessa emergenza e la soluzione di questa emergenza è affidata al volontariato. «Solo il caso - denuncia - le associazioni di Milano - ha voluto che anche da noi non sia morto ancora nessuno a causa del freddo». Il Comune ha due strutture d'accoglienza per circa 700 posti letto e l'amministrazione si dice pronta ad aprire di notte la stazione della metropolitana di piazza Duca d'Aosta nel caso la temperatura si irrigidisca ulteriormente. «Tutte belle parole - secondo Ciro, uno dei tanti che passano la notte per strada ad aiutare chi è senza una casa - che non tengono conto della realtà dei fatti: molti extracomunitari irregolari, infatti, non si presentano ai ricoveri comunali proprio perché non hanno documenti validi». La verifica di questa situazione è del resto molto semplice: secondo Ciro a Milano si somministrano oltre 3000 pasti gratuiti ad altrettante persone; anche supponendo che molte di queste abbiano un ricovero per la notte, il loro numero resta assai maggiore rispetto agli 800-1000 posti letto disponibili in città. Stessa situazione a Firenze dove il volontariato di strada è l'angelo custode che lenisce le sofferenze dei nuovi poveri. «Già sul gomnone che attraversa il canale di Otranto si sparge la voce tra gli immigrati di cercare a tutti i costi di raggiungere Firenze perché qui c'è una grande assistenza - spiega Paolo Coccheri, fondatore delle Ronde della Carità - . I barboni tradizionali però sono rimasti pochi. Oggi i poveri sono altri, vivono anche loro in strada, senza un tetto o un piatto caldo, ma si tratta di immigrati, ex carcerati, ex tossicodipendenti, famiglie di sfrattati, cinquantenni finiti in strada dopo aver perso il lavoro senza potersi ricollocare».



L'INTERVENTO

## ECCO PERCHÉ NOI VALDESI NON SAREMO OGGI A SAN PAOLO

GIORGIO GIRARDET \*

L'assenza della maggioranza delle chiese protestanti dalla cerimonia dell'apertura della porta santa nella basilica di S. Paolo fuori le mura può sorprendere chi non sia al corrente del travaglio ecumenico delle chiese cristiane e delle posizioni che esse hanno assunto negli ultimi anni. È un'assenza che mette in evidenza i ritardi e le pesantezze di un cammino di riconciliazione fra le chiese cristiane per il quale al tempo del Concilio Vaticano II si erano nutrite migliori speranze. Le ragioni di tale assenza sono profonde, anche se la pubblicità trionfalistica che è stata data in Italia alle celebrazioni giubilari ha accresciuto le perplessità dei protestanti italiani, sempre sensibili agli aspetti contraddittori e, a loro parere,

meno evangelici, dell'immagine che il cattolicesimo dà di se stesso, e delle sue scelte al suo interno e nel rapporto con gli altri. Il punto centrale del dissenso è proprio qui: come può una chiesa cristiana, che pur si è segnalata per uno spirito di revisione e di pentimento per i suoi errori del passato, continuare a non considerare le altre chiese cristiane a pieno titolo come chiese sorelle, con le quali dialogare in uno spirito di parità, alla ricerca di una testimonianza comune? Perché continuare ad escludere la possibilità dell'«intercomunione», cioè di partecipare insieme all'eucaristia, perché non riconoscere la validità del loro ministero ecclesiale? Questo avviene in un mondo in cui la presenza dei cristiani e la loro testimonianza a un mondo secolarizzato

zato e davanti alle altre religioni è sempre più affidata alle larghe convergenze e collaborazioni di cristiani di chiese diverse. Sono temi presenti da sempre, ma che l'indizio del Grande Giubileo ha reso più vivi e controversi. Non si vede infatti come un'usanza strettamente cattolica e relativamente recente come quella dell'Anno santo possa essere proposta, unilateralmente, come un'occasione ecumenica, mentre si resta a disagio per la riproposizione delle indulgenze, legate storicamente agli Anni santi, che la Riforma protestante ha rifiutato nettamente. I protestanti non dimenticano infatti che Lutero insorse proprio contro la pratica delle indulgenze, che minava alla base la dottrina della giustificazione per grazia mediante la fede; un di-

sacordo attenuato, ma non ancora pienamente risolto, dalla recente Dichiarazione congiunta tra cattolici e luterani firmata il 31 ottobre 1999. Per non parlare poi dell'infondatezza biblica, storica e spirituale di queste Porte sante e le loro solenni aperture: se esse dovessero simboleggiare l'accesso a Cristo, perché tenerle chiuse per 49 anni? Tutte queste cose sono state dibattute negli ultimi anni, nel mondo protestante e in modo particolarmente sofferto fra i protestanti italiani. In effetti, già i sinodi e le assemblee evangeliche, e non solo i valdesi, avevano invitato le chiese locali a non prendere parte a cerimonie ecumeniche in qualche modo collegate all'«Anno Santo» cattolico, in quanto totalmente estraneo alla spiritualità protestante,

come pure a quella ortodossa. Così alla cerimonia di S. Paolo non ci saremo. Né ci saranno i riformati, cioè le chiese di tradizione calvinista, né i batteisti. Saranno presenti invece luterani e metodisti di chiese estere. La diversità delle posizioni va cercata nella diversa valutazione che si dà all'aspetto di queste cerimonie, quasi una concessione amichevole nel clima di una collaborazione ecumenica, che non si vuole mettere in questione. Ma soprattutto le diverse posizioni nascono dall'atteggiamento di libertà e di responsabilità in cui si muovono i protestanti, che non rispondono ad altri se non alla propria coscienza davanti a Dio. Dove le considerazioni di politica o di opportunità ecclesiastica restano fuori della porta.

\* Pastore valdese

L'EMERGENZA

## Una centrale operativa per il coordinamento

Da oltre 15 anni il Comune di Roma offre ai senza fissa dimora, in convenzione con le associazioni del privato sociale, servizi di mensa e di accoglienza notturna, spendendo, insieme con la Regione Lazio, circa 6,9 miliardi l'anno. Secondo il censimento fatto dal Nucleo antiemarginazione dei vigili urbani, le persone senza fissa dimora a Roma sono tra le 5 mila e le 6 mila. Circa 3 mila vivono in alloggi di fortuna, 800 sono ospiti di centri di accoglienza e circa 1.800 vivono in strada, concentrate per l'80% nel centro storico e nella fascia semicentrale della città. Ecco il quadro delle attività dell'assessorato alle politiche per la promozione della Salute, competente sull'assistenza ai barboni. Per il servizio mensa sono destinati 4,7 mld l'anno (4,3 mld di fondi regionali e 400 milioni di fondi comunali). Le quattro mense gestite da Caritas, Sant'Egidio, Esercito della Salvezza e centro Astalli hanno così erogato circa 732 mila pasti l'anno. Per l'accoglienza notturna si spendono 2,2 mld annui, 1,8 mld della Regione Lazio e 400 milioni del Comune. I centri notturni della Caritas e dell'Esercito della Salvezza offrono così circa 77.403 posti l'anno. Altri 6,8 mld sono destinati ad altri servizi.

Da oltre 15 anni il Comune di Roma offre ai senza fissa dimora, in convenzione con le associazioni del privato sociale, servizi di mensa e di accoglienza notturna, spendendo, insieme con la Regione Lazio, circa 6,9 miliardi l'anno. Secondo il censimento fatto dal Nucleo antiemarginazione dei vigili urbani, le persone senza fissa dimora a Roma sono tra le 5 mila e le 6 mila. Circa 3 mila vivono in alloggi di fortuna, 800 sono ospiti di centri di accoglienza e circa 1.800 vivono in strada, concentrate per l'80% nel centro storico e nella fascia semicentrale della città. Ecco il quadro delle attività dell'assessorato alle politiche per la promozione della Salute, competente sull'assistenza ai barboni. Per il servizio mensa sono destinati 4,7 mld l'anno (4,3 mld di fondi regionali e 400 milioni di fondi comunali). Le quattro mense gestite da Caritas, Sant'Egidio, Esercito della Salvezza e centro Astalli hanno così erogato circa 732 mila pasti l'anno. Per l'accoglienza notturna si spendono 2,2 mld annui, 1,8 mld della Regione Lazio e 400 milioni del Comune. I centri notturni della Caritas e dell'Esercito della Salvezza offrono così circa 77.403 posti l'anno. Altri 6,8 mld sono destinati ad altri servizi.

L'emergenza dei senza casa si combatte anche con soluzioni d'emergenza. Così ieri pomeriggio le Fs hanno consegnato alla Caritas un locale di 250 metri quadri del corpo centrale della Stazione Termini, prima occupato dalle Poste. E sempre da ieri il Campidoglio ha

attivato una sorta di centrale operativa che si occuperà del coordinamento degli interventi in favore dei senza casa, dopo i 7 morti registrati dall'inizio dell'anno. L'iniziativa, annunciata domenica scorsa, è partita dopo una ulteriore riunione con i responsabili dei vari centri che collaborano con il Campidoglio. Così, spiega l'assessore comunale alle Politiche per la promozione della salute, Giusy Gabriele, sarà reperibile, 24 ore su 24, un operatore dell'ufficio comunale per i senza fissa dimora cui potranno rivolgersi tutte le associazioni e i centri. Il nuovo servizio avrà il compito di coordinare gli interventi ed evitare sovrapposizioni. L'assessorato vorrebbe anche aumentare il numero di stazioni della metropolitana, oltre a quella di piazza Vittorio, aperte la notte per ospitare i senza casa. Se ne parlerà oggi in una riunione tecnica. Sono inoltre saltati 2301 posti letto in più che il Campidoglio potrà mettere a disposizione entro la settimana dei senza casa, tramite vari enti e associazioni. Ai 200 già annunciati, che portano a mille i letti disponibili, se ne sono aggiunti altri 30 di una casa di accoglienza gestita dalla cooperativa Osala, un progetto messo in campo da tempo e per cui il Comune ha reperito i locali. I medici del S. Galliciano hanno poi cominciato oggi a fare le vaccinazioni ai circa 40 senza casa ospitati in un centro in viale Castrense. I cittadini o gli stessi senza casa potranno inoltre chiamare, in caso di necessità, le due unità mediche mobili del Comune (0338-1598968 e 06/55287735). Un servizio attivo da novembre, ma che da oggi sarà coordinato dagli operatori dell'ufficio comunale per i senza fissa dimora.

Da oltre 15 anni il Comune di Roma offre ai senza fissa dimora, in convenzione con le associazioni del privato sociale, servizi di mensa e di accoglienza notturna, spendendo, insieme con la Regione Lazio, circa 6,9 miliardi l'anno. Secondo il censimento fatto dal Nucleo antiemarginazione dei vigili urbani, le persone senza fissa dimora a Roma sono tra le 5 mila e le 6 mila. Circa 3 mila vivono in alloggi di fortuna, 800 sono ospiti di centri di accoglienza e circa 1.800 vivono in strada, concentrate per l'80% nel centro storico e nella fascia semicentrale della città. Ecco il quadro delle attività dell'assessorato alle politiche per la promozione della Salute, competente sull'assistenza ai barboni. Per il servizio mensa sono destinati 4,7 mld l'anno (4,3 mld di fondi regionali e 400 milioni di fondi comunali). Le quattro mense gestite da Caritas, Sant'Egidio, Esercito della Salvezza e centro Astalli hanno così erogato circa 732 mila pasti l'anno. Per l'accoglienza notturna si spendono 2,2 mld annui, 1,8 mld della Regione Lazio e 400 milioni del Comune. I centri notturni della Caritas e dell'Esercito della Salvezza offrono così circa 77.403 posti l'anno. Altri 6,8 mld sono destinati ad altri servizi.

SOLIDARIETA

## Parte il progetto «carità del Papa» La Caritas: povertà in crescita

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Nei prossimi giorni sarà attuato il «Progetto di carità del Papa per il Giubileo» che prevede l'apertura di «centri di accoglienza e di ristoro» nei pressi delle quattro Basiliche patriarcali. Anche altre chiese saranno aperte per dare un tetto ed ospitalità a quanti, pellegrini o no, ne hanno urgente bisogno. Il Papa - informa l'ufficio stampa del Comitato centrale per il Giubileo - «è rimasto profondamente scosso dalla morte per il freddo di alcuni barboni». Saranno mobilitati anche «le case e gli istituti degli Ordini religiosi maschili e femminili» che dovranno offrire spazi di accoglienza e di ristoro a quanti si trovano in una evidente condizione di difficoltà. Il Circolo di San Pietro si sta organizzando per portare a oltre 2.000 gli attuali 1.500 pasti al giorno. Entrerà, quindi, in funzione una vera e propria rete di accoglienza che coprirà l'intera città di Roma grazie al contributo di migliaia di volontari impegnati a preparare i pasti ed a servirli. E non mancherà neppure un incontro del Papa con i barboni, in una data

stabilire, perché, come ha detto domenica scorsa all'Angelus, «la povertà va combattuta sul piano economico e, prima ancora, con una profonda conversione dalla logica dell'egoismo a quella della solidarietà». Il pontefice si è augurato che «l'Anno Santo possa suscitare grande generosità in tutti i cristiani verso i fratelli che sono nel bisogno». Evidentemente pensava di mobilitare i cristiani attorno al suo «Progetto di carità» di prossima realizzazione. Un tema



che è stato affrontato, ieri in una conferenza stampa dal direttore della Caritas nazionale, don Elvio Damoli, per il quale la Chiesa deve fare e farà la sua parte «per celebrare il Grande Giubileo con i barboni». Il religioso ha fatto notare che lo Stato, nelle sue istituzioni a vario livello territoriale, deve prendere «provvedimenti strutturali», perché «ad uccidere i barboni, più che il freddo, è l'indifferenza». Sotto accusa è un modo di vivere che obbliga le persone a correre

frettolosamente senza accorgersi che «altre persone sono in condizioni di miseria materiale e di difficoltà interiore» perché hanno perso un lavoro, sono in conflitto con la propria famiglia o sono affette da qualche malattia.

Quanto all'impegno della Caritas, don Damoli ha spiegato che lo scorso anno ai 217 centri di ascolto diocesani sparsi in tutto il territorio nazionale si sono rivolte 82.455 persone, e che le 96 Caritas diocesane sono impegnate in modo permanente ad organizzare «servizi alla persona». Non solo rivolti agli anziani, quindi, ma a chi si trova in situazione di handicap, ai malati mentali e ai senza fissa dimora, ai sieropositivi e ai malati di Aids, alle prostitute, agli immigrati, agli etilisti, agli ex detenuti. Si calcola che, in Italia, i barboni siano quasi 70 mila che solo a Roma se ne contano 5-6 mila. Sono persone che hanno bisogno di assistenza per tutto l'anno, ma, soprattutto, che vanno reinseriti nella vita sociale. Dai 48 Osservatori diocesani per lo studio delle povertà si è potuto rilevare che si va abbassando l'età delle persone che continuano a chiamare «barboni» (sui 30-40anni) ed è risultato il loro titolo di studio (diploma di scuola media superiore e laurea). Ciò vuol dire, secondo Damoli, che ci troviamo di fronte ad un problema sociale in espansione, rispetto al quale non ci si può più limitare a dare - cosa molto importante nell'emergenza - un pasto caldo quotidiano, un vestito, delle scarpe e delle coperte per coprirsi quando fa freddo. Occorre ben altro per «reinscrivere queste persone nella società civile da cui sono sentite escluse». Il direttore della Caritas ha avuto parole di apprezzamento per la presidenza del Consiglio che ha affidato alla «Fondazione Zancan», da tempo impegnata su questi temi, l'incarico di fare un censimento, non soltanto quantitativo, ma anche tipologico su chi è classificato nella categoria dei «barboni». Esistono di una ricerca che molto probabilmente sarà ultimata il prossimo giugno e che rappresenterà un modo nuovo per capire meglio il fenomeno. Il problema di fondo da affrontare - ha aggiunto don Damoli - è che «come in tutte le società moderne e progredite, sta aumentando il numero degli esclusi, anche se le motivazioni del rifiuto variano da caso a caso: il lavoro, la famiglia, le malattie». Ora - ha osservato - «dall'inizio dell'anno, è morto un barbone ogni due giorni» per cui «lasciare i compiti dell'assistenza al solo volontariato, pare francamente un po' poco», anche se non sono mancati e non mancano interventi assistenziali di carattere istituzionale a livello nazionale, regionale e comunale.







## «Complimenti, Walter» Alla Quercia e-mail a valanga

ROMA «Walter, Massimo e Sergio siamo solo all'inizio. Grande congresso, complimenti era quello di cui avevamo bisogno». Messaggio senza nome, un' e-mail fra le tante che Walter Veltroni ieri mattina ha trovato nella sua posta elettronica. Sono molti i messaggi via e-mail e fax arrivati alle Botteghe Oscure, voci di militanti diessini che esprimono soddisfazione per la quattro giorni del Lingotto.

Alcuni esempi. «Caro Walter» scrive un' iscritta alla Quercia di 36 anni: è la prima volta che mi rivolgo ad un personaggio di rilievo del mondo politico. C'ero anch'io al congresso non come delegata ma come invitata, c'ero al tuo discorso conclusivo ed è in quella occasione che ho capito di essere veramente una di voi...». Un altro dello stesso tenore: «Caro Walter, a Torino io ero uno dei tanti puntini

che ovviamente non riuscivi a vedere. Altro che tempio dell'odio, quello è stato il tempio della sensibilità di tante donne e uomini che hanno riscoperto il gusto di fare politica. E tu sei stato protagonista». Molti i messaggi sintetici, a volte anche una sola frase. Veltroni ieri ha dedicato molto tempo a scorrere la sua posta elettronica. Chi ha parlato con il segretario della Quercia lo ha visto «contentissimo e soddisfattissimo». È arrivato presto (alle 8,30) alle Botteghe Oscure, ha parlato con i suoi collaboratori, ha inviato un messaggio al neopresidente cileño Riccardo Lagos, ha visto Folena e Mussi, ha registrato un'intervista per il tg3 delle 19. Poi è partito per Strasburgo: «Ma non sei stanco?», gli hanno chiesto. «Non voglio mancare alla sessione del parlamento europeo», ha risposto. Ed è andato all'aeroporto.



Gabriella Mercadini

## Le Monde: «Hanno vinto D'Alema e Veltroni uniti»

ROMA Per il quotidiano tedesco «Die Welt», il «vincitore del congresso dei Ds a Torino è stato Massimo D'Alema». «Nessuno infatti ha osato contraddirlo dopo che nel suo lungo discorso programmatico ha detto di essere disposto a farsi da parte quando la sua presenza non sarà più necessaria», scrive il quotidiano conservatore. «Dopo Torino, aggiunge la 'Welt', nessuno dubita più sul fatto che nella prossima legislatura D'Alema assumerà il ruolo guida di figura integrativa dell'intera sinistra» e «Walter Veltroni, che è stato confermato alla segreteria del partito, si dovrà accontentare ancora del posto di numero due». Delle conclusioni del congresso dei Ds si occupa anche il resto della stampa tedesca. «La sinistra italiana si arma per la battaglia contro Berlusconi», titola il quotidiano economi-

co «Handelsblatt», secondo il quale il congresso di Torino «ha dato il via libera alla riforma delle pensioni e della legislazione del lavoro».

È grazie «all'abilità di Walter Veltroni e al savoir-faire di Massimo D'Alema, le divergenze dei quali sono state relegate in secondo piano», che i Ds «sono usciti rafforzati da questo congresso fondatore». Lo scrive il quotidiano francese «Le Monde». D'Alema secondo il quotidiano - «è riuscito a restituire un po' di fiducia a una sinistra spaccata. Anche Achille Occhetto, l'artigiano della trasformazione del Pci, ha assicurato a D'Alema e Veltroni il suo appoggio». Sull'unità ritrovata, «Le Monde» afferma che «non si sa quanto tempo durerà» e aggiunge che «resta ora da dare un'anima a questa nuova creatura».

# Il pressing di Veltroni «Alleati, facciamo presto» «Federazione alle regionali». I Ds? «Più uniti»

## Centrosinistra Si al leader Ds da 3 elettori su 4

La relazione di Walter Veltroni al Congresso di Torino è piaciuta all'82% degli elettori dei Ds e al 74% di quelli del centrosinistra. E questo il risultato di un sondaggio effettuato dall'Abacus la mattina del 14 gennaio scorso, il giorno dopo il discorso del segretario. Lo ha reso noto ieri l'ufficio stampa dei Ds. Dopo aver realizzato 1010 interviste telefoniche l'Abacus è arrivata alla conclusione che il discorso di Veltroni è stato giudicato «positivo» dall'82% degli elettori dei Ds e «negativo» dal 10% (gli incerti si aggirano intorno all'8%). Inoltre il discorso è stato gradito dal 74% degli elettori del centrosinistra, mentre non è piaciuto al 21%; gli incerti sono stati il 5%.

ROMA «Il mio invito è a far presto». Ossia, a dare corpo alla federazione del centrosinistra già alle regionali. Il giorno dopo la replica al congresso del Lingotto, Walter Veltroni vola a Strasburgo e puntualizza ai microfoni del Tg3 la strategia dei Ds. Fare presto, evitare il gioco del logoramento del governo, accelerare su programma e candidati, organizzare la campagna contro i referendum «antisociali».

Veltroni sostiene che sulla proposta di federazione rinnovata al congresso «sono venute risposte positive». «Dobbiamo aggiungere - mandare un segnale forte, e arrivare alle regionali con questa coalizione forte, che dia soprattutto l'impressione di essere non un fatto contingente, ma una grande alleanza strategica per il futuro del paese».

Eccesso di ottimismo? Sull'obiettivo di andare alle regionali nel modo più compatto possibile, sono d'accordo un po' tutti nella maggioranza, sul tema della federazione riecheggiano però da Roccaraso sfumature diverse. I Democratici confermano l'interesse ad accelerare, i popolari, raccogliendo un garbato no di di Parisi, frenano un po', e pensano che sia meglio federare prima la

parte moderata e centrale del centrosinistra.

Mastella manifesta scontentezza nei confronti dei Ds perché dice di essere trattato come «quello con le scarpe infangate». E dicendosi d'accordo («siamo pronti a uscire dal Ppe per questo obiettivo», assicura) con il proposito di federare prima il centro, se la prende più che altro col Ppi, spiegando che quando lui propone ai centristi queste cose, non si fanno mai. Se poi si pensa a qualche stoccata contro la Quercia di Gerardo Bianco, che ha attaccato sulla droga la proposta antiproibizionista passata al congresso dei Ds, il quadro non è così roseo.

È vero che il tema droga è stato rapidamente eliminato dai temi di governo dagli stessi Ds, depotenziando l'allarme di qualche alleato.

Ed è vero che Folena ha chiarito subito che la federazione tutto vuol essere meno che una manovra «assorbente» dei Ds, ma l'impressione è che ci voglia ancora qualche giorno di riflessione per vedere come andare avanti. Magari aspettando le mosse concrete del Trifoglio che sul congresso dei Ds non è stato univoco quanto ai giudizi. Per Veltroni, tuttavia, i motivi

di soddisfazione sono reali. Il leader dei Ds presenta una proposta politica, potendo parlare a nome di un partito unito, molto più convinto e ritrovato sull'identità del riformismo e del socialismo liberale europeo, e quindi potenzialmente più forte, in grado di contrastare il gioco al logoramento al governo D'Alema.

Veltroni rimarca l'importanza di aver compiuto una transizione complicata e dolorosa: «Siamo una sinistra non ideologica - ripete - ma sinistra», ossia una delle anime importanti della coalizione. Caratteristica, una forza di sinistra, che viene messa in dubbio da Cosutta: è stato un congresso importante - dice il leader dei comunisti italiani - ma quello che è uscito dal congresso del Lingotto «è un partito democratico aperto, legato alle masse, radicato nel Paese, che combatte contro la destra, che vuole riforme democratiche, ma che non è un partito della sinistra».

Veltroni intanto sorride sull'ormai annoso tema del dualismo tra lui e D'Alema: «Questo congresso ha dimostrato che in questo partito ci sono tante potenzialità, gli altri partiti, molti degli altri, sono realtà in cui la leadership si concentra in una persona sola». Per fortuna, conclude Veltroni, da noi non è così e c'è un intero gruppo dirigente che parla alla società.



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

La Presse/Ansa

## In Piemonte vicina l'intesa con il Prc

TORINO Salvo sorprese dell'ultima ora Rifondazione Comunista sosterrà la candidatura di Livia Turco alla presidenza della regione Piemonte. Secondo quanto ha riferito lo stesso ministro Turco, che ieri ha incontrato i rappresentanti del centro-sinistra, «l'accordo sarà siglato il prossimo 27 gennaio». Il 21 gennaio ci sarà la riunione degli organismi regionali di Rifondazione che daranno il loro ok all'intesa. «L'accordo è auspicabile», ha detto il segretario regionale di Rifondazione Rocco Papandrea - ed il gruppo dirigente lo valuta positivamente. Certo l'accordo si sigla alla fine di un percorso, e dal momento che la nostra sarà un'alleanza programmatica, stiamo lavorando per arrivarci. Qualche distinguo da parte dei Comunisti italiani, che ieri non hanno partecipato all'incontro in quanto giudicano l'attuale «una situazione di stallo e di ambiguità politica». Rifondazione Comunista - ha detto il segretario regionale Enrico Bestente - non ha ancora sciolto le riserve e noi non intendiamo discutere le nostre proposte in presenza di una forza politica, che ancora oggi non esclude di presentarsi contro il centro-sinistra». I Popolari chiedono, invece, che nel programma sia maggiormente messa in rilievo la questione della parità scolastica. Dopo il 27 gennaio è previsto per la coalizione che sostiene Livia Turco una consultazione con le forze economico-sociali, quindi il 5 febbraio una riunione con i sindacati il 19 dello stesso mese una convention regionale delle forze di centro-sinistra.

## INTERVISTA SUL CONGRESSO DS Parla il «padre» del nuovo statuto della Quercia

STEFANO DI MICHELE

ROMA A Franco Passuello ormai la fama di «buonista», che gli hanno cucito addosso, sta stretta. L'ex presidente delle Acli, ora responsabile organizzativo dei diessini, il giorno dopo il congresso di Torino è nel suo ufficio a Botteghe Oscure. Da un'occhiata ai giornali, si accarezza la barba bianca, prima sospira e poi scandisce: «Io non amo mostrare i muscoli quando non è necessario. Ricordo però, che questa estate, quando si è trattato di decidere se fare o no il congresso, contro il parere della maggioranza del gruppo dirigente diffuso, ho con determinazione affermato l'assoluta necessità di tenerlo...».

E dunque?  
«Beh, senza quella determinazione forse il Lingotto non ci sarebbe stato. E forse qualche critica nasce da qui...».

Un anonimo delegato, sul «Corriere», si chiede: che ha fatto in un anno Passuello?  
«Passuello ha fatto il lavoro per il quale è stato chiamato dal segretario. Prima di tutto ha cercato di capire la situazione della Quercia, e già a dicembre aveva elaborato un documento di analisi, e ha progettato la nuova forma del



partito. E ha girato in lungo e largo l'Italia, incontrando oltre diecimila quadri, in sezioni e in incontri vari, con l'obiettivo di ascoltare e di condividere l'analisi sulla situazione del partito e sulla strategia per uscire dalla difficoltà».

E il risultato qual è stato?

«Che al congresso abbiamo approvato il nuovo statuto quasi all'unanimità, se si esclude il confronto avuto con la mozione due sull'elezione diretta del segretario. Naturalmente è un lavoro corale, al quale ho dato un contributo con la responsabilità che mi è stata affidata. Del resto, i frutti di questa azione, voluta con grande determinazione da Veltroni, che ha dato un apporto deci-

Viene disegnata un'innovativa democrazia di mandato federale e partecipativa

Ma un partito non è anche una «nacinadaguerra»?

«Sia Walter nella sua relazione, sia D'Alema nel suo bellissimo intervento, hanno parlato del partito come di una comunità di uomini e donne. Esattamente l'idea che ho io. Un partito esiste per agire con efficacia e determinazione nella società e nelle istituzioni, ma sarà tanto più efficace se supererà al proprio interno risse, carrierismo e scontri non dichiarati».

E quanti scontenti hai creato?  
«Quando si fa un lavoro di innovazio-

# Passuello: «Nel nuovo partito la centralità è degli iscritti»

ne ci sono sempre resistenze: si pesta qualche piede e si turbano equilibri consolidati o giuste aspirazioni di promozione».

C'è chi ti accusa: ha fatto fare tutto il lavoro a Folena... E non lo dice con gratitudine.

«C'è stata una divisione dei compiti tra me e Folena. Io ho lavorato sulla progettazione e la costruzione del consenso intorno alla nuova forma di partito: lui più sui gruppi dirigenti. Abbiamo comunque sempre agito in squadra, in stretta sintonia con Veltroni. E quindi, nella divisione dei compiti, il lavoro di Folena non tocca a me. E lasciami dire che il clima respirato al Lingotto e i risultati straordinari raggiunti nel congresso saranno pure anche il frutto di questo lavoro. Abbiamo dimostrato che nel partito erano e sono presenti passione politica e aspettative di rilancio che il congresso ha saputo cogliere».

Fatto sta che, chiuso il dibattito, ti sono piovute addosso le critiche.

«Anzitutto io le ho apprese dai giornali, e questo non è uno stile buono. Le critiche sono il sale, la bussola che orienta un lavoro difficile, ma dovrebbero essere fatte, innanzi tutto, nei luoghi della democrazia interna del partito».

Sei un cattolico che sta sempre un passo indietro, dicono...

«Questo fa parte del mio stile: guardare ai risultati, non alla mia visibilità. Me lo rimproveravano anche nelle Acli. Non è un problema di carattere, ma il modo di intendere, da credente, il mio stare in politica».

Perché fai poche interviste? O almeno, anche questo ti è stato fatto notare...

«Una certa riluttanza è legata al fatto che, girando nel partito, ho trovato una critica molto forte, soprattutto nella base, sull'eccesso di protagonismo, sui giornali e in tivvù, di molti dirigenti. Un protagonista che a volte allenta conflitti e disorientamento».

Veniamo al nuovo statuto. Quali gli aspetti più importanti?

«Innanzitutto tutto disegna con precisione una democrazia di mandato profondamente innovativa, in una democrazia federale e partecipativa. Le unioni regionali e autonomi dal congresso con potere e autonomia fortemente rafforzati: sono realmente il nuovo bar-

centro del partito. Nello stesso tempo abbiamo rilanciato, grazie al peso nuovo attribuito alle assemblee congressuali di base, che eleggono direttamente il segretario e determinano gli organismi politici nel congresso per mozione, la centralità degli iscritti e della dimensione associativa nel partito. E con l'articolo 4 diventano parte integrante dello statuto la carta dei diritti e delle responsabilità degli iscritti. L'altra grande novità è l'apertura. Già a Torino erano presenti numerosi delegati non iscritti, e lo statuto consolida la funzione delle autonomie tematiche come articolazione essenziale del partito. E nello stesso tempo attribuisce un ruolo importante a quelle che possiamo definire una «concertazione politica negoziata» con tutti i

soggetti organizzati della società: sindacati, categorie professionali, associazioni... Davvero decisiva, poi, è stata la scelta della norma antidiscriminazione, che già negli organi dirigenti eletti ha più che raddoppiato la presenza delle donne».

Ecco, a proposito: una direzione di 270 membri non è un po' troppo affollata?  
«Francamente penso di sì. Lasciami però dire che la direzione assume, nella logica di una democrazia di mandato, una funzione molto più rilevante che in passato: è l'organo che deve fare da contrappeso al leader legittimato dagli iscritti. La tendenza alla dilatazione, poi, è in gran parte dovuta al fatto che, per accorciare i tempi dell'innovazione, abbiamo scelto di procedere comunque alla designazione del 50% di spettanza regionale prima di aver cambiato lo statuto».

Un'ultima cosa: i famosi co-fondatori del partito che fine fanno?  
«Di fatto, con il congresso si è proceduto a quella «fusione calda» che è stata nelle intenzioni di Veltroni. I diessini non sono più un partito provvisorio, promosso da cinque soggetti co-fondatori, ma è un partito reale e unitario. Una norma transitoria prevede che il soggetto co-fondatori - pidissese compreso - hanno tempo fino alla fine di quest'anno per perfezionare, dal punto di vista statutario o organizzativo, la loro integrazione nei diessini. Dando vita, nel frattempo, ad associazioni di tendenza - altra importante novità dello statuto - che devono salvaguardare e valorizzare le diverse identità politiche e culturali di provenienza».







*il duemila  
di più*

**fai 13**  
con  
**l'Unità**

**L'abbonamento annuale vale 13 mesi anziché 12**





2

## Convegno su Fantozzi con Cofferati che ricorderà quando faceva il «tempista»

Nel tempo in cui era un ragazzo alle prese con i problemi del primo impiego, il segretario generale della Cgil faceva il tempista in fabbrica. Un lavoro di «confine», complesso e difficile, nel quale bisognava cercare di conciliare le direttive di produttività, spesso esasperata, del padrone con la personale visione dei rapporti e della solidarietà tra colleghi. Di quei giorni, di quella

fabbrica, del presente e del futuro del mondo del lavoro, Sergio Cofferati parlerà nel corso del convegno *M'impiego ma non mi spezzo*, in programma venerdì 21 gennaio alla Camera del Lavoro di Milano (dalle 9,30 alle 18). Organizzato dalla Cgil in collaborazione con l'associazione Gialloverde, nell'ambito di una rassegna cinematografica dedicata

alla figura di Monsù Travet, ossia il nobile avo del ragioniere Ugo Fantozzi, il convegno proporrà, coordinate dal segretario della Camera del Lavoro Antonio Panzeri, una serie di riflessioni ed analisi sull'evoluzione del ruolo dell'impiegato nel cinema e, soprattutto, nella storia del lavoro in Italia: dagli albori del secolo scorso, con l'apparire delle prime mezzaniche con corredo di scrivania, ai conflitti tra colletti bianchi e blu, passando per il più classico dei travet, il dipendente pubblico, che sarà il tema dell'intervento di Stefano Parisi, general manager del Comune di Milano.

Anche nei luoghi di lavoro si specchia la negazione della diversità sessuale riproducendo quei pregiudizi che poi si trasformano in piccole e grandi angherie o in autentici soprusi

diritti



ciali della Cgil milanese si è verificato un'incongruenza tra la linea ufficiale di certe aziende e il modo in cui viene applicata in Italia. All'accettazione verbale di principi non fa seguito una politica di piena legittimità della differenza sessuale. Il pregiudizio, dunque, è più forte in Italia che altrove. Ciò a scapito anche di una politica di vendite di prodotti indirizzati al mondo gay. Gli esempi si sprecano: la Fiat fa la pubblicità di una vettura cabriolet su una rivista gay statunitense e un liquore italiano si propaga su un settimanale gay tedesco. Una famosa catena di supermercati che in Europa del Nord si presenta con una promozione legata al mercato delle coppie gay, qui da noi ghispa per non cadere in fraintendimenti. «Al pregiudizio culturale - dicono all'Ufficio nuovi diritti della Cgil - si aggiunge il pregiudizio economico».

La situazione italiana è dunque molto diversa da quella di altri Paesi avanzati. Se Tony Blair annuncia che toglierà il divieto di assunzione di omosessuali nelle forze armate britanniche, in Olanda esistono le organizzazioni gay del sindacato di polizia. In Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio e Lussemburgo operano forti rappresentanze omosessuali all'interno dei sindacati e collettivi gay nei luoghi di lavoro. Al Parlamento europeo è sorta un'organizzazione che riunisce tutti i dipendenti gay.

Rispetto alla complessa questione dei diritti dei diversi come si comporta il sindacato in Italia? Sinora solo la Cgil l'ha affrontata di petto, trovando non pochi ostacoli anche al suo interno. Così gli sportelli riservati ai nuovi diritti solo cinque e tutti aperti nelle metropoli italiane (Roma, Milano, Genova, Torino e Bologna). Le città piccole e il meridione resta un'enorme macchia nera. Per capire quale grado di accettazione c'è della differenza sessuale all'interno della Cgil prendiamo il caso della Liguria dove è stata avviata un'indagine conoscitiva con un questionario di sedici domande. A testimonianza del permanere di pregiudizi sulla materia, su 260 schede distribuite nelle strutture direttive ne sono rientrate 154.

«La ricerca - spiega Roberto Greco - mette comunque in evidenza alcuni aspetti positivi: la maggioranza degli interpellati accetta l'omosessualità come una delle espressioni della sessualità e si dice pronta a solidarizzare con chi è vittima di discriminazioni ed è convinta che l'integrazione europea accelererà l'emancipazione sul problema». Il 43% dichiara di conoscere colleghi sindacalisti gay ma appena il 2,5% sa che l'organizzazione è intervenuta a tutela dei diritti dei diversi.

«Al momento di scrivere nei contratti la questione della libertà sessuale - dicono all'Arci Gay - gli spazi si sono sempre dimostrati minimi». Condannato alla doppia vita, l'omosessuale anche nei luoghi di lavoro e nel sindacato resta ancorato alla sua diversità, al suo precario equilibrio di clandestino del sesso.

## INFO

## «A San Marino rischiano il posto»

Nello Stato di San Marino l'omosessualità è ancora illegale e per i gay rischia il posto. La denuncia l'ha fatta l'Arci Gay. Affermando che per omosessuali e lesbiche si prevede l'arresto e la decadenza automatica dai pubblici uffici, vale a dire il licenziamento. Come replica la Repubblica del Titano? La Segreteria di Stato per la Giustizia ha smentito. Non c'è discriminazione o intolleranza verso gli omosessuali in alcuna disposizione dell'ordinamento sammarinese, e «non vi è ufficio, servizio, incarico, rappresentanza, funzione pubblica o privata che siano preclusi a persone omosessuali».

## L'inchiesta

Per gli omosessuali la fabbrica o l'ufficio possono trasformarsi in un inferno senza diritti dove anche i compagni di lavoro spesso sono «nemici»

## Per i dipendenti gay il veleno quotidiano della discriminazione

MARCO FERRARI

## INFO

## Londra Si ai gay soldato

Inottemperanza alla sentenza della Corte europea di giustizia, la Gran Bretagna ha revocato la norma che vietava ai gay di far parte delle forze armate, sostituendola con un codice di comportamento che si applica sia agli eterosessuali che agli omosessuali.

no che si verificano pochi casi, ma i gay spiegano di considerare molestia anche un qualsiasi attacco verbale a connotazione sessuale vissuto come una vera e propria violenza. Dopo la recente sentenza della Cassazione che prevede il licenziamento per coloro che non riescono a provare molestie sessuali e discriminazioni nei luoghi di lavoro, è prevedibile che una patina di nebbia coprirà molti episodi. Non basterà più neppure un certificato medico che attesti una sindrome depressiva da «mobbing», cioè da angheria aziendale: bisognerà esibire prove e testimonianze. Le organizzazioni omosessuali annunciano dunque tempi bui per i loro aderenti nei luoghi di lavoro.

«C'è un interesse tra vittima e carnefice - sostiene Franco Grillini, presidente onorario dell'Arci Gay e presidente della commissione nazionale per le pari opportunità e i diritti degli omosessuali - a nascondere l'eventuale discriminazione. Il datore di lavoro non vuole manifestarsi come autore di un atto di razzismo e l'interessato spesso non vuole rendere

nota la sua omosessualità». A casi di molestia pura e semplice da parte dei datori di lavoro si aggiungono poi le molestie tra dipendenti che finiscono per creare ferite insanabili e spesso per provocare il volontario allontanamento del lavoratore gay.

Negli ambienti omosessuali è ancora alta la paura della schedatura. L'Arci Gay ha recentemente ribadito al Ministero degli Interni la richiesta di distruggere tutti i documenti legati alla diversità sessuale. Un dirigente dell'associazione impegnato in una vertenza di carattere personale si è visto arrivare sul tavolo del tribunale un fascicolo con tutte le sue attività pubbliche. «In molti casi queste notizie - secondo Grillini - sono passate anche ai datori di lavoro». Nelle grandi aziende non esistono più come un tempo le schedature personali ma, sempre a giudizio dell'Arci Gay, in caso di promozioni si effettuano delle indagini in cui si evidenziano le frequentazioni sessuali dei singoli concorrenti. Anche nelle agenzie interinali al momento opportuno fa capolino la domanda sulle

proprie tendenze sessuali. «Sappiamo - dice Grillini - che nei concorsi del ministero dell'aviazione civile per diventare pilota o steward si sottoscrivono 500 quesiti. Tra questi uno concerne la propria preferenza sessuale. Può darsi che ciò si verifichi anche in altri concorsi».

Gli atteggiamenti legati all'omosessualità comportano dunque di fatto una discriminazione. «Che è più marcata - racconta Titti De Simone - per i pochi transessuali che trovano un lavoro, soggetti ad angherie ed espulsi dai luoghi di lavoro molto sbrigativamente». Gli uffici sindacali si trovano a dirimere questioni legate proprio al comportamento dei lavoratori dipendenti sessualmente diversi visti da colleghi e datori di lavoro o semplicemente segnalati in locali o ambienti gay. «Se lei continua a frequentare quel posto - si sentono dire - mi creerà problemi con la clientela». È una situazione che si manifesta soprattutto in provincia e nel meridione della penisola. Quasi l'opposto di quanto avviene a San Francisco dove l'impiegato o il

commesso ideale è quello che ha tendenze omosessuali.

La diversità sessuale non è dunque considerata una qualità. Se in alcune società di prestigio l'omosessualità dichiarata non è da ostacolo all'assunzione, nell'industria, nelle piccole aziende o in quelle a conduzione familiare l'etichetta gay è un chiaro impedimento. Ci sono invece, segnatamente nelle grandi città, settori di lavoro dove la condizione di diversità sessuale è pienamente accettata in quanto sinonimo di creatività: pensiamo alla moda, al turismo, all'accoglienza, allo spettacolo. Ma più in generale tutte le professioni che comportano una disponibilità verso il prossimo, una disponibilità di tempo e un certo stile di vita vedono i gay pienamente accettati. Ci sono poi aziende che hanno un particolare rapporto con la diversità. Recentemente si è parlato anche di un lobby gay a proposito di certe multinazionali americane.

È così anche in Italia? Sembrerebbe di no. Da un'inchiesta avviata dall'Ufficio politiche so-

## IL COMMENTO

## L'Italia è cambiata, anche in fabbrica devono entrare le nuove sensibilità

L'opportuna iniziativa di questo giornale fornisce lo spunto per una riflessione ancora più ampia ed estesa ad un complesso di situazioni che - pur non assimilabili fra loro - hanno in comune soltanto il presupposto della prospettiva di problemi di diritti e di tutele in termini sostanzialmente nuovi rispetto al passato.

Tradizionalmente, quando si è pensato ai diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro, si è fatto riferimento soprattutto a diritti di contenuto economico, oppure - ma assai più di recente - anche a garanzie di libertà, di non discriminazione, di dignità. Tutto questo è valido ancora oggi, ma a fianco di questa tipologia di diritti ha fatto irruzione in modo prepotente la considerazione della persona di chi lavora, e della necessità di tutele più ampie e in qualche modo diverse rispetto a quelle tradizionali.

Naturalmente, questa tendenza incontra difficoltà ancora maggiori rispetto a quelle che si sono fatte strada nel Novecento, attraverso

un lungo cammino, fatto di grandi battaglie e di iniziative sindacali e legislative. Oggi, infatti, i problemi economici che affliggono il Paese e la disoccupazione strutturale finiscono per assegnare la prevalenza alla difesa del posto e delle opportunità di lavoro rispetto a tutto il resto. Nello stesso tempo, è chiaro che i diritti alla personalità, all'identità, alla privacy, di più recente formazione, stentano maggiormente ad affermarsi anche per ragioni culturali, essendo spesso necessario superare pregiudizi e vincere resistenze. Questo vale nella società civile, ma ancora di più nei luoghi di lavoro.

Una volta si affermava che occorreva impedire che i diritti costituzionali si fermassero davanti ai cancelli delle fabbriche; e la risposta, in termini assai positivi, fu data con lo Stato dei lavoratori. Mai diritti di cittadinanza, i diritti della personalità e dell'identità, si può dire che siano entrati anch'essi nei luoghi di lavoro, oppure bisogna riconoscere che la loro

affermazione è contrassegnata da particolare lentezza ed incontra tuttora notevoli ostacoli? La domanda è quasi retorica, soprattutto a fronte di una società che cambia, di un lavoro che sta subendo mutazioni profonde, tuttora in atto, che non consentono di interpretare compiutamente tutto ciò che avviene o potrà avvenire nei luoghi di lavoro.

Ci siamo battuti con successo per la riforma della legge sul collocamento obbligatorio dei disabili, che sta entrando in vigore proprio in questi giorni. Ma nella ricerca del collocamento "mirato", della garanzia di utilizzo - nel modo giusto e al posto giusto - di ogni energia residua ed ogni residua capacità lavorativa, assai minore attenzione si è dedicata ai problemi che insorgono nel luogo di lavoro: come viene "accettato" e trattato il disabile, dal datore di lavoro e dagli stessi compagni di lavoro? Quale attenzione viene dedicata ai suoi problemi anche psicologici?

Ma non basta. Ci sono fenomeni sempre esi-

stenti, ma che ora emergono con più facilità, per un cambiamento di mentalità e per la giusta pretesa di chi si trova in determinate condizioni, di non essere considerato "diverso" o comunque di essere rispettato. Ci sono persone omosessuali che non si nascondono più e pretendono di essere rispettate anche nel luogo di lavoro; ci sono donne che non subiscono più in silenzio e con rassegnazione le molestie sessuali nei luoghi di lavoro e pretendono rispetto, considerano discriminatori i trattamenti molesti, invocano apertamente giustizia. Anche questi fenomeni pongono problemi nuovi. È facile, talora, che all'arrendevolezza del diritto alla propria identità si risponda con l'irritazione oppure che una parte del personale si schieri contro le molestie, se la sua presa di posizione può produrre conseguenze sull'andamento complessivo dell'azienda o sull'occupazione dello stesso molestatore. Oppure, è facile che la lavoratrice che denuncia un fatto di





## SINDACATI/1

Sviluppo Italia  
Lavoratori in stato  
di agitazione

■ Stato di agitazione a Sviluppo Italia. Lo hanno proclamato i lavoratori aderenti a Cgil, Cisl e Uil. «La lunga e farraginoso fase di transizione che il gruppo sta attraversando - dicono i lavoratori - è pericolosa e fortemente negativa in quanto ha generato stasi e irresponsabilità e continua a ritardare l'avvio e la definizione di quegli strumenti utili per lo sviluppo del mezzogiorno». Il decreto sul riordino di Sviluppo Italia impone al management la predisposizione del piano di riordino e la presentazione alle organizzazioni sindacali del piano d'impresa. Un obbligo - si legge in una nota - finora disatteso dal Cda.

## SINDACATI/2

Proteste a Milano  
per la chiusura  
della sede Standa

■ I dipendenti della sede amministrativa di Milano della Standa, catena di distribuzione tessile del gruppo Coin, sono da ieri in assemblea permanente. L'iniziativa è stata presa dai sindacati di categoria «per costringere la direzione della Coin a fornire una prospettiva occupazionale agli oltre 200 impiegati della sede», a 40 dei quali è stato prospettato «il poco attuabile trasferimento a Mestre» e la messa in mobilità per gli altri. Il piano di ristrutturazione presentato da Coin, afferma una nota diffusa da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil, «stabilisce la chiusura irrevocabile della sede per il luglio del 2000».

## Ronchi: auto, stiamo studiando nuovi eco-incentivi

### «Ma senza incrementare il numero delle vetture circolanti». Sale ancora il prezzo del petrolio

MILANO Eco-incentivi per le automobili, ma senza ampliare il parco-macchine. È questa una delle idee del ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, in vista dell'adeguamento alla benzina in ottemperanza alle direttive dell'Unione europea. Il governo sta infatti studiando la possibilità di concedere incentivi a coloro che devono cambiare auto in vista dell'abbandono definitivo della benzina rossa e del conseguente passaggio per tutti al carburante verde. «Stiamo valutando questa ipotesi - ha detto Ronchi, intervenendo a un convegno sull'ambiente a Milano - ma non vogliamo concedere incentivi che finiscano col far aumentare il parco-veicoli circolanti».

Il ministro ha però ammesso che su questo delicato problema l'Italia è «ancora indietro, il livello di inquinamento in alcune città è molto alto». Nelle ultime settimane si era già parlato di incentivi, e in varie maniere: diversi rappresentanti dell'industria automobilistica hanno chiesto misure in questo senso finalizzate non solo alla diffusione di veicoli «puliti», ma anche per dare una spinta al settore. La Fiat, dal canto suo, è andata addirittura oltre, proponendo forme di incentivi anche per l'acquisto di auto usate, purché a norma con le nuove leggi anti-inquinamento. E ieri l'ammissione del ministro Ronchi. La possibilità di eco-incentivi però deve essere vagliata da vari esponenti del governo, c'è il problema della copertura finanziaria di un provvedimento in tal senso. Ma il capo del dicastero dell'Ambiente su questo punto è ottimista.

Intanto, è tornato sempre più preoccupante l'allarme caro-benzina. Dopo mesi di continui rialzi del prezzo, nella scorsa settimana i prezzi al dettaglio dei carburanti sono scesi di diverse decine di lire. Ma l'ondata di ribassi sembra destinata ad avere vita breve. I prezzi del greggio sui mercati internazionali continuano a salire. Le politiche restrittive di produzione dei paesi esportatori infatti rischiano di far schizzare il prezzo del già carissimo «oro nero». Fonti dell'Opec sostengono che i prezzi del pe-

trolio (nella settimana scorsa attestati a 23,47 dollari a barile come valutazione media) nel giro di tre o quattro settimane potrebbero aumentare anche del 25%. Nei paesi dell'Unione europea c'è molta preoccupazione: l'inflazione è uno degli elementi considerato più pericoloso per la stabilità del sistema economico della zona euro. I governi e le autorità monetarie seguono dunque con molto interesse l'andamento dei prezzi della benzina. Ma per adesso, sostengono, la situazione è sotto controllo. In ogni caso, in Italia, ma anche in Francia e Germania, è in corso un pressing politico sulle compagnie petrolifere, affinché cerchino di limitare al massimo il rialzo dei prezzi.

# Fiocco rosa per Glaxo Smithkline

## Sarà numero uno al mondo e l'Antitrust Ue apre un'inchiesta


ROMA La megafusione è fatta, è nato ieri il colosso della farmaceutica, numero uno nel mondo batte bandiera inglese. Come annunciato, i gruppi farmaceutici britannici Glaxo Wellcome e Smithkline Beecham hanno annunciato ieri mattina la loro fusione.

La nuova società avrà un valore di borsa di 182 miliardi di euro. Ma il giro d'affari del nuovo raggruppamento si annuncia assai più consistente: 24,9 miliardi di dollari, pari a 25,2 miliardi di euro 115 miliardi di sterline (circa 360.000 miliardi di lire) destinato a creare il principale gruppo del settore a livello mondiale. Ribattezzata Glaxo Smithkline, presieduta da Jean Pierre Garnier, l'attuale numero due di Smithkline avrà sede sociale a Londra, naturalmente, ma la centrale operativa, il motore del gigante farmaceutico, sarà negli Stati Uniti, a New York, e l'operazione sarà completata soltanto entro l'estate prossima. Agli azionisti Glaxo andranno una azione nuova per ogni azione precedentemente posseduta e a quelli Smithkline 0,4552 nuove azioni.

Ci vorrà tempo, in ogni caso oltre che per tutti i problemi organizzativi che comporta la fusione di due grandi gruppi, anche perché la nuova società farmaceutica, dovrà anche passare sotto esame dalla Commissione europea che ha annunciato già ieri l'apertura di un'inchiesta. «Se la fusione andrà avanti - ha detto infatti senza mezzi termini un portavoce della Commissione - l'Ue dovrà esaminarla». Il nuovo «aggregato» infatti vanterebbe una quota intorno al 7,3% del mercato mondiale del farmaco. Finora numero uno al mondo nel settore farmaceutico era l'americana Merck, con una quota di mercato del 4,2%. Il matrimonio è stato definito dai due gruppi «un'unione tra uguali». Avrà comunque in «dote» 30 nuove molecole e 19 vaccini allo stadio di sviluppo clinico di cui 13 in fase avanzata, sarà leader in quattro dei cinque maggiori settori

terapeutici: antivirali, sistema nervoso centrale, respiratorio e metabolico. Avrà inoltre una posizione di primo piano nei vaccini e nei farmaci da banco. E quindi l'Antitrust è tenuta a vigilare su materia assai delicata.

Comunque Sykes e Jan Leschley, numero uno uscente di Smithkline, i cui contrasti avevano provocato il fallimento delle trattative per una fusione tra le società due anni fa, hanno espresso soddisfazione per l'intesa, che «garantirà una forte crescita agli azionisti e porterà grandi vantaggi ai pazienti grazie all'introduzione di nuovi medicinali». Garnier, nominato successore di Leschley lo scorso novembre, ha espresso fiducia nel fatto che Glaxo Smithkline «accompagnerà l'industria farmaceutica nel futuro grazie alla sua forza nella ricerca e sviluppo, nel marketing e nel settore finanziario». Le due società prevedono di registrare risparmi per 1,0 miliardi nei costi, ma non confermano le voci di possibili perdite di 15.000 posti di lavoro, ma hanno confermato che cercheranno l'appoggio sindacale per minimizzare l'impatto sul mondo del lavoro. Quanto alle ricadute, anche occupazionali, in Italia, dove il nuovo gruppo ha circa mille addetti nel centro produttivo di Baranzate di Bollate, nell'hinterland milanese, pare sia troppo presto per fare previsioni. Almeno questo è quanto dichiara il portavoce della Smithkline in Italia. Certo è che, a caldo, agli investitori della City la megafusione non è piaciuta molto. Dopo l'annuncio sono partiti subito in deciso ribasso, a Londra, sia i titoli Glaxo Wellcome che quelli Smithkline Beecham, dopo i decisi guadagni di venerdì scorso, quando era stato dato l'annuncio delle trattative. Ma secondo gli analisti nei prossimi giorni l'operazione dovrebbe spingere al rialzo i titoli dei due gruppi, «una volta che gli investitori avranno digerito i dettagli dell'operazione». Il mercato, sembra deluso in particolare dall'ammontare delle sinergie, previste più elevate.

| I PRODOTTI                 |                       | LA MEGA FUSIONE  |                           |
|----------------------------|-----------------------|--|---------------------------|
| GlaxoWellcome              |                       |  |                           |
| Ventolin                   | Apparato respiratorio |  |                           |
| Zantac                     | Ulcera                |  |                           |
| Combivir                   | AIDS                  |  |                           |
| Imitrex                    | Emicrania             |  |                           |
| Zorivax                    | Herpes                |  |                           |
| Wellbutrin                 | Anti-depressivo       |  |                           |
| SmithKline Beecham         |                       |  |                           |
| Augmentin                  | Antibiotico           |  |                           |
| Seroxat                    | Anti-depressivo       |  |                           |
| Infanrix                   | Vaccino per bambini   | <b>Il nuovo gruppo Glaxo SmithKline</b>  |                           |
| Avandia                    | Diabete               | Presidente onorario:   | Richard Sykes             |
| Nicorette                  | Anti-fumo             | Presidente:  | Jean-Pierre Garnier       |
| Macleans,                  | Prodotti di consumo   | Sede:  | Londra                    |
| Horlicks, Ribena, Lucozade |                       | Sede operativa:  | New Jersey, Usa           |
|                            |                       | Capitalizzazione:  | 355.000 miliardi          |
|                            |                       | Dipendenti:  | 105.000 (nel mondo)       |
|                            |                       |  | 21.900 (in Gran Bretagna) |
|                            |                       | Quota di mercato:  | 7,4%                      |

## Via libera da Bruxelles alla joint venture tra Coin e Fnac

■ I grandi magazzini di libri e musica, i «mitici» Fnac parigini, arrivano anche da noi sotto l'egida del gruppo Coin con cui hanno stretto un'alleanza tanto finalizzata allo sbarco in Italia. La notizia proviene da Bruxelles dove la Commissione europea, e in particolare il commissario antitrust Mario Monti, ha autorizzato ieri la creazione della joint venture tra la Coin e la Fnac di proprietà del gruppo Pinaut-Printemps-Redoute. La nuova società, dunque, gestirà una catena di negozi Fnac in Italia. Secondo l'Antitrust europea l'operazione non comporta problemi sul piano della concorrenza: la Coin infatti si è sempre occupata finora di grande distribuzione ma nel settore dell'abbigliamento e dell'arredo per la casa, mentre la Fnac si occupa di tutt'altro, cioè di prodotti editoriali, e oltretutto per il

momento è un marchio tutto francese. Anzi, quanto a concorrenza, a ben vedere, l'arrivo della prestigiosa catena francese di librerie che distribuisce al grande pubblico, ma anche ai professionisti, prodotti culturali vanno dal libro fino alla videocassetta, potrebbe finalmente stimolare il mercato in un settore oggi in larga parte monopolizzato dai grandi gruppi editoriali italiani, con il corollario - si spera - di una riduzione dei prezzi e di un ampliamento della varietà dei prodotti offerti. In attesa dell'inaugurazione di qualche *mega store* con l'insegna Fnac a Roma o a Milano, il via libera di ieri della Commissione Ue, ha dato benedizione al titolo Coin. Il valore della società di Mestre ha addirittura segnato il nuovo massimo storico, salendo fino a quota 12,99 euro dal precedente record di 12,75 euro.

## FINANZA

## I Bor del Lazio sbarcano in Asia per un valore di 500 miliardi di lire

Singapore, Taipei, Hong Kong, Tokyo e Seul, le principali piazze asiatiche: è lì che verranno lanciati i nuovi Bor - buoni ordinari regionali della Regione Lazio, per un valore complessivo di 500 miliardi di lire. È la prima volta che i buoni emessi da un ente locale varcano la soglia del continente asiatico. E ieri per presentarsi è partito per le capitali asiatiche l'assessore all'economia e alle finanze della Regione Lazio Angiolo Marroni. L'operazione sarà assistita dalla Warburg Dillon Read e avrà un ammontare complessivo di 250 milioni di euro, pari appunto a circa 500 miliardi di lire. «Il Lazio è la prima regione che affronta i mercati asiatici - ha ricordato l'assessore Marroni prima di partire - così come è stata anche la

prima a lanciare obbligazioni in dollari e successivamente in euro, proprio all'indomani dell'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea. E proprio ieri l'agenzia di rating Standard e Poor's ha confermato la valutazione di controparte di lungo termine «A+» sulla regione Lazio. Il rating riflette principalmente la solida situazione economica della Regione Lazio (secondo standards internazionali), articolata maggiormente intorno a Roma, soddisfacenti risultati di bilancio e un contenuto livello di indebitamento. Il rating tiene anche conto dell'ampio disavanzo della sanità, una parte consistente del quale verrà comunque finanziata dallo Stato, le sue passività e la limitata flessibilità delle entrate.

## Montepaschi avanti su tutto: Bnl e Fondiaria Fondazione «spaccata» sull'istituto romano. Passano i sì grazie al presidente

### Bpm prepara l'aggregazione con la Novara

■ La Banca Popolare di Milano, pur non avendo presentato alcuna offerta formale di aggregazione, segue le tentazioni e le mosse della Popolare di Novara e prende in considerazione l'ipotesi di presentare il progetto alla Banca d'Italia. «Vediamo come evolve la situazione - ha detto ieri il presidente della Bpm, Paolo Bassi - per ora stiamo studiando la cosa, per poter procedere occorrono passi formali ma soprattutto bisogna che vi sia disponibilità da parte della Popolare di Novara».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Il Montepaschi va avanti su tutto: Bnl e Fondiaria. Come anticipato domenica dall'Unità, la deputazione della Fondazione, primo azionista della banca con il 72%, ha dato ampio mandato ai vertici dell'istituto ad «esplorare tutte le diverse opportunità offerte dal mercato - recita una nota - del settore creditizio ed assicurativo nazionale ed internazionale». Il comunicato precisa che il processo di crescita della banca può avvenire anche «riducendo la quota di partecipazione della Fondazione fino al 51%».

Si è giunti al risultato dopo oltre quattro ore di muro-contro-muro tra i cinque membri contrari al «progetto» Bnl (espressione del Comune di Siena), ed altrettanti favorevoli (rappresentanti di Provincia e Tesoro). C'è voluta la «contà» finale, ed è stato il doppio voto del presidente Gio-

vanni Grottanelli de' Santi a far pendere l'ago della bilancia per il sì. Ora la palla passa al management dell'istituto, che dovrà esplorare la percorribilità del piano da una posizione difficile, visto che alle spalle ha una spaccatura tanto profonda. Nell'incerto in Fondazione prima della riunione della deputazione, il presidente Pierluigi Fabrizio ed il direttore generale Divo Gronchi avevano esposto un progetto di massima: acquisire il 27% della banca guidata da Abete e Croff attraverso un'Ops ed un aumento di capitale collegato ad essa di circa 4-5 miliardi. Con questa operazione, la quota in mano alla Fondazione non scende sotto la soglia minima del 51%.

Ma l'impresa non è facile, visto che già da tempo Bnl è nelle «mire» di Unicredit. Proprio ieri, mentre Rocca Salimbeni decideva di entrare nella partita, i vertici milanesi incontravano Fazio per discutere di un eventuale ingresso iniziale in Via Ve-

neta con l'acquisizione del 7,25% che Ina-Generali stanno per cedere. Dal meeting di Palazzo Koch non sono uscite dichiarazioni ufficiali, ma è assai probabile che si sia parlato dell'alleanza transnazionale che Piazza Cordusio sta tessendo con il Banco di Bilbao, primo azionista di Bnl. Stando ai rumors, nell'agenda del governatore c'è anche un incontro con i vertici spagnoli. E le stesse voci danno il Mps prossimo a un colloquio in Bankitalia. Insomma, la strada verso Via Veneto non è dritta. A scommettere sull'istituto sono in due, e nella partita ci si giocano alleanze ed equilibri azionari. Di qui la reticenza del Comune, che vede nella Bnl il pericolo di infilarsi in un gioco che potrebbe diventare più grande di quanto appaia oggi, mettendo a rischio quel 51% a cui la Fondazione non è disposta a rinunciare. Sempre che, replica l'altro fronte senese, non si trovi un drappello di alleati, pronti a sostenere la banca nella gara.

Quanto alla Fondiaria, l'esito era quasi scontato: si va a vedere. Ma anche qui l'operazione non è né semplice, né automatica. Le strade da percorrere per Siena sono due. La prima è entrare nel controllo della compagnia fiorentina, partendo da quel 6,5% che Generali devono cedere per ordine dell'Antitrust europeo. E in questo caso accanto a Mps comparirebbe anche Unipol. Ma da 6 punti al controllo ce ne passa, e il coltello è nelle mani di Fondiaria (azionista di Fondiaria e di Compart, che la controlla), che non sembra aver intenzione di cederlo. Tant'è che i deputati senesi si sono limitati a dire: «È un bel boccone, ma bisogna vedere cosa ne pensano Cuccia e l'Antitrust». Se Via Filodrammatici non ci sta (molto probabile), si apre un percorso più lungo. A quanto pare nei progetti di Cuccia c'è la creazione di un asset assicurativo Fondiaria-Sai. In questo quadro più allargato Mps potrebbe rientrare come player.





◆ *Un ordigno rudimentale esplose vicino ai banchi della frutta*

*In nottata vertice tra il premier e Arafat*

◆ *L'attacco arriva in una fase cruciale dei negoziati siriano-israeliani*

*Ancora nessuna rivendicazione*

## Israele, bomba al mercato Barak: non ci fermeranno

### Ventuno feriti ad Hadera, accuse all'Iran

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

I gemiti dei feriti. La densa nuvola di fumo che avvolge il luogo dell'esplosione. Il sangue che impregna il marciapiede. La paura torna a ghermire Israele. Hadera, nord dello Stato ebraico: sono le 10.30 e il mercato ortofruttilo è come al solito brulicante di persone. Decine di persone, molte le donne e i bambini, si affollano attorno alle bancarelle. Scene di tranquilla, caotica vita quotidiana. Ma in un attimo si scatena l'inferno. Una bomba esplose in un contenitore di rifiuti accanto all'ingresso del mercato. Si tratta di un ordigno di fabbricazione artigianale, con chiodi attorno ad una carica modesta. Il bilancio dell'attentato è di 21 feriti, uno solo dei quali è in condizioni «mediamente serie». Agli ospedali si presentano, in evidente stato confusionario, anche diversi pensionati che erano seduti a prendere il sole invernale sulle panchine di un giardino vicino al luogo dell'esplosione.

La strage è stata evitata ma resta la gravità dell'azione terroristica, non ancora rivendicata, in un momento cruciale del processo di pace in Medio Oriente. Ma le bombe non fermeranno il dialogo. A ribadirlo è Ehud Barak: «Nessun tipo di terrori-

simo ci piegherà, siamo un popolo forte», dichiara il premier israeliano subito dopo la notizia dell'attentato di Hadera. E aggiunge: «Stiamo vivendo mesi critici, in cui i nemici della pace cercano di bloccare i negoziati con attentati in Israele, in Libano e altrove». Dialogare non significa abbassare la guardia contro gli integralisti: «Sapremo agire - assicura Barak - con determinazione per distruggere il terrorismo, impiegando le nostre forze di sicurezza e altri mezzi». La manovalanza criminale è palestinese ma gli ispiratori, i mandanti della strategia del terrore vanno cercati più lontano, a Teheran, tra gli ayatollah più radicali. È il commento a caldo del viceministro della difesa Efraim Sneh: «Sappiamo - dice - che l'Iran sta facendo il possibile per bloccare il processo di pace attivando gruppi radicali islamici in Israele, nei territori palestinesi e in Libano». Tesi peraltro sostenute negli scorsi mesi dai responsabili dell'intelligence palestinese.

Durissimo verso Teheran, Sneh ha invece parole di apprezzamento nei riguardi dell'Autorità nazionale palestinese di Yasser Arafat, «che compie sforzi sinceri ed efficienti per prevenire attentati». E dal quartier generale dell'Anp a Ramallah giunge subito una decisa condanna dell'azione terroristica: «La nostra con-



Nelle foto la scena dell'attentato al mercato

danna - afferma il ministro per la cooperazione internazionale Nabil Shaath - è senza riserve, così come è fermo il nostro impegno a collaborare alle indagini».

Resta il clima di tensione che segna Hadera. La città fatica a ritrovare la sua normalità. Le strade attorno al mercato vengono chiuse per ore. Subito dopo l'esplosione la polizia israeliana apre una imponente caccia all'uomo, indirizzandola verso ambienti delle vicine zone autonome palestinesi in Cisgiordania. Per accertamenti vengono fermati una cinquantina di lavoratori pendolari

palestinesi. Nella zona, ammettono fonti del ministero della Sicurezza, opera una cellula terroristica che è già entrata in azione a Natanya, una cittadina 20 chilometri a sud di Hadera, dove nelle scorse settimane sono esplose altre bombe artigianali provocando 33 feriti. Identico il tipo di ordigno utilizzato, simile il momento politico in cui i terroristi hanno colpito: in coincidenza, cioè, con l'avvio dei negoziati sullo status definitivo dei Territori. Secondo il ministro della Polizia, Shlomo Ben Ami, l'attentato potrebbe essere opera della «Jihad» islamica palestinese,

uno dei gruppi più agguerriti del radicalismo armato nei Territori legato strettamente all'ala più oltranzista del regime iraniano.

«Il modo migliore per contrastare il terrorismo - dice a l'Unità Ziad Abu Ziad, uno dei più autorevoli ministri dell'Anp - è quello di stringere i tempi di un accordo di pace che soddisfi le richieste di sicurezza per Israele e il diritto ad uno Stato indipendente per il popolo palestinese». Accelerare i tempi della trattativa, chiedono i palestinesi. Che non nascondono il loro disappunto per la decisione assunta dal governo israeliano di rinviare il trasferimento del 6,1% della Cisgiordania all'Autorità nazionale palestinese. «Una scelta grave, una forzatura unilaterale inaccettabile», protesta Nabil Shaath. Il tempo non lavora per la pace. A ricordarlo è la bomba di Hadera e i nuovi ritardi nel ritiro israeliano dalla Cisgiordania. Ed è per disinnescare questa nuova «mina» che in serata Barak e Arafat s'incontrano a Tel Aviv in un faccia-a-faccia fuori programma. «Il dialogo va avanti - assicura il premier laburista - Per Israele la pace con i palestinesi resta prioritaria».

Slitta a data da definire la ripresa dei negoziati tra Siria e Israele, prevista per il prossimo 19 gennaio negli Stati Uniti. Ehud Barak non partirà oggi per Washington, annuncia in serata l'ufficio del primo ministro israeliano. Che qualcosa non stesse andando per il verso giusto era già evidente nel pomeriggio. «Non è possibile minacciarci. Se i siriani necessitano tempo, siamo pronti a concederlo loro. Se anche sarà deciso un rinvio, la cosa non ci infastidisce», aveva dichiarato Barak al termine di un dibattito alla Commissione Esteri e Difesa della Knesset. Rinvio, dunque. Ma non rottura. Sono già stati avviati contatti tra i governi di Damasco e Gerusalemme per fissare una nuova data per la ripresa dei negoziati di pace negli Usa, conferma un portavoce del ministero degli Esteri siriano. Ma questo rinvio, concordano fonti diplomatiche occidentali a Tel Aviv e Damasco, testimonia la durezza del confronto al tavolo delle trattative. Negli ultimi giorni, annotano gli osservatori, la parte siriana aveva espresso disappunto per l'assenza di progressi nell'accogliimento da parte israeliana della richiesta fondamentale avanzata da Damasco: la restituzione alla Siria delle alture del Golan, occupate da Israele nella guerra dei sei giorni del 1967. Fiducioso sul proseguo del negoziato si dichiara il responsabile della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea, Javier Solana. Al termine di un incontro a Gerusalemme con il ministro degli Esteri israeliano David Levy, l'ex segretario generale della Nato afferma che «non c'è crisi». «A volte - gli fa eco Levy - ci sono delle difficoltà». Superabili, certo, giura il ministro degli Esteri. Che però non può negare la realtà: il rinvio del nuovo round negoziale. Toccherà ora a Bill Clinton e Madeleine Albright ricucire lo «strappo». Un'impresa tutt'altro che agevole. U.D.G.

### Gerusalemme a Damasco: trattiamo ma senza diktat



# Giovedì

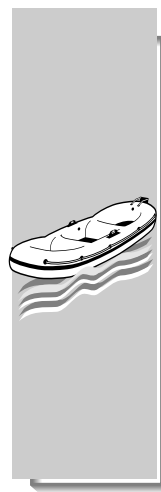


# Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

In edicola con **l'Unità**





◆ **Non si era creduto alla denuncia di alcuni immigrati albanesi che aspettavano i parenti in Puglia** ◆ **La traversata era stata organizzata nonostante il mare grosso L'imbarcazione comprata in Italia**

## Due i naufragi a Capodanno Forse 60 i clandestini morti Albania, nel relitto un corpo di donna

BARI Un viaggio della speranza finito in tragedia. Cinquantanove albanesi, curdi e iracheni scomparsi, inghiottiti dalle acque del canale d'Otranto nella notte tra il 30 e il 31 dicembre. Una tragedia alla quale nessuno aveva voluto credere, nonostante alcuni albanesi lo avessero gridato disperatamente in quei giorni. Da Valona, dicevano i familiari delle persone scomparse, non era partito solo il gommone che dopo il naufragio fu intercettato da una nave turca. Ce ne era un altro, carico all'inverosimile e sparito nel nulla. Ora è la stessa Guardia di finanza ad ammettere. La svolta nelle indagini, avviate anche dalla procura della Repubblica di Bari, c'è stata l'altro ieri, dopo il ritrovamento al largo dell'isola di Saseno, nelle acque dell'Albania meridionale, dei tubolari di un gommone con attaccato attraverso una cima il cadavere di una donna in avanzato stato di decomposizione. «Speravamo che si trattasse dello stesso gommone i cui occupanti erano stati tratti in salvo il 31 dicembre da una nave turca diretta a Trieste - ha detto il colonnello Giovanni Artante, comandante del nucleo della Guardia di finanza di base a Durazzo -, e invece abbiamo la conferma che si tratta di un secondo gommone e, quindi, di un secondo naufragio». «Il fatto che i tubolari si siano staccati dalla carena dell'imbarcazione in modo così netto - ha aggiunto il colonnello Artante - potrebbe confermare l'ipotesi che il gommone fosse effettivamente molto carico di persone». Normalmente sui gommoni in viaggio lungo la rotta Albania-Puglia vengono caricati non più di 30 o 35 clandestini, ma la stessa Guardia di finanza ammette che tecnicamente sarebbe stato possibile farne salire anche 60, pure abbassando drasticamente i livelli di sicurezza.

Alcuni testimoni a Valona sostengono di aver riconosciuto nelle parti recuperate l'altro ieri in mare dalla Gdf i resti del gommone scomparso il 31 dicembre. A bordo, secondo il racconto dei familiari, c'erano proprio 60 persone di nessuna delle quali si è poi avuta notizia. «Il fatto che i tubolari si siano staccati dalla carena dell'imbarcazione in modo così netto - ha aggiunto il colonnello Artante - potrebbe confermare l'ipotesi che il gommone fosse effettivamente molto carico di persone». Solo l'insistenza di alcuni parenti di fuggiaschi ha fatto scopri-

**I PRECEDENTI**  
28 marzo 1997:  
la tragedia della  
«Kater I Rades»

Ormai precedenti non si contano più: centinaia di morti a ridosso delle coste pugliesi, donne e uomini, spesso anche bambini in fuga dai loro paesi e mai arrivate a destinazione. A partire dai dieci albanesi dispersi nel canale di Otranto, dopo il naufragio della loro imbarcazione: era il 31 dicembre 1992, quando l'immigrazione clandestina non era ancora un'emergenza. Mala tragedia più grave resta quella avvenuta il 28 marzo del 1997: la nave albanese «Kater I Rades» affonda nel Canale di Otranto dopo una collisione con la corvetta della Marina Militare italiana «Sibilla». Quattro gli immigrati morti, trentaquattro i superstiti. L'ambasciatore albanese parla di 83 dispersi. Il 20 ottobre di quello stesso anno altri 52 corpi vengono trovati dopo il recupero del relitto. Poi una serie di incidenti e di naufragi, finiti con un continuo, incessante tributo di vite umane e l'impossibile conteggio del numero dei dispersi. Più rari i salvataggi dei naufragi, come i 386 curdi derubati dai traghettatori e lasciati in balia delle onde a bordo della nave «Cometa»: i finanzieri riuscirono ad intercettare la nave, e a fermarla, a 500 metri di distanza dagli scogli di Capo d'Otranto.

re la verità. Per giorni, infatti, autorità italiane e albanesi hanno giudicato infondata la notizia, nonostante una denuncia presentata alla Capitaneria di porto di Bari il primo gennaio scorso da due fratelli albanesi. La procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce ha avviato indagini cinque giorni fa, sulla base della denuncia pubblicata dal Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto nella quale si riferivano particolari sulla denuncia dei due fratelli albanesi Entela e Shpetim Lumani. Il sottosegretario agli Interni Alberto Maritati in una dichiarazione rese noto che l'ambasciatore italiano a Tirana aveva «avuto assicurazione dalla Missione Interforze» che era stato compiuto «ogni possibile controllo con la base italiana dislocata a Saseno e con la sala operativa della guardia di finanza a Durazzo, sen-



za tuttavia riuscire ad accertare se il gommone sia mai partito dalle coste albanesi». Ora, secondo la procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce, dovrà essere cura dell'autorità giudiziaria albanese disporre accertamenti e perizie per stabilire la data della morte della donna. I primi risultati dell'autopsia eseguita sui resti della donna confermano l'epoca del naufragio. Secondo i medici legali la morte risale a non meno di dieci-dodici giorni fa e questo coincide con i tempi della tragedia. La donna era alta un metro e 65, era di giovane età e portava due anelli e due collanine. Il fatto che il suo corpo fosse legato al tubolare del gommone viene spiegato con l'abitudine che hanno i clandestini (soprattutto quando sono in molti) di stringersi in vita delle cime assicurate al

battello per evitare così di essere sbalzati in acqua. La polizia di Valona ha comunicato ufficialmente alla locale Procura l'avvenuto ritrovamento del natante scomparso: i resti recuperati dalla Guardia di finanza ad 11 miglia da Saseno «coincidono - sostiene la Polizia - con la descrizione del gommone dato per naufragato», che era di colore grigio, e che soprattutto con i suoi 12 metri di lunghezza era in assoluto il più grande presente a Valona. Era stato acquistato presso un cantiere navale in Italia alla fine di ottobre per 140 milioni di lire. Il gommone disponeva di due motori per una potenza complessiva di 600 cv. Il proprietario lo avrebbe comprato dopo che la polizia gli aveva sequestrato l'ultimo dei tre gommoni di cui era proprietario. Nel naufragio sarebbero morti anche i trescaffisti.

**L'INTERVISTA**

## Maritati, sottosegretario agli Interni: «Nessun ritardo o sottovalutazione»

CARLO FIORINI

ROMA Il sottosegretario agli Interni Alberto Maritati respinge ogni addebito. Non c'è stata sottovalutazione, non c'è stato ritardo. Non è assolutamente vero che forse, se si fosse creduto al naufragio, si sarebbero salvate delle vite umane. Le autorità italiane non hanno colpa. Anzi, Maritati volge a vantaggio dell'azione del governo quest'ultima tragedia. Dice che c'è stato un giro di vite, che il lavoro degli scafisti è reso sempre più difficile dai controlli delle forze dell'ordine italiane. È proprio per aggirarli che si sfida un mare impossibile, che si mette sempre più in pericolo la vita dei disperati che cercano di raggiungere le nostre coste. Maritati, nei giorni successivi al naufragio di fine anno aveva negato che vi fosse un altro gommone, come dicevano alcuni albanesi che non avevano mai visto arrivare i propri parenti.

Dunque il naufragio c'è stato. Può confermarlo? «Sì sono stato informato dall'ambasciatore Bova del ritrovamento del relitto. In merito al

numero delle vittime ritengo che si debba essere cauti. È un viaggio organizzato da criminali, del tutto clandestino, varicostituito la lista passeggeri e questo potranno farlo solo le autorità albanesi, con molta difficoltà perché i cittadini albanesi che fanno questi viaggi ormai non sono molti. Sui gommoni si trovano curdi, iracheni. La cifra di 60 persone è una deduzione data dalla massima capienza del mezzo».

Alcuni albanesi avevano denunciato la scomparsa di questo gommone. Non c'è stata una palese sottovalutazione, una fretta ingiustificata nel voler negare il naufragio? «Assolutamente no. Per quello che ci riguarda appena è stata fatta la denuncia della scomparsa presso la capitaneria di porto di Bari, pur non essendoci alcun elemento obiettivo ho attivato il capo della polizia. Sono state fatte tutte le ricerche necessarie, c'era un forte vento di tramontana e quindi abbiamo anche ipotizzato che il naufragio potesse essere avvenuto in prossimità di isole minori o paesi del Nord Africa. Le autorità albanesi ci avevano detto che a loro nulla risultava e che

non ritenevano probabile il naufragio. Ciò nonostante le nostre imbarcazioni hanno effettuato delle ricerche. E comunque la notizia di un secondo gommone è venuta fuori dieci giorni dopo il naufragio. Quindi, anche a voler ritenere che qualcuno potrebbe essersi mosso con ritardo non c'è nessun nesso di causalità con le morti. Dopo dieci giorni non c'era nulla da fare».

Lei, quando si esclude il naufragio, aveva parlato dell'efficienza delle forme di controllo sul traffico degli scafisti. Questo caso non è invece la dimostrazione che il sistema non funziona affatto? «Contesto questa affermazione. Sulla base di dati inequivocabili. Abbiamo avuto la soddisfazione di far sequestrare 44 gommoni in meno di due mesi in Albania. E in Italia appena arrivati li abbiamo intercettati. Paradossalmente questo tipo di viaggio così rischioso è anche una conseguenza del più agguerrito modo di contrastare il traffico clandestino. Il giro di vite porta ad alzare il tiro da parte degli scafisti, per eludere i controlli tentano la traversata in condizioni sempre più proibitive».

**LA TESTIMONIANZA**

## «Non mi hanno ascoltato Almeno lei si poteva salvare»

Quella avvenuta l'ultimo giorno dell'anno nel Canale d'Otranto è stata una «tragedia ignorata» per Entela Lumani, la cureazione alla conferma del naufragio verrà pubblicata dal Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto, nell'edizione in edicola questa mattina. Entela, che vive da anni in Italia - è la ragazza albanese che, insieme con suo fratello Shpetim, ha denunciato per prima alla Capitaneria di porto di Bari la scomparsa del gommone partito da Valona il 30 dicembre con 59 persone a bordo. «Se le ricerche fossero state fatte prima e bene - dice Entela Lumani - forse si sarebbe potuta salvare almeno la vita di quella ragazza rimasta legata al gommone». «In Italia si parla molto degli immigrati solo quando si tratta di criminalità - aggiunge Entela Lumani -, ma una tragedia come questa è stata finora ignorata da

tutta la stampa nazionale e dalle televisioni della Rai e di Mediaset». «Quando ho raccontato il fatto - continua polemicamente la donna - mi hanno risposto che non era una notizia importante. Era invece più importante, come si è visto, la storia della signora trentaduenne fuggita col ragazzo diciassettenne di Montecastrilli». La ragazza ha poi detto di aver perduto ormai la speranza di ritrovare vivo suo cugino, Genzi Lenja, che si trovava a bordo dell'imbarcazione, «ma quello che chiediamo è almeno il riconoscimento della tragedia, non ci possiamo negare questa dignità, non possiamo restare clandestini anche nelle tragedie».

È stato accertato intanto che il gommone naufragato al largo di Valona era stato acquistato presso un cantiere navale in Italia. Lungo 12 metri, era stato acquistato alla fine di ottobre per 140 milioni di lire. Il gommone disponeva di due motori per una potenza complessiva di 600 cavalli. Il proprietario - stando ad alcune fonti - hanno chiesto l'anonimato - l'aveva comprato dopo che la polizia gli aveva sequestrato l'ultimo dei tre gommoni di cui era proprietario. La confisca era avvenuta nel corso di una delle operazioni anticlandestine condotte recentemente a Valona anche con la collaborazione delle forze dell'ordine italiane.

**SEGUE DALLA PRIMA**

## NESSUNA VOGLIA DI IMITARE

Il ministro Livia Turco ha mandato alle due neo-plurimadri auguri che sono anche impegno, anche promesse, anche affetto: ha parlato alle due neo-madri nella speranza che tutte le possibili madri sentano. Ma non credo che questi due parti da primato facciano cambiare il vento. Quello che blocca il nostro paese nella sua bassa natalità non è un'apatia che si può sbloccare con un'emozione, uno scatto, un urto: il nostro paese è sceso lentamente a questo livello di non-trasmissione, non-ripetizione della vita, e se risalirà lo farà altrettanto lentamente. La discesa non è avvenuta per una causa, ma per centinaia. La risalita, se avverrà, avrà bisogno a sua volta di centinaia di cause contrarie. M'è sfuggita l'espressione «non ripetizione della vita»: non si ripete ciò di cui non si è contenti. La fecondità che riempiva i decenni passati (non ieri ma l'altro ieri) creava famiglie che non erano felici, riuscite, di successo: erano basate sul sacrificio, la rinuncia. Si ripeteva la vita instancabile, ma si smetteva di vive-

re. Il vivere non stava nel vivere, ma nel generare. Madri come quelle non ci sono più. Anche quelle madri, se rinascessero oggi, non farebbero tutti i figli che han fatto. Sono nati sei gemelli in una casa, cinque in un'altra, le due madri passano per quello che sono, eroine, capaci da sole di scardinare una tendenza, di far nascere l'illusione che dietro di loro ci siano le schiere. Come tutti gli italiani, ammiro queste due madri. Ma quando si cerca di spiegare un fatto, l'ammirazione non può fermare l'analisi. E allora bisogna dire che non solo dietro queste due madri non ci sono schiere di ragazze che anelano a diventare madri, ma che anche queste due donne vanno tolte dal ruolo che viene loro attribuito. Essere madre sei volte in un colpo solo non è come essere madre sei volte in sei anni. Se avessero avuto questi figli uno alla volta, dopo il primo o al massimo il secondo si sarebbero fermate. Quella dei sei bambini aveva un parto rischiosamente impegnativo: da una confessione che le è sfuggita (e speriamo che non sia una delle leggende che fioriscono a ridosso degli eventi eccezionali) abbiamo saputo che le avevano chiesto se preferiva rinunciare a due bambini per partorirne quattro in tutta sicurezza, lei rifiutò,

disse che le sembrava una crudeltà, e ora che li ha tutti e sei intorno a sé penserà (giustamente) di essere una salvatrice. Era una «scelta di Sophie» anticipata: nel libro che così s'intitola una madre vien costretta a scegliere una delle due figlie perché ambedue non possono vivere (tempo del nazismo), e lei fa la scelta perché non ha scelta, dopo di che non le basta la vita per il rimorso. Qui tutto è andato bene, quell'eccesso di vita che è la forza di generare la vita ha vinto su tutto. Viene una gran voglia di vedere ciò che ancora non abbiamo visto: i sei bambini in fila. L'eccesso di vita». Quando passa una donna per la strada con una carrozzina doppia, e i due gemelli dentro, affiancati, come se fossero uno che si specchia, le donne la guardano. Sanno cosa guardano: qualcosa che loro hanno assaggiato, e di cui colei che passa s'è saziata: «tanta» vita. Vedere questa madre tra i sei gemelli dà l'idea anticipata di cosa sarà quando passerà tra due carrozzine, ognuna con tre bambini dentro: le donne che la vedranno dentro di sé diranno: «troppa» vita. In quel troppa c'è tutto: ammirazione, stupore, curiosità, voglia di sapere, di seguire. Tutto tranne una cosa: voglia di imitare. Inutile negarlo.

FERDINANDO CAMON

## VOGLIAMO DISCUTERE...

rispetto al quale abbiamo assunto una posizione che, ben al di là di una scelta ideologica «antiproibizionista», è improntata ad un atteggiamento, che consiglia a tutti di fronte a un dramma del genere, al tempo stesso pragmatico e tollerante. Il punto di partenza è la concreta presa d'atto del fallimento della strategia proibizionista seguita fino ad oggi. I dati parlano fin troppo chiaramente. Dal 1973 ad oggi diciottomila giovani sono morti per overdose in quella che Don Diotti ha definito una vera strage di mafia. Quasi il 30% della popolazione carceraria è costituito da tossicodipendenti e da giovani reclusi per reati collegati al consumo di stupefacenti. La maggior parte degli episodi di criminalità diffusa, che giustamente tanto allarmano gli italiani, sono commessi allo scopo di trovare il danaro sufficiente a procurarsi la dose giornaliera. Molti giovani finiscono in carcere pur non essendo dei criminali. Lo diventano poi in cella e quando escono rappresentano un pericolo per se stessi e per la sicurezza dei cittadini. Si può conti-

nuare ad assistere a questa realtà con le mani in mano? Ci si può ritrarre davanti al dovere di salvare la vita di migliaia di ragazzi? E come si può affrontare l'emergenza sicurezza facendo finta di non vedere l'effetto criminogeno dello spaccio clandestino? La destra, ancora una volta garantista verso se stessa e forciata verso gli emarginati, ci accusa di lassismo permissivo. Per loro la risposta è sbattere in galera i tossicodipendenti. Per noi no. La strada è un'altra. «Educare e non punire» fu lo slogan di una bella campagna di opinione che raccolse anni fa molte ed autorevoli adesioni. A questo principio noi rimaniamo legati. L'ordine del giorno approvato dal Congresso parla di legalizzare le droghe leggere il che «non significa liberalizzare ma liberare i consumatori dal rapporto con lo spacciatore e con la criminalità organizzata, allontanando così migliaia di giovani dall'illegalità». Si pronuncia poi per la «depenalizzazione del consumo delle droghe» allo scopo di consentire «l'uscita dall'illegalità e dalla emarginazione dei tossicodipendenti» e per la «sperimentazione medicamentosa assistita della somministrazione controllata dell'eroina come una delle strade da percorrere» per la riduzione del danno e per favorire la reintegrazione

sociale dei tossicodipendenti. È permissivismo questo? È lassismo proporre «percorsi di formazione nelle scuole e nei luoghi di incontro giovanile sui danni e le conseguenze che le droghe provocano» soprattutto quelle sintetiche fin qui erroneamente considerate non-droge? I cittadini svizzeri, dopo averne valutato i risultati, hanno confermato con un referendum il decreto federale che ha esteso a tutti i cantoni la facoltà di somministrazione controllata di eroina. Non si tratta di seguire esempi ma almeno di non chiudere gli occhi di fronte a quanto avviene negli altri paesi europei. La lotta alla droga e per il recupero dei tossicodipendenti necessita di un ventaglio di iniziative assai ampio, che va anche oltre i temi affrontati nell'ordine del giorno di cui stiamo discutendo. Il governo e la maggioranza parlamentare hanno varato, in questo senso, provvedimenti importantissimi e va soprattutto sostenuta e incoraggiata la straordinaria attività delle comunità terapeutiche, con le quali vogliamo discutere e la cui opinione, anche quando è critica verso le nostre idee, teniamo in enorme considerazione, perché si tratta di persone e di volontari che stanno ogni giorno a contatto con il dolore e il dramma di migliaia di giovani e delle

loro famiglie. Un'ultima considerazione vorrei fare relativa alle reazioni politiche che ci sono state alla decisione del nostro congresso soprattutto per chi ha parlato di conseguenze critiche per il governo e la maggioranza. Qui davvero è difficile rintracciare il filo logico di certe considerazioni allarmistiche. Un congresso serve per stabilire l'orientamento del partito che lo convoca. Né più né meno. Non impegna né il governo né la coalizione, ma i militanti di quel partito. E noi, soprattutto su materie così delicate che toccano la coscienza profonda delle persone, tutto vogliamo fare tranne che forzare o imporre le nostre scelte. Noi rispettiamo e consideriamo seriamente le opinioni, di diverse dalle nostre, dei nostri alleati. Chiediamo altrettanto rispetto e serietà. Vogliamo semplicemente che si discuta di questi temi senza tabù e senza nascondere la testa sotto la sabbia. A questa discussione aperta noi andiamo con le nostre idee, sancite da un congresso, la cui sovranità e la cui autonomia non può davvero essere messa in discussione. Si può certo dissentire con queste proposte, e chi lo fa farebbe bene a contrapporre delle altre, ma non si può dire che non avevamo il diritto di discuterle e di votarle.

CARLO LEONI





Martedì 18 gennaio 2000

6

LA POLITICA

l'Unità

PARLAMENTO  
E DINTORNI

## Il Marco Pannella dipinto da Vigevano

GIORGIO FRASCA POLARA

DESTRA E SINISTRA  
IN TAVOLE SEPARATE

**S**trepitoso il «Secolo» che, nel recensire un «brillante saggio di antropologia politica (?) della cucina», proclama: «La sensibilità e le abitudini alimentari hanno subito mutamenti radicali negli ultimi 50 anni». Grazie, era arcinoto. Meno noto il perché: «È il mondo conservatore che sceglie cibi semplici e genuini della tradizione popolare. Mentre il mondo progressista «al caviale» privilegia il costo più che il gusto, si lascia condizionare da un internazionalismo culinario proprio come un tempo propugnava l'internazionalismo proletario». (P.S. Con chi sta Berlusconi quando prende per la gola Fini & Casini invitandoli a pranzo? A Palazzo Grazioli si mangiano fagioli con le cotiche?)

PANNELLA «CORSARO»  
PAROLA DI VIGEVANO

**D**opo 25 anni, divorzio tra Pannella e Vigevano, ex cassaforte e testa d'uovo dei radicali. Perché «convivenza impossibile»? «In politica, come nel mondo della tecnologia e in

quello imprenditoriale c'è una cosa peggiore che arrivare troppo tardi: arrivare troppo presto», ha spiegato Vigevano al «Giornale»: «Questo è l'errore di Marco, e per supplire alle conseguenze di questo errore Marco ha dovuto ricorrere ad una politica «corsara», fatta di accordi multiformi e complicati, stipulati all'ultimo minuto che hanno come conseguenza quella di rendersi poco comprensibili agli elettori e di accreditare un'incancellabile fama di inaffidabilità». E se lo dice Vigevano...

LE COSE SEMPLICI  
DA COMPLICARE/1

**S**ergio Cesi, siciliano trapiantato in Piemonte, ha perso da ragazzo padre e madre ed ha poi acquisito la tutela del fratello minore. Chiede la dispensa dalla leva come orfano e capofamiglia: richiesta negata dal consiglio di Torino. Dovrà lasciare il lavoro, perdere ogni reddito? Solo dopo una interrogazione del senatore verde Semenzato, la Difesa annuncia che la direzione generale della leva, «esaminata tutta la documentazione» ha ritenuto che il rifiuto opposto a Torino «non fosse stato

emesso in piena legittimità» (notato il contorcimento lessicale?). Ergo, «il giovane è stato ammesso a dispensa dal servizio di leva». Quando? In data 27 luglio '99, due mesi dopo l'intervento di Semenzato. E poi dicono che le interrogazioni non servono...

LE COSE SEMPLICI  
DA COMPLICARE/2

**R**osa Stanisci, deputata Ds, attende invece ancora risposta dal ministro del Lavoro sulle balordaggini dell'Inps di Ostuni per riparare ai suoi propri errori. In breve, un'anziana va a riscuotere la pensione ma non la trova: all'Inps risulta deceduta. La «morta» consegna allora il richiesto certificato di...esistenza in vita. L'Inps prende atto ma le comunica che ci vorranno 4 mesi perché la pensione venga riattivata. Insomma, prima l'Inps sbaglia e poi, anziché chiedere scusa, punisce la pensionata. Come disse tempo fa D'Alema? «Quando si pensa di aver trovato la chiave per accelerare le procedure, tutto si ferma per un cavallo burocratico...A volte verrebbe l'idea che un aereo centri con

una bomba intelligente qualche nemico invisibile di casa nostra...»

LA LEGA E IL COMPLESSO  
DEGLI STUDENTI ASINI

**M**a davvero anche alla Pubblica Istruzione - noto covo di sudisti - ce l'hanno con gli studenti del nord, ed in particolare con i maturandi di Varese? Una preoccupata interrogazione dei deputati leghisti Giorgetti e Bianchi Clerici voleva appunto dimostrare questa persecuzione «documentando» che, sulla base delle prove scritte, al massimo lo 0,33% dei maturandi varesini avrebbe conseguito il massimo dei voti.

Panico al ministero di viale Trastevere, riesame di tutti i dati dell'intero varesotto. Poi, con un sospiro di sollievo, il ministro Berlinguer ha risposto: «Nella provincia di Varese, gli allievi che hanno superato l'esame di stato col massimo dei voti è del 4,89%, contro il 6,2 dell'intero Nord e il 6,5 della media nazionale». Non sono cime, ma neanche asini (da persecuzione) a Varese. Come forse speravano Giorgetti & Bianchi Clerici.

# Par condicio, il governo cerca la mediazione

## Il Trifoglio: «Per noi il cantiere è aperto»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Riunioni ravvicinate per arrivare nel modo migliore possibile all'approdo in aula alla Camera del testo sulla *par condicio*. L'appuntamento è fissato per giovedì. Il tempo stringe. Si lavora, anche se il testo approvato al Senato non può essere stravolto. L'urgenza che si arrivi rapidamente ad una approvazione della legge è stata ribadita, d'altra parte, in un ordine del giorno approvato all'unanimità dai delegati al congresso dei Ds.

Ieri pomeriggio, quindi, lungo incontro a palazzo Chigi tra il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, il sottosegretario allo stesso dicastero, Vincenzo Vita e Agazio Loiero, ministro per i rapporti con il Parlamento da una parte e gli esponenti del Trifoglio dall'altra. Questi ultimi sono tra coloro che pur appoggiando la maggioranza (dall'esterno) hanno avanzato molti dubbi sul testo di legge già approvato al Senato, peraltro con i loro voti. E problemi vengono posti anche da Rifondazione Comunista che pure dovrebbe essere particolarmente sensibile ad un tema come quello degli spazi pubblicitari televisivi.

Gli esponenti di governo, dopo un breve incontro con il presidente del Consiglio per una rapida valutazione della situazione, hanno affrontato una lunga discussione al termine della quale, pur se le posizioni sono rimaste distanti,

gli esponenti del Trifoglio che hanno partecipato all'incontro, Giovanni Crema e Giorgio Rebuffa, hanno definito la situazione come «un cantiere che resta aperto». Al quale, cioè, si può continuare a lavorare. Loro i *sigilli* non li hanno messi. «Le posizioni restano immutate, ma il governo si è impegnato a produrre un testo capace di superare le divisioni

«Nel confronto sono state affrontate alcune ipotesi, senza mettere in discussione le fondamenta del progetto. Per il momento non siamo arrivati ad una conclusione. Ma stiamo lavorando alacremente, comunque, e l'orientamento definitivo verrà preso nella riunione della maggioranza». Che è prevista per questo pomeriggio e consentirà di valu-

riteniamo l'accoglimento di un principio liberale e riformista» ha detto Rebuffa ribadendo che a suo parere «nei Ds sembra prevalere un atteggiamento proibizionista».

Per quanto riguarda le scadenze, oltre alla riunione della maggioranza nel pomeriggio, in serata si riunirà la Commissione affari Costituzionali per la nomina del presidente e per stabilire come procedere nei lavori, in vista dell'approdo in Aula del provvedimento sulla *par condicio*. Per quanto riguarda le variazioni al testo il lavoro è duro anche perché deve essere tale da trovare una maggioranza senza venir meno alle norme già acquisite e che, se variate, modificherebbero lo spirito ispiratore della legge. D'altra parte il presidente del Senato, Nicola Mancino ieri ha ribadito che «chi grida all'attacco della libertà quando sente parlare di *par condicio* vuole solo conservare privilegi».

I margini restano stretti. Resta fisso che il cosiddetto periodo protetto, quello immediatamente precedente alle elezioni, non può essere violato se non per le consultazioni amministrative, sulle televisioni locali, con un tetto del 25 per cento. Difficile proporre lo stesso meccanismo per le elezioni nazionali ed europee. Le finestre che l'opposizione chiede, magari anche solo per le coalizioni, sono anticipatorie rispetto ad un sistema elettorale che non è soltanto maggioritario. Quindi impraticabili. Vedremo oggi se si riuscirà a trovare una convergenza.

VERTICE  
A P. CHIGI  
Il tempo stringe  
Oggi riunione  
della maggioranza  
Mancino: chi  
grida vuole  
salvare privilegi

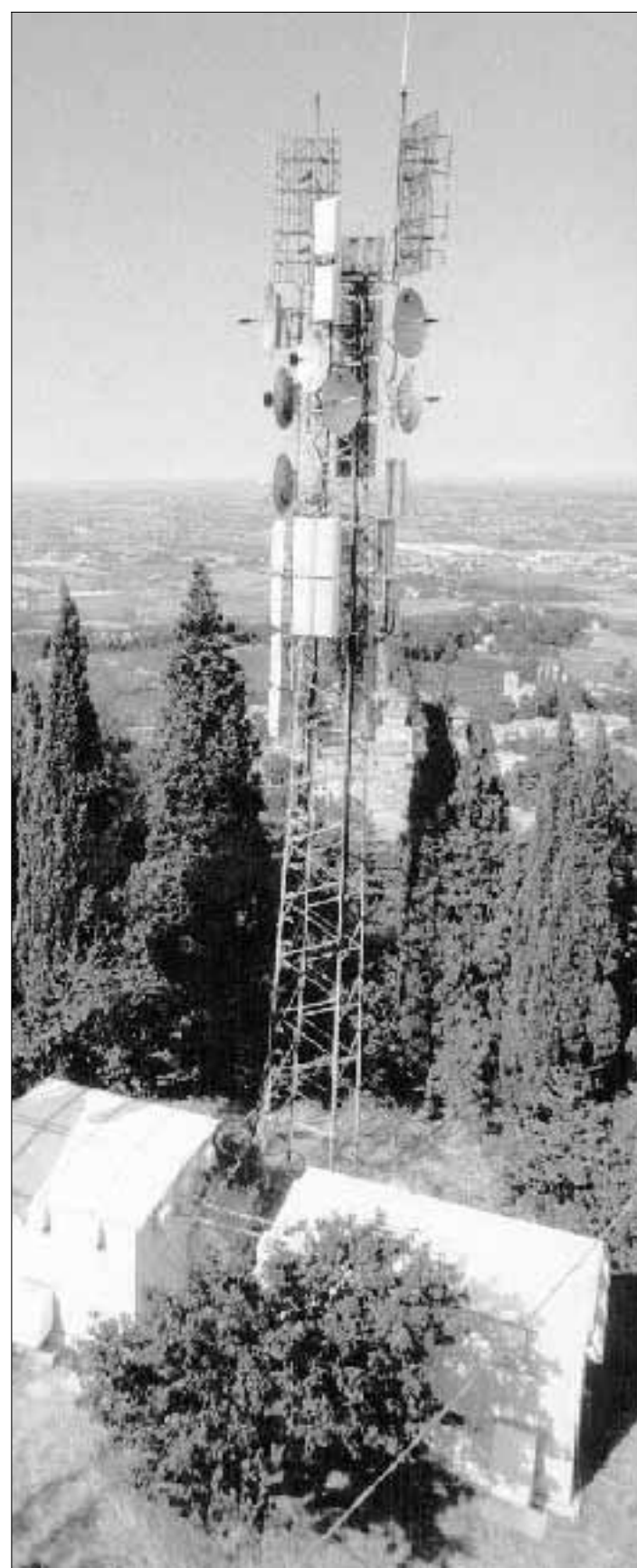
Il presidente  
del Consiglio  
Massimo  
D'Alema,  
sotto Silvio  
Berlusconi  
a destra  
un ripetitore  
televisivo



interne alla maggioranza». E loro restano in attesa del testo che, d'altra parte, per coerenza non potrà essere molto diverso di quello approvato al Senato.

«Un incontro interlocutorio» l'ha definito Vincenzo Vita, cui spetta il compito di mettere nero su bianco le eventuali variazioni che potrebbero consentire un'approvazione rapida della legge.

tare le proposte emendative avanzate da chi non è del tutto d'accordo con il testo scritto, che sarà disponibile, e che i rappresentanti del Trifoglio si sono lamentati di non aver già avuto ieri. Ma che attendono con una non eccessiva fiducia dato che a loro non sembra che «da parte del governo vi sia stata una decisa volontà di venire incontro su quello che



Righi/Meridiana Immagini

## Piero Badaloni contro il Tg1 «Troppo spazio a Storace»

ROMA Critiche al Tg1, per un servizio mandato in onda l'altra sera, sono state formulate dal presidente della Regione Lazio, Piero Badaloni, candidato del centrosinistra per le prossime regionali di primavera. «Ho visto - racconta Badaloni - come il Tg1 riportava la giornata conclusiva del congresso dei Ds e ho notato che è stato dato un servizio autonomo, comprensivo di intervista, al lancio della candidatura di Francesco Storace come concorrente alla presidenza delle regionali del 2000. Poiché credo che la direzione del Tg1 sia perfettamente consapevole che i candidati in questa corsa sono 30 e non c'è solo un candidato del Polo alle regionali del Lazio, mi aspetto che il Tg1 faccia altri 29 servizi, della stessa durata agli altri candidati, sia del Polo sia del centro sinistra: altrimenti sono legittimato a pensare che il candidato Storace ha uno spazio privilegiato perché è raccomandato dal suo omonimo presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza, che si chiama, guarda caso, Francesco Storace». D'altra parte, prosegue Badaloni, «sarei autorizzato a pensare, cosa che mi dispiacerebbe, che la mitica imparzialità del Tg1 sia venuta meno forse per il timore di ricevere le critiche del presidente della Commissione parlamentare di vigilanza». Badaloni ha chiesto a Storace di autosospendersi dalla presidenza della Commissione di vigilanza sulla Rai, almeno, ha aggiunto, «fino alla fine della campagna elettorale. Dopodiché, se vincerà dovrà lasciare la carica, se invece perderà potrà continuare a mantenerla».

Immediata la replica di Storace: «Preferirei parlare con Badaloni di occupazione, di sanità, di trasporti, di infrastrutture. Invece sta scegliendo un confronto che evita il dialogo sui temi che stanno a cuore alla gente. Quanto al mio ruolo nella commissione parlamentare, stimo riflettere e mercoledì vedremo se riusciremo a farlo contento».

# Il Novecento? Il secolo di Silvio Berlusconi

## Nell'agenda azzurra solo (o quasi) i successi del Cavaliere

ROMA Poco male se qualche parlamentare di Forza Italia ha dimenticato quale sia stato il giorno della «discesa in campo» di Silvio Berlusconi o la data del primo congresso del partito: a ricordarglielo c'è ora l'agenda 2000 di Forza Italia, definita dal Cavaliere, nella lettera che l'accompagna, «un piccolo manifesto politico per combattere le mistificazioni dei nostri avversari e per difendere il valore delle cose fatte e la coerenza delle parole dette». Copertina rigida, naturalmente blu, l'agenda del parlamentare azzurro del nuovo millennio ripercorre, in apertura, le tappe più importanti della politica italiana ed internazionale dal 1941 ad oggi, mese per mese con le date più significative.

Per il mese di gennaio i parlamentari azzurri ricordano ad esempio la proclamazione delle «quattro libertà» da parte del presidente americano Roosevelt nel '41: libertà di parola, libertà di culto, libertà del bisogno, libertà dalla paura. Un'ispirazione forte per il Polo delle Libertà.

Ma ricordino anche un'altra data, quella del 17 gennaio del '47, giorno dell'appello di Luigi Sturzo «agli uomini liberi e forti». Ne potranno dimenticare come 47 anni dopo le parole del fondatore della Dc Silvio Berlusconi fondi Forza Italia. E sempre a gennaio c'è un'altra data «sto-

la vittoria del Polo alle elezioni politiche; il 18 aprile, quando Berlusconi concluse il primo congresso nazionale di Forza Italia, a Milano, «in piazza del Duomo con 300 mila persone»; il 23 dello stesso mese, con la vittoria del Polo in 6 regioni (e la sconfitta in altre 9, ndr). Maggio è il

mezzo successivo, della vittoria del no al referendum «liberticida» sugli spot pubblicitari, né quella di Silvio Berlusconi quale leader più votato alle elezioni europee con 3 milioni di preferenze.

Il 16 ottobre di 22 anni fa Karol Wojtyła è eletto Papa, mentre lo stesso giorno del 1999 è il momento del Security Day voluto da Berlusconi per evidenziare i problemi della sicurezza nelle città italiane. Per novembre vale la pena ricordare, secondo l'agenda azzurra, le date della fine della Grande Guerra (4 novembre 1918); della commemorazione dei 10 anni della caduta del Muro di Berlino (9 novembre 1999) da parte del Cavaliere al palazzo dei Congressi a Roma: proprio così, non si ricorda la caduta del Muro, ma le parole di Berlusconi sull'argomento...

Chiusura da amarcord un po' amaro con la data del 22 dicembre del 1994, con le dimissioni del governo Berlusconi causate dal «ribaltone» operato dalla Lega di Bossi. (AdnKronos)



rica» per gli azzurri, quella del 26, giorno della «discesa in campo» del Cavaliere.

Molte altre date vengono riproposte nel calendario storico dell'agenda: il 27 marzo del 1994, giorno del

mese in cui ricordare l'elezione di Luigi Einaudi, primo presidente della Repubblica, nel 1948. Ma anche, nel 1994, la presentazione alle Camere del primo governo Berlusconi. Non manca la sottolineatura, per il

SEGUE DALLA PRIMA

## IL LUNGO BUIO SULLA CULTURA...

Eppure nel nostro paese si traduce di tutto e negli anni settanta e ottanta in Italia non si parlava d'altro che d'Israele e di Palestina, e delle possibili vie di una composizione pacifica del conflitto mediorientale. Alla Einaudi, che ora meritoriamente traduce regolarmente Yehoshua, non era certo un mistero che una pagina di grande letteratura è in grado di dirci molte cose sulla realtà di un paese.

Quel periodo è oggi largamente superato. La riflessione sulle sue cause più interne deve in realtà ancora cominciare. È spiacevole doverlo ricordare, la ragione della riluttanza di quegli anni a tradurre gli scrittori israeliani era in primo luogo politica. Non a caso la riscoperta della cultura ebraica in Italia, dagli anni settanta e ottanta, ha visto tradotte prima le opere

più strettamente collegate alle vicende della diaspora, che creava meno problemi sul piano ideologico: la grande stagione mitteleuropea, le testimonianze sulla tragedia dello sterminio nazista, l'epopea del romanzo ebraico americano, infine la letteratura più strettamente religiosa. Solo dopo infatti, è cominciata la traduzione dei romanzi di Grossman, di Yehoshua, di Oz e d'altri scrittori.

L'inaugurazione dell'anno accademico è uno dei momenti formativi più importanti nella vita di un ateneo, specie ora che con l'autonomia universitaria sono state poste le condizioni per una loro migliore caratterizzazione in termini d'offerta formativa e di scelte strategiche sul piano della ricerca, dei rapporti internazionali e di quelli col territorio. Per un ateneo giovane, che al suo interno ha una Facoltà di Scienze della Formazione si tratterebbe della scelta più logica.

DAVID MEGHNAI

Venerdì

E Dimenticavo

In edicola con l'Unità



**GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI**

LA LEGGE  
È UGUALE  
PER TUTTI.

fluida - roma

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.  
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti  
( legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente  
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.  
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni  
e preventivi  
telefonare allo  
06 • 69996414  
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura

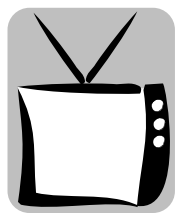




L'Unità

Zappinò

TELE CULI



LA VITA È MERAVIGLIOSA MA NON IN TV

MARIA NOVELLA OPPO

L'evento della domenica televisiva è stato il debutto del nuovo personaggio di Teo Teocoli...

fatto registrare anche questa domenica ascoltati da prima serata: oltre 16 milioni.



Cile, caccia ai colpevoli

Carnifici in libertà. A Santiago del Cile un sopravvissuto alle torture...

SCELTI PER VOI

Table with columns for Raiuno, Raidue, Italia 1, and Raiuno, listing programs like Circus, Il Filo di Arianna, Teatro 18, and Le Iene.

I PROGRAMMI DI OGGI

Main program schedule table with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, and TELE+nero.

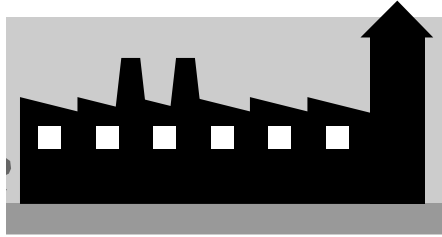
LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions, wind strength, and sea conditions, along with temperature tables for Italy and the world.



«Interinale, no per le qualifiche più basse»

Condanna di Fim Fiom Uilm per chi intende realizzare una forzatura della legge sul lavoro interinale. Il recente rinnovo contrattuale della categoria - sostengono - ha definito in modo chiaro la regolamentazione della materia. Che esclude prestazioni interinali per le qualifiche più basse (1° livello) e per il 2° livello, salvo i casi di sbocco al livello superiore.



Chiude la Magnetek, a Milano 95 a rischio

La Magnetek, multinazionale statunitense dell'industria elettronica, ha deciso di chiudere lo stabilimento di Milano, con il conseguente licenziamento di 95 persone. I delegati sindacali parlano di decisione «immotivata» in quanto il mercato continua a richiedere gli articoli elettromagnetici. La decisione arriva dopo che solo un mese fa l'azienda aveva presentato un piano per il rilancio dello stabilimento.

3

## Testimonianze

# Parità negata

## «Sono stato scoperto e mi hanno licenziato»

MARCO FERRARI

RACCONTI DI DISCRIMINAZIONE SUBITE DA OMOSESSUALI E LESBICHE. STORIE DI PICCOLE E GRANDI ANGHIE. CON UN INCUBO SU TUTTI: PERDERE IL POSTO DI LAVORO.

Sul pianeta gay sono tante le storie di quotidiana ingiustizia. Piccole e grandi angherie o autentici sorpresi nel segno di una quotidianità avvelenata. Non ci sono isole felici. Discriminazioni di ordinaria amministrazione che avvengono nella grande e nella piccola città, al Nord e al Sud. E a cui spesso non si ha la forza e nemmeno la voglia di ribellarsi. La parità? Nell'esperienza di molti quasi un sogno irraggiungibile.

Paola, 24 anni, era felice di aver trovato un posto in un negozio nel centro di Savona, belle vetrine, griffe di qualità e alta moda. Ha commesso solo un piccolo errore: le è caduta dall'agenda la tessera dell'Arci Lesbica e non se n'è accorta. Una collega l'ha trovata, è passata di mano in mano e alla fine è arrivata sul tavolo della proprietaria. Terminati i quindici giorni di prova Paolo si è ritrovata a casa senza lavoro. Non serviva più. Qualche giorno dopo è passata davanti al negozio ed ha visto che il suo posto era stato preso da un bel ragazzo, alto e biondo.

È andata meglio a Elisa, trentatreenne bolognese, impiegata amministrativa di un'azienda metalmeccanica, la quale ha scoperto che il datore di lavoro stava conducendo un'indagine conoscitiva sul suo conto per cacciarla. «Gli erano giunte voci - spiega Elisa - sulla mia diversità». E com'è finita la questione? «Il posto per ora l'ho salvato - aggiunge - ma ho vissuto sei mesi di accerchiamento, in pieno terrore».

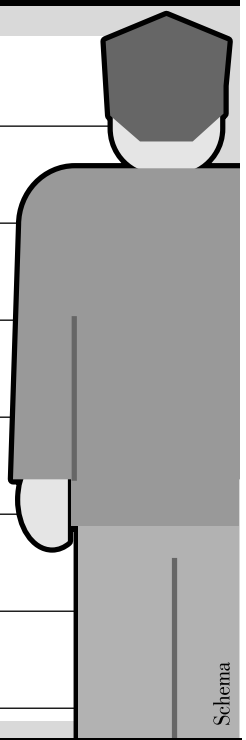
Non se l'è cavata invece Riccardo, ventiduenne romano, sorpreso da un dirigente della sua azienda ad una manifestazione di gay e lesbiche in Via del Corso. «Se avesse avuto una macchina fotografica - dice - mi avrebbe immortalato con piena soddisfazione del suo istinto sadico. Ma le sue parole sono bastate per farmi fuori dall'azienda. Per fortuna adesso ho messo su una cooperativa con altri amici. Rancore? No, quel dirigente in fondo è lo specchio del perbenismo italiano».

Si dispera invece A., giovane trans bolognese, costretta a vivere in albergo: «Da quando sono diventata donna - afferma - non sono più accettata da nessuno. Non solo ho perduto il mio posto di lavoro, ma anche la casa che avevo in affitto. Non mi resta che il marciapiede». Storie note e poco note che talvolta salgono alla ribalta. Come quella delle due insegnanti di una scuola privata di Bergamo accusate dalla preside di avere una relazione omosessuale. In questo caso il trasferimento e la rinuncia al posto è stata l'unica scappatoia possibile dopo una pesante campagna di diffamazione nei loro confronti.

Oppure la vicenda della squadra femminile di calcio del Brescia e del suo presidente che ritirò la compagine dal campionato con l'accusa che tra le calciatrici c'erano dei rapporti lesbici. Alcune delle atlete si sono rivolte al Tribunale per ottenere giustizia dall'accusa di calunnia ma hanno perso la causa perché la parola lesbismo non può essere causa di diffamazione. Non tutto il mondo lavorativo finisce per avere forti pregiudizi verso i gay. «In certi luoghi dove ho lavorato - narra Paolo, trentaduenne tipografo bolognese - la

## COME AVVIENE LA DISCRIMINAZIONE

- Soprusi del datore di lavoro
- Angherie dei colleghi
- Impossibilità a dichiarare la propria diversità
- Divieto di frequentazione di locali gay
- Allontanamento in caso di crisi aziendale
- Mancanza di diritti per le coppie non riconosciute
- Difficoltà a progredire nella carriera



## IL SINDACALISTA

## «Lentamente, qualcosa si muove»

Centro di Milano, sede storica della Cgil, secondo piano. Entriamo nell'ufficio politici. Massimo Mariotti, 35 anni, ex programmatore d'informatica, dal 1991 segue i problemi delle minoranze e dei diversi per la Cgil. Come un omosessuale impegnato è stato accolto nella Cgil? «I primissimi tempi c'è stato anche un elemento di curiosità in un contesto di grande armonia e collaborazione. Oggi assolutamente vige la pari opportunità su qualsiasi altra questione. Ovviamente non è una condizione generalizzata: mi rendo conto che in alcuni contesti della provincia, anche a casa nostra, non sempre c'è l'immediata comprensione del tema della diversità».

La Cgil nel suo complesso, secondo lei, ha assunto davvero il tema dei diritti dei diversi come un elemento di forte emancipazione?

«Ufficialmente la Cgil ha preso posizioni di grande coraggio. Questo anche in riferimento alle altre organizzazioni sindacali che non viaggiano all'unisono su queste tematiche. Ciò non permette oggi di soddisfare tutte le proposte che emergono dalla nostra realtà. Dall'altro lato voglio ricordare che la Cgil nel suo statuto ha riconosciuto come valore il concetto di orientamento sessuale oltre alle varie differenze e che all'interno del suo regolamento i dipendenti della Cgil hanno riconosciuto dei permessi ai fini del congedo matrimoniale anche per le cosiddette unioni di fatto. Questi sono esempi che, se non producono nel campo pratico grossi cambiamenti, appaiono segnali positivi di orientamento che fanno ben sperare per il futuro».

Come mai la Cgil non ha aperto in tutte le provincie gli uffici appositi

per i nuovi diritti? «A mio giudizio esiste una doppia responsabilità: la prima è da individuare nel rapporto con il movimento gay in ambito locale; la seconda è quella che non tutti vogliono mettersi in prima fila su argomenti complessi in assenza di stimoli. Però i cinque-sei punti aperti in Italia funzionano e sono in ambiti strategici con una carenza evidente nel sud».

La Cgil si limita ad intervenire quando scoppia un caso oppure tenta di far sì che il discorso della diversità diventi davvero un'opportunità di crescita sociale? «Qui si parte da un limite: vi è un riconoscimento politico di questa tematica ancora oggi legata a singoli soggetti e molto spesso legata alle sensibilità individuali del rappresentante sindacale. Questo denota un ritardo sulle formazione-infor-

Sul pianeta gay sono tante le storie di ordinaria discriminazione sul lavoro. E dai racconti dei protagonisti spesso emerge che la posta in gioco è drammatica: il licenziamento

mazione dei delegati sindacali che non sempre rispecchiano l'orientamento del sindacato».

I referendum sul lavoro possono condizionare le battaglie per i diritti dei diversi nelle aziende?

«Il Partito radicale ha una storia positiva sulle tematiche dei diritti civili che non ha senso disconoscere. Ciononostante la scelta della Bonino e di Pannella di intervenire così pesantemente a squilibrare i rapporti di forza in azienda, porterà certamente ad una maggiore difficoltà per i lavoratori gay e le lavoratrici lesbiche ad esprimere senza timore la loro condizione sul posto di lavoro. Questo perché sarà più facile ricattare il dipendente con il mantenimento dell'occupazione. Quindi molto rimarrà sommerso per paura appunto di perdere il posto di lavoro. Non possiamo infatti dimenticare come la cultura media del nostro Paese non sia pronta, soprattutto nel mondo del lavoro, a considerare la diversità di genere. In sintesi, una vera sciagura che mi auguro venga respinta».

M.FE.

## IL MANAGER

## «Per l'azienda assumerli è un rischio»

Un lavoro da dirigente d'azienda, un sito web per gay da gestire, un impegno politico e un associazionismo, il progetto di un sindacato di manager omosessuali: la vita di Alessio De Giorgi, 30 anni, pisano, esperto di marketing, è veramente intensa. La sua omosessualità dichiarata non sembra sia stato un ostacolo all'affermazione nel lavoro e nella società.

Quale è il segreto per raggiungere, come gay, una posizione di prestigio nell'industria?

«Penso che i pregiudizi siano fortissimi nel mondo del lavoro. A chi mi chiede come rapportarsi al problema consiglio di ottenere la visibilità, altrimenti si rischia di essere ricattati e di vivere una doppia esistenza. Visibilità sì, ma non subito. Prima occorre guadagnarsi la fiducia dei datori e dei colleghi e dopo

rivelarsi, una volta che si è fondamentalmente al meccanismo produttivo. Lo dico sulla base della mia esperienza, essendo entrato in una azienda come impiegato di basso livello ed essendo adesso un dirigente».

Se in azienda avessero saputo subito della sua diversità, avrebbe fatto lo stesso percorso professionale?

«Penso di no, probabilmente non sarei stato neppure assunto. Il fatto di essere omosessuale è un po' come essere donna, per affermarci devi essere bravo, più bravo della media, devi avere una marcia in più perché sei costantemente sotto gli occhi della gente».

I datori di lavoro come vedono oggi l'omosessualità?

«In generale se possono li evitano. Cincicamente dico che hanno ragione. In certi casi un omosessuale è un

ostacolo alla conclusione di un affare. Intendiamo, non è colpa sua, è colpa del pregiudizio. Dunque, assumere un omosessuale dichiarato è un po' come assumere certe categorie deboli oppure come mettere a livelli di alta dirigenza una donna. Insomma, è un rischio».

Un rischio che si corre quando si assume qualsiasi persona che appartiene ad una minoranza o è un diverso.

«Certo, mi ricordo il caso di un tipo fortemente effeminato che non è stato assunto da un'azienda per le sue sembianze fisiche, pur essendo perfettamente eterosessuale. Ma, al contrario, ci sono settori produttivi dove l'essere omosessuale è considerata una ricchezza di creatività, come nella moda o nell'acconciatura».

È vero che sta lavorando ad un sindacato di dirigenti d'azienda e imprenditori omosessuali?

«È un'idea che sto sviluppando con altri manager. Queste cose servono in generale a far progredire la società. Un imprenditore o un dirigente che è palesemente omosessuale smuove le coscienze. Stiamo parlando di un Paese arretrato poiché organizzazioni e sindacati simili nel resto d'Europa esistono e operano. Recentemente in California ho visto annunci della polizia locale che arruolava omosessuali».

Cosa produce la mancanza di visibilità nei luoghi di lavoro?

«Per esempio danni reali sul piano dei diritti: in caso di licenziamenti o cassa integrazione il lavoratore senza famiglia è il primo della lista. La situazione, però, è meno nera di quanto si possa prevedere. Molto sta nella capacità del singolo di affermarsi nel luogo di lavoro pur partendo da una situazione svantaggiata. Il pregiudizio è radicato ovunque, purtroppo anche nelle organizzazioni sindacali. La minoranza che si becca il maggior numero di insulti è la nostra, anche nella vita di ogni giorno. Bisogna uscire dall'ombra conquistandosi la dignità».

## IL COMMENTO

molestie venga licenziata (si è avuta notizia in questi giorni di una recente sentenza della Cassazione in questo senso), non già perché sia stata dimostrata la pretestuosità e l'infondatezza della denuncia, ma per il solo fatto di non aver potuto fornire una prova rigorosa del proprio assunto. Ed ancora, se lavoratori extracomunitari svolgono lavori che altri non vogliono più fare, i problemi sono evidentemente più contenuti; ma se fanno lavori come gli altri, che anche gli altri possono e vogliono fare, non è detto che la discriminazione razziale non riaffiori, spesso in modo pesante e talora tragico, come è avvenuto in altri Paesi europei. Ed infine (ma l'elenco potrebbe continuare a lungo), il problema dei minori sfruttati e messi al lavoro in condizioni spesso disastrose da ogni punto di vista non è solo quello tradizionale, ormai ben noto, e per il quale si sono approntati degli strumenti repressivi; ma è diventato anche quello degli effetti morali e psicologici che un simile trattamento può produrre, incidendo su tutta una vita.

Per concludere davvero sul punto, non si può dimenticare che se la maggiore attenzione è sempre andata al lavoro di tipo tradizionale, in

luoghi e ambienti fissi, si sta delineando una quantità notevolissima di «lavori», per i quali i problemi si pongono in termini diversi e spesso del tutto nuovi, tant'è che in alcuni provvedimenti sul telelavoro ci si sta preoccupando di combattere anche la segregazione e l'isolamento (nel disegno di legge approvato dalla Commissione lavoro del Senato, ad esempio, l'articolo 3 è rubricato come «diritto alla socialità»).

A fronte di questi fenomeni, il legislatore ha proceduto con cautela ma anche con felici intuizioni, spesso disattese nella pratica attuazione. Penso all'art. 2087 del Codice civile (del 1942!) che pone a carico del datore di lavoro l'obbligo di adottare nell'esercizio dell'impresa le misure necessarie per tutelare non solo l'integrità fisica dei dipendenti ma anche «la personalità morale». Per molti anni, nessuno ha saputo cosa fare, di una disposizione del genere, anche se ne era evidente la rilevanza di principio (parlo, ovviamente, della parte relativa alla tutela della personalità morale). Di recente, la Cassazione ha affermato che le molestie sessuali compiute dall'imprenditore sul luogo di lavoro comportano una responsabilità contrattuale, in quanto viola

zione degli obblighi di tutela posti dall'art. 2087, un cammino, dunque, durato oltre 50 anni e, allo stato, tutt'altro che concluso. Ci sono le norme poste dalla prima parte dello Statuto dei lavoratori del 1970 a tutela della libertà e «della dignità» dei lavoratori; ci sono le diverse disposizioni di pari opportunità, di parità, di non discriminazione a favore delle lavoratrici; il Senato ha approvato una legge sulle molestie sessuali nei luoghi di lavoro, peraltro pendente da un anno e mezzo alla Camera dei deputati; sono stati presentati alcuni disegni di legge per il cosiddetto «mobbing», a tutela della persona che lavora da violenze morali e persecuzioni psicologiche nell'ambito dell'attività lavorativa; e così via.

Dunque, confrontando la scarsità di attenzione ai problemi in esame anche da parte di una dottrina per altri versi assai agguerrita, con la complessità degli interventi in sede legislativa, si potrebbe dire che in un certo senso il legislatore si è dimostrato più avanzato rispetto alla diffusa coscienza sociale, posto che, nella pratica, anche i pronunciamenti di principio più «aperti», nonostante il loro evidente valore di messaggio, stentano a trovare pratica attuazione e a pervadere di sé la coscienza comune. E' vero,

infatti, che i pregiudizi sono duri a morire e se nuovi diritti irrompono sulla scena non è detto che trovino un terreno fertile e pronto a riceverli, da un lato perché chi detiene il potere economico finisce spesso per considerarli come un fastidio o per temere che si traducano in nuovi oneri e dall'altro perché perfino coloro che dovrebbero essere solidali trovano in sé alcuni feticci culturali che non sempre riescono ad abbattere (e alcuni neanche ci provano).

Dunque, la strada non è non può essere (solo) quella legislativa: il problema riguarda le relazioni industriali (anche se il termine ormai è ridotto), le relazioni sociali, la cultura del rispetto, della comprensione, della tolleranza. Il riconoscimento del diritto di ognuno non solo alla propria dignità, ma anche alla propria identità, morale e sessuale, è un obiettivo importante da perseguire, con la consapevolezza però che se non si mettono in campo tutti gli strumenti disponibili anche per mutare le coscienze e creare una cultura diversa, esso rischia di essere irraggiungibile. Ecco perché ho fatto riferimento alle parti sociali, che - in relazione all'atteggiarsi di questi problemi nei luoghi di lavoro - possono fare molto, se inseriscono questa tematica non tanto nella

contrattazione, quanto soprattutto nelle attività formative in senso lato. Ma può incidere molto anche il sistema informativo, se si rinuncerà a cogliere in ciò che purtroppo avviene pressoché quotidianamente anche nei luoghi di lavoro, soltanto gli aspetti «pruriginosi», clamorosi o che comunque fanno notizia, anche se non producono cultura e non provocano mutamenti sensibili nella coscienza sociale. Ed è superfluo far riferimento al sistema politico, il cui compito fondamentale dovrebbe essere anche quello del sostegno, della diffusione e dell'incremento dei valori fondamentali della persona.

Bisogna, insomma, che ognuno faccia la sua parte, con i mezzi e gli strumenti di cui dispone, anzitutto per affrontare, senza pregiudizi e feticci, tematiche non facili al primo approccio, e in un secondo luogo per cercare di incidere sulle necessarie modifiche del costume e della coscienza sociale, perché i principi e le regole di cui sentiamo l'esigenza vengano recepiti non solo in testi legislativi o contrattuali, ma anche e vorrei dire soprattutto, nella sensibilità e nella coscienza collettiva.

CARLO SMURAGLIA  
(Presidente Commissione Lavoro Senato)





◆ *La madre è in buone condizioni ha già visto i figli nelle culle termiche ma il padre dice: «Sono preoccupato»*

◆ *L'evento era atteso con trepidazione da tempo si erano sottoposti alle cure contro la sterilità*

## Un altro parto record nascono 5 gemelli

### Avellino, il più «grande» pesa un chilo e mezzo

VITO FAENZA

AVELLINO Cento secondi. In poco più di un minuto, ieri mattina, poco prima della nove ad Avellino, nella clinica Malzoni, sono nati i cinque gemelli di Annamaria Luciano, 22 anni, e di Luigi Iadanza di Montesarchio, un centro in provincia di Benevento.

Il parto cesareo è stato velocissimo, l'equipe medica era composta da 22 persone e il reparto di terapia intensiva, dalla casa di cura irpina era stato messo all'erta, per evitare anche la più piccola perdita di tempo. I gemelli, tre femmine e due maschi, stanno bene, solo per due è stata necessaria l'intubazione ed il loro peso è considerato eccellente sia in relazione al periodo di gravidanza (31 settimane) sia al parto plurimo. I neonati, infatti, pesano dal chilo al chilo e mezzo e questo dovrebbe ridurre il periodo che dovranno trascorrere in clinica. Anche le condizioni della puerpera sono ottime, tanto che la donna ha potuto recarsi presso le culle termiche per vedere i suoi cinque bambini.

Nei corridoi della clinica una folla di cronisti e di parenti, mischiati gli uni agli altri e tutti coinvolti dall'euforia e dalla gioia che si è propa-

gata in tutta la casa di cura. Il padre dei cinque gemellini emozionato, subito dopo l'evento, non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ha abbracciato i parenti e con le lacrime agli occhi s'è fermato davanti al muro dei cronisti che gli ponevano domande a raffica. È stata una caposala a sottrarlo alle domande. «Ragazzi, lasciatelo stare», ha detto con un tono gentile ma fermo e lo ha trascinato dietro una porta da dove si poteva arrivare al reparto di terapia intensiva. I medici gli hanno permesso di vedere i neonati per qualche minuto. «Non sapeva da che parte girarsi - racconteranno i presenti poco dopo - era come inebetito, poi li ha accarezzati uno ad uno con le lacrime agli occhi».

Sorrisi, soddisfazione ed abbracci tra i parenti, sia quelli della madre che del padre. Un evento atteso due anni e mezzo e che li aveva messi in trepidazione, prima per la cura contro la sterilità, poi con la notizia che non sarebbe nato un solo figlio ma ben cinque.

Tocca al dottor Chirichiello dare le prime delucidazioni sullo stato di salute dei cinque neonati. «Le condizioni di tre dei cinque gemelli sono definite «eccellenti», mentre altri due sono stati intubati e collegati ad un respiratore. Questa misura

### Roma, un neonato trovato in un cassonetto: sta bene

ROMA Un neonato è stato trovato ieri sera in un cassonetto a Roma, nel quartiere Trionfale. Il piccolo, che dovrebbe avere circa dieci giorni, è in buone condizioni di salute. A trovarlo, una coppia di ragazzi, che era scesa da casa per gettare la spazzatura. Il bimbo è stato portato al vicino ospedale San Filippo Neri. Dai tratti somatici e dal colore della carnagione, i carabinieri ritengono che possa essere figlio di una coppia di nomadi. Le indagini sono indirizzate nei campi vicini al luogo dove il piccolo è stato trovato. I carabinieri che hanno soccorso il neonato, dopo essere stati avvisati dai ragazzi che l'hanno trovato, non hanno atteso l'ambulanza: lo hanno invece caricato a bordo dell'auto di servizio tentando di rianimarlo perché il piccolo tremava di freddo e piangeva.

ha chiarito il dottor Chirichiello - è legata al fatto che i piccoli sono nati prematuramente e in questi casi vi può essere una immaturità degli organi, in primo luogo dell'apparato respiratorio». La prognosi resta comunque riservata, ma solo per l'eccezionalità dell'evento e per il fatto che le complicazioni imprevedibili possono sempre insorgere, conclude, facendo notare che la casa di cura è perfettamente attrezzata ad affrontare qualsiasi problema e che le strutture sono state potenziate sia per garantire il massimo dell'assistenza ai cinque fratellini appena

nati, sia agli altri pazienti della clinica.

Luigi Iadanza, 23 anni, senza un'occupazione fissa, attualmente lavora con il suocero in un negozio di ortofrutta. È ancora emozionato quando trova il coraggio di parlare coi cronisti ed il primo pensiero è per il lavoro, quello che gli manca. Non cerca mediazioni, con cinque bocche da sfamare sostiene che la sua speranza è quella di ricevere «un aiuto, anche se non so da parte di chi e di che tipo: certo, trovare un lavoro, - prosegue - è la prima cosa che debbo fare».



Infermiere e medici assistono uno dei cinque gemelli nel reparto di terapia intensiva neonatale. Ciro Fusco/Ansa

### LA POLEMICA

### Flamigni: «Ma quale successo è una sconfitta per la medicina»

ROMA In due giorni sono venuti al mondo undici bambini grazie alle tecniche di fecondazione assistita. Gioia e commozione sono state il corollario inevitabile a questi eccezionali eventi, ma c'è anche una voce fuori dal coro: «Non un successo ma una grande sconfitta della medicina». Per il direttore dell'Istituto di ginecologia dell'Università di Bologna, considerato uno dei padri della fecondazione assistita in Italia, Carlo Flamigni, i parti plurigemellari degli ultimi giorni a Perugia ed Avellino, rappresentano di fatto un «insuccesso» nonostante «l'acclamazione mediatica dei due eventi». Entrambe le neomamme avevano eseguito delle cure per la fertilità. Terapie, spiega Flamigni, che utilizzano particolari ormoni atti a stimolare la produzione di follicoli ovarici, in mancanza di una normale ovulazione e non è infrequente che più follicoli possano giungere a maturazione contemporaneamente,

ponendo così le condizioni per una eventuale gravidanza multipla. In questo caso però, afferma il professore, «si tratta di un limite di tali trattamenti e non di un indice della loro buona riuscita, dal momento che l'obiettivo da perseguire sarebbe una singola gravidanza». I parti plurigemellari infatti, con bambini che alla nascita presentano spesso un peso molto ridotto, sono «ad alto rischio e possono portare - aggiunge Flamigni - a danni anche gravi per i piccoli e per la loro normale crescita».

Ma il metodo per prevenire gravidanze multiple, pur sottoponendosi a trattamenti contro la sterilità, esiste. Basterebbe, secondo il ginecologo, «sottoporre le pazienti ad un controllo attento e giornaliero, che dovrebbe tradursi in ecografie molto frequenti ed esami ormonali affidati a laboratori che garantiscono una risposta immediata». Ciò al fine di modulare il trattamento,

ma anche di dare indicazioni chiare alla coppia: «Attraverso tali esami è infatti possibile vedere i follicoli maturi in quel momento e dare, di conseguenza, informazioni alla coppia. È ovvio che, in presenza di più follicoli, il rischio di gravidanza multipla è alto e sono sconsigliati rapporti sessuali. È dunque possibile prevedere, ed evitare, le gravidanze multiple».

Spesso però tali controlli, che secondo Flamigni dovrebbero essere «ordinari e d'abitudine», non vengono eseguiti «in modo appropriato». Da qui l'invito a rivolgersi soltanto a Centri specializzati. Il monitoraggio durante il trattamento «è fondamentale - afferma il ginecologo - matroppe volte non si riscontra una adeguata attenzione». Flamigni chiama in causa anche i media: «C'è una distorsione di tali eventi in senso acclamatorio ma, al contrario, sarebbe necessaria una critica severa, poiché arrivare a gravidanze multiple è pericoloso e sbagliato». In Italia sono migliaia le donne in cura contro la sterilità: «Se i medici non trarranno le dovute conseguenze, adottando maggiore prudenza - conclude Flamigni - è purtroppo ipotizzabile una escalation dei parti plurigemellari».



Si diventa possessivi,  
con una Lancia Y.

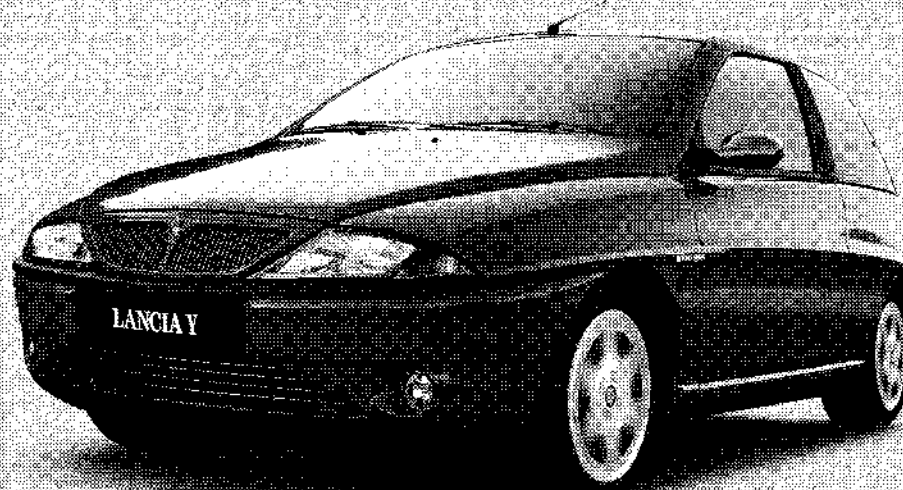
## Lancia Y. Anima monella.

Da L.14.900.000\* (cane escluso).

| definitivo lire         | definitivo lire         | IX                      | IX                      | IX - definitivo rosso   |
|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|
| 1.1                     | 1.2                     | 1.2                     | 1.2 16v                 | 1.2 16v                 |
| L.14.900.000*           | L.15.900.000*           | L.18.600.000*           | L.19.900.000*           | L.22.600.000*           |
| Airbag driver           | Airbag driver           | Airbag driver           | Airbag driver           | Airbag driver           |
| Alzacristalli elettrici | Alzacristalli elettrici | Alzacristalli elettrici | Alzacristalli elettrici | Alzacristalli elettrici |
| Antifurto Lancia Code   | Antifurto Lancia Code   | Antifurto Lancia Code   | Antifurto Lancia Code   | Antifurto Lancia Code   |
| Chiusura centralizzata  | Chiusura centralizzata  | Chiusura centralizzata  | Chiusura centralizzata  | Chiusura centralizzata  |
| Idroguida               | Idroguida               | Idroguida               | Idroguida               | Idroguida               |
| Fendinebbia             | Fendinebbia             | Fendinebbia             | Fendinebbia             | Fendinebbia             |
| Climatizzatore          | Climatizzatore          | Climatizzatore          | Climatizzatore          | Cerchi in lega          |



\* Prezzo chiavi in mano (esclusa I.P.T.) solo in caso di restituzione del nostro sconto che vale solo a non calcolabile. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.



È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia valida fino al 31 gennaio.



Il Garantissimo







◆ «Come ministro con delega su questi problemi sono altri i programmi che mi sento impegnata a portare avanti»

◆ L'ordine del giorno approvato al congresso Ds divide anche le comunità laiche e cattoliche che lavorano con i tossicodipendenti

# La Turco frena sulla droga: non è un piano del governo

## «Nessuna somministrazione controllata di eroina»

### La Lila: ottima scelta, ora seguano i fatti

«Ottimo il documento sulle droghe, ora trasformiamolo in scelte concrete». Questo il tono della lettera aperta ai Democratici di sinistra firmata dal presidente della Lega italiana per la lotta contro l'Aids (Lila), Vittorio Agnoletto. «Siamo soddisfatti per le vostre scelte, ma ora - afferma Agnoletto - alle parole devono seguire i fatti». Da qui l'invito della Lila affinché il governo «recuperi i 3 anni persi fino ad ora rendendo operative le scelte della Conferenza nazionale sulle droghe svoltasi a Napoli nel '97»: depenalizzazione dell'uso individuale di qualunque sostanza, come previsto dal referendum del '93, e istituzione di centri di accoglienza e di tutti gli Asl delle politiche di riduzione del danno con la loro applicazione anche nelle carceri. La Lila chiede, inoltre, che sia convocata in tempi rapidi la conferenza triennale sulle droghe e che i punti all'avvio di progetti di distribuzione controllata di eroina attraverso l'approvazione di protocolli sperimentali da avviarsi in alcune regioni pilota.

ROMA Acque agitate nel mondo politico sulla questione droga emersa al congresso Ds. In realtà si tratta solo di un ordine del giorno proposto dalla Sinistra giovanile al Lingotto e approvato all'unanimità (con un solo no) dalla commissione politica. Non è una proposta del governo, quindi, cosa che ribadisce ieri pomeriggio Livia Turco, ministra della Solidarietà sociale: «Il governo non prevede né la legalizzazione delle droghe leggere, né la somministrazione controllata di eroina. Come ministro con delega sulla droga sono altri i programmi che mi sento impegnata a portare avanti». Ma sia da parte del Polo che dalle forze centriste della maggioranza (Ppi, Udeur, cossighiani, Ri, ma anche i Democratici) la questione viene interpretata come una svolta antiproibizionista della Quercia, nonostante già dal congresso del Pds nel '97 uscirono le stesse indicazioni.

Il Polo è partito in quarta su toni apocalittici: An grida al «buco di Stato» con acquisti della dose al «banco-eroina» del supermercato «per Walter», dice Alfredo Mantovano e Gustavo Selva paventa il «libero spinello»; Antonio Tajani, di Fi, dice «no all'eroina di Stato, sì alle comunità terapeutiche». Gianfranco Fini passa all'attacco e dà l'incarico a Maurizio Gasparri di far partire già dai prossimi giorni una campagna a tappeto «contro la liberalizzazione e la legalizzazione delle droghe», coinvolgendo «enti locali, le comunità terapeutiche e gli ambienti giovanili». C'è anche chi, come la Lega, i giovani

«azzurri», il Ccd, e lo stesso Gasparri, vede una manovra di avvicinamento della Quercia verso Emma Bonino, come se fosse un'anticipata ricerca di consensi con i referendari in vista delle regionali. Che l'antiproibizionismo sia una bandiera radicale non c'è dubbio, ma Bonino si limita a commentare il tema in sé: «È una posizione nuova, speriamo si materializzi in qualcosa di concreto oltre che in un ordine del giorno. Il mio giudizio sulla proposta è positivo». E «qualcosa» di concreto la chiede anche Marco Taradash.

PIETRO FOLENA  
Il dirigente Ds replica alle polemiche: da dieci anni approviamo questi documenti



A quello che si può chiamare «fronte del no» aderiscono anche le forze cattoliche della maggioranza. Decisamente contrari sono i popolari: il segretario, Pierluigi Castagnetti, dice no «non per un pregiudizio, ma per un giudizio preciso, visto che in tutti i paesi in cui si è imboccata questa strada (la somministrazione controllata di eroina, ndr.) i risultati sono stati assolutamente negativi». Ma in mattinata Gerardo Bianco ha minacciato l'uscita dalla coalizione, e

l'Osservatore romano» condanna le proposte. Contraria è anche l'Udeur di Mastella che vuole puntare alla prevenzione, mentre il cossighiano Angelo Sanza rimprovera gli alleati di non aver costituito la «gamba moderata del centrosinistra» da contrapporre allo «strapotere» Ds. Ma anche i Democratici, se pur a livello personale, (come si affretta a precisare il senatore Papi), sono contrari o cauti sulla proposta: sia Lucio Testa che Franco Monaco, infatti, temono un incoraggiamento all'uso dell'eroina e la possibilità di una spaccatura nella



maggioranza. A mostrare cautela, invece, è Enzo Bianco, ministro dell'Interno, che invita a «discutere in modo laico della proposta», guardando «con attenzione a quanto è accaduto nei paesi che hanno sperimentato forme analoghe».

Commenti positivi, invece, dai Verdi, dai giovani socialisti, dalla ministra Laura Balbo, da Rifondazione e, se pur limitando il campo alle droghe leggere, da Armando Cossutta. Schierate nel fronte con-

trario sono molte comunità terapeutiche e le associazioni cattoliche che lavorano con i tossicodipendenti: dicono un no deciso la Caritas, che giudica la proposta «in ritardo rispetto alle nuove droghe» e il Forum delle famiglie; Ferdinando Aiuti vede il pericolo di una diffusione del virus dell'Aids (non si capisce perché, visto che la somministrazione sarebbe controllata); e scende in campo persino la Cisl. Favorevoli, invece, oltre a Don Ciotti, sono Vinicio Albanesi, del Comitato nazionale comunità di accoglienza, il Forum droghe e l'associazione Antigone, secondo la quale la somministrazione controllata «permette di sottrarre i tossicodipendenti al mercato illegale e all'attività criminale».

Se all'interno dei Ds i Cristiano sociali accusano il congresso di «autogol» sul tema droga, (l'unico no alla proposta è di Ferdinando Di Orio), Vinicio Peluffo, segretario della Sinistra Giovanile, lancia un invito per smorzare la polemica: «Non accapigliamoci per motivi ideologici, noi abbiamo solo indicato un percorso di sperimentazione, discutiamo nel merito della questione per trovare delle soluzioni». Chiede «rispetto», anche ai popolari, sulle posizioni diessine Pietro Folena, numero due della Quercia: ricorda che «sono dieci anni» che il «congresso approva ogg di questo tipo», evidenzia il fallimento delle politiche proibizionistiche, e rileva che nella maggioranza c'è la comune volontà di «educare e non punire».

N. L.

### LA DROGA IN ITALIA

137.657  
i tossicodipendenti  
"ufficiali" iscritti al Sert

86%  
dei tossicodipendenti  
sono maschi

71%  
hanno un'età compresa tra i 20 e i 34 anni

14.264  
i tossicodipendenti  
detenuti (28,2% del totale  
dei carcerati)

Il consumo

|              |       |
|--------------|-------|
| Eroina       | 86,6% |
| Cannabinoidi | 7,6%  |
| Cocaina      | 3,2%  |



### DROGA

## I sette provvedimenti più importanti rimasti fermi da anni in Parlamento

ROMA Sono sette i provvedimenti più importanti fermi in Parlamento che riguardano le droghe. Il primo (atto Senato 2570-ter) prevede solo una sanzione amministrativa per il cosiddetto «spinello di gruppo» ed è stato stralciato dal provvedimento sulla depenalizzazione dei reati minori nel marzo '99. Assegnato alla commissione Giustizia di Palazzo Madama e già dalla Camera nel giugno '97 non è più stato discusso. Primo firmatario è il Ds Francesco Bonino.

Fermo in commissione Giustizia del Senato è anche un altro provvedimento: l'atto 231 riguardante la legalizzazione delle droghe leggere. Presentato dal senatore dei Verdi Luigi Manconi il 9 maggio 1996, non è mai stato discusso.

Alla Camera, invece (Atto Camera 1), è ferma la proposta di legge di iniziativa popolare per «creare i presupposti legislativi per la legalizzazione delle droghe leggere». Assegnato nel giugno '96 alle commissioni Giustizia e Affari Sociali riunite, non è ancora stato esaminato.

Sempre alla Camera e sempre alle commissioni Giustizia e Affari Sociali è ferma un'altra pro-

posta (Atto 128): quella presentata nel '96 da Franco Corleone e firmata da oltre 100 deputati Ds, Verdi, Prc, Fi, Sdi. Riguarda la legalizzazione della «cannabis» e anche questa non è mai stata discussa.

Sulla depenalizzazione delle droghe leggere anche un'altra proposta, presentata sempre da Franco Corleone, è ferma alla Camera. Si tratta dell'atto n.129 e anche questo è stato assegnato nel maggio del '96 alle commissioni Giustizia e Affari Sociali riunite. L'esame del provvedimento non è mai cominciato.

Non è mai stata discussa neppure la proposta di legge presentata dal deputato dell'Ulivo Mario Catto (Atto Camera 1779) nel luglio del '96. Assegnata alla commissione Lavoro di Montecitorio, riguarda l'individuazione dei lavoratori da sottoporre ad accertamenti clinici periodici per verificare se siano o meno tossicodipendenti. Ci sono poi altre proposte ferme in Parlamento che riguardano più o meno indirettamente l'uso di sostanze stupefacenti. Ma si tratta di provvedimenti o stralci di questi confluiti in disegni di legge più ampi.

## Con le Girovacanze Alitalia giri e rigiri il mondo.

JWT Roma

Lisbona  
da L. 489.000  
Volo più due notti in albergo

Le Girovacanze

### Cerca le Girovacanze Alitalia nelle Agenzie di Viaggi.

Tra le tantissime proposte volo più albergo, c'è sempre un'occasione per fuggire via con Alitalia. Ecco alcuni esempi:

Monaco da L. 499.000  
Volo più due notti in albergo

Parigi da L. 539.000  
Volo più due notti in albergo

New York da L. 989.000  
Volo più tre notti in albergo

Rio de Janeiro da L. 1.349.000  
Volo più tre notti in albergo



# Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

In collaborazione con: Alpitour, Best Tours, Buscolo Tour, Chiariva del Gruppo H.I.T., Dertour, Dimensione Turismo, Francorosso, Futurviaggi, Gruppo Ventaglio-Caleidoscopio, Jet Tours, Kuoni-Gastaldi, Offshore, Olympia Viaggi, Rallo Viaggi, Tour 2000, Tours Service, Turban Italia, Utat, Viaggidea, Viaggi dell'Elefante. L'offerta, valida fino al 31/3/2000 (data ultima di rientro), è soggetta a specifiche condizioni e restrizioni e alla disponibilità dei posti; non include le tasse d'imbarco e le quote d'iscrizione. Gli alberghi sono di categoria turistica. Alcuni voli possono essere operati da compagnie aeree partner. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi o al numero verde Alitalia 800-050350. Altre informazioni disponibili alle pagg. 683 del televideo RAI, TMC e Mediavideo o www.alitalia.it





# DEMOCRATICI DI SINISTRA TESSERAMENTO 2000



*Aderisci al partito  
della Sinistra nuova*

|           |       |
|-----------|-------|
| Cognome   | _____ |
| nome      | _____ |
| indirizzo | _____ |
| città     | _____ |
| cap       | _____ |
| e-mail    | _____ |

Ritagliare e spedire alla Direzione nazionale  
dei Democratici di Sinistra - Area Organizzazione,  
Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma  
Fax 066711324  
e-mail: [organizzazione@democraticidisinistra.it](mailto:organizzazione@democraticidisinistra.it)

[www.democraticidisinistra.it](http://www.democraticidisinistra.it)



4

## Sicurezza, giovedì sciopero a Bergamo

Cgil, Cisl e Uil di Bergamo hanno indetto per questa settimana iniziative di mobilitazione e di lotta per la sicurezza sul lavoro. Il momento centrale si avrà giovedì, quando industria, artigianato, commercio e servizi si fermeranno per uno sciopero generale territoriale di due ore. Lo sciopero sarà preceduto da assemblee in tutti i luoghi di lavoro.



## Valle d'Aosta, disoccupati al 6%

Nel '99 la percentuale di chi cercava lavoro in Valle d'Aosta è scesa del 2%. «Questo dato - ha commentato il presidente della Giunta, Dino Vierin - lascia supporre che il tasso di disoccupazione si potrebbe assestare attorno al 6%, un valore di gran lunga inferiore alla media nazionale». In Valle d'Aosta, nel '99, la domanda di lavoro è cresciuta nell'industria di quasi il 5%, ma si è contratta per pari valore nel terziario.

OSSERVATORIO  
TENDENZE

## MANAGER

In cinque anni  
30mila dirigenti  
hanno perso il posto

La disoccupazione colpisce non solo operai ed impiegati, ma nelle grandi industrie miete vittime anche a livello manageriale: dal 1995 al 1999 sono stati ben 30.000 i dirigenti che hanno perso il posto di lavoro. In gran parte, 50%, si tratta di pensionamenti anticipati, ma per una consistente fetta si tratta di "messa in stato" di mobilità (appressa del licenziamento) per manager 45enni. Lo rileva una ricerca Confindustria-Fndai che attesta, invece, il buono stato di salute della piccola e media impresa: nel periodo considerato, infatti, 484 aziende delle piccole e medie industrie hanno deciso di assumere un manager, pur non avendo mai avuto dirigenti nel loro staff.

Fra le cause che hanno determinato i tagli occupazionali fra i dirigenti, lo studio evidenzia i fallimenti (33%), le modifiche organizzative (27%), le crisi di settore (20%) e le ristrutturazioni aziendali (12%).

## EUROPA

Il costo del lavoro  
sale del 2,2%  
(in Italia dello 0,5%)

Incremento del costo del lavoro del 2,2% nel terzo trimestre del 1999 per la zona euro ma solo dello 0,5% in Italia stando ai dati diffusi a Bruxelles da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue. L'Italia è il Paese comunitario nel quale l'aumento del costo del lavoro nell'insieme dell'economia, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è stato il più contenuto da luglio a settembre. In base ai dati forniti da Eurostat l'Italia si piazza davanti a Svezia (+1,9%) e Spagna (+2,2%). Gli aumenti più consistenti sono stati registrati in Danimarca (+4%) e Regno Unito (+5%). Anche nel comparto industriale l'aumento del costo del lavoro è stato più ridotto in Italia (+1,1%) che nel resto della zona euro (+2,2% in media), con punte del +3,6% in Danimarca, del +3,5% in Austria e del +3,4% nel Regno Unito. Stesso discorso per gli stipendi, aumentati in Italia dell'1% (il dato più basso nell'Ue). Stando ai dati di Eurostat, nel terzo trimestre '99 i due fattori presi in considerazione per il calcolo del costo del lavoro, gli stipendi e gli altri elementi (i costi indiretti, come gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro o le imposte sul lavoro), sono aumentati in Italia meno che nel resto dell'Ue. La voce «altri» ha segnato, anzi, una diminuzione del -0,8% nella Penisola (il solo dato in negativo nell'Ue), contro aumenti del +6,0% in Spagna, del +4,2 in Austria o dello +0,8% in Germania.

il caso

## L'accordo

Nei prossimi 4 anni una parte del trattamento economico sarà ceduta in cambio di tempo libero  
A Rosignano interessati oltre mille lavoratori

Solvay, nel premio  
di partecipazione  
la riduzione d'orario

GIOVANNI LACCABO

## INFO

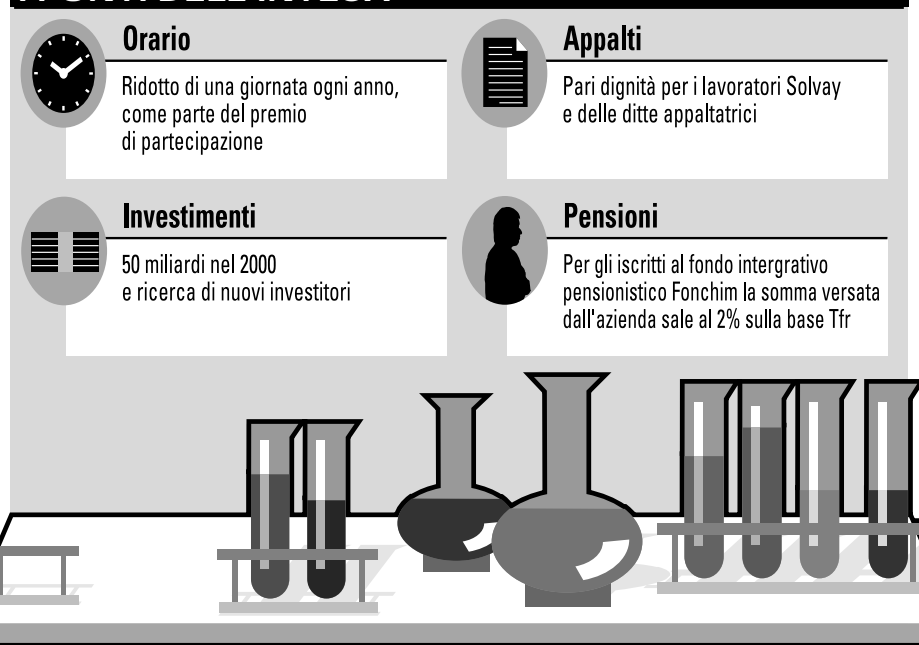
Tessili,  
riprende  
il confrontoRiprende il 19  
gennaio in  
sedutastretta il  
confronto  
per il  
rinnovo del  
contratto di  
lavoro dei  
tessili, men-  
tre riunioni in  
seduta plena-  
ria sono pre-  
viste per il 27  
e 28 gennaio.Negli incon-  
tri tra di-  
cembre e in-  
izio gennaio,  
pur intrave-  
dendosi la  
possibilità di  
successivi  
approfondi-  
menti, la Fe-  
dertessile ha  
riconfermato  
la sua indis-  
ponibilità a  
la richiesta di  
contratti in-  
tegrazionali,  
avanzata dai  
sindacati, ri-  
tenendolo un  
livello di con-  
trattazione  
aggiuntivo ri-  
spetto a  
quanto stabi-  
lito nell'acc-  
ordo del 23  
luglio.

Alla Solvay di Rosignano l'accordo aziendale, ancor fresco di firma, al capitolo «premio di produzione» propone una soluzione innovativa quando scambia una parte del trattamento economico con la riduzione d'orario, nella misura «di una giornata all'anno per i prossimi quattro anni». L'interconnessione tra salario e orario sarà pure limitata per quantità, ma il suo rilievo di principio non può essere sottovalutato.

Come si arriva a questo risultato? Giovanni Monti, della Rsu di Rosignano, spiega che l'accordo aziendale 1999-2002, siglato a metà dicembre, affronta tutta una serie di capitoli: investimenti, premio di partecipazione, una tantum, Fonchim (cioè previdenza integrativa), orario, conto ore, organizzazione del lavoro, appalti, sicurezza e ambiente, inquadramento, formazione, attività sociali.

Sul premio di partecipazione, che nel contratto nazionale sostituisce il vecchio premio di produzione, una somma uguale per tutti, oppure differenziata a fasce, ma legata a qualsiasi parametro. Invece per gli ultimi due contratti nazionali, il premio di partecipazione è salario erogato in riferimento a precisi parametri: la partecipazione agli utili aziendali, dunque un riferimento economico legato alla produzione, alla qualità ed all'efficienza, ossia criteri che fissano un riferimento oggettivo alla redditività. Il premio di partecipazione pertanto viene legato a parametri connessi ai risultati e, per la Solvay, prevede un salario. «Che noi avevamo in precedenza intravisto come trasferibile in una quantità di riduzione d'orario», spiega Monti, in quanto «il contratto nazionale prevede la possibilità che a livello aziendale si possano trasformare quote di salario in quote di riduzione di orario di lavoro». Ossia, nel premio di partecipazione non figura la cifra della riduzione di orario, che viene calcolata in circa 100 mila lire per ogni giornata. Ogni lavoratore può, in ogni anno solare, avere la riduzione di otto ore, come le ferie. Monti: «Abbiamo evitato in questa fase lo scontro grosso con l'azienda sulla questione della riduzione d'orario nei cicli continui modificando il kappa, ossia il coefficiente di appartenenza ad ogni funzione». Tra l'altro, la Solvay vanta un coefficiente kappa 6, il più alto in Italia. «Coefficienti 6 significa che ogni funzione lavorativa all'interno dei turni dev'essere moltiplicata per 6 per avere il numero di lavoratori necessari per mandare avanti quell'impianto». Se le funzioni sono ad esempio 90, queste vanno

## I PUNTI DELL'INTESA



## INAIL

## In aprile la polizza infortuni casalinghe

Passi avanti per la polizza anti-infortuni che riguarda una platea di 9 milioni di casalinghe le quali potranno, attraverso una semplice autocertificazione, accedere all'assicurazione. Lo prevede lo schema di Regolamento approvato all'unanimità dal consiglio d'amministrazione dell'Inail, nell'ambito della collaborazione intrapresa con il ministero del Lavoro per accelerare l'iter della legge che tutela contro gli incidenti domestici tutte le donne che lavorano a tempo pieno per la famiglia. Precisione importante: quando si scrive che la polizza è rivolta alle casalinghe è una semplificazione che distorce la realtà: infatti, nulla osta che sia un «casalingo» a sottoscrivere la polizza anti-infortuni dovrebbe diventare realtà entro aprile, dopo il varo dei decreti interministeriali necessari a dare attuazione alla legge e consentire al più presto agli aventi diritto di accedere alla polizza. Se lo schema di regolamento predisposto dall'Inail passerà l'esame dei ministeri del Lavoro e del Tesoro, diverrà il primo dei due decreti necessari. Quali i criteri seguiti per elaborare il testo del Regolamento?

In una nota diffusa dall'Inail si spiega che si è puntato innanzitutto ad «allargare il più possibile la platea degli iscritti e quindi alla semplificazione degli adempimenti richiesti per l'accesso all'assicurazione». Per i soggetti esonerati dal pagamento del premio (25 mila lire l'anno) per motivi di reddito, è prevista l'iscrizione all'istituto mediante semplice presentazione della domanda e dell'autocertificazione. Sarà l'Inail a farsi carico degli accertamenti necessari.

moltiplicate per 6 per ottenere il numero di addetti necessario, nel nostro caso 540. Monti: «Abbiamo fatto questa operazione per evitare di essere noi soli, in tutta Italia, ad affrontare questa questione della riduzione dell'orario. Ci saremmo trovati noi da soli ad affrontare un livello di scontro troppo elevato. Così, se tutti i lavoratori fanno la giornata in meno, nei fatti avremo ottenuto la riduzione d'orario».

Grande attenzione alla concretezza, dunque. «Abbiamo tenuto lo stesso atteggiamento nei confronti del Fonchim, il fondo di previdenza integrativa dei chimici. Lo scontro sulla elevazione della quota lo abbiamo risolto in azienda, dove il contratto prevede che l'azienda alzerà la quota dallo 0,6 al 2 per cento».

Ciò dimostra - dice Monti - che a livello di azienda si possono sconfiggere le posizioni negative di Confindustria: «In tal modo cerchiamo di essere fattore di stimolo nei riguardi della chimica. Tutti gli altri chimici dovranno porsi il problema».

I millequaranta della Solvay di Rosignano hanno dunque l'occhio attento al domani. Lo stabilimento tratta chimica di base. Produce soda, carbonato di sodio, soda caustica, bicarbonato di sodio, acqua ossigenata, cloro, clorometani e polietilene ad alta intensità e cloruro di calcio. L'indotto permanente raggiunge i 450 addetti, con punte di altri 700 nelle manutenzioni. Impianti molto complessi con produzioni anche altamente pericolose.

Anche sugli appalti, l'accordo «fa pulizia» di una vecchia ingiustizia che ogni anno, come i rituali sacrifici umani fagocitati dai mostri medievali, colpiva come una condanna i lavoratori delle pulizie. «Ogni anno l'azienda rinnovava l'appalto delle pulizie, con la conseguenza che venivano estromessi i lavoratori delle ditte appaltatrici che perdevano la gara. Oggi si è fatto un accordo che mantiene il posto di lavoro ai lavoratori delle pulizie, a prescindere dalle vicende delle gare. Ed inoltre - prosegue Monti - a proposito della terziarizzazione delle attività di manutenzione, si è stabilito che con l'azienda venga valutata l'implicazione sulle aziende locali. Quindi si punterà a creare un artigianato che impegni personale sulle realtà locali, puntando a far sì che le aziende del territorio si costituiscano in forme consortili».

## L'INTERVISTA

## Ferrara (Fiom): Per Alenia soluzioni innovative

ANGELO FACCHINETTO

Cassa integrazione finalizzata alla riqualificazione e reinserimento nel posto di lavoro per 192 dipendenti; mobilità fino alla pensione per altri 320; 250 nuove assunzioni da qui al 2001; nessuna esternalizzazione. E soprattutto concrete prospettive di sviluppo. Si è conclusa così la scorsa settimana, dopo quattro mesi durissimi, la vertenza della Alenia Marconi System - circa 4.200 addetti distribuiti in sei stabilimenti - joint venture tra Finmeccanica e Bae. Un risultato non da poco, soprattutto se si considera il punto di partenza: 600 esuberanti dichiarati e prospettive di esternalizzazione per altri 400 lavoratori. Ma come si è arrivati all'intesa? E quali sono i suoi contenuti più innovativi? Lavoro.it ne parla con il segretario nazionale della Fiom, Francesco Ferrara.

Alla conclusione della vertenza ha dato un apporto concreto anche il governo. Come valuta il sindacato questo intervento? «Anzitutto è corretto parlare di governo nel suo insieme, perché sulla vicenda sono in-

tervenuti due ministeri, quello del Lavoro e quello dell'Industria, mentre sull'intesa è stata poi coinvolta la stessa Presidenza del consiglio. Nonostante questo, però, è stata dura. La svolta c'è stata soltanto dopo che l'azienda - era fine novembre - aveva provveduto ad inviare le lettere di messa in cassa integrazione per circa 600 lavoratori. E stato in quel frangente che sono state recepite da parte del governo le ragioni del sindacato. Un sindacato, ricordo, che insisteva per una politica di indirizzo strategico industriale nei processi di ristrutturazione, e soprattutto nelle aziende ad alta tecnologia, come appunto l'Alenia, impegnata nel campo dell'elettronica della difesa».

Qual è stato l'impegno dell'esecutivo? «Il governo ha smesso i panni del mediatore ed è sceso direttamente in campo mettendoci del suo. Anzitutto destinando, nella legge finanziaria, nuove risorse alla difesa. Un fatto importante, che ci ha messo nelle condizioni di poter insistere sull'incongruenza che, di fronte a prospettive di svi-

luppo nel settore, si continuasse a discutere di costi e di tagli nell'unica azienda del Paese impegnata sul fronte dell'elettronica per la difesa. E che ci ha consentito di capovolgere l'impostazione iniziale data dalla proprietà. Non solo. Alla fine il governo si è anche impegnato su due punti, importanti».

Quali? «Si è impegnato a mettere in atto un'opera di monitoraggio per sostenere concretamente, attraverso indirizzi di politica industriale, lo sviluppo di queste aziende. E si è impegnato ad operare per concentrare dentro Alenia Marconi System tutta la logistica industriale della difesa che oggi è dispersa. Il che significa contribuire a rendere più forti, nel quadro europeo e nei confronti dei partner, le possibilità di sviluppo del gruppo. Il governo insomma, in questa vertenza, non ha messo a disposizione soltanto le proprie capacità di mediazione, ma si è impegnato sul piano delle strategie, delle politiche industriali. E questo rende credibile tutto l'accordo. A cominciare dall'impegno

per le 250 nuove assunzioni».

Ha detto che avete capovolto l'impostazione iniziale. In che senso? «L'azienda era partita col dire di non essere competitiva, di avere una serie di costi insostenibili ed aveva seguito la vecchia logica del ridimensionamento, anche occupazionale, per puntare soltanto su alcune attività. Con questo accordo la rotta è stata invertita. L'azienda non esternalizza più le attività produttive, comprese quelle meccaniche, ed è messa in grado di sviluppare la logistica. Non solo, grazie all'impegno del governo a considerare strategico il settore (e quindi a renderlo effettivamente tale) può guardare al futuro con una serenità che prima non aveva».

E non sono solo questi i punti innovativi dell'intesa. Non ci sono risvolti negativi? «Sì, un neo c'è. Questa intesa a costo ce l'ha. Trecentoventi lavoratori su 4.200 saranno messi in mobilità fino alla pensione, pur con un percorso certo e con un'integrazione al reddito a carico dell'azienda. Ciò

sono destinati ad uscire dall'azienda. Per la prima volta, però, non verranno mortificati, non dovranno subire l'umiliazione di due anni di cassa integrazione: resteranno in fabbrica finché non matureranno i requisiti per andare in pensione. Anche questo è un elemento innovativo da non sottovalutare».

Per 190 lavoratori, però, la cassa integrazione ci sarà.

Certo, ma ci andranno a gruppi. E ci andranno esclusivamente per seguire corsi di riqualificazione già definiti. Sapendo, al termine del corso, di rientrare immediatamente in fabbrica con la certezza del posto e della mansione. E quasi come se la cassa integrazione non ci fosse. Anche in questo caso, insomma, è stata capovolta l'impostazione iniziale data dall'azienda. Senza contare l'impegno alle 250 nuove assunzioni di laureati e tecnici, destinati soprattutto agli stabilimenti che col piano avranno subito i tagli maggiori. Alla fine gli organici saranno sostanzialmente quelli di oggi».

## Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella  
Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48  
Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: lavoro@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18





## A.A.A. cercasi lavoratore che non c'è

Il 60 per cento delle figure professionali ricercate dalle aziende non si trovano sul mercato del lavoro. Il dato emerge da una ricerca sui fabbisogni formativi delle aziende - di cui parleremo diffusamente sul prossimo numero di *Lavoro.it* - condotta dall'organismo bilaterale per la formazione istituito da Confindustria e Cgil Cisl Uil. Tra gli «introvabili», la ricerca annovera i progettisti di

meccanica, ma anche i tecnici commerciali e quelli specializzati in marketing e vendite. Mentre tra le conoscenze essenziali perché il candidato al posto di lavoro sia «appetibile» per le imprese la ricerca indica invece la conoscenza, oltre che dell'italiano, dell'inglese, della matematica, del software di base e delle reti telematiche. Oltre ad una conoscenza generale del mondo del lavoro e alla capacità di risolvere i problemi. Ad avere maggiori difficoltà a trovare manodopera adeguata alle esigenze delle imprese - sempre secondo la ricerca - sono infine l'area commerciale e quelle legate alla progettazione.



5

## Il libro

*Quarantacinque strategie innovative (e astuti consigli) alle imprese per non sbagliare la scelta dei collaboratori*  
«Per l'azienda il lavoratore è la risorsa più preziosa»

## «Brillanti assunzioni» Primo, conoscere i trucchi del selezionatore

ANGELO FACCINETTO

Attenzione. I dieci punti (e le altre 45 regole contenute nel libro) che pubblichiamo qui accanto - una sorta di decalogo per selezionare, in caso di assunzione, i «migliori» - possono probabilmente costituire un valido vademecum per i «cacciatori di teste». O, più semplicemente, per i capi del personale alle prese con la scelta di candidati adeguati da inquadrare negli organici aziendali. Questo, almeno, è l'obiettivo dichiarato di Pierre Mornell, l'autore del libro «Brillanti assunzioni». Ma anche chi sta dall'altra parte della barricata - cioè il candidato alla ricerca del posto di lavoro - dalla lettura di queste indicazioni può trarre delle utili dritte. Quanto meno per prepararsi a difendersi dagli affondi, come si vede sempre in agguato, dei selezionatori.

Ma, per capire meglio cosa sostiene Pierre Mornell, andiamo a dare un'occhiata all'introduzione del libro.

«Negli ultimi quindici anni, invitato da presidenti di aziende grandi e piccole, pubbliche e private, a fornire la mia consulenza nel campo della valutazione e della selezione del personale da inserire in posizioni chiave - scrive l'autore, un medico specializzato in psichiatria, di professione consulente aziendale -, ho messo a punto, dopo molti tentativi e parecchi errori, un metodo quasi infallibile in grado di prevedere il comportamento di dipendenti destinati a ricoprire ogni tipo di ruolo, da apprendista a presidente del consiglio di amministrazione. Perché la decisione di assumere o non assumere qualcuno è così importante? Perché ogni errore si dimostra inevitabilmente costosissimo. La mia regola empirica è: se si fa un errore al momento dell'assunzione, e si riesce a individuarlo e a correggerlo nel giro di sei mesi, la sostituzione di quel dipendente costa all'azienda una somma pari a due volte

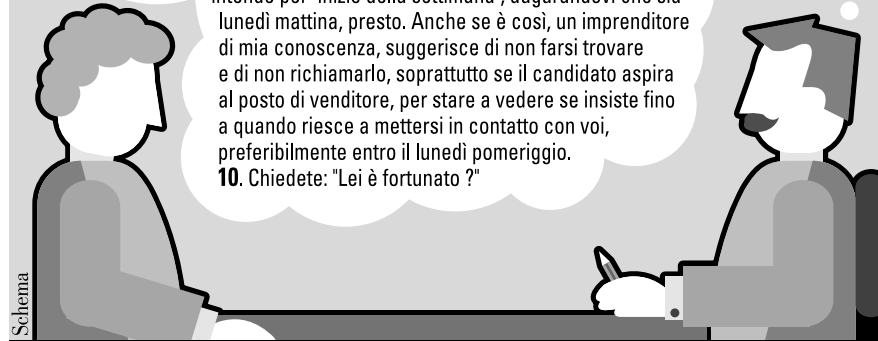
e mezzo il suo stipendio annuo». Quindi, va da sé, anche per i bilanci è bene pensarci prima. Tanto più che l'autore si è fatto promotore di un sondaggio tra i dirigenti d'azienda basato su tre semplici domande - qual è stata la sua peggiore assunzione? quanto ci è voluto per risolvere la situazione? quanto è costato l'errore? - e che le risposte sono state sorprendenti. Visto che tra l'altro, per correggere questi errori, ci è voluto in media un anno e mezzo. E che i costi, appunto, sono stati assai elevati. Al punto che i commenti degli intervistati andavano da uno stizzito «non assumere mai più nessuno» a un desolato «mi è costato l'azienda». Come ha detto il direttore del personale della Microsoft: «Il più grande favore che possiamo fare alla concorrenza è di assumere il personale sbagliato».

La lezione, per Mornell, dunque è chiara. «Che siate un piccolo imprenditore, il direttore di un'ente senza scopo di lucro o l'amministratore delegato di una delle 500 società citate nella graduatoria di

Fortune - sostiene - il successo dipende dalla vostra capacità di assumere le persone giuste: sono il vostro patrimonio più prezioso». Malgrado questo, le dieci più famose scuole americane di direzione aziendale non comprendono, tra i loro corsi, alcun programma che insegni come valutare, selezionare o assumere le persone da inserire nelle posizioni chiave. Anzi, ricorda Mornell nell'introduzione, gli studenti che si preparano al Master in Business Administration hanno l'opportunità di frequentare corsi nei quali si insegna loro il contrario, ossia come farsi assumere affrontando brillantemente i colloqui di lavoro. E la Duke University, se a qualcuno capitasse mai di passarci, ha un corso obbligatorio di «Efficacia personale» in parte dedicato a suggerimenti per lo sviluppo delle capacità atte ad affrontare i colloqui di assunzione e a portare avanti le trattative in relazione all'offerta di lavoro, al galeato telefonico e ad altri consi-

## DIECI TRABOCCHETTI

1. Fate tre domande di seguito. Vedete se il candidato se le ricorda tutte, senza bisogno che glielo ripetiate.
2. Nel bel mezzo del colloquio, fate una domanda e poi rimanete zitti.
3. Esprimete opinioni contrastanti fra loro, all'inizio del colloquio, e vedete poi, nel corso dell'incontro, se il candidato si dice d'accordo su entrambe.
4. Portate i candidati fuori a bere un caffè, a pranzo ecc., ma fate in modo di andarci con la loro automobile. Come guidano? Adagio? A forte velocità? Qual è il loro atteggiamento nella guida?
5. Chiedete ai candidati che adesivi hanno sulla macchina.
6. Fate al candidato una domanda su vertenze legali che lo riguardano (e di cui siete già informati): violazioni del codice della strada, cause che gli sono state intestate o che ha intestato ecc.
7. Provate il trucco di Henry Ford: invitate il candidato a pranzo e osservate se sala il cibo prima di assaggiarlo.
8. Chiedete: «Ha intenzione di perdere soldi per me?» (La domanda in realtà: «Dove ha sbagliato prima? Dove potrebbe sbagliare ancora?»).
9. Se state esaminando un candidato per il settore vendite, chiedetegli: «mi chiami all'inizio della settimana». Considerate che cosa il candidato intende per «inizio della settimana», augurandovi che sia lunedì mattina, presto. Anche se è così, un imprenditore di mia conoscenza, suggerisce di non farsi trovare e di non richiamarlo, soprattutto se il candidato aspira al posto di venditore, per stare a vedere se insiste fino a quando riesce a mettersi in contatto con voi, preferibilmente entro il lunedì pomeriggio.
10. Chiedete: «Lei è fortunato?»



## INFO

Edito da Baldini & Castoldi, «Brillanti assunzioni», 45 metodi sicuri per selezionare i migliori (250 pagine, 30 mila lire) esce oggi in libreria. L'autore, Pierre Mornell, è uno psichiatra americano (con laurea anche in letteratura inglese) da quindici anni consulente aziendale. È il volume, già adottato da Manpower (azienda leader nel lavoro interinale) come guida per la selezione del personale, secondo l'editore è sin d'ora destinato a diventare un classico per le aziende. E, di conseguenza, anche per chi cerca lavoro.

## IL COMMENTO

## «Non sempre bastano le competenze»

Individuare la persona giusta, per la giusta posizione aziendale, al momento giusto e alle giuste condizioni.

Molto spesso questo è l'ago della bilancia tra successo e fallimento di progetti anche grandi e impegnativi, e al tempo stesso per la gran parte delle organizzazioni comporta investimenti di tempo e di risorse.

Oggi la risposta alle esigenze delle organizzazioni non passa esclusivamente per l'adeguatezza delle competenze tecniche e professionali del candidato: entrano in gioco le sue caratteristiche personali come la capacità di lavorare in gruppo, lo spirito di iniziativa, la flessibilità all'innovazione tecnologica e di processo e, in funzione del contributo manageriale, la

capacità di comunicazione, la leadership, la proattività.

Rivoluzioni quali la «learning organization», l'abbattimento dei livelli gerarchici, il tempo e la velocità di risposta ai segnali deboli hanno inoltre fatto sì che nel processo di ricerca siano investite non solo le funzioni aziendali direttamente interessate alla posizione e quelle tradizionalmente preposte alla ricerca e selezione, dotate di competenze e strumenti specifici, ma anche le funzioni «clienti» della posizione stessa, in altri termini quadri e dirigenti non sempre specificamente «addebiati ai lavori».

Posso parlare di tutto ciò da un osservatorio estremamente ampio e vario della realtà sia italiana che internazionale e perché il nostro

successo dipende dal successo che i nostri collaboratori ottengono nell'individuare le soluzioni alle esigenze delle nostre aziende clienti.

Per Manpower è vitale riuscire a identificare ogni volta la persona giusta e alle giuste condizioni: è questo il valore del nostro lavoro e la nostra posizione di leadership nel mondo ce ne dà atto.

Abbiamo infatti dedicato grandi risorse per la messa a punto di strumenti e processi organizzativi per ottenere questo risultato, ma sappiamo che la nostra costante attenzione deve essere non soltanto sulle variabili «hard» quali, ad esempio, capacità, competenze tecniche o conoscenze ma anche su quelle «soft», più legate al comportamento e alle caratteristiche rela-

zionali.

Perché Manpower presenta questo libro? Anzitutto perché questo libro ha il pregio di non essere un superficiale manuale «fai da te», perché non dà facili ricette, perché non è dogmatico.

E in ogni caso per ciò che questo libro dà: tratta in modo gradevole e a tratti divertente un argomento assai complesso, ma mai in modo superficiale e approssimativo e soprattutto perché, oltre a dare risposte, aiuta il lettore a porsi domande e credo che questo sia il miglior modo per dare un contributo ad alto valore aggiunto.

Maura Nobili

(Presidente di Manpower Spa)

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 800.254188

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

## ABBONAMENTO ANNUALE

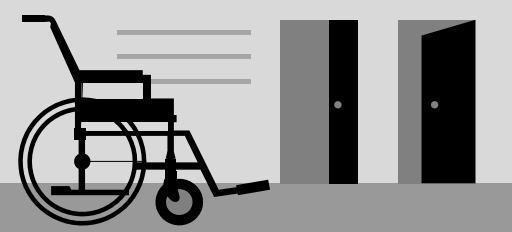
|          |         |              |
|----------|---------|--------------|
| 7 numeri | 510.000 | (Euro 263,4) |
| 6 numeri | 460.000 | (Euro 237,6) |
| 5 numeri | 410.000 | (Euro 211,7) |
| 1 numero | 85.000  | (Euro 43,9)  |

## ABBONAMENTO SEMESTRALE

|          |         |              |
|----------|---------|--------------|
| 7 numeri | 280.000 | (Euro 144,6) |
| 6 numeri | 260.000 | (Euro 134,3) |
| 5 numeri | 215.000 | (Euro 111,1) |
| 1 numero | 45.000  | (Euro 23,2)  |



6



## Da oggi nuova legge sul collocamento disabili

Entra oggi in vigore la nuova legge sul collocamento obbligatorio dei disabili. Essendo cinque i decreti attuativi della legge, di cui uno già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, due in attesa di pubblicazione e altri due in procinto di concludere il loro iter istituzionale, il ministro Cesare Salvi ha voluto così anticipare, per una migliore funzionalità - informa una nota - il contenuto di tutte le disposizioni normative. La

nuova legge, si ricorda, estende l'obbligo di assunzione dei disabili anche alle aziende al di sotto dei 35 dipendenti, porta la quota di riserva al 7% e individua tre fasce diverse per le aziende: da 15 a 35 dipendenti, da 35 a 50, oltre 150. Inoltre, instaura il meccanismo del «collocamento mirato» come per quello ordinario, l'obiettivo è far incontrare domanda e offerta sulla base delle capacità residuali del lavoratore e le esigenze produttive delle imprese. La nuova normativa istituisce anche un Fondo nazionale per agevolare le assunzioni dei lavoratori che hanno minori capacità residuali e stabilisce, infine, la facoltà, per le imprese, di convenzionarsi con cooperative che assumono disabili.

## ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

## OGGI

Roma - L'Istat rende noti i dati sull'andamento dei prezzi al consumo relativi al mese di dicembre '99.

Roma - Seminario di studio, organizzato dalla fondazione italiana per il volontariato, sul tema «promossi in lavoro: i percorsi formativi e lavorativi degli adolescenti». Ore 9, 30. Partecipano, tra gli altri, Giuseppe De Rita, presidente del Cnel, Michele Colasanto, segretario generale di Conartigianato, Giovanni Polidoro, sottosegretario alla Pubblica Istruzione e Raffaele Morrese, sottosegretario al lavoro. Presso la sede romana del Cnel, viale Lubin, 2.

Roccaraso (Aq) - Nell'ambito della seconda «festa della neve» incontro sul tema «un milione di imprese. Senza rovinarci la salute», organizzata dal Ppi. Ore 18. Partecipano, tra gli altri, Guidalberto Guidi, Sergio D'Antoni ed Enrico Letta. Presso il palazzo del Comune, via Claudio Mori, 1.

Roma - L'Istat rende noti i dati sull'andamento della produzione industriale relativi al mese di novembre '99.

## DOMANI

Roma - Incontro per la presentazione del volume «dove va l'Italia. Democrazia, economia e stato sociale» di Andrea Monorchio e Luigi Tivelli. Ore 14,00.

Intervengono, tra gli altri, gli autori e Paolo De Ioanna, segretario generale della presidenza del consiglio. Presso l'università di Tor Vergata, via di Tor Vergata, snc.

## GIOVEDÌ

Roma - Riunione al Senato della Commissione Lavoro su norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni.

## VENERDÌ

Milano - Lavoro minorile, incontro con Sergio Cofferati per presentazione video e libro (Camera del Lavoro, Corso di Porta Vittoria 43, ore 13).

Bergamo - Convegno su «Piccole e Medie Imprese: dall'organizzazione familiare all'ingresso in Borsa» (Centro Congressi Papa Giovanni XXIII, Viale Papa Giovanni XXIII 106).

Ravenna - Incontro su «Capitale di rischio e Internet: nuove opportunità per lo sviluppo delle piccole e medie imprese», con il vicepresidente di Confindustria Carlo Callieri (ore 15, Via Barbiana, 10).

## SABATO

Tokyo: riunione dei ministri delle Finanze del G7 e dei Governatori delle banche centrali.

il documento

## Il sondaggio

Cresce il timore di perdere il posto di lavoro  
Ma anche sull'andamento dell'economia  
prevalgono quanti prevedono maggiori difficoltà

Occupazione  
In Italia vincono  
i pessimisti

## LE PAURE DEGLI ITALIANI

| Il suo lavoro è sicuro?       | Alla fine del 1999 in % | Alla fine del 1998 in % | Alla fine del 1997 in % |
|-------------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|
| l'attuale lavoro è sicuro     | 69                      | 74                      | 74                      |
| possibilità di disoccupazione | 25                      | 21                      | 19                      |
| non so                        | 6                       | 5                       | 7                       |
|                               | 100                     | 100                     | 100                     |

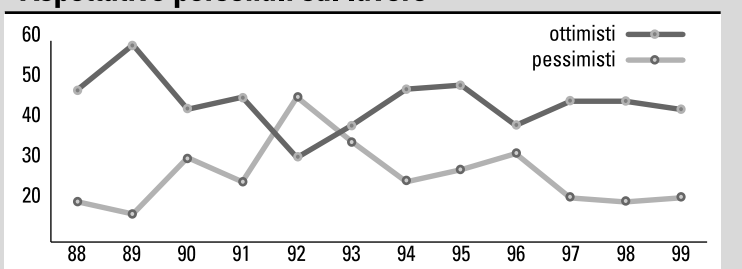
  

| Le sarebbe facile trovare un nuovo lavoro? | Alla fine del 1999 in % | Alla fine del 1998 in % | Alla fine del 1997 in % |
|--|-------------------------|-------------------------|-------------------------|
| lo troverei rapidamente                    | 39                      | 40                      | 32                      |
| ci vorrebbe più tempo                      | 50                      | 49                      | 52                      |
| non lo cercherei                           | 5                       | 5                       | 7                       |
| non so                                     | 6                       | 6                       | 9                       |
|  | 100                     | 100                     | 100                     |

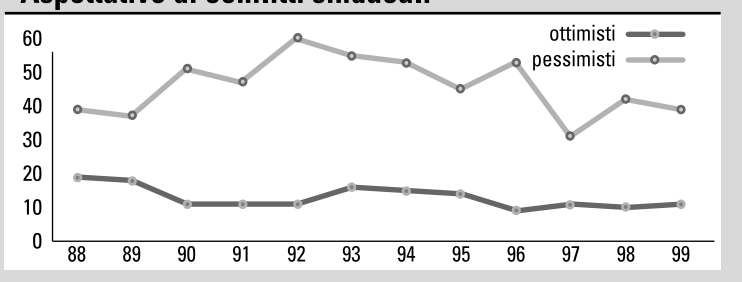
Schema

## GLI ULTIMI 12 SONDAGGI DI FINE ANNO IN ITALIA

## Aspettative personali sul lavoro



## Aspettative di conflitti sindacali



## INFO

La Gallup International, autrice del sondaggio di fine anno, è un'associazione di 50 società democratiche di altrettanti paesi.

Quali sono le aspettative degli italiani per il nuovo anno, in materia di lavoro e di occupazione? La risposta è in un sondaggio effettuato dalla Doxa per conto dell'associazione «Gallup International». Ecco. Alla fine del '99, il 44% degli italiani prevedono, per sé, un 2000 migliore dell'anno precedente, il 21% lo prevedono peggiore e i rimanenti, il 35%, non prevedono cambiamenti. Né in meglio né in peggio. Lo scarto tra ottimisti e pessimisti è dunque positivo. Ed è questo il terzo anno consecutivo, dopo il 1997 e il 1998, che la quota degli ottimisti prevale con uno scarto molto netto. Nel 1996 gli ottimisti erano invece un po' di meno (39 per cento) e i pessimisti molti di più: 32 per cento. In particolare, quest'anno, sono più ottimisti al Sud che al Centro Nord. A differenza del passato. Per il resto, gli uomini sono sempre un po' più ottimisti delle donne. I giovani sono sempre molto più ottimisti degli anziani. Nella graduatoria secondo ottimismo decrescente, tra i paesi dell'Unione europea, però, l'Italia, con il suo 23 di scarto positivo, non occupa uno dei primi posti: si trova in una posizione di centro classifica.

**Aspettative su economia e disoccupazione.** Queste sono le previsioni

degli italiani sull'andamento dell'economia nell'anno 2000. Quasi la metà, il 48 per cento, vedono un 2000 né più né meno prospero del 1999. Ma i pessimisti, quelli che prevedono maggiori difficoltà economiche, sono il 33 per cento, e sono più numerosi degli ottimisti. Quelli che prevedono maggiore prosperità sono invece appena il 16 per cento. Uno scarto dunque negativo. Questo risultato non è molto cambiato rispetto ai due anni passati, ma c'è una lieve tendenza negativa: sono aumentati un po' i pessimisti e sono diminuiti un po' gli ottimisti. La previsione sull'andamento della disoccupazione nel 2000 non è migliore. Anzi, è ancora peggiore. Perché i pessimisti, che prevedono un aumento dei disoccupati, il 45 per cento, sono molti di più, e superano gli ottimisti, 24 per cento, con uno scarto un po' più ampio. Ma c'è da rilevare almeno che per la disoccupazione, al contrario che per l'economia in generale, la tendenza, rispetto ai due anni precedenti, è lievemente positiva: i pessimisti tendono a diminuire un po' (di circa il 2 per cento all'anno), e gli ottimisti ad aumentare nella stessa misura. Le previsioni negative sull'economia e sulla disoccupazione pongono l'I-

Italia in uno degli ultimi posti della graduatoria dell'ottimismo-pessimismo compilata per i paesi dell'Unione europea. Per entrambi gli aspetti, poi, le donne si sono confermate, come nei sondaggi dei due anni passati, più pessimiste degli uomini. E le persone di media età e gli anziani più pessimisti dei giovani. Soltanto riguardo all'economia in generale, però, perché riguardo alla disoccupazione i giovani - si mostrano pessimisti almeno quanto gli anziani.

**Stabilità del lavoro.** Il 69 per cento degli occupati italiani considerano sicuro il proprio posto di lavoro. Ma un non esiguo 25 per cento pensa di essere esposto al rischio della disoccupazione. Questa percentuale è aumentata rispetto ai due anni scorsi, quando era al livello del 20 per cento. Anche a proposito della sensazione di sicurezza del proprio posto di lavoro l'Italia si trova in uno degli ultimi posti nella relativa graduatoria compilata per i paesi dell'Unione europea.

**Conflitti sindacali.** La domanda sul clima interno sindacale fa rilevare quasi sempre più pessimisti che ottimisti. Il sondaggio Doxa di

la Repubblica Dominicana, e per il pessimismo l'Ecuador. Gli Stati Uniti non appaiono molto ottimisti, quest'anno, per questi aspetti. Nel resto del mondo, infine, si ravvisa ottimismo per l'economia in molti paesi, specialmente in Nigeria, Malaysia e Pakistan, e pessimismo per la disoccupazione pure in molti, specie in India, nelle Filippine, in Thailandia e in Sudafrica.

Per quel che riguarda la stabilità del lavoro, tra i paesi dell'Unione europea l'Italia occupa, con Spagna e Grecia, uno degli ultimi posti nella graduatoria. Occupano invece le prime posizioni l'Olanda, la Danimarca e l'Irlanda. Tra i paesi dell'Europa Orientale sono pochi quelli in cui la percentuale di occupati tranquilli per la stabilità del loro lavoro è almeno ai livelli minimi (60-65 per cento) dell'Unione europea. Sono piuttosto molti quelli in cui tale percentuale scende a livelli preoccupanti, inferiori al 50 per cento (12 paesi su 17), o addirittura al 40 (cinque paesi su 17). Tra i paesi extraeuropei, si distinguono per l'elevato livello di questa percentuale soprattutto gli Usa, con oltre l'80 per cento. I più ottimisti stanno lì.

## L'INTERVISTA

## Zipponi: «Una carta per le garanzie dei lavoratori»

GIOVANNI LACCAPO

Chi sostiene che la Cgil debba riposizionarsi sul territorio, puntando tutte le sue carte vincenti sul ruolo delle Camere del lavoro, e chi ritiene che la sfida vada invece calibrata su più ampi scenari, le Regioni dove si prendono le decisioni che contano. Il dibattito nel sindacato in vista della Conferenza di organizzazione registra però altre voci, quelle che fanno riferimento alla sinistra sindacale che da questi temi ha ricavato ulteriori analisi e proposte che animano la discussione in corso. Qual è dunque l'input che proviene dall'ala di sinistra dello «squadrone» di corso d'Italia? Lo spiega uno dei suoi esponenti di rilievo, Maurizio Zipponi, segretario della Fiom Lombardia nonché relatore del convegno di Milano sulla Cgil del 2000.

Qual è il punto di «attacco» della vostra analisi sulla Cgil?  
«Facendo riferimento a tutto il sindacato, non ad antiche divisioni interne, ritengo che si debba innanzitutto verificare ed individuare il punto comune di partenza. Solo se l'avvio è condiviso si apre la possibilità per il sindacato di uscire dalle secche. Il punto è: riconoscere la propria grave crisi di rappresentanza e di autonomia dal quadro politico. Non è vero che abbiamo surrogato la politica. È vero che molte nostre azioni e molti nostri ruoli dipen-

dono anche dalla politica e quindi è indispensabile uscire dal vicolo cieco e recuperare autonomia di progetto e di azione e di lotta».

In che senso si può parlare di recupero di autonomia progettuale?  
«Partiamo dall'inadeguatezza con cui viene affrontata l'onda liberista. Oggi ci muoviamo con mosse tattiche, l'ultima sulle pensioni, tra l'altro sbagliata. È stata presentata come mossa tattica, mentre invece l'onda liberista presuppone una nuova strategia, che non esiste. E poi c'è un apparato che manca di strumenti. Quindi non sto parlando né di volontà né d'altro, ma di strumenti che mancano per interpretare la nuova fase in cui siamo entrati».

In pratica, che cosa si richiede al sindacato?  
«Una piattaforma contro la precarietà. Per tentare di connettere la contrattazione delle imprese, i diritti delle persone e la contrattazione nazionale. Con questi caratteri il sindacato diviene centro riformatore del sistema. Solo così ha tutti i titoli per battersi con efficacia contro i referendum radicali».

Quindi la Cgil dovrebbe zoomare la sua strategia sulla lotta alla precarietà?  
«La Cgil deve riformarsi. È necessario. La concertazio-

ne, così come è oggi, è stata liquidata dagli imprenditori e dalla destra politica e sociale. Non sto a discutere se l'accordo del '93 era giusto o sbagliato. Dico che oggi non esiste più e, pertanto, di fronte alla strategia di Confindustria, non si possono proporre mosse tattiche. Occorre ridefinire la strategia sindacale, è questo che deve fare la Cgil».

Lo dicono tutti. Ma per voi cosa significa parlare di «strategia»?  
«Significa leggere la realtà quale essa è, non quale si desidera che sia. Significa capire che migliaia e migliaia di giovani, che stanno diventando la maggioranza dei lavoratori, sono esposti al totale precariato. Oggi nessun giovane può progettare il proprio futuro perché è alla completa mercè dell'impresa. Se in Lombardia il 75 per cento delle assunzioni marcia con il lavoro precario, allora si tratta di partire costruendo una carta per le garanzie dei lavoratori. Ossia ribadire che va difeso lo Statuto dei lavoratori contro i licenziamenti. Altrimenti sarebbe la barbarie. Ma dire anche che lo Statuto rischia di essere svuotato non solo dai radicali, ma anche attraverso norme totalmente precarie. Quindi si impone una battaglia forte contro la flessibilità e il precariato».

Ha un ruolo specifico, in questa vostra iniziativa, la Lombardia?

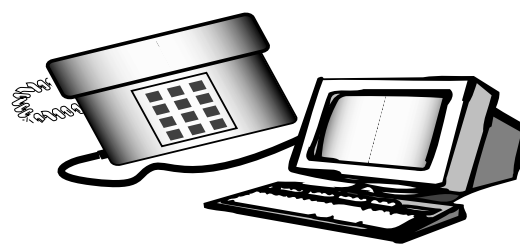
«È il luogo più importante per condurre questa battaglia. Si può investire un credo che incide anche nella sinistra: ci si illude che, rinunciando ai diritti di alcuni, si distribuiscono diritti ad altri. Conseguenza di questa logica è stato il raddoppio della disoccupazione e, inoltre, i giovani sono entrati del tutto indifesi nel mercato del lavoro. La Conferenza di organizzazione deve pertanto recuperare il punto di vista: non c'è solo il territorio a subire le conseguenze della globalizzazione, né esiste un'entità superiore, come la Regione, entità sociale e politica importantissima, ma occorre prendere atto che l'impresa è il punto di partenza della trasformazione dei poteri. Nell'impresa il rapporto tra capitale e lavoro è cambiato, a totale favore del capitale, e solo dopo la società e il territorio ne sono coinvolti. Ha ragione Agostinelli a respingere una qualità di ruoli tra Camere del lavoro ed il resto del territorio. Tuttavia occorre considerare l'impresa come punto da cui ripartire per ricostruire i rapporti di potere. Tanto è vero che nell'impresa il sindacato registra la punta più alta della sua debolezza».





## Alla Banca di Roma 30 borse di studio

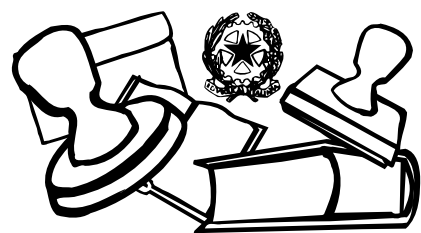
La Banca di Roma offre 30 borse di studio di 6 milioni ciascuna a giovani laureati con lode per una qualificata esperienza professionale. Le domande, redatte su moduli reperibili presso tutte le dipendenze della Banca di Roma e della Banca Mediatec, devono essere consegnate a mano o spedite a mezzo raccomandata presso uno degli indirizzi riportati sul retro del bando. Scadenza: 28 gennaio 2000.



## Telecomunicazioni, ingegneri cercasi

Il Consorzio nazionale interuniversitario per le telecomunicazioni cerca diverse figure professionali qualificate per ricerche su comunicazioni mobili, satellitari, multimediali. Per informazioni (e domande) Cnit, Parco Area delle Scienze 181/a, sede scientifica di ingegneria, pal.3, 43100 Parma. E-mail: direzione@cni.it. Sito internet: www.cni.it.

## OFFERTE ITALIANE



## Impiegati

● **Aziende di Novara** cercano 10 operai addetti alla linea di produzione, 5 saldatori con esperienza, 6 carpentieri in ferro, 3 periti meccanici e chimici, 2 impiegate commerciali con buona conoscenza dell'inglese e 2 impiegate amministrative. Curriculum con fototessera a: Adecco, viale Volta 82/c, 28100 Novara, tel. 0321-393711, fax 0321-680375, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0118/1.

● **Azienda di San Martino di Lupari** (Padova) cerca 5 operai specializzati per reparto assemblaggio (per 12 mesi), esperienza e disponibilità a lavorare su turni. Curriculum a: Generale Industriale, via Cola Montano 21, 20159 Milano, o al fax 02-66807343, all'attenzione Paola Prandi, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0118/2.

● **Azienda di Verona** del settore alimentare cerca 5 manufattori di impianti di trasformazione prodotti alimentari, per 4 mesi. Curriculum a: Quanta, via Catullo 12, 37121 Verona, tel. 045-8015791, fax 045-8015649, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0118/3.

● **Azienda** cerca 20 aiuto-stampatori per turni notturni, da 1 a 4 mesi. Curriculum a: Ali, via Pisacane 3/r, 16129 Genova, tel. 010-3106266, fax 010-3198210, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0118/4.

## Informatici

● **Software house** di Modena cerca 1 progettista informatico con conoscenza Powerbuilder e Visual Basic. Curriculum, con fotografia, a: Unindustria, via Sabbatini 13, 41100 Modena, o al fax 059-4390888, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 166/99.

● **Centro elaborazione** dati di Catanzaro cerca 2 operatori di sala macchine (per 12 mesi), diplomati ad indirizzo informatico, conoscenza ambiente Os-390 Ibm. Curriculum a: Ali, via D. Scaramella 20, 84121 Salerno, tel. 089-220715-220759, fax 089-250711, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0118/5.

● **Multinazionale tedesca** del settore elettronica cerca 1 traduttore per traduzioni tecniche. Età massima 28 anni, madrelingua tedesca. Contratto part-time mattino o pomeriggio. Curriculum a: Profili & Carriere, via Don Palazzolo 15, 20122 Bergamo, fax. 035-4122878, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 98337.

## Venditori

● **Arte**, azienda del settore prodotti per le cartolerie, cerca 5 persone di 25-45 anni, che abbiano sperimentato la vendita, desiderose di realizzarsi con un impegno modulare sulla propria disponibilità di tempo. Sedi: Milano, Padova, Bologna. Curriculum a: Sele-Cegos, piazza Velasca 5, 20122 Milano, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti ART-1119.

● **Azienda del settore** telecomunicazioni cerca 1 tecnico commerciale. Diplomato, con interesse per il settore telefonico e telecomunicazioni, attitudine alla vendita, disponibilità a viaggiare nella zona di Modena e provincia. Inquadramento impiegatizio, fisso, percentuale sul fatturato, auto aziendale. Curriculum, con fotografia, a: Unindustria, via Sabbatini 13, 41100 Modena, o al fax 059-4390888, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 168/99.

● **Ras 48 di Roma**, settore assicurativo, agenzia con la solidità del Gruppo Ras, cerca 5 subagenti con esperienza nel settore e possibilmente con proprio portafoglio clienti solo residenti a Roma e provincia. Tel. 06-55383043-55383045, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0118/6.

● **Mensile** diffuso a livello nazionale dal 1991 cerca 20 agenti provinciali o regionali per copertura zone libere. Curriculum al fax. 06-8411611 all'attenzione di Cristina Giosa o scrivere a: Studio MCB, viale Liegi 7, 00197 Roma, fax. 06-8411611, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0118/7.

## Personale turistico

● **Besthotels di Roma** cerca 50 persone del settore alberghiero con esperienza documentata nei vari settori, per hotel e villaggi. Gradita conoscenza delle lingue. Tel. 06-7023140 o curriculum con foto a: Besthotels, risorse umane, largo Verucelli 10, 00182 Roma, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0118/8.

● **Società di servizi** che opera nel settore turistico, cerca, in occasione del Giubileo, 50 giovani addetti all'assistenza clienti. Diplomati, età non superiore ai 25 anni, ottima conoscenza dell'inglese e preferibilmente di un'altra lingua. Hanno il compito di dare informazioni ai turisti. Buone capacità comunicative e relazionali. Sede: Roma centro. Curriculum con fototessera a: Career, via Cavour 275, 00184 Roma, o al fax 06-47882114, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti BR/RM.

## Varie

● **Azienda della grande distribuzione** di Roma cerca 30 persone da formare per i seguenti reparti: ortofrutta, carni, gastronomia, pescheria, scatolette, casse. Massimo 35 anni, disponibili a lavorare su turni e automuniti. Curriculum con fototessera a: Casella Postale 19209, 00173 Roma, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti/RL.

## IL PARERE DELL'ESPERTO

## Specialisti della «navigazione»

GIAMPIERO CASTELLOTTI



**L**a scorsa settimana abbiamo analizzato il settore delle nuove tecnologie, uno dei comparti economici in grado di assicurare il maggior numero di posti di lavoro nei prossimi anni. Avendo già garantito, solo nel nostro paese, un milione e 200 mila. Tanti sono infatti gli italiani impegnati professionalmente nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, secondo dati del Cnel. Ma il mercato ne richiede di più. Il problema è che molti tecnici specializzati non si trovano, situazione comune a molti paesi europei. Secondo una ricerca dell'Idc, International data corporation, in Europa nei prossimi tre anni potrebbero essere anche un milione e mezzo i posti di lavoro che rimarranno scoperti nel settore. Con la prospettiva di dover importare professionisti dagli Stati Uniti. In Italia non c'è azienda operante nell'online che non abbia in corso ricerche di personale, soprattutto tecnico. Tendenze che potrebbe radicarsi nel futuro. Alla base di tanta vitalità c'è la crescita - ritardataria ma sostenuta - del numero degli utenti di Internet nel nostro paese: dai 720 mila nel 1996, ai circa 5 milioni di oggi, con un'impennata dell'84% nell'ultimo anno. Trend positivo che avrà ripercussioni anche negli

investimenti pubblicitari (30 miliardi di lire quest'anno e nel commercio elettronico (2500 miliardi), cifre destinate a raddoppiarsi nel duemila. Ma quali sono le principali aziende che attualmente cercano personale, in prima fila progettisti software, sistemisti, web designer e commercialisti? L'elenco è lungo ed è preferibile ricorrere al democratico ordine alfabetico ed alla classica "navigata" su Internet: Alacom (www.alacom.it), Etnoteam (recruitment@etnoteam.it), Excite Italia (staff.it@excite.it), Kataweb (insjobs@tin.it), Infostrada (www.infostrada.it/app/curric.asp), Microsoft (start@microsoft.com), Omnitel (cvomnitel@omnitel.it), Planetwork (risorse.umane@planetwork.it), Selin (recruit\_internet@selin.it), Tin (selezione.tin.it), Tiscali (curriculum.web@tiscalinet.it), Virgilio (jobs@staff.virgilio.it) e Wind (www.wind.it).

Ma attenzione. La lista è molto più lunga ed include anche piccole aziende che lavorano con il cosiddetto "sommerso". Cioè alla flessibilità delle nuove tecnologie corrispondono rapporti di lavoro estremamente atipici, che solo con un eufemismo si possono ricondurre alla parola "flessibilità". A tinte molto scure.

## DALLA GAZZETTA UFFICIALE

## ISTITUTO NAZIONALE PER LA FISICA DELLA MATERIA DI GENOVA

6 posti scadenza 24/01/00

● **cerca** 2 funzionari amministrativi, quinto livello professionale, presso il servizio di gestione decentrata di Roma e presso il servizio di gestione decentrata di Napoli, con laurea in economia e commercio (o titolo equivalente), giurisprudenza o scienze politiche, buona conoscenza della lingua inglese, esperienza lavorativa maturata nell'ambito di strutture di ricerca, o con vocazione high tech, pubbliche o private, buona conoscenza e pratica nell'uso dei principali pacchetti operativi informatici (Word, Excel, Internet e posta elettronica).  
1 collaboratore amministrativo, settimo livello, per attività di amministrazione e contabilità presso il servizio di gestione decentrata di Firenze, con diploma quinquennale di scuola superiore, buona conoscenza e pratica nell'uso dei principali pacchetti operativi informatici (Word, Excel, Internet e posta elettronica), disponibilità a trasferire.  
1 collaboratore amministrativo, settimo livello, per attività di amministrazione e contabilità presso il servizio di gestione decentrata di Parma, con diploma quinquennale di scuola superiore, buona conoscenza e pratica nell'uso dei principali pacchetti operativi informatici (Word, Excel, Internet e posta elettronica), disponibilità a trasferire.  
2 collaboratori amministrativi, settimo livello, presso la sede di Genova, con diploma quinquennale di scuola superiore, buona conoscenza e pratica nell'uso di sistemi contabili informatici e telematici complessi. Informazioni: tel. 010-6506302. (G.U. n. 102 del 24/12/99)

## COMUNE DI SAN GIULIANO TERME (PISA)

4 autisti scadenza 24/01/00

● **cerca** 4 collaboratori autisti, categoria B, a tempo

parziale (50%), con diploma di scuola media dell'obbligo, patente di categoria B. Informazioni: tel. 050-819111. (G.U. n. 102 del 24/12/99)

## COMUNE DI SETTELA (MILANO)

3 posti scadenza 24/01/00

● **cerca** 1 istruttore tecnico, categoria C, posizione economica C1, diploma di geometra o equipollente  
2 collaboratori amministrativo-contabili, categoria B, posizione economica B3, con diploma di qualifica professionale biennale o triennale afferente alle attribuzioni proprie della posizione da ricoprire o titolo di studio superiore. Informazioni: tel. 02-9507591. (G.U. n. 102 del 24/12/99)

## COMUNE DI SIROLO (ANCONA)

4 posti scadenza 24/01/00

● **cerca** 1 operatore, categoria C1, diplomato  
1 collaboratore servizi generali, categorie B3, diplomato  
1 operario specializzato, categoria B3, con diploma per i settori muratore o elettricista, con patente di guida C ed esperienza nel settore  
1 collaboratore aiuto autista, categoria B3, diplomato, con patente di guida KD. Informazioni: tel. 071-9330572. (G.U. n. 102 del 24/12/99)

## COMUNE DI SPILIMBERGO (PORDENONE)

3 posti scadenza 24/01/00

● **cerca** 1 istruttore amministrativo a tempo determinato, sesta qualifica, presso la biblioteca comunale  
2 animatori "Progetto giovani", a tempo determinato, sesta qualifica, part time, ventidue ore settimanali. Informazioni: tel. 0427-

591249. (G.U. n. 102 del 24/12/99)

## CASA DI RIPOSO DI SAN DONA' DI PIAVE (VENEZIA)

15 posti scadenza 25/01/00

● **cerca** 3 esecutori addetti all'assistenza a tempo pieno, categoria B, con diploma di scuola dell'obbligo e diploma di qualifica di operatore addetto all'assistenza conseguito a seguito di corso biennale dalla regione o legalmente valido  
2 esecutori addetti all'assistenza a tempo parziale (21 ore), categoria B, con diploma di scuola dell'obbligo e diploma di qualifica di operatore addetto all'assistenza conseguito a seguito di corso biennale  
3 infermieri professionali, con diploma di infermiere professionale o equipollente, iscrizione all'albo e patente di guida B  
1 istruttore amministrativo, categoria C, diplomato. Informazioni: tel. 0421-330807. (G.U. n. 102 del 24/12/99)

## USL 2 DI POTENZA

3 medici scadenza 24/01/00

● **cerca** 3 medici, disciplina di anestesia e rianimazione. Informazioni: tel. 0971-312414, numero verde 800-541212. (G.U. n. 102 del 24/12/99)

## PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

8 operai scadenza 27/01/00

● **cerca** 8 operai stradali specializzati, categoria B, da assegnare all'area servizi e patrimonio, servizio conservazione strade, con licenza di elementare per i nati negli anni 1951 e precedenti, o di scuola media inferiore per i nati negli anni 1952 e successivi, con patente di guida C. Info.: tel. 0522-459211-459246. (G.U. n. 103 del 28/12/99)

## NAVIGANDO NELLA RETE



## www.jobcafe.it

**Arethusa**, società operante da più di dieci anni nel settore della ricerca e selezione del personale, per catena di negozi, cerca 2 buyers abbigliamento (compratori abbigliamento) da inserire nella direzione commerciale. Nell'ambito del mondo abbigliamento esterno, intimo, accessori, per i segmenti donna, uomo, bambino, sarà loro responsabilità definire le strategie commerciali e il piano di assortimento della catena, sulla base delle tendenze moda, del proprio target di consumatori e del budget d'acquisto. Requisiti: esperienza nel settore (4-6 anni) o figura ancora in crescita (2-3 anni), con provenienza sia dalla grande distribuzione, sia da altre realtà locali fortemente connotate nell'ambito moda. Sede di lavoro: Milano. Rif. personale: Francesca Corridi. Curriculum all'e-mail: selezione@arethusa.it.

## www.webcom.com/jobnet-italy/178.txt

**Sogea S.r.l.**, società operante nell'ambito del software per la logistica industriale, cerca analisti programmatori con buona conoscenza del sistema operativo Unix e/o Win Nt, del linguaggio C/C++, di Db Oracle/SQL Server. Laurea in informatica, elettronica, matematica, statistica, fisica (possibilmente votazione non inferiore a 100) o diploma in ragioneria-programmatori, perito in informatica (possibilmente votazione non inferiore a 55 o 90). Disponibilità a risiedere in provincia di Treviso, buona conoscenza dell'inglese ed età inferiore ai 30 anni. Preferenziali esperienze in altra software-house (tuttavia verranno prese in considerazione anche le domande di primo impiego), conoscenza delle problematiche legate alla logistica industriale. Curriculum a: enniobianco@sogea.com

**Società di servizi** per le industrie alimentari cerca 1 laureato in scienze delle preparazioni alimentari per il ruolo di responsabile del laboratorio

di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. Sono richieste esperienza e capacità professionale effettive, spirito imprenditoriale, disponibilità per trasferire in Italia ed all'estero. Curriculum a: gbs@libarnanet.it.

**Società per azioni** con sedi in Milano e Roma, certificata Iso 9001, operante da oltre 16 anni nel campo dei servizi professionali e della progettazione software, cerca per Roma 1 sistemista per attività interne e presso i clienti. Requisiti: massimo 25 anni, perito tecnico con ottima conoscenza sistematica di Unix e Windows Nt/95/98, di reti Tcp/Ip, di applicativi Office ed Exchange Server di Microsoft, E-mail e Proxy. Preferenziale: conoscenza sistematica ambienti Hp-Ux e/o Sun Solaris. Curriculum comprensivo della retribuzione e dell'inquadramento attuale, a: miguori@hotmail.com

**Società licenziataria** del marchio «Il Telefonino Tim», per prossima apertura a Roma, in piazza Re di Roma 48, cerca 6 diplomati ad indirizzo tecnico (elettronica, elettrotecnica, informatica, ecc), di età compresa tra i 25 e i 45 anni, con provenienza dal settore elettronico o elettrotecnico inteso principalmente come vendita e commercializzazione e ottima conoscenza dei servizi informatici. Si ricerca anche 1 elemento, possibilmente di sesso femminile, da destinare ad attività di segreteria, ai servizi amministrativi, alla contabilità e all'inserimento dati di fine giornata. Dovrà avere ottima conoscenza dei servizi informatici. Preferenziali facilità di dialogo in almeno una lingua straniera e iscrizione nelle liste di mobilità. La Tim prevede un corso di addestramento teorico-pratico prima dell'inserimento e quindi dei corsi periodici di aggiornamento. Curriculum all'e-

mail: 0337734968@tim.it

## http://viaggi musicali.it

**Viaggi musicali srl**, tour operator out-going specializzato su destinazioni nord-Africa e medio oriente con sede a Roma ed operante nel centro e sud Italia, cerca 1 addetto al booking. Requisiti: diploma tecnico per il turismo, esperienza in tour operator out-going reparto booking, conoscenza della lingua inglese e francese, carattere dinamico ed estroverso, facilità nei rapporti interpersonali. Tipologia d'inserimento: contratto di assunzione. Luogo di lavoro: Roma. Curriculum all'e-mail: info@viaggi musicali.it, rif. personale: Roberta Cantù, tel. 06-8124600, fax. 06-8125479.

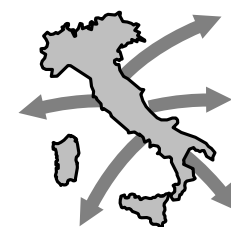
## www.sinapsi.com

**Sinapsi srl**, società attiva nel campo internet/intranet, nella produzione di applicazioni distribuite e nella progettazione ad oggetti, cerca 1 segretario per apprendistato. Requisiti: massimo 23 anni, esperienze di segreteria in società informatiche. Tipologia d'inserimento: contratto di collaborazione-assunzione. Curriculum all'e-mail: personale@sinapsi.com, rif. personale: Alberto Riva, tel. 02-8392554, fax. 02-89410296.

**Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio e Laura Larcari. Per scrivere e inviare inserzioni utilizzare il seguente recapito: l'Unità-Lavoro.it, via Torino 48, 20123 Milano. Fax (02) 80.232.225. Tutte le offerte di lavoro si riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.**

## Cercalavoro

## OLTRE FRONTIERA



## TELECOMUNICAZIONI Da Coventry a Pittsburg tra ricerche e sviluppo

La ricerca recluta all'estero, soprattutto nel campo dello sviluppo e dell'elaborazione dati dei sistemi di comunicazione. La Marconi Communications è un'azienda che fornisce servizi di telecomunicazione di alta qualità, in tutto il mondo. Vanta oltre 45 mila dipendenti in oltre 100 paesi. Per dare un'idea del prestigio della compagnia, basta fare i nomi di alcuni suoi clienti: Microsoft, British Telecom, Telecom Italia, Shell Oil, Delta Air Lines. Nata nel 1906 a Genova, è cresciuta a ritmo sostenuto arrivando a contare in Italia 11 sedi, oltre a quella centrale genovese, tra Firenze, Pomezia (Roma), Latina, Marcianise (Caserta), Catania, Arezzo, Roma, Milano e Ivrea (Torino), e distribuendo le forze produttive tra Marconi Communications, Marconi Mobile e Marconi Service. Confezionata, oggi, come una multinazionale, opera soprattutto in Inghilterra e negli Stati Uniti, rispettivamente nelle città di Coventry, Pittsburg e Dallas. Ed è proprio per queste tre città che la direzione sta effettuando le selezioni. "La società è interessata ad entrare in contatto con laureati in ingegneria elettronica e informatica, scienze dell'informazione, fisica o matematica, per progettare, sviluppare ed installare sistemi di telecomunicazione - spiega Franco Quaglierini, responsabile della selezione. "Altri posti sono destinati a persone in possesso di diploma tecnico o universitario in ingegneria elettronica ed informatica: questi si occuperanno dell'installazione e dell'attivazione dei sistemi di telecomunicazione". Requisiti essenziali? "Importante è il voto finale del corso di laurea, minimo 100/110 - avverte Quaglierini. "Massimo 30 anni. Indispensabile una buona conoscenza dell'inglese e molta disponibilità a viaggiare". I tempi di trasferta all'estero variano dai 6 mesi ai 2 anni. Dopodiché l'inserimento può avvenire anche per una sede italiana. Il contratto è a tempo indeterminato. "Gli stipendi che i dipendenti percepiscono all'estero - aggiunge Quaglierini - bastano abbondantemente a coprire le spese di soggiorno. Inoltre, da parte nostra, c'è un aiuto iniziale a trovare la locazione adeguata". Curriculum a: Marconi Communications, direzione del personale, via Ludovico Calda 5, 16153 Genova, all'attenzione del dott. Franco Quaglierini.



Martedì 18 gennaio 2000

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, BTP AG 95/05.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCT DC 93/06, CCT FB 93/02, CCT FB 95/02.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ANAS 85/09 IND, BCN INTESA 90/IND, BCN INTESA 91/03.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ALTO BILANCIATO, ARCA BB, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

FONDI

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ALBERTO PRIMO RE, ALBANO RE, ALFA ZIONARIO.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno. Includes titles like ARCA BT, ARCA BT, ARCA BT.

